ANNO XXVI (9ª NUOVA SERIE) N. 5-6 SETTEMBRE-DICEMBRE 1958

UNIVERSITY
OF MICHIGAN
APR 3 1959
PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXVI - N. 5-6 DICEMBRE 1958

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

LAMBERTO DONATI: Tracce di decorazione libraria in Raffaello (ill.) . . . . . Pag. 403
FRANCESCO BARBERI: Biblioteche americane - Impressioni di un recente viaggio . . . » 408
EUGENIO DI CARLO: Ristampe ed edizioni siciliane della prima metà dell'Ottocento . . » 425
P. ANICETO CHIAPPINI: Profilo di codicografia abruzzese . . . . . » 433
ELIO LODOLINI: Biblioteche e archivi storici dei Comuni . . . . . » 458

Informazioni e notizie: Saluto dei bibliotecari italiani a Papa Giovanni XXIII (ill.), p. 470 — Medaglia d'oro a benemeriti della scuola, della cultura e delle arti p. 471 — Medaglia d'oro del Comune di Milano al Direttore generale Arcamone, p. 471 — Deliberazioni del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 472 — Inaugurazione di anni accademici, p. 473 — Ventiquattresima sessione del Consiglio della F.I.A.B. (*L. De Felice Olivieri*), p. 474 — Colloquio delle Biblioteche nazionali d'Europa (*Laura De Felice Olivieri*), p. 477 — Convegno su « La letteratura per adolescenti » (*Guido Stendardo*), p. 489 — V Congresso internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche (*A. C. Blanc*), p. 491 — XII Congresso internazionale di filosofia, p. 492 — Mostra dell'aristotelismo e averroismo (*T. G. L.*), p. 495 — Congresso internazionale di studi sull'età normanna, p. 496 — Primo Congresso internazionale degli scrittori (*r. fratt.*), p. 498 — Secondo Convegno degli Archivisti Ecclesiastici, p. 499 — Convegno di studi Torricelliani, p. 500 — Sesto Convegno editoriale dell'U.E.C.I. (*Renzo Frattarolo*), p. 501 — Secondo Convegno storico internazionale a Todi, p. 501 — Convegno di studi Albornoziani, p. 502 — XXXVII Congresso nazionale per la storia del Risorgimento, p. 502 — Mostra « Le navire clef du monde », p. 504 — Giornate commemorative della Vittoria italiana nella guerra 1915-18, p. 504 — « Vacanze musicali » a Venezia, p. 505 — Terza Biennale delle Marche e dello studio Firmano di storia della medicina, p. 505 — Mostra Bodoniana a Parma, p. 506 — Cento anni di quotidiani milanesi (*Giovanni Bellini*), p. 506 — Centro di cultura dell'Alto Adige, p. 508 — Nuovo statuto del Museo del Risorgimento italiano in Torino, p. 509 — Erezione in ente morale della Società italiana di scienze farmaceutiche, p. 509 — Erezione in ente morale dell'Accademia pratese di medicina e scienze, p. 510 — Fondazione « Aldo Della Rocca », p. 510 — Nuovo statuto dell'Accademia Virgiliana di Mantova, p. 511 — Modifiche allo statuto dell'Accademia italiana di scienze forestali, p. 512 — Archivio Santarosa, p. 512 — Decimo Certamen Capitolinum, p. 513 — Premi dei Lincei per il nuovo anno accademico, p. 513 — « Premi Italia » di S. Paolo del Brasile, p. 514 — Nomine a cariche accademiche, p. 514 — Nomine di membri di Accademie, p. 515 — Nomine negli Istituti storici, nelle Società e Deputazioni di storia patria, p. 516.

Cronaca delle biblioteche italiane: Prima Settimana delle Biblioteche in Italia, p. 516 — Nuove e rinnovate Biblioteche pubbliche: Caprese Michelangelo, Biblioteca comunale Michelangiolesca, p. 516. Caserta, Biblioteca comunale (*G. G.*), p. 516. Catanzaro, Biblioteca comunale (*G. G.*), p. 516. Giarre, Biblioteca comunale, p. 520. Lentini Biblioteca civica, p. 521. Linguaglossa, Biblioteca popolare « Antonino Gullo », p. 523. Livorno, Biblioteca per i ragazzi, p. 524. Massa Marittima, Biblioteca comunale, p. 524. Scanno, Biblioteca comunale « Vincenzo Tanturri », p. 524. Tempio, Biblioteca comunale, p. 525 — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 525 — Nomine ad ispettori bibliografici, p. 526 — Convegno bibliografico sardo, p. 527 — Firenze: Biblioteca Marucelliana. Dono del Giornale « L'Astico », p. 528 — L'Aquila: Biblioteca provinciale. Dono della Libreria Marinangeli, p. 528 — Lucca: Biblioteca governativa. Dono della Libreria Barsotti, p. 578 — Milano: Biblioteca nazionale. Sala Foscoliana e dell'Ottocento Milanese, p. 528 — Napoli: Biblioteca nazionale. Raccolta Pacchioni (*G. G.*), p. 529 — Palermo: Biblioteca nazionale. Dono di libri, p. 530 — Pinerolo: Biblioteca comunale. Centenario della donazione « Alliaudi », p. 530 — Trapani: Biblioteca Fardelliana. Incremento, p. 330.

Notiziario estero: Nuova Biblioteca nazionale a Lisbona (*Guido Burgada*), p. 531 — Fiera del libro a Francoforte (*Renzo Frattarolo*), p. 432 — Mostra del libro a Parigi, p. 533 — Esposizione del libro per la gioventù a Tokio, p. 533 — Libro italiano alla fiera di Salonicco, p. 533.

Bibliografia: Biblioteca comunale di Milano, go del fondo leopardiano (*Carlo Cordiè*), — Malclès, L. N., Les sources du travail graphique. I-III: Bibliographies spécialisées ces exactes et techniques) (*Maria Pia Caro* p. 538 — Der Wiederaufbau der Staats Universitäts-Bibliothek Hamburg, 10 bis Jahresberiiht umfassend die Jahre 1954, 1955-5 1956-57 (*Vittorio Camerani*), p. 539.

Notiziario bibliografico, p. 540.

Segnalazioni e sommari di riviste giornali e atti accademici, p. 542.

Note di bibliografia e di documentazione speciale (*Maria Pia Carosella*), p. 545.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

TRACCE DI DECORAZIONE LIBRARIA IN RAFFAELLO

I MOLTI libri che sono rappresentati nella pittura raffaellesca, tenuti in mano dalla Vergine come dai Santi, spiegati come bandiere dagli angioletti della « Disputa » e tenuti stretti al fianco da Platone e da Aristotile nella « Scuola di Atene », si possono dividere in tre categorie: quelli di puro valore allegorico come i libri degli angioletti che son lì a rappresentare i quattro Evangeli, quindi gli Evangelisti; quelli di semplice intento sentimentale come nei quadri della Madonna; infine quelli letti attentamente o portati racchiusi dai Santi e dai Filosofi; si possono considerare a parte quelli di valore puramente simbolico, come il libro che la Saggezza porge al Cavaliere addormentato nel « Sogno del Cavaliere » di Londra; così come quelli portati dalla Poesia, dalla Filosofia e dalla Teologia nella « Stanza della Segnatura ». La loro forma varia a seconda della categoria.

Nella prima hanno forma convenzionale ed artificiale, è un elemento didattico della pittura che vuol parlare con perfetta chiarezza. Nella seconda la forma è più precisa, ma si limita alla rappresentazione esteriore dei libri di piccola mole, eleganti e lussuosi, nei quali indoviniamo il contenuto; sono tutti Libri d'Ore, diffusi a migliaia alla fine del '400, che Raffaello ebbe in mano e poté agevolmente dipingere. Ognuno li aveva con sé; in una novella di Matteo Bandello, la ventiseesima della prima parte, dove si parla dell'uccisione di Antonio Bologna, si dice che questi si recava a cavallo a Messa con due servitori « dei quali uno aveva un'arme astata in mano e l'altro l'ore de la nostra Donna ». Questi Libri d'Ore sono abbondanti anche nei quadri di Raffaello, egli ne dipinse l'apparenza per servirsene d'elemento compositivo nell'economia del quadro. Più vicini al concetto iconografico sono i libri che vediamo nelle Annunciazioni (la predella dell'Incoronazione della Vergine ed il piccolo quadro nella Camera di Eliodoro), perché corrispondono ad una antica tradizione, succeduta a quella della Madonna che filava o che attingeva acqua quando ebbe l'Annuncio dell'Angelo, secondo la quale ella era seduta

nell'atto di lèggere. Comunque, anche questi libri nella pittura raffaellesca sono convenzionali.

Quelli, invece, che vediamo nelle mani dei Santi sono grossi tomi contenenti le Sacre Scritture o l'esegesi di quelle, in solide legature lignee coperte di cuoio, con dorsi nervati, bulloni di protezione e borchie; essi sono dipinti dal vero, in alcuni possiamo riconoscere finanche la decorazione che alla fine del Quattrocento conserva ancora il tipo medioevale, ha invece l'aspetto d'una rilegatura rinascimentale il libro tenuto in mano da Giacomo Minore, fra Mosè ed Abramo, nella « Disputa ». Ma è soltanto in una pittura che vediamo un elemento caratteristico che non diremmo propriamente del libro in sé, bensì del libro nella biblioteca, il titolo dell'opera scritto nel taglio. Troviamo quest'elemento soltanto nelle Stanze, sono i libri ai piedi di S. Girolamo, di S. Gregorio Magno e di S. Agostino; tutti hanno l'ufficio d'indicare le opere dei Dottori sebbene il loro nome sia scritto entro i nimbi. I libri che tengono in mano Platone ed Aristotile col loro titolo nel taglio, il Timeo e l'Etica, rappresentano una scelta nel gran numero delle opere che non può essere stata fatta dal pittore, bensì da un Umanista. Ma certamente l'artista n'ebbe in mano un esemplare e se ne servì come modello. Riproduciamo qui i due Filosofi (Fig. 1) ed un esemplare dell'Etica d'Aristotile, Venezia, Aldo Manuzio, giugno 1498 (Bibl. Vatic., St. Ross. 2305) (Fig. 4). Questo, nella sua legatura coeva, è certamente uscito già legato dalla tipografia come accusano la tecnica e lo stile decorativo. Nel taglio è scritto, scorrettamente, alternando le lettere con inchiostro rosso e nero: 'Αριστοτέλους ἠθικῶν. Naturalmente Raffaello, che dipingendo doveva parlare a tutti, ha messo i titoli in italiano, né li ha fatti attraversare dai fermagli, che nell'esemplare vaticano sono caduti.

Ma convien dire che, oltre a dipingere la parte esteriore dei libri che ebbe sottocchio, Raffaello ebbe anche il tempo e la curiosità d'aprirli, perché di qualche loro intimo elemento troviamo la traccia nella sua pittura. Di un grande disegno conservato nel Museo Condé di Chantilly, rappresentante due putti che combattono fra loro montati su porcellini in presenza di altri putti, il Fischel ha giustamente indicato la fonte d'ispirazione in una cornice a fondo nero che orna un'edizione quattrocentina di « Uberto e Filomena », senza sottoscrizione ma certamente fiorentina, H. 15907, Kristeller, Fir. 421a, ripr. 13 (1). Ma egli non poteva sapere che questa cornice non trovasi soltanto nella Storia di Uberto e Filomena, bensì anche in « Ypolito Buondelmonti & Dianora de Bardi ciptadini fiorentini », senza sottoscrizione, Krist. F. 72a (2); nella « Canzone per andare in maschera », senza sottoscrizione, Krist. F. 284 (3), ed infine nella più tarda « Compagnia del Mantellaccio » attribuita a

(1) Oskar Fischel, *Raphaels Zeichnungen*, Berlin, Grote, 1913, n. 42.
(2) Ripr. in *Florentine book-illustrations (British Museum)*, cart. post. n. 9.
(3) Ripr. in Arthur M. Hind, *An introduction to a history of woodcut*, London, Constable, 1935, front.

Lorenzo de' Medici, stampata per Bernardo Zucchetta senza sottoscrizione, Krist. F. 280 (4). Ma questo non è tutto, perché una diligente copia della stessa cornice trovasi almeno in tre edizioni romane: il « Compotus » di Aniano, stampato da Andrea Frytag il 10 giugno 1493 (5); il « Sancto Giuanni batista », senza sottoscrizione, che il Kristeller, F. 201d, erroneamente elenca fra quelle fiorentine; i « Fioretti di Paladini », Roma per Giovanni Carminate da Lodi, Sander 5383 (6); infine un'edizione napoletana: Giacomo Mazza, « Amatorium », Napoli, Caterina de Silvestro, 30 dicembre 1517 (7). Comunque ciò non ha importanza, perchè vogliamo soltanto asserire che Raffaello, durante le sue perfette creazioni, non si limitò ad ammirare ed a riprodurre la forma esteriore del libro, quale appariva ai suoi occhi, ma volle anche aprirlo per istudiarne gli elementi estetici.

Se osserviamo il fregio ad intreccio bianco su nero che racchiude due piccoli quadri nel soffitto della Stanza della Segnatura (Fig. 2) notiamo uno stile che è caratteristico del libro veneziano del XV secolo. Lo stesso stile si nota sull'altare della « Disputa » dove vedesi nelle due forme, in bianco su nero al centro, ed in nero su bianco ai lati ed in basso (Fig. 3). Ambedue si riscontrano assai simili nel libro veneziano. Del primo abbiamo un esempio nella cornice che orna il Calendario del Regiomontano, uscito a Venezia per mano del Ratdolt il 9 agosto 1482 (8), cornice che fu impiegata anche per il Donato stampato da Giovanni Battista Sessa il 13 gennaio 1495. Quivi l'intreccio è ancor secco, ma dove ha assunto una maggiore armonia è nell'« Epytoma in Almagestum » anche del Regiomontano, stampata da Giovanni Hamman il 31 agosto 1496 (9); nell'« Opera nova contemplativa » o « Biblia pauperum » di Giovanni Andrea Vavassore (10); nella « Historia di S. Eustachio » (11) ed altrove. Del secondo abbiamo un esempio nel Salterio greco stampato da Aldo Manuzio senza data, ma certamente anteriore al 1498 perché figura nel catalogo di quest'anno. Vi si trova due volte una cornice formata da quattro blocchi eterogenei, in uno dei quali vedesi il Salmista che, seduto vicino ad un fiume, suona la cetra (12); figura che ricorda il Salmo 136: « Super flumina Babylonis illic sedimus — et flevimus cum recordaremur Sion ». Certamente questo frammento testimonia l'esistenza d'un Salterio anteriore che non ci è pervenuto; esso doveva discendere da un modello vero-

(4) Ripr. in TAMMARO DE MARINIS, *Catalogue d'une collection d'anciens livres à figures italiens*, Milano, Hoepli, 1925, tav. LXIV; ed in MAX SANDER, *Le livre à figures italien*, Milan, Hoepli, 1942, fig. 578.

(5) Ripr. in DE MARINIS, *Catalogue*, tav. XIX.

(6) Ripr. in « Accademie e Biblioteche d'Italia », Roma, XXI, 1953, p. 32-33.

(7) Ripr. in GIOVANNI BRESCIANO, *Neapolitana*, Halle, Haupt, 1905, p. 11.

(8) Ripr. in TAMMARO DE MARINIS, *Il Castello di Monselice*, Verona, 1941, tav. LXIX.

(9) Ripr. in SANDER, fig. 238.

(10) Ripr. in DE MARINIS, *Catalogue*, tav. CLXVI, e SANDER, fig. 307.

(11) Ripr. in DE MARINIS, *Catalogue*, tav. CXIII, e SANDER, fig. 308.

(12) Ripr. in ESSLING, *Les livres à figures vénitiens*, Florence, Olschki, 1907, I, p. 167.

nese perché accanto a David è un albero dalla forma dissueta nell'illustrazione veneziana, ma vicina a quella veronese; più ancòra, perché la decorazione a nastri intrecciati è quella stessa che vediamo nelle cornici del « Libro degli uomini famosi » del Petrarca uscito presso Verona il 1 ottobre 1476 (13).

Non è meraviglia che nella grande scuola xilografica veneziana sia sfociata la più antica scuola veronese, anche i legni delle Favole d'Esopo stampate a Venezia il 20 novembre 1487 discendono dal modello veronese del 26 giugno 1479. Questo fenomeno è ancora più chiaro negli elementi decorativi ad intreccio che, partiti da Verona, sono stati continuati e sviluppati per la tipografia d'Aldo Manuzio. Per il Salterio greco, che è una delle sue prime edizioni, egli si servì di frammenti decorativi raccattati; per l'« Officium Beatae Mariae Virginis », uscito il 5 dicembre 1497 impiegò un'Annunciazione dell'edizione stampata nel 1493 da Giovann Hamman (14). Ma gl'intrecci a nastro che vediamo in quello stesso Aristotile greco del quale abbiamo riprodotto la legatura (Fig. 4), che Aldo fece uscire dal 1 novembre 1495 al giugno 1498, sono cosa nuova. Ne riproduciamo alcuni (Fig. 5-7) acciò che, confrontandoli colle decorazioni raffaellesche, se ne giudichi l'affinità. Certamente Raffaello non ha dipinto tutto quello che si vede nelle Stanze, egli disegnò e diresse tutta la mirabile unità armonica delle pareti e delle volte, ma in pari tempo lasciò agli aiuti l'esecuzione delle parti decorative e secondarie. Si può quindi pensare che il leggèro e delicato intreccio dell'altare della « Disputa », come quelli delle volte, siano opera d'un Maestro veneziano come quello che fece i fregi e le iniziali per l'Aristotile Aldino. Lo stile e la tecnica sono quelli stessi e noi, studiosi del libro antico, non possiamo che rallegrarci constatando che alcuni motivi decorativi del libro son passati, anzi si sono sviluppati fino a raggiungere la massima bellezza, nella pittura più elevata e perfetta che l'Umanità ha creata.

Dopo il fenomeno dell'influenza in Raffaello delle parti ornamentali del libro dobbiamo indicare anche quello inverso, il passaggio nel libro delle visioni raffaellesche. Esse possono nascondersi dovunque, ma noi citiamo soltanto le Epistole ed Evangeli usciti a Venezia nel giugno 1522 (15) dove, 29 recto, è una figura rappresentante il Cristo che guarisce l'indemoniato; è copia inversa di Anania nell'arazzo della Morte di Anania nella Pinacoteca Vaticana (16). Questa circostanza conferma il fatto che l'edizione è uscita veramente nel 1522, perché gli arazzi furono esposti per la prima volta nella

(13) Ripr. in SANDER, fig. 115.

(14) Ripr. in ESSLING, I, p. 407.

(15) Abbiamo già dimostrato esser questa la data giusta e non quella del 1512 che per errore trovasi in alcuni esemplari. LAMBERTO DONATI,, *Epistole: et evangelij volgari hystoriade*, « Maso Finiguerra », Roma, II, 1937, p. 230-231.

(16) La scoperta è stata fatta da PAUL KRISTELLER nella recensione all'opera dell'Essling, « Mitteilungen der Ges. f. vervielfältigende Künst », Wien, 1908, p. 13, ed ampliata da GEORG GOMBOSI, *Die « Epistole & Evangeli » und Raffaels Einfluss auf die venezianische Buchillustration*, ibidem, 1931, p. 53-56.

Fig. 1 - RAFFAELLO, *La Scuola di Atene* (particolare).

Fig. 2 - RAFFAELLO, *Stanza della Segnatura* (particolare del soffitto).

Fig. 3 - Raffaello, *Disputa del Sacramento* (particolare).

Fig. 4 - Aristotile, *Etica*. Venezia, 1498 (legatura, Bibl. Vatic. Ross. 2305).

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΦΥΣΙΚΗΣ ΑΚΡΟΑΣΕΩΣ · Η
ΠΕΡΙ ΦΥΣΙΚΩΝ ΑΡΧΩΝ, ΤΟ · Α ·

Fig. 5 - ARISTOTILE, *Opere*. Venezia, 1498. Fregio.

τὸ β'. 178

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΜΕΤΕΩΡΟΛΟΓΙΚΩΝ ΤΩΝ ΕΙΣ ΤΕΣΣΑΡΑ ΤΟ Β'.

Fig. 6 - Aristotile, *Opere*. Venezia 1498. Fregio.

Fig. 7 - ARISTOTILE, *Opere*. Venezia 1498. Fregio.

Cappella Sistina nel 1519 e Raffaello non può averli disegnati prima del 1515, una delle incisioni eseguite da Agostino Veneziano porta la data 1516. In alcune altre figure dell'opera, sebbene deformata dalla rozzezza tecnica, è evidente l'ispirazione raffaellesca. Dando un esempio assai più lontano, ma di vicinanza immediata colle creazioni del grande Urbinate, citeremo il « Missale Romanum » uscito nel 1590 dalla tipografia Plantin di Anversa, nel quale (esemplare vaticano, R.G. Liturgia. I. 100) trovansi due incisioni di opere di Raffaello: la Santa Cecilia della Pinacoteca di Bologna, p. 515, e la Madonna del Pesce del Museo del Prado in Madrid, p. xl del « Commune Sanctorum ». Infine, non è forse un libro la serie delle 32 composizioni della Favola di Psiche, incise da scolari di Marcantonio Raimondi, con ciascuna in basso un testo italiano di 8 versi?

LAMBERTO DONATI

BIBLIOTECHE AMERICANE

IMPRESSIONI DI UN RECENTE VIAGGIO (*)

NELLO slancio col quale accolgono il forestiero e il collega c'è nei bibliotecari americani, oltre a uno schietto sentimento di ospitalità, l'orgoglio di mostrare l'efficienza delle proprie realizzazioni, sia per ciò che concerne l'adeguamento agli *standards* correnti sia, ancor più, per quanto si riferisce all'innovazione originale, che sia stata imitata e abbia avuto successo anche altrove. *Pioniere*, e il verbo che ne deriva, intraducibile in italiano, sono in America vocaboli spesso usati anche nelle biblioteche. La Enoch Pratt di Baltimora fu pioniere nell'accogliere i dischi fonografici e nell'adottare la struttura dipartimentale; la Biblioteca Pubblica di Cleveland fu pioniere nell'istituire il sistema degli « scaffali aperti »; quella di Denver nel creare una sezione per fanciulli, e così via.

Visitando biblioteche grandi e piccole, pubbliche e universitarie, speciali e di conservazione, una cosa, tra tante, colpisce, ed è che, pur nella varietà dei metodi, la tecnica le ha permeate tutte. Ciò si deve al fatto che i bibliotecari sono fieri di parlare tutti un medesimo linguaggio, appreso sui banchi delle scuole speciali, nei manuali, nelle riviste professionali, alle riunioni della grande American Library Association e di quelle minori. Non direi che nei colleghi americani risaltino quegli aspetti negativi che derivano da una troppo rigida organizzazione dei servizi e da una eccessiva specializzazione, giacché essi sono compensati dalla coscienza viva dell'importanza che il bibliotecario ha della propria funzione e dalle frequenti discussioni, nelle quali ciascuno reca il contributo della sua esperienza e inventività. A qualunque tipo appartenga, il bibliotecario americano è un professionista qualificato, un tecnico; e una volta che abbia l'abilitazione, facilmente trova impiego e occasioni di migliorare la propria posizione: si calcola infatti che nelle biblioteche americane vi siano migliaia di posti vacanti. Nel visitare la Scuola per bibliotecari della Università Columbia di Nuova York, mi affac-

(*) Conversazione tenuta in Roma il 17 marzo 1958, su invito della Sezione romana dell'A.I.B., nella sede dell'Istituto di Patologia del Libro.

ciai a un'aula dove si teneva lezione: era affollata. Eppure mi fu detto che i quattrocento alunni della Scuola, e i molti delle numerose altre, sono poca cosa rispetto alle esigenze delle biblioteche, le quali cercano, mediante agenti espressamente inviati, di accaparrarsi per tempo le future leve, come fanno le industrie. Questa situazione basta da sola a rivelare l'incredibile sviluppo del servizio bibliotecario nel paese e i gravi problemi che esso solleva.

I colleghi americani amano sottolineare i problemi non ancora risolti, prevedere con anticipo di anni, di decenni, addirittura di secoli, come ha fatto il Rider, quella che sarà la situazione risultante dal continuo progresso e dagli accresciuti bisogni, per non lasciarsene sorprendere. Ciò è perfettamente spiegabile: chi corre veloce è costretto a spingere avanti lo sguardo, più lontano possibile. Il direttore della nuova deliziosa Biblioteca Pubblica di Denver, inaugurata due anni fa (e costata 4 miliardi di lire), quasi a smorzare la mia ammirazione, ebbe a dirmi che fra venti anni l'edificio sarà invecchiato e bisognerà costruirne uno nuovo. Non è senza un senso di pena, e insieme d'invidia, che si vedono certi solidi, decorosi, anche se un po' vecchiotti, edifici, soprattutto di succursali, che potrebbero campare ancora cent'anni, condannati alla demolizione.

No, non è soltanto nelle favolose ricchezze del paese che va ricercata la ragione della splendida fioritura delle biblioteche americane, bensì anche nello slancio agguerrito e nella vocazione tecnica, organizzativa e cooperativa, dei bibliotecari, la cui mente è volta al presente e al futuro più che al passato. L'intraprendenza, la realistica prontezza d'iniziativa, avvertibili in ogni settore della vita americana, sembrerebbero quasi fuori luogo in quello educativo, del tutto disinteressato, se non fossero sorrette dalla coscienza del servizio che la biblioteca presta alla società: una coscienza che si alimenta, a sua volta, degl'ideali illuministici di progresso, di perfettibilità della natura umana, che sono a fondamento della società americana.

Da quando ha cominciato a immettere e a distribuire, insieme coi libri, i cosiddetti materiali audiovisivi: films, dischi, fotografie, riproduzioni di quadri ecc.; a creare succursali e servizi mobili; a organizzare conferenze, gruppi di discussione, uffici d'informazione, concerti; a installare perfino proprie stazioni radiotrasmittenti, la biblioteca pubblica è diventata in America più che una biblioteca nel senso tradizionale della parola. La questione se i mezzi audiovisivi siano da considerare pericolosi rivali del libro, o piuttosto suoi alleati, è stata coraggiosamente risolta dai bibliotecari americani con l'impadronirsi di tali mezzi. Questo è avvenuto — mi spiegò un illustre docente di biblioteconomia — per la semplice ragione che la biblioteca aveva trovato il terreno sgombro, cioè nessun altro istituto metteva a disposizione gratuita tali mezzi, che venivano tuttavia richiesti dal pubblico. La generosità avventurosa della biblioteca pubblica americana nell'assumersi sempre nuovi oneri, nel moltiplicare i campi e le forme della sua

attività, è dimostrata anche dai servizi di lettura che essa si è accollati nelle scuole, negli ospedali, nelle case di pena — servizi che potevano benissimo (come del resto avviene in molti casi) essere o creati autonomamente *in situ* o affidati, come quello per i ciechi, a enti speciali (come avviene in Italia). E' facile notare la crisi di spazio che provoca in certe biblioteche il deposito dei grossi volumi in Braille.

Col suo porsi attivamente al centro della vita sociale, con le sue molteplici funzioni educative, col riaffermare in concreto il principio costituzionale del diritto di tutti i cittadini a ricrearsi e ad elevarsi intellettualmente, la biblioteca diventa al tempo stesso un fattore di amalgama sociale, di assimilazione, di americanizzazione di individui provenienti dai quattro angoli della Terra. Sarà dunque per questo, paradossalmente, fattore anche di livellamento intellettuale e di conformismo?

Non v'è dubbio che la biblioteca *attiva*, secondo la concezione americana, faciliti il momento di quella che i pedagogisti chiamano « acculturazione », ossia l'inserimento del singolo nel gruppo. Per questo la biblioteconomia è divenuta in America una vera e propria disciplina sociologica. Ma nessuno vorrà negare che la stessa biblioteca favorisca poi, con gli stimoli intellettuali che offre, anche il momento, successivo, della « distinzione » dell'individuo dal gruppo, cioè la formazione di *élites*. Il problema della formazione di *élites* è oggi in primo piano nella coscienza degli educatori americani.

Non si capiscono pertanto le diffidenze che l'inglese Broadfield espresse nella sua « Filosofia del bibliotecario » verso la biblioteca intesa quale servizio sociale e istituto di educazione nazionale: diffidenze che gli venivano forse da un concetto astratto di libertà dell'individuo, alla quale la biblioteca *attiva* sembra attentare, mentre un tale istituto dovrebbe venirle in aiuto contro l'oppressione che la società organizzata esercita sui singoli. A questo atteggiamento anarcoide del Broadfield già il collega Bottasso, in un'acuta disamina che fece dell'opera, obiettava che la biblioteca presta i suoi servizi non già all'*uomo* in generale, che non esiste, bensì all'individuo vivente nella sua epoca e nel suo ambiente, cioè al *cittadino*. Ciò giustifica ampiamente la missione sociale della biblioteca pubblica di tipo americano, con le sue ben note, imponenti attività educative. Anche le biblioteche inglesi, pertanto, hanno finito con l'avvicinarsi alla concezione americana; altrettanto, sia pure con ritmo più lento e con difficoltà assai maggiori, sta avvenendo in altri paesi, compreso il nostro.

La questione andrebbe, semmai, spostata dalla biblioteca ai materiali che essa custodisce e distribuisce, non produce. Quel che dalla biblioteca si richiede perché non tradisca la sua missione, è di accogliere e far circolare libri e materiali rappresentanti ogni opinione, vietandosi di esercitare su essi qualsiasi forma di censura. Il che è stato solennemente riaffermato dai bibliotecari americani alcuni anni fa, contro pressioni in senso illiberale.

I diffusissimi mezzi di comunicazione e di ricreazione collettiva (cinema, stampa, radio, televisione) soggiacciono fatalmente a una censura impersonale, esercitata dai potenti gruppi di opinione (*pressure groups*), nei quali la società americana si articola e trova il suo equilibrio. Rispetto a codesti mezzi il libro resta, anche negli Stati Uniti, sostanzialmente libero. Tuttavia Ken Mc Cormick constatava dieci anni fa, in una conferenza tenuta alla Biblioteca Pubblica di Nuova York, che in seguito alla depressione del 1929, alla guerra, ai *book clubs*, si è scivolati, almeno per quanto riguarda un largo settore di libri, in una specie di censura concordata, *by accomodation*, con sapienti dosaggi e formule scientificamente studiate dagli *editors* per ottenere il successo commerciale: il che ha portato a una «dannosa uniformità di pensiero e di espressione. Il conformismo — lamenta il Mc Cormick — fu compensato e in molti casi imposto».

Non saprei dire fino a qual punto la diagnosi sia esatta; comunque le biblioteche non sono responsabili, semmai saranno vittime, di un tale stato di cose e si studiano di rimediarvi anche col dare ampia cittadinanza ai libri stranieri e in lingue straniere, presenti in gran numero perfino nelle biblioteche minori: ciò allo scopo preciso di servire le popolose colonie d'immigrati, ancora attaccati alla loro lingua d'origine. (E' risaputo che gl'italiani, numerosissimi dovunque, non sono purtroppo tra costoro: per cui i libri in italiano risultano di solito assai scarsi. Nel catalogo della sezione in lingue straniere della Biblioteca Pubblica di Chicago ho contato 40 cassette per la tedesca, 24 per la francese, 10 per spagnola, 10 per la svedese e 8 per l'italiana).

E' naturale che l'apprezzamento, la popolarità che la biblioteca gode da parte dei cittadini, e le cospicue elargizioni che le vengono fatte, siano in proporzione della estensione ed efficienza dei suoi servizi. Il successo della biblioteca *attiva*, nella comunità che la sostiene, è indipendente perfino, in certa misura, dall'effettivo uso che ne fanno i cittadini: tutti sono orgogliosi che tale servizio sociale esista e offra ai propri figli, a chi voglia, la possibilità di ricrearsi e d'istruirsi. Quando mi recai a visitare la Biblioteca Pubblica di Cleveland — una delle più efficienti degli Stati Uniti — mi colpì sull'entrata del grandioso edificio uno striscione che diceva: «Vi si presenta un'occasione unica nella vostra vita! Votate per la succursale della Biblioteca: n. 14 della scheda». Si trattava di persuadere i cittadini a votare la spesa di qualche milione di dollari per l'acquisto di un palazzo attiguo alla Biblioteca, divenuta ormai insufficiente. Non c'è da dubitare che tutti avranno votato compatti, anche quelli che in biblioteca non mettono mai piede.

Da quando, oltre mezzo secolo fa, si è generalizzato il sistema dell'imposta comunale in favore delle biblioteche pubbliche, i frequentatori, sentendosene i padroni, hanno fatto pesare, direttamente o indirettamente, i loro

gusti. Il numero dei lettori è aumentato, ma il livello medio qualitativo delle letture, cioè dei libri richiesti e quindi dovutisi acquistare, si è abbassato. E' questo un fenomeno che, anche a prescindere dall'imposta comunale, si verifica dovunque l'istruzione si estenda a strati più larghi della popolazione: esso è quindi, tutto sommato, da giudicare positivamente. Ci sarebbe da augurarsi che altrettanto avvenisse in Italia. Certo, la famigerata *fiction*, compresi i romanzi gialli e la fantascienza, imperversa nelle biblioteche americane (come del resto in quelle inglesi); ma non è detto che i bibliotecari, anche se subiscono in certa misura i gusti deteriori del pubblico, non facciano poi nulla per elevarli, che anzi l'intera struttura della biblioteca americana aiuta a esprimersi quel desiderio latente di progresso intellettuale, che c'è in molti.

Dall'esplicito suo intento educativo-popolare, e dalla necessità di giustificarsi di fronte alla comunità che la sostiene con le sue tasse, deriva alla biblioteca pubblica l'impegno di attrarre il maggior numero possibile di persone di ogni età e di ogni ceto, e di andare incontro a quelle moralmente o fisicamente distanti. Due o tre generazioni fa l'attrattiva era esercitata dalla monumentale, decorativa solennità degli edifici, di stile rinascimentale o neoclassico; oggi dalla loro moderna snellezza e funzionalità: ciò è avvenuto non solo in seguito alla evoluzione del gusto, ma anche allo scopo di eliminare nei frequentatori quel senso di « venerazione », di cui la biblioteca soffriva.

La maggiore attrattiva, soprattutto per i giovani, consiste oggi, appunto, nell'amenità e confortevolezza degli ambienti. Le sedi e le succursali più recenti sono incantevoli, con le grandi vetrate che spesso guardano su un parco, con le pareti a vivaci colori e l'arredamento lussuoso. In una di queste deliziose *branches*, a San Francisco, inaugurata da poco, mi si disse che i lettori vengono anche da zone servite da altre succursali meno attraenti. All'allettamento della sede si aggiunga il sorriso accogliente e servizievole delle bibliotecarie, soprattutto di quelle addette ai piccoli. Ne ho incontrate alcune di origine italiana. Apprendendo il nome del paese di provenienza dei loro genitori o dei loro nonni — di solito un piccolo borgo dell'Italia meridionale — non potevo fare a meno di chiedermi quanto diverso sarebbe stato il destino di queste, divenute compitissime signorine, con tanto di occhiali, se avessero dovuto condurre l'esistenza contadina dei loro avi tra i monti della Calabria o del Molise.

I ragazzi sono i privilegiati nelle biblioteche pubbliche. E pensare che ottant'anni fa si poteva leggere in molte un cartello che diceva: « E' vietato l'ingresso ai cani e ai bambini »! I cani sono tuttora esclusi dalle biblioteche; ma i fanciulli hanno per sé gli angoli o le salette più ridenti, e circa il 50% dei prestiti è fatto ai ragazzi dai cinque ai quattordici anni.

Tacerò, perché illustrate dai colleghi italiani nel volume miscellaneo recentemente pubblicato, delle numerose altre attrattive e facilitazioni che i

lettori, piccoli e adulti, trovano nelle biblioteche. Qualunque sia il tipo edilizio — talvolta, ancora, quello ottocentesco — la biblioteca pubblica americana, con le vetrine sulla strada, il libero accesso agli scaffali, le tecniche pubblicitarie, può definirsi un meraviglioso supermercato dell'informazione, dove si trova tutto e ci si serve da sé.

Un reparto interessante, del tutto nuovo per noi, è il laboratorio dove si preparano, con simpatica tecnica artigiana, da persone non prive di talento, cartelloni, iscrizioni, manifesti, e soprattutto l'abbondante materiale figurativo destinato alle sezioni per bambini. Abituati come siamo a diffidare e a difenderci da quella specie di magia nera che sta diventando — particolarmente in America — la pubblicità commerciale, il vedere le tecniche pubblicitarie applicate a uno scopo nobile, disinteressato, qual'è quello della diffusione della cultura tra il popolo, non può non riempire di gioia.

Il maggiore allettamento della biblioteca americana, e in genere anglosassone, è rappresentato però dalla coraggiosa offerta che fa delle sue raccolte ordinate sistematicamente, a portata di tutti, in più sale: i cosiddetti dipartimenti. Questo tipo strutturale può considerarsi uno sviluppo della nostra biblioteca settecentesca, dalla quale noi, invece, ci siamo discostati. La diretta accessibilità al libro — a parte altri vantaggi — fa risparmiare tempo ai lettori e personale alla biblioteca: quindi, tutto sommato, ripaga abbondantemente dell'aumentato pericolo di furti, sui quali le statistiche americane tacciono. Non si creda però che le biblioteche americane manchino di cautele: c'è spesso, nelle maggiori, chi all'uscita vi guarda educatamente nella borsa, e nelle sezioni di rari — che ormai non mancano in nessuna biblioteca e dove noi italiani ci sentiamo più a casa nostra — può capitare perfino che lo studioso venga chiuso a chiave nella stanza.

E' stato detto che il prestito a domicilio rappresenta il servizio più importante delle biblioteche pubbliche americane, che prestano ogni anno oltre 350 milioni di libri. E' una cifra indubbiamente elevata, ma assai inferiore, in proporzione, ai 420 milioni che hanno prestato lo scorso anno le biblioteche inglesi a una popolazione che è meno della terza parte di quella degli Stati Uniti. Gli inglesi sono veramente i più formidabili divoratori di libri che esistano al mondo. Alcuni temono che sia il sistema di multe progressive, cosiddette « a valanga », applicate per il ritardo nella restituzione dei libri, a scoraggiare molti, particolarmente i giovani, a servirsi del prestito. Certo, è quasi incredibile leggere nel rapporto di una biblioteca pubblica, sia pur grande come quella di Detroit, che nel 1955 la somma incassata per multe ha superato i 45 milioni di lire. Non mi sentirei di giudicare se effettivamente, e in quale misura, un tale sistema danneggi quella « politica di consumo », sulla quale posa non solo l'economia, ma anche la biblioteconomia americana; ma ai critici del sistema bisognerà pure obiettare che il libro restituito con ritardo ostacola anch'esso il ritmo della sua circolazione.

Un fatto è certo, ed è che i colleghi americani hanno il « complesso » dei libri che fanno bella mostra di sé negli scaffali, ma che nessuno legge, come del bibliotecario conservatore o custode: vanno ricordate al riguardo le drastiche parole usate da Vernon Tate. Tutto sommato è spiegabile quel che mi capitò di vedere in due diverse biblioteche: in una il lettore coi piedi sul tavolo (a dire il vero fu l'unico che vidi tra tante migliaia) lasciato indisturbato; in un'altra un individuo beatamente assopito, che venne riscosso dal personale di vigilanza. Secondo la concezione americana offende la biblioteca più chi va a schiacciarvi un sonnellino che chi, sprofondato nella lettura, assume un atteggiamento poco... classico.

La concezione, in sé ineccepibile, del libro che giustifica se stesso e la biblioteca solo in quanto è letto, unita alle crescenti difficoltà dello spazio, consiglia la politica dello scarto, che a noi europei sembra praticata con eccessiva disinvoltura. Come un organismo vivente la biblioteca rinnova le sue cellule, condanna senza pietà i libri invecchiati o poco letti. Il sistema degli scaffali aperti (come da noi la sala di consultazione) impone l'aggiornamento continuo delle raccolte e l'eliminazione del vecchio materiale ingombrante; e poiché trattasi in questo caso non tanto di opere di valore scientifico quanto di mediocri libri di attualità, l'eliminazione assume una forma più radicale che in Italia. Questa operazione ostacola il formarsi di quei fondi « vecchi », anche se non preziosi, di tante opere secondarie, che rappresentano pure la storia del pensiero umano e che nessuno mai potrà dire che sono morte del tutto.

Qui risalta con particolare evidenza la opposta concezione della biblioteca che, almeno per un largo settore di libri, ci divide dagli americani. Le opere di attualità, di ricreazione, la produzione effimera, sono accolte in grande quantità nelle biblioteche pubbliche americane, le quali pertanto, in questo campo, fanno concorrenza alle librerie e alle biblioteche circolanti. Nelle nostre biblioteche, invece, certa letteratura di consumo non si acquista e, quando perviene per diritto di stampa o per dono, ne è vietata la circolazione; la narrativa comincia a essere data in lettura e in prestito solo quando non è più contemporanea, solo in quanto diventa oggetto di studio per pochi. A questo punto, o che sia logora dall'eccessivo uso o, al contrario, che dimostri di non essere stata apprezzata dalla maggioranza dei lettori, certa letteratura nelle biblioteche pubbliche americane viene eliminata.

Se scartano, forse con troppa leggerezza, i libri ritenuti superati, le biblioteche americane sono poi ambiziosissime di formarsi raccolte, anche modeste, di cimeli e di rari, per le quali non mancano mai mecenati, grandi e piccoli. S'intende che questo è il campo specifico, la riserva di caccia delle biblioteche maggiori e di quelle di conservazione, i cui tesori ci sono noti attraverso i cataloghi a stampa, soprattutto i *Census* del De Ricci e della Stillwell.

Se le biblioteche di conservazione sono, come le definì un filosofo, la memoria del genere umano, si può dire che la biblioteca italiana, e in genere europea, *ricorda* per avere vissuto; quella americana perché ha appreso, sta apprendendo, un passato in gran parte non suo: lo sta apprendendo con uno studio a volte profondo, spesso lacunoso. Fuori di metafora, mentre le grandi biblioteche, da quella del Congresso alle maggiori universitarie, pubbliche e di ricerca, si sono assicurate ricche raccolte omogenee di grande valore (basti pensare, per quanto ci riguarda, alle collezioni dantesca e petrarchesca della Università Cornell a Ithaca e a quella sul Risorgimento italiano ad Harvard); per il resto l'acquisto dei libri antichi viene fatto secondo criteri variamente selettivi.

Alla Biblioteca Morgan di Nuova York avrei desiderato dare un'occhiata, tra l'altro, al celebre Messale di Costanza, che fu acquistato pochi anni fa presso un convento svizzero per cento milioni di lire (quale biblioteca, non dico d'Italia ma d'Europa, sarebbe disposta a spendere una tale somma per un incunabolo?); ma purtroppo il prezioso cimelio era fuori, a una mostra nel Texas. Nella Newberry di Chicago, ricca di oltre duemila incunaboli, ho ammirato la più completa collezione di antichi libri di calligrafia che esista al mondo; alla Folger Shakespeare di Washington, che ricorda la solennità claustrale della John Rylands di Manchester, chiesi di vedere la famosa prima edizione in folio di Shakespeare del 1623: fui condotto davanti allo scaffale, dove ce n'erano 79 copie. Dovevo poi giungere alla costa del Pacifico, nella Biblioteca musicale della Università Stanford presso San Francisco, per avere nelle mani gli spartiti autografi della *Cavalleria rusticana*, dell'*Amico Fritz*, della *Medea* di Cherubini. L'ammirazione per la gran cura con cui sono conservati, e insieme per la generosità con cui sono fatti conoscere, e perciò valorizzati, tanti cimeli manoscritti e stampati di provenienza italiana, vinceva in me l'istintivo rammarico nel vedere per sempre sottratti questi tesori alla loro terra d'origine.

Nelle biblioteche americane di questo tipo potranno aversi delle sorprese, non è probabile si facciano delle scoperte, essendo il materiale passato al vaglio di antiquari e bibliofili e ben descritto in cataloghi, spesso a stampa: per l'appunto il contrario di quanto avviene nelle nostre vetuste, semiesplorate biblioteche, dove le scoperte di autori, opere, edizioni che il tempo aveva sommerso sono all'ordine del giorno, e ne dobbiamo l'emozione soprattutto allo stato imperfetto dei cataloghi, i quali, anziché rivelare, avevano tenuti nascosti per secoli tanti documenti di un passato glorioso.

Confesso che la curiosità con cui mi avvicinai ai cataloghi giganteschi della Biblioteca del Congresso diminuì visitando le altre: erano tutti uguali! Schede stampate o dattiloscritte, del formato internazionale, redatte secondo criteri uniformi. Sentivo quasi nostalgia della pittoresca varietà di casa no-

stra: massicci in-folio settecenteschi, con inserzioni di diverse epoche, tra rigo e rigo; volumi a fogli sciolti; schede grandi e piccole, verticali e orizzontali, in cassette, in raccoglitori Staderini, scritte nel recto o anche nel verso, a macchina o a mano, con calligrafie fortemente individuali, che permettono in certi casi di seguire i trasferimenti di un impiegato. Per non parlare della varietà delle tecniche di schedatura. A questo stato di cose si sta ora coraggiosamente rimediando; ma ci vorrà del tempo.

In America la formazione della maggior parte delle biblioteche non precede di molto l'inizio di una regolamentazione della schedatura; inoltre l'abbondanza e la specializzazione del personale e la diffusione delle schede a stampa della Biblioteca del Congresso hanno assai favorito la normalizzazione dei cataloghi. Le schede del Congresso arrivano con ritardo e costano care, soprattutto tenuto conto del numero notevole di copie che ne occorrono per i vari cataloghi e le succursali; pertanto si va estendendo l'uso di acquistare i *proof-sheets* delle schede (quelle che noi chiameremmo colonne di stampa « in bianca »), e in base a essi si redige, su cliché, la scheda vera e propria, che viene riprodotta in tante copie mediante multilith. E' un procedimento che potrebbe essere tenuto presente anche da noi.

E' noto che alcuni dei principî sui quali si basano le regole dell'ALA vacillano sotto i colpi assestati dall'Osborn e dal Lubetzky. L'American Library Association ha ora nominato un Comitato per la revisione del codice, e di esso è magna pars appunto il Lubetzky. Oltre la tendenza verso una semplificazione delle regole, le altre due tendenze che si sono finora affermate non possono non far piacere a noi italiani. La prima, nel settore degli enti-autori, mira a ridurre il più possibile l'impiego della parola d'ordine geografica; la seconda, dopo ottant'anni di esperienza di catalogo-dizionario, è verso la separazione dei suoi due principali elementi: quello per autori da quello per soggetti. Purtroppo tale operazione trova in pratica un ostacolo nella mole di lavoro che comporta proprio nelle biblioteche dove sarebbe più necessaria, cioè nelle maggiori.

Quello che preoccupa i bibliotecari americani e consiglia la divisione delle schede per autore da quelle per soggetto è soprattutto il problema dell'inserimento, che si aggrava in misura proporzionale all'accrescersi dei cataloghi stessi: tanto più se si considera che oltre al catalogo generale vi sono in ogni biblioteca quelli dei vari dipartimenti e in ognuno di questi vi possono essere parecchi cataloghi e indici speciali. Nella Biblioteca Pubblica di Cleveland, oltre ai normali cataloghi vi sono addirittura schedari con riassunti dei libri di narrativa, dei libri per ragazzi, dei films educativi; indici (sempre sotto forma di schedari) delle industrie locali, necrologi di personalità cittadine, perfino schedari delle specialità professionali (*vocations*) con l'indicazione dei relativi corsi nelle scuole della città. Altrettanti, se non più,

il collega Pesante ne ha trovati nella Biblioteca Pubblica di Cincinnati. Insomma, come le biblioteche sono in un certo senso più che biblioteche, così anche i cataloghi sono in America più che cataloghi. Ed anche qui, alla domanda perché mai la biblioteca si assuma lavori di indicizzazione, di spogli, di riassunti, estranei in realtà ai suoi compiti, la risposta del solerte bibliotecario fu: perché essi sono richiesti dal pubblico. S'intende che tanti cataloghi e indici alleggeriscono notevolmente il lavoro, assai oneroso, dell'ufficio informazioni.

Lo sperimentalismo insaziato, che nulla risparmia nelle biblioteche americane e ne determina il continuo progresso, sembra lasciare in disparte la classificazione decimale, adottata tuttora dal 96% delle biblioteche pubbliche e contrastata solo, in quelle universitarie e speciali, dal più « scientifico » sistema della Biblioteca del Congresso e da pochissimi altri. Il fatto è che ogni riforma, nei cataloghi come nel resto, tende al solo fine di una maggiore praticità. Ora la classificazione Dewey, nonostante le sue sproporzioni e assurdità logiche, tante volte rilevate, risponde ai fini pratici per i quali fu inventata; perciò non si tocca. Che cosa importa, dopotutto, se il Diritto romano e la Letteratura russa nello schema del Dewey non sono ritenuti abbastanza importanti da meritare una sezione per sé, come ce l'ha invece la Cancelleria e Dattilografia, se in effetti, quanto a consistenza di volumi negli scaffali, le proporzioni si ristabiliscono? E' per questo che, osservando le raccolte di libri ordinate sistematicamente, quelle assurdità non si notano, come invece saltano all'occhio sfogliando il volume del Dewey.

Nella Biblioteca Pubblica di Detroit ho visto però in atto l'esperimento, adottato in uno dei suoi dipartimenti e in tutte le succursali —e seguito recentemente nelle Biblioteche Pubbliche di Boston e di Newark — di un originale sistema di classificazione, detto « interesse del lettore » (*Reader's interest*). Allo scopo di evitare l'inconveniente di ogni sistema tradizionale di classificazione, che, com'è noto, disorganizza i soggetti appartenenti a più classi, si è pensato di raggruppare i libri secondo quelli che si presumono essere i fondamentali interessi del lettore medio. I gruppi s'intitolano, ad esempio: « Affari correnti », « Genti e paesi », « Vita personale », « La vostra casa » ecc. Ognuno di essi è poi suddiviso in sottogruppi: ad esempio il gruppo « Voi e gli altri » comprende: « Religione », « Fratellanza e cittadinanza », « Economia », « Personalità e maniere », « Professioni », « Salute e igiene ». Nei sottogruppi le opere seguono secondo l'ordine alfabetico degli autori. Si può rimanere perplessi di fronte a questo rivoluzionario sistema di classificare i libri in base a un'associazione « obiettiva » d'interessi, che in realtà non esiste e che ogni lettore dovrebbe cercare da sé. Siamo così poco convinti che una tale associazione « obiettiva » esiste, che nella Biblioteca

di Boston i raggruppamenti escogitati sono tutti diversi. L'audace esperimento di Detroit conferma ad ogni modo la sollecitudine e l'inventività operosa del bibliotecario americano nel cercare di venire incontro al lettore che più ne ha bisogno. E' da tener presente, infatti, che la classificazione secondo l'« interesse del lettore » si limita a *branches* di media grandezza.

In un paese sterminato come gli Stati Uniti, dove per di più i quartieri residenziali occupano immense aree fuori dei centri urbani, la biblioteca pubblica va letteralmente incontro al lettore con le sue succursali, i bibliobus, i servizi nelle scuole, negli ospedali, nelle prigioni; essa sta diventando un sistema planetario di biblioteche, allo scopo di ridurre sempre più il numero delle zone sprovviste, che tuttavia sono ancora numerose. Non c'è da sorprendesi se i favolosi bilanci e il numeroso personale (per averne un'idea si calcoli che in media gli uni e l'altro, in una grande biblioteca, superano quelli di cui dispone la nostra Direzione Generale) sono ritenuti affatto insufficienti sia in relazione allo sviluppo raggiunto che ai piani per il futuro. Si denunciano tanto la bassa percentuale di frequenze nelle biblioteche pubbliche (che tuttavia sono affollate), quanto il gran numero delle aree non servite. L'attività edilizia in questo dopoguerra è stata enorme (si sono costruiti non meno di trecento edifici per biblioteche); i bilanci sono in aumento; la meccanizzazione e la cooperazione in rapido sviluppo; i costi e gli *standards* vengono attentamente studiati; tuttavia si è insoddisfatti.

Il Governo federale è intervenuto per la prima volta, con lo storico *Library Services Act* del 19 giugno 1956, a incoraggiare e sussidiare gli Stati che si propongano un piano di diffusione delle biblioteche nelle aree rurali non servite. Si tratterà, beninteso, anche di procedere a un'opera di ridimensionamento, giacché alcune aree sono fin troppo servite (in un borgo di non più di 600 abitanti, sperduto nei boschi del Massachusetts, ho visitato una biblioteca di alcune migliaia di volumi). Si cerca ora saggiamente di ridurre il numero delle unità amministrative, che sono circa 8000 in tutti gli Stati Uniti, e di moltiplicare i servizi al pubblico.

Perfino a Nuova York, che vanta il più imponente sistema di biblioteca pubblica che esista al mondo, le statistiche sono insoddisfacenti. Eppure la Centrale accoglie nelle sue sale 8000 lettori al giorno (circa il quadruplo della Biblioteca del Congresso); le succursali hanno raggiunto il numero di 80 e altre sono in progetto; e poiché ogni succursale che si crea non diminuisce, che anzi accresce il lavoro della Centrale, si è sentita la necessità — analogamente a quanto è stato fatto altrove — di liberare la famosa sede della Quinta Strada dal servizio, diciamo così, regionale, affidandolo a una *branch*: la Donnel Library. Questa è ora ospitata in uno splendido edificio, inaugurato due anni fa e attrezzato con impianti modernissimi. Il reparto dove si « pre-

parano » i libri prima di essere distribuiti alle succursali ricorda, in piccolo, col suo nastro portante e la meccanizzazione delle varie operazioni, il reparto montaggio della Ford a Detroit.

La sorprendente meccanizzazione delle biblioteche, in continuo progresso, si deve oltreché alla vocazione tecnica degli americani e alla loro avversione istintiva, almeno in ufficio, al lavoro manuale, alla impellente necessità di risparmiare tempo e danaro. La registrazione dei prestiti mediante il microfilm (*photo-charging*) e altri sistemi automatici, come le statistiche della circolazione a mezzo di schede perforate, si sono estesi alle maggiori biblioteche, dove i prestiti si contano a migliaia al giorno; i mezzi di riproduzione di schede, di documenti e d'interi volumi si fanno sempre più rapidi ed economici. Presso l'Università del microfilm ad Ann Arbor ho visto in prova un prodigioso apparecchio (*Xerox*), che permette di percorrere rapidamente a ritroso il cammino dal libro al microfilm. Ne vien fuori un libro su carta speciale, di qualunque grandezza si voglia, stampato su una sola facciata, a organetto, come i libri orientali. Ad Harvard mi fu mostrato un altro apparecchio (la collega Tamagnone ne ha visti altri esemplari altrove) per la collazione automatica di esemplari diversi.

In America non soltanto la biblioteca pubblica, ma anche quella universitaria forma ormai un sistema, benché diversamente strutturato. Anche nella biblioteca universitaria esistono i dipartimenti, ma essi sono dislocati nel *campus* e corrispondono press'a poco alle nostre biblioteche di facoltà e d'istituti. Anche qui la tendenza è ora a ridurne il numero, trasformandoli in più ampie unità divisionali. Quello che non trova purtroppo riscontro presso di noi è il coordinamento tra le varie biblioteche, grandi e piccole, della stessa Università: esso non manca mai, in America, pur nella varietà delle formule, ed è appunto ciò che forma il *sistema*. Unica, dappertutto, è la direzione amministrativa; centralizzati, per lo più, i servizi degli acquisti e della catalogazione, anche quando la scelta delle opere sia fatta esclusivamente dai professori (ma è stato osservato che quando alla scelta collaborano i bibliotecari, i risultati sono più soddisfacenti). Nei dipartimenti più grandi, come ad es. quelli della Medicina e del Diritto, si tende ad avere, o a formare, uno specialista della materia. Anche quando i cataloghi sono fatti nei dipartimenti, esiste sempre nella biblioteca centrale un catalogo generale, o a forma di dizionario (come nella Columbia) o soltanto per autori (come ad Harvard).

Ma nel vastissimo *campus*, più grande di una nostra città universitaria, non è impresa dappoco, ove occorra, recarsi alla Biblioteca centrale per consultare un'opera o il catalogo collettivo. Orbene questa difficoltà si sta oggi superando. Nell'Università della Virginia, a Charlottesville, è stato sperimentato ultimamente con successo un sistema di lettura a distanza, da una biblioteca all'altra del *campus*, mediante televisione in circuito chiuso. Non ba-

sta: è allo studio in un'altra Università un mezzo per la consultazione automatica, a distanza, dei cataloghi.

Nelle università americane oltre alle biblioteche di ricerca, che servono agli studi superiori, esistono altre raccolte minori di libri di ricreazione e di cultura generale, nei dormitori, nelle *Unions* e, degne di particolare rilievo, sezioni o intere biblioteche per gli *undergraduates* (studenti dei primi corsi). Ho avuto modo di visitare le due più recenti e importanti degli Stati Uniti: quella di Harvard e l'altra, ancora in costruzione, ad Ann Arbor. Fornisco di quest'ultima biblioteca «per matricole» alcuni dati eloquenti: costo (comprese le attrezzature) due miliardi e 200 milioni di lire; ampiezza: cinque piani, con 2.200 posti a sedere; aria condizionata; permesso di fumare anche tra gli scaffali; pareti mobili multicolori; cinema; auditorium; salotto; sala per l'audizione di dischi con 144 posti e cuffie per la traduzione simultanea: primo esempio nelle biblioteche di America e, credo, del mondo.

Le biblioteche pubbliche che hanno succursali formano, dunque, dei sistemi, o complessi; le universitarie, coi loro dipartimenti sparsi nel *campus*, sono anch'esse dei sistemi; le unità amministrative tendono a diventare più grandi e ad assorbire le unità minori. Ancora: sistemi di biblioteche, di città e di contea, e biblioteche isolate, unità grandi e piccole, si collegano tra loro in varietà di combinazioni e di associazioni, a carattere regionale o speciale. Basta accennare a questa irresistibile spinta verso una cooperazione sempre più vasta, nel paese delle più gelose autonomie locali, per essere sicuri che si verrà un giorno a un compiuto, organico sistema nazionale di servizio bibliotecario. Benché le forze disponibili per attività cooperative scarseggino, notevoli passi in avanti si sono fatti. Esistevano già il prestito tra biblioteche e i cataloghi collettivi. Non spenderò parole su queste importanti imprese: dei cataloghi collettivi, regionali e nazionale, ci parlarono autorevolmente alcuni anni fa i professori Carnowhky e Shores. Dirò solo che della difficoltà di tener aggiornato un grande catalogo collettivo mi sono reso conto a Denver, dove dei cinque milioni di schede accumulate da quel Centro bibliografico, la quinta parte sono ancora da ordinare, per deficienza di personale.

Di data più recente, nate in questo dopoguerra, sono due altre importanti forme di cooperazione: negli acquisti e nei depositi. Esse interessano in modo particolare le biblioteche universitarie e di ricerca, a causa del costo elevato delle opere e della impossibilità di distruggerle, anche quando risultino invecchiate. E' infatti a questa categoria di biblioteche che si riferiscono in modo particolare le previsioni apocalittiche che si leggono di quando in quando sul ritmo spaventoso d'incremento delle raccolte: un incremento che le raddoppia, in media, ogni sedici anni.

Negli acquisti la cooperazione significa ripartizione dei campi. Sul piano locale un buon esempio a mia conoscenza è offerto, a Chicago, dalle Biblioteche Pubbliche, John Crerar (scientifica e tecnica) e Newberry (umanistica): un comitato comune regola il coordinamento, che giunge sino allo scambio di materiale.

Nell'ambito nazionale si è iniziato in questi ultimi anni il noto esperimento del Piano Farmington, che fu progettato durante la guerra; esso ha lo scopo di assicurare a un certo numero di biblioteche di alta cultura (sono oltre 60, la maggior parte universitarie) un esemplare di tutte le pubblicazioni scientifiche straniere, di 99 paesi. Ciò viene fatto in base a una ripartizione dello scibile, che è stato suddiviso in 804 gruppi. Gravi problemi, difficoltà di nuovo genere solleva l'attuazione di questo coraggioso tentativo di pianificazione nazionale degli acquisti: ad esempio, l'esclusione di alcune categorie di materiale librario, tra cui i periodici; l'avere affidato la scelta del materiale da acquistare a librerie straniere, anziché ai bibliotecari americani sulla base di bibliografie correnti; il contrasto che si viene a creare tra la nuova ristretta specializzazione nella letteratura straniera e il carattere di cultura generale che le biblioteche avevano prima, e continuano a mantenere, nella letteratura americana; infine l'urgenza di catalogare le nuove accessioni, perché figurino al più presto nel catalogo collettivo di Washington. E' stato detto giustamente che un grande peso, più ancora che un privilegio, ricade sulle biblioteche associate al Piano. A prescindere dai risultati finora raggiunti, almeno questo vantaggio, di natura morale, esso ha portato finora, come ha riconosciuto la bibliatecaria tedesca von Busse: l'affermarsi di uno spirito di cooperazione tra biblioteche ch'erano finora isolate, e di un consapevole senso di solidarietà, di responsabilità verso l'intera nazione.

Lo straordinario incremento del patrimonio librario che seguirà, per un notevole numero di biblioteche, all'attuazione del piano Farmington, pone in maggiore risalto la necessità di quell'altra forma di cooperazione che sono i depositi regionali tra più biblioteche. Dirò in breve del più importante di essi: il Midwest Interlibrary Center di Chicago, fondato nel 1950.

Visitare un deposito di libri, di cui le biblioteche hanno almeno per la massima parte alienato la proprietà, perchè bollati come esseri ormai inutili e ingombranti, è per un bibliotecario una cosa tanto meno piacevole in quanto è facile constatare, da un'occhiata data ai volumi negli scaffali *compactus*, che si trovano tra quei reietti individui ancora ben validi.

Il Midwest Interlibrary Center ha finora associato sedici biblioteche; l'edificio è stato costruito con un milione di dollari dato dalla Fondazione Rockefeller (in America, se occorra, si trovano sempre una fondazione o un mecenate lieti di mettere a disposizione delle biblioteche uno o magari più milioni di dollari). L'edificio, capace di tre milioni di volumi, ne ospita già

uno. Oltre a ricoverare i libri mandati in pensione il Centro ha un programma di acquisti di alcune categorie di altro materiale, per conto delle biblioteche associate, e infine riproduce in microfilm le loro collezioni di giornali, che poi distrugge. Queste pile di quotidiani condannati torreggiano malinconicamente in un vasto sotterraneo, come tanti grattacieli in miniatura.

Bisogna riconoscere che la distruzione dei giornali, ormai largamente praticata, è per le biblioteche americane una di quelle penose necessità che non si discutono: basti riflettere alla spaventosa mole dei quotidiani, al fatto che sette colonne su otto di ogni pagina sono dedicate alla pubblicità commerciale, e infine alla pessima qualità della carta, che li condannerebbe ugualmente a rapida distruzione. Il microfilm di un'annata non costa più della sua inutile rilegatura e può durare, anziché cinquanta, cinquecento anni. Così assicura il dott. Power, fondatore e direttore della Università del microfilm ad Ann Arbor. Questo istituto è in piena espansione ed ha ora aperto una succursale anche in Europa, ad Oxford. Le biblioteche sono ormai messe in grado non soltanto di sostituire convenientemente le loro ingombranti ed effimere raccolte di giornali, ma, sempre mediante il microfilm, di acquistare con modesta spesa serie di periodoci estinti, introvabili sul mercato. Siamo del resto tutti d'accordo nel prevedere che microfilm e microscheda avranno un ruolo sempre più importante nelle biblioteche, non solo di America.

Di questi e di tutti i numerosi complessi problemi che solleva la vita quotidiana delle biblioteche sono palestra di discussione le ottime riviste professionali e le periodiche assemblee della grande famiglia dell'American Library Association, che conta 20.000 iscritti e si articola in numerosi, attivi comitati; per non parlare delle altre minori associazioni, a carattere regionale o speciale. Lo spirito associativo tra i bibliotecari americani è, si potrebbe dire, allo stato puro: sorretto da una viva coscienza della dignità professionale, non turbato da tendenziosità ideologiche; perciò è costruttivo.

Chiudo questo già troppo lungo discorso con due parole sulla massima Biblioteca degli Stati Uniti, con la quale avrei forse dovuto cominciarlo, anche perché fu la prima a cui mi recai a rendere omaggio. Dico a rendere omaggio, giacché sarebbe presunzione dire che in due mattinate abbia potuto visitare quella sterminata metropoli di libri che è la Biblioteca del Congresso di Washington. Ma la buona volontà ce la misi. Quando andai per la visita ufficiale, mi accolse un gentile signore, che nell'atrio monumentale cominciò a illustrarmi minuziosamente le decorazioni della volta e delle pareti. Ansioso com'ero di sfruttare al massimo il poco tempo a disposizione, confesso che cercai di sganciarmi — come si dice — dalla cortese guida, precisando che non ero un turista, ma un bibliotecario (e dentro di me pensavo che di affreschi e mosaici ne abbiamo più belli in Italia). Una breve sosta nella immensa sala di consultazione generale; un approccio alle muraglie

degli schedari; la visita di una delle Divisioni, che sono grandi biblioteche specializzate; una corsa attraverso gli ordinatissimi accampamenti di schedatori; un incontro con esperti di catalogazione; un cortese *lunch* in compagnia dello stato maggiore della Biblioteca; e una discreta intervista. Gli americani non sono tutti sicuri che quella del Congresso sia una vera e propria Biblioteca nazionale; dice anzi qualcuno scherzosamente che Stati Uniti e Albania sono gli unici paesi al mondo a non averne. Non stupisce pertanto che la prima domanda alla quale venni sottoposto, fu perché mai in Italia di biblioteche nazionali ve ne siano sette.

Direi che quella del Congresso tende a diventare più che una Biblioteca nazionale; e di questo ci si può rendere conto meglio sfogliando un *Report* annuale e il Bollettino quindicinale, che non in una fugace visita. Le statistiche annuali e le periodiche notizie del vertiginoso incremento delle raccolte si leggono non saprei dire se più con invidia o sgomento. Anche le attività della Biblioteca in campo nazionale e internazionale sono quelle che conosciamo: catalogo collettivo; produzione di schede a stampa; soggettario; distribuzione dei documenti governativi; ufficio del *copyright;* servizio nazionale di lettura per i ciechi; scambio internazionale di pubblicazioni, ed altre minori. Quanto a lungo basteranno ancora i due colossali edifici, i 2.300 impiegati, i 9 miliardi di lire di bilancio? La Biblioteca dà un'impressione reverenziale di solidità, di decoro: è una poderosa macchina, che svolge in silenzio, ogni giorno, una mole immensa di ordinato lavoro ed è retta da uno spirito invisibile, ma presente.

Non saprei dire se il Piano Farmington preveda la riduzione dell'area di acquisto di pubblicazioni straniere anche per la Biblioteca del Congresso; per ora essa ha alienato Medicina e Agricoltura alle due rispettive biblioteche nazionali, che hanno pure sede a Washington; ma d'altro lato si è assunto il settore assai impegnativo dell'Aeronautica. Il campo dove non sussistono gravosi problemi di spazio, e dove pertanto la Biblioteca può muoversi con maggiore audacia, è quello della formazione di grandi, sistematiche collezioni di microfilm: non solo di giornali, ma di interi fondi di manoscritti, rari, periodici, musica, antichi inventari, documenti. Molto è stato fatto, ma piani ancora più grandiosi sono in progetto; l'unico ostacolo alla loro attuazione è rappresentato dalle resistenze che alla concessione di riproduzione oppongono le biblioteche europee. Evidentemente non tutte queste sono disposte, o hanno il potere di fare alla Biblioteca del Congresso la stessa eccezionale concessione che la Vaticana ha fatto all'Università gesuitica di Saint Louis; ma tra i vantaggi che una tale generosità reca agli studiosi non solo d'America, ma di tutto il mondo, bisognerà considerare anche questo: che intorno al nucleo di microfilms di Saint Louis sta sorgendo una grande biblioteca specializzata e perfino un periodico, dedicati entrambi allo studio dei manoscritti. Qualora le resistenze che oggi incontra venissero superate,

quella del Congresso diventerebbe, oltreché la più grande biblioteca d'America, anche la maggiore d'Europa. Dopotutto la più importante biblioteca della Grecia antica non si trovava forse di là dal mare, ad Alessandria d'Egitto, per l'appunto in quella città *americana* del mondo classico, com'è stata definita da uno storico della letteratura?

Non dico che noi europei dovremmo esserne particolarmente felici; ma per gli americani la cosa sarebbe del tutto naturale. Un illustre umanista, professore universitario di storia europea, ebbe a dirmi un giorno: « I veri europei siamo noi americani. Mentre voi italiani, francesi, tedeschi, rappresentate solo il vostro paese, la vostra cultura nazionale; noi, che delle varie genti di Europa abbiamo mescolato il sangue nelle vene e ereditato lo spirito, siamo gli unici ad avere una coscienza europea ».

A dire il vero non rimasi troppo persuaso di questo, che mi sembrò piuttosto un brillante paradosso; ma lì per lì non seppi che cosa rispondere.

FRANCESCO BARBERI

RISTAMPE ED EDIZIONI SICILIANE DELLA PRIMA META' DELL'OTTOCENTO

VIVE, frequenti ed insistenti furono nella prima metà dell'800 le relazioni letterarie, scientifiche ed in genere culturali tra la penisola e la Sicilia. L'Isola in quel periodo di tempo visse tutt'altro che segregata, almeno per quel che riguarda la letteratura, la scienza nel senso largo della parola, la cultura, dal movimento che nella stessa epoca si svolgeva nell'Italia continentale, nè le nuove esperienze in questi settori furono conosciute ed apprezzate, inspirano e servirono da modello, solo quando esse erano fenomeni già assorbiti e scontati al di là dello Stretto. Le indagini storiche provano a sufficienza che di una Sicilia sequestrata nell'accennata epoca, a causa della sua lontananza, dal resto d'Italia, non è il caso di parlare, potendosi dimostrare che quelle correnti filosofiche che si affermarono nella penisola quasi tutte trovarono seguito e favore in Sicilia, quegli indirizzi che nel continente dominarono la scena della vita letteraria e culturale anche in Sicilia non mancarono di trapiantarsi e trovare espressione. (1)

I giornali, le riviste letterarie e scientifiche, e furono in numero assai rilevante, le pubblicazioni dell'epoca presa in considerazione, ampiamente e diligentemente compulsati, rivelano la verità della tesi quì sostenuta. I nostri studiosi, i nostri letterati seguivano attentamente la produzione scientifica e letteraria della penisola e molti degli stessi si mantennero in istretto contatto con quelli della terra ferma.

Parecchi di essi in quegli anni si recarono nella penisola, e viceversa parecchi letterati e scienziati della penisola vennero in Sicilia. Alla prima schiera appartengono l'Abate Scoppa, Saverio Scrofani, Giuseppe Gioeni, Tommaso Gargallo, il P. Gioacchino Ventura, il Cardinale De Luca, il Principe Pietro di Scordia, Vito Beltrani, Agostino Galto, Giuseppe De Spuches, Giuseppina Turrisi Colonna, Giuseppe La Farina, Carlo Gemelli, Raffaello

(1) v. Di Carlo Eugenio, *La filosofia di Rosmini in Sicilia*, in: *Atti del Congresso internazionale di filosofia Antonio Rosmini* (Stresa-Rovereto 20-26 luglio 1955), s. a., m. 1957, Vol. I, p. 623 e ss.

Busacca, Emerico Amari, Vito D'Ondes Reggio, Paolo Morello ed altri ancora; alla seconda D. Sestini, B. Sestini, il Regaldi, il Pananti, Massimo D'Azeglio, Cesare Cantù, il Cardinale Mai, il Borghi, Atto Vannucci, Giannina Milli, il Bindocci, Bennassù Montanari, il Conte Leopoldo Cicognara, il Capponi, Federico Confalonieri, Amelia Calani ed altri molti.

Ma scopo del presente saggio è quello circoscritto e modesto di ricordare le ristampe ed edizioni fatte in Sicilia, sempre nella prima metà dell'ottocento, di pubblicazioni letterarie e scientifiche apparse o qualche tempo prima o nello stesso periodo di tempo nel Nord, come nella parte centrale e meridionale della penisola. In uno studio di tre anni fa (1) chi scrive prese in considerazione parecchie di dette ristampe ed edizioni; il saggio attuale è ad integramento e completamento delle notizie e dei dati già raccolti ed esposti.

Lo scopo è sempre quello di contribuire a far vedere come ed in che misura la produzione scientifica e letteraria della penisola sia penetrata in Sicilia, vi sia stata conosciuta e studiata, abbia influito sul nostro pensiero, le nostre tendenze letterarie e politiche, i nostri gusti, per cui doveva in tal modo formarsi quello ambiente culturale più omogeneo, che doveva costituire la base dell'unione politica dell'Isola al resto d'Italia.

Si trattò non di ristampe soltanto, ma anche di vere e proprie edizioni siciliane; la fucina massima di questa attività tipografica fu Palermo.

I dati raccolti concernono per il momento i seguenti scrittori: Scipione Maffei, il Parini, l'Alfieri, Antonio Cesari, il Foscolo, il Perticari, il Leopardi, Cesare Cantù, il Pellico, il Manzoni, il Rossetti, Andrea Maffei.

Scipione Maffei appartiene al Settecento. Il suo trattato: *Della scienza chiamata cavallesca* (libri tre) venne ristampato a Palermo nel 1717 (in 8°), ma la sua tragedia: *La Merope*, che tanto successo ottenne nel 1713, venne ristampata a Palermo una prima volta nel 1814 (in 12°), una seconda nel 1839 (in 18°). E' notevole poi assai il fatto che la detta tragedia venne compresa integralmente nella *Antologia* del P. Cordaro ad uso delle Scuole dei Gesuiti (2). Il Cordaro nella Prefazione anzi esce in grandi lodi pel Maffei, attribuendogli il merito di avere ridato alla poesia drammatica *l'originaria integrità di andamento di forma e di costumi* e mettendolo avanti al Pindemonte ed al Monti (3).

Anche il Parini vide ristampate alcune sue opere. Quella sua principale: *Il mattino. Il mezzogiorno - La sera* uscì a Palermo nel 1766 (in 4°), mentre una ristampa è quella intitolata: *Prose scelte* (in 12°), uscita a Palermo nel 1830.

---

(1) v. Di Carlo Eugenio, *Ristampe ed edizioni siciliane della prima metà dell'Ottocento*, in: *Accademie e Biblioteche d'Italia*. Anno XXIII, N. 4-5-6, 1955.

(2) v. Cordaro Arcangelo, *Poesie scelte*, e precisamente nel Volume II, p. 381-458 (vedi: la settima edizone corretta ed accresciuta. Palermo, Stamp. Pedone Lauriel, 1854).

(3) Op. cit., p. 8 del volume II.

Le tragedie di Vittorio Alfieri non mancarono di venire rappresentate a Palermo già nel Settecento (1), ma per quel che si riferisce a ristampe queste sono dell'Ottocento, una sotto il titolo: *Tragedie scelte* è del 1814 (Palermo, 12°), una seconda posteriore: *Tragedie tutte*, in tomi VII, sempre a Palermo, è del 1831, in 18°. Nella citata *Antologia* del Cordaro trovasi inserita l'intera tragedia del Saul (2), e nella *Prefazione* l'opera drammatica dell'Alfieri è fortemente esaltata, ma viene a lui mosso rimprovero di avere spinto troppo oltre le umane passioni (3).

L'Alfieri in Sicilia trovò imitatori, tra i quali vanno ricordati: il Galatti, messinese e Vincenzo Amore (4). Nel 1848, l'anno della Rivoluzione, — e non poteva aver luogo precedentemente — venne ristampato il suo scritto: *Del Principe e delle lettere* (Palermo, in 8°). Sul riguardo è da ricordare che le opere politiche dell'Alfieri si trovano proibite in Sicilia fin dall'anno 1805, come appare da un elenco, conservato nell'Archivio di Stato di Palermo (R. Segreteria, Filza 1316).

Uno scrittore veronese, che ebbe molta fortuna in Sicilia, se così è lecito arguire dalle numerose ristampe, fu il Padre Antonio Cesari. Dello stesso conosciamo una edizione intitolata: *Prose scelte*, curata dal Sac. Domenico Campione (3ª edizione ricorretta ed accresciuta della Vita dell'Autore. Parte prima Abramo, Giuseppe, Mosè, Giosuè. Palermo, nella Reale Stamperia, 1828). La parte seconda: *Compendio de' Giudici e de' Re*, Danicle, i Maccabei (2ª ed.) uscì a Palermo nel 1827, presso Michele Graffeo. La parte terza: *Vita di Gesù Cristo* (ricorretta ed accresciuta dalla Vita dell'Autore) vide la luce pure a Palermo nella Reale Stamperia, nel 1828). Tutte le parti formano un volume unico. L'opera è dedicata alla Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione. Nella Dedica il P. Campione scrive di avere scelto dalle Prose sacre del Cesari «i più bei tratti valevoli ad istruire non meno «per la purità della lingua, che ad allettare e santificare i fanciulli per la «vivacità ed unzione di cui sono sparsi». Alla dedica segue una risposta del Presidente della detta Commissione Principe di Malvagna, in cui si manifesta il gradimento di quest'ultima, perchè sia introdotta nelle Scuole dei Comuni la lettura delle Prose scelte del Cesari. Segue una *Prefazione* (p. 9-16), non firmata, ma che è da ritenere del P. Campione, e che è di lode della prosa del Cesari. In essa vien detto che, se il Cesari non è un trecentista, fu dei trecentisti studioso; che gli venne rimproverato di essere stato di essi troppo studioso; ma il Campione osserva che il Cesari del suo trecentismo si è alquanto moderato nelle ultime sue opere. Nella nota 2 di p. 11

(1) v. Pitrè Giuseppe, *Palermo nel Settecento*, edizione curata da G. Pipitone Federico, s. a., ma 1916, Palermo.

(2) v. Vol. II, p. 8.

(3) op. cit., p. IX.

(4) vedi: Santangelo Giorgio, *Lineamenti di storia della letteratura in Sicilia dal secolo XIII ai nostri giorni*. Edizioni bodoniane, s.a. ma 1952 p. 98-9.

si preannunzia per la parte seconda il racconto della vita e delle opere del Cesari, ma esso non si trova nè nella seconda, nè nella terza parte.

Si pubblicarono pure a Palermo le seguenti opere del Cesari: *La imitazione di Cristo*. Libri IV, traduzione. Palermo, 1829 (in 12°), *Dei vantaggi recati dalla religione alla società*. Palermo, 1838 (in 18°); *Le Grazie*. Dialogo. Palermo 1841 e 1851 (in 12°); *Prose sacre scelte*, t. 13, Palermo, 1850 (in 12°); *Scritti intorno alla bellezza ed allo studio della lingua italiana*. Palermo, 1851. Forse nessuno scrittore dell'epoca, come il Cesari, che alla pietà religiosa associò l'amore per la lingua, ebbe tante ristampe in Sicilia.

Un altro scrittore letterato, che fu pure assai apprezzato negli ambienti letterari dell'Isola, fu Giulio Perticari. Del quale fu fatta a Palermo una edizione in volume unico, dal titolo: *Opere edite ed inedite* (1848), a spese di Giacomo Pianell, che premise alla pubblicazione una dedica al Duca D. Corrado Ventimiglia, nella quale il Perticari vien detto *severo ingegno* e *forbito scrittore*. Segue il noto *Elogio* dello scrittore savignanese (p. V-XI), scritto da Antonio Benci e pubblicato già sull'*Antologia* del Vieusseux (1832). Precedentemente, nel 1831, sempre a Palermo era uscito un volume di *Lettere scelte* del Perticari (in 18°), quello stesso che poi vide la luce a Messina nel 1833 e 1840 (in 12°).

A proposito del Perticari va detto che ai letterati di Sicilia il concetto del Perticari rivendicante all'Isola il vanto di aver dato culla alla lingua italiana tornò assai gradito. Il Vigo (Lionardo) esaltò sul riguardo i *decorosissimi* e *vittoriosi ragionamenti* del Perticari e dedicò nel 1829 alla consorte dello stesso Costanza, nata Monti, le sue *Poesie* (2ª ed. Palermo, presso gli eredi Graffeo, cfr. la dedica) (1).

L'opera poetica e letteraria del Foscolo ebbe in Sicilia fervidi ammiratori. E' risaputo come ad essa si inspirasse il nostro Francesco Perez, il futuro autore della *Beatrice svelata* (1865) (2), a cui si deve un audace carme foscoliano di sentimenti nazionali: *In morte di Ugo Foscolo* (1833), pubblicato anonimo e con la data *Italia* ed intitolato: a G. B. Niccolini, degno amico del Foscolo. Stampato alla macchia ad opera del tipografo palermitano Brisolese, martire della libertà, esso trovò eco ed esempio in eletti giovani dell'Isola (3).

Al Foscolo si fa frequente riferimento sulle riviste siciliane dell'epoca e di lui vennero ristampati i *Saggi sopra il Petrarca*. Palermo, 1831 (in 12°),

(1) La prima edizione era apparsa nel 1823.

(2) Il Manzoni chiama seguace, nella storia e nella critica letteraria del Foscolo, Paolo Emiliani-Giudici (n. a Mussomeli di Sicilia), l'autore della *Storia delle belle lettere in Italia*, uscita nel 1844 in 1ª edizione, ricomparsa nel 1855 come *Storia della letteratura italiana* (v. Mazzoni Guido, *L'Ottocento*, 1934, Parte II, p. 1128-9; Santangelo, op. cit., p. 105.

(3) v. Perez Francesco, *In morte di Ugo Foscolo - Carme e note di F. Perez*. 2ª edizione sulla prima del 1833. Palermo, 1864. Sul riguardo vedi: Di Carlo Eugenio, *F. Perez ed il regionalismo*, in: *Scritti in onore di Enrico La Loggia*. Palermo, s. a., *Un Tipografo palermitano*, in: *Ateneo palermitano*, 1953, n. 6.

il *Viaggio sentimentale di Jorik lungo la Francia e l'Italia,* taduzione di Didimo Chierico (Palermo, 1835, presso Antonio Grimaldi).

Questa edizione è adorna di due pregevoli disegni, raffiguranti Didimo Chierico e Lorenzo Sterne. Precedentemente, a Palermo, era stata ristampata la tragedia: *il Trieste* (in 12°), rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1797 (1).

I Sepolcri del Foscolo videro la luce a Palermo nel 1842 (in 12°) insieme coll'analogo poema del Pindemonte e con quello del Torti, mentre nel 1848, sempre a Palermo, vennero ristampate le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (in 8°).

Anche Silvio Pellico fu scrittore che in Sicilia ebbe assai lettori, se si ha riguardo sempre alla ristampa delle sue opere. La *Francesca da Rimini* vide la luce in ristampa a Palermo più volte, e cioè nel 1831 e 1841 (in 18°) e poi nel 1842 (in 32°). Una ristampa delle *Opere in prosa ed in verso* del Pellico è quella del 1845 (in 8°), fatta pure nella capitale dell'Isola.

Poeta dei più apprezzati ed esaltati in Sicilia fu Giacomo Leopardi. Nel 1834 fu fatta a Palermo (in 8°) una edizione dei *Canti,* la prima che seguisse a quella fiorentina. Non sappiamo ad iniziativa di chi vedesse la luce; curata su quella del 1831, uscì pei tipi di F. Spampinato.

La poesia del Leopardi esercitò parecchio influsso su quella di Sicilia, come si rileva dalla lettura dei canti di Giuseppina Turrisi Colonna, che fu la maggiore poetessa siciliana di quel tempo, del Giaracà (2) e di altri poeti.

Una edizione di tutte le opere del grande Recanatese, mediatore Tommaso Gargallo, fu in procinto di vedere la luce a Palermo; ma l'impresa non avendo avuto più luogo, fu assunta a Napoli dallo Starita. Alcuni anni dopo il 1830 corsero trattative tra il Leopardi ed il Gargallo per un corso di lezioni del primo a Palermo; queste trattative però ad un certo punto non furono più proseguite, e non è del tutto arbitrario supporre che difficoltà politiche si siano frapposte (3). E' risaputo che invece del Leopardi venne a Palermo nel 1835 Giuseppe Borghi.

Molta fortuna ebbero in Sicilia i romanzi di Massimo D'Azeglio, per quanto non mancò chi attaccasse nel Dicembre 1841 il suo *Niccolò dei Lapi,* dicendone sbagliato il soggetto ed i caratteri tutti, fuori della tempra delle idee e dei costumi della Firenze del tempo (4).

---

(1) Dalla *Ricciarda* del Foscolo in Sicilia fu tratto un melodramma dal Vigo (v. G. B. Grassi Bertazzi, *L. Vigo e i suoi tempi.* Catania, 1897, p. 193, nota. 4).

(2) Nelle sue poesie il Giaracà (di Siracusa) imitò le canzoni leopardiane (v. Mazzoni, *L'Ottocento,* op. cit., Vol. II, p. 1261).

(3) v. Taormina G., *Il Leopardi e la Sicilia.* Palermo, 1885; Di Carlo Eugenio, *La poesia del Leopardi in Sicilia,* in: *Sicilia del popolo,* 7 Marzo 1953.

(4) G. B. Castiglia nel quindicinale di Palermo: *La Ruota,* in un articolo del 15 Dicembre 1841.

L'Ettore Fieramosca (1833) presto conosciuto nell'Isola suscitò plauso ed ammirazione. Esso inspirò la vena musicale di due musicisti siciliani, e cioè del messinese Antonio Laudamo e del terminese Maestro Bernardo Geraci. Il primo utilizzò il libretto che aveva tratto fuori dal romanzo Vincenzo Amore da Messina (1), il secondo quello del letterato palermitano Giuseppe Sapio. L'opera del primo venne rappresentata nel 1839 nel Real Teatro La Munizione di Messina (2), quella del secondo nel 1845 nel Teatro del Conservatorio di Musica di Palermo (3).

Ma quel che non è abbastanza saputo è questo che, appena venuto in luce il *Nicolò dei Lapi* (primavera del 1841), si pensò subito di farne a Palermo una edizione siciliana. La quale, iniziata dallo Stabilimento tipografico di Palermo, aperto dal Principe Romualdo Trigona di Sant'Elia, apparve lo stesso anno 1841, e ne dava notizia a Massimo, in una lettera dell'8 Novembre 1841, il fratello Luigi (al secolo Prospero), il dotto Gesuita, che da parecchi anni risiedeva a Palermo, insegnante di diritto naturale nel Collegio Massimo (4).

In un unico volume l'edizione in parola è adorna di quattro buone incisioni di Giuseppe Di Giovanni, che rappresentano località di Firenze, di cui nel testo del romanzo. L'esemplare visto dallo scrivente (forse l'unico ancora esistente) è posseduto dalla Biblioteca Comunale di Palermo, a questa passato dalla Biblioteca della disciolta Congregazione dell'Oratorio (5).

Massimo D'Azeglio che venne tre volte a Palermo (due volte nell'anno 1842, la terza nel 1844) (6), dove fu festeggiatissimo, vide anche ristampato successivamente un suo importantissimo opuscolo di carattere politico, e cioè quello intitolato: *Degli ultimi casi di Romagna* (Palermo, Stamperia di G. B. Gaudiano, 1849), del quale è risaputo che, uscito la prima volta nella penisola nel 1846, commosse al suo apparire l'opinione pubblica ed ebbe una enorme diffusione (7). Dato il contenuto, come si è detto, politico di questa operetta, è da ritenere che la ristampa abbia visto la luce nel periodo di

---

(1) Amore Vincenzo, *Ettore Fieramosca*, tragedia lirica. Messina, 1839, n. 8°

(2) v. La Corte Cailler, *M. D'Azeglio in Messina* nel 1842, in: *Archivio storico messinese*, anni XVI-XVII, 1915-6.

(3) Del libretto e dell'opera scrisse sul giornale *La Falce* di Palermo, nel 1845, p. 173 e ss. Gaetano Daita, che fu amico del D'Azeglio, con cui anche ebbe rapporti epistolari. Vedi anche: Tiby Ottavio, *Il Real Teatro Carolino e l'Ottocento musicale palermitano*, Firenze, 1957, p. 197.

(4) « In Palermo » — così scriveva il P. Luigi — « già si sta ristampando, ma io non « l'ho ancora veduto: onde altro non posso dirti che il tuo nome va correndo ancora « per la Sicilia » (v. *Carteggi e documenti diplomatici inediti di M. D'Azeglio*, ad opera di A. Colombo, Torino, 1920, p. 443).

(5) v. Di Carlo Eugeno, *Il Niccolò dei Lapi. Una ristampa palermitana*, in: *Sicilia del popolo*, 13 Maggio 1951.

(6) Sul primo viaggio vedi: Di Carlo Eugenio, *Il primo viaggio di Massimo D'Azeglio in Sicilia*, in: *L'Ora*, Palermo, 29 Luglio 1928.

(7) Lo scritto fu detto dal Vaccalluzzo un *avvenimento politico di prim'ordine* (v. Di Carlo Eugenio, *Lettere inedite di Cesare Baldo e Taparelli D'Azeglio*, ed. Paravia, 1923.

tempo del Governo siciliano rivoluzionario e cioè nei primi mesi del 1849, quando cioè ancora i Borboni non erano rientrati nell'Isola. La ristampa quindi fa parte di quel numeroso gruppo di pubblicazioni di contenuto politico-liberale, che nell'epoca della Rivoluzione siciliana furono ristampate con evidente scopo propagandistico.

Parecchie delle opere di Alessandro Manzoni furono ristampate in Sicilia ed alcune a Palermo, non ostante che l'opera letteraria dell'insigne scrittore incontrasse resistenze ed opposizioni, anche vivaci. Si vuole alludere ai furori antimanzoniani del già citato G. B. Castiglia, di tendenze antiromantiche, che trovarono espressione nel battagliero periodico: *La Ruota* di Palermo. Ma, per la verità, a Palermo, come a Messina, l'opera letteraria del Manzoni trovò anche ammiratori, a Palermo p.e. in Gaetano Daita, a Messina in G. La Farina (1). I *Promessi sposi* furono ristampati a Palermo, (tomi quattro, in 12°), nel 1836, e nel 1843; pure a Palermo (in 12°) la *Storia della Colonna infame* (1843, in 12°). Una ristampa delle *Lettere due sulla unità di tempo e di luogo nella tragedia e sul romanticismo in Italia* (in 8°) si ebbe nel 1846 a Messina.

Molte ristampe furono fatte a Palermo delle opere di Cesare Cantù, del quale non è a troppi noto che visitò la Sicilia e carteggiò con parecchi dei letterati siciliani, come il Bisazza (2), il Principe di Scordia, l'archeologo Duca di Serradifalco ed altri.

Tra gli scritti di contenuto educativo ristampati troviamo: *Il buon fanciullo*. Palermo, Muratori, 1845; *Il giovinetto rinato alla bontà, al sapere, all'industria*. Palermo, Pedone, 1857; *Il Carlambrogio. Racconti d'un maestro elementare*. Vol. IV, Palermo, 1847-9 (in 12°); *Letture giovanili*, Vol. IV, Palermo, 1849 (in 18°); *Fior di memoria per i fanciulli*, Palermo, 1852 (in 18°). Ma anche l'opera storica del Cantù ebbe a Palermo fortuna. Della *Storia universale* si ebbe una prima edizione siciliana. Tomo I, Lao, 1847. Della stessa opera, data come prima edizione palermitana, si ebbe una ristampa negli anni 1853-6, volume 9, Tip. Dell'Armonia. Dell'opera intitolata: *Enciclopedia storica* si ebbe una ristampa nel 1847 (in 4°), ristampa però che fu iniziata e poi interrotta; se ne pubblicò il discorso preliminare. Altra edizione sulla settima di Torino è quella del 1853 ed anni seguenti (in 8° grande). Anche il romanzo *Margherita Pusterla* venne a Palermo ristampato (3).

---

(1) v. il giornale: *Spettatore Zancleo*, 22 Gennaio 1834, p. 26, in cui il La Farina (Giuseppe), recensendo la tragedia *Siroe* del Cav. Stagno difende Manzoni. Anche nello *Spettatore*, altro giornale di Messina, venne difesa l'opera letteraria del Manzoni. Un grande ammiratore a Messina del Manzoni fu il poeta Felice Bisazza, di tendenze moderatamente romantiche (cfr. sullo stesso Santangelo Giorgio, op. cit., p. 91 e ss.). Noto imitatore del Manzoni fu Corrado Sbano all'inizio della sua carriera poetica (v. Sgroi Carmelo, *Cultura e movimenti di idee in Noto nel sec.* XX. Catania, 1930, p. 36).

(2) v. Bisazza Felice, *Opere* . . . Vol. III, Messina, 1874, p. 689; p. 693-5.

(3) Dal romanzo venne tratta una *Tragedia* da Giuseppe Rodanò. (Palermo, Stamperia di Domenico Maccarrone, 1853 (in 16°), pp. 61.

Del poeta abruzzese Gabriele Rossetti, che visse alcuni anni rifugiato per ragioni politiche nella vicina Malta, si ristamparono negli anni della rivoluzione siciliana due opere: *Iddio e l'uomo, salterio diviso in tre solmodie*. Palermo, 1848 (in 32°) e *Il veggente in solitudine, poema polimetro*, tomi due. 1848 (in 32°).

Di Andrea Maffei, il poeta trentino, che tradusse tragedie di Shakespeare, Goethe, Schiller, il poemetto di Gessner: *La morte di Abele* e gli *Idillii*, ecc..., vennero ristampati a Palermo i detti *Idillii*. Prima edizione siciliana, S. Barcellona, 1832, e *Fiamma della Messiade* di Klopstock, Palermo, 1844, (in 8°). Le traduzioni del Maffei contribuirono molto a far conoscere nell'Isola, anche se imperfettamente, i più insigni capolavori della produzione poetica straniera. Il Maffei fu in corrispondenza coi poeti siciliani Felice Bisazza e Lionardo Vigo (1).

In un successivo saggio verranno prese in considerazione le ristampe e le edizioni delle opere del Botta, del Balbo, di Alessandro Verri, di Gian Rinaldo Carli, di Giuseppe Barbieri, di Giuseppe Maffei, del Fornaciari, del Gioia, di B. Sestini, del Soave.

Palermo, Autunno 1958

EUGENIO DI CARLO

(1) Di Carlo Eugenio, *Andrea Maffei e la Sicilia*, in: *Sicilia del popolo*, 18 Ottobre 1958. Pei rapporti del Maffei col Bisazza vedi la letterina a quest'ultimo, che venne pubblicata sullo *Spettatore Zancleo*, 1834, p. 231, e per quelli col Vigo vedi le due lettere a quest'ultimo nel volume di G. B. Gassi Bertazzi, *Vita intima, Lettere inedite di Lionardo Vigo e di alcuni illustri suoi contemporanei*. Catania, 1896, p. 267-9.

PROFILO DI CODICOGRAFIA ABRUZZESE

FINO AL SEC. XV COMPRESO

Tutti sanno che prima dell'invenzione della stampa, nell'alto e basso medioevo l'opera delle odierne tipografie veniva compiuta da amanuensi privati oppure costituiti in maestranze presso Vescovati, Abbazie, Università, producendo libri di ogni genere, per lo più esemplati su coiami levigati, detti perciò comunemente codici (1).

I principali centri scrittorii di codici in Abruzzo furono i suoi diruti monasteri di S. Clemente a Casauria, S. Bartolomeo a Carpineto, S. Giovanni in Venere, S. Pietro ad Oratorium, S. Maria di Bominaco, S. Maria di Propezzano e specialmente S. Salvatore e S. Liberatore alla Maiella (2). Oggi, come al tempo degli Umanisti, la ricerca dei codici è di moda, ma non per questo meno utile per la storia della cultura medioevale.

L'opera maggiore prodotta tra di noi sono i *Monumenti paleografici degli Abruzzi*, pubblicati da Vincenzo De Bartholomaeis ed Enrico Carusi (3), dove vengono descritti ed illustrati otto codici tipici della regione in trenta grandi tavole complessive, atte a farci conoscere lo sviluppo delle varie scritture, dalla capitale all'umanistica. Non sono meno importanti i *Monumenti della miniatura negli Abruzzi* di Grazia Salvoni Savorini (4), donde veniamo a sapere i principali codici miniati della regione, i nostri antichi alluminatori e l'influenza subita dalle varie scuole. Il *Catalogo descrittivo e*

---

(1) Cfr. Giulio Battelli, *Lezioni di paleografia*, 2a ediz., Tip. Vaticana, 1936.

(2) Preziose notizie su detti monasteri vengono date da P. F. Kehr, *Italia Pontificia*, vol. IV; Berolini 1909.

(3) Roma, Stab. Tip. P. Sansaini, 1922 - Vedi la recensione che ne fece Vincenzo Federici in *Bullettino della Deputazione Abruzzese di storia patria*, an. 1925, pp. 179-181; interessantissima per la classifica paleografica delle tavole pubblicate. In seguito citeremo detta rivista: *Bull. Abr.*

(4) Pubblicati in « Atti e memorie del Convegno Storico Abruzzese Molisano 1931 »; Casalbordino, De Arcangelis, 1935, vol. II, pp. 495-519. In seguito ci riferiremo a questa opera, citando: *Convegno Storico*.

analitico dei codici e manoscritti riflettenti la storia delle Provincie d'Abruzzo compilato da Giovanni Pansa di Sulmona († 1929), inedito presso gli eredi, attende ancora il Mecenate che lo metta in luce (5).

Disporremo le nostre ricerche in ordine toponomastico e ci interesseremo solamente dei codici esistenti e dispersi non posteriori al secolo XV. Data l'occasione, aggiungeremo anche la notizia dei codicetti contenenti Statuti civici di maggiore rilievo e antichità, conservati nei vari archivi della regione (6).

ABRUZZO - Si ritiene di certa provenienza abruzzese il Messale latino della Biblioteca Vaticana, codice 4770, in littera beneventana del sec. X-XI; dove anche la commemorazione delle sante Felicita e Giusta di Forcona (Aquila), e di S. Flaviano ossia Giulianova. Trovasi descritto nei citati *Monumenti paleografici degli Abruzzi*, tavv. 10-16.

AQUILA - Nel 1209 Benedetto di Alessandro, canonico di S. Maria del Ponte nel comune di Tione, trascriveva per la sua chiesa tutta la Bibbia in un grosso volume, che nel 1856 caricata a un giumento assieme ad un Corale di pari grandezza, colà esistente, vennero entrambi portati nell'Archivio Vescovile dell'Aquila. Presentemente si trovano esposti nel Museo Diocesano. La Bibbia in minuscola italica dell'epoca (alias Carolina), restaurata recentemente nella Badia di Grottaferrata, misura cm. 55 x 40 e conta cc. 120 a doppia colonna. Comincia acefala con il III libro dei Re, e finisce mutila con l'Apocalisse (7). Saggi fotografici delle sue miniature in *Convegno Storico*, vol. II, tavv. 42-43.

Il Corale, ossia *Graduale pro Missis de tempore*, di certa provenienza francescana, ci sembra del sec. XIV. Conta cc. 309 numerate nel verso, cm.

---

(5) E' stato in parte pubblicato a puntate da Vincenzo Balzano nel *Giornale d'Abruzzo e Molise*, 1932, dal 21 gennaio in poi col titolo: *Bibliografia regionale*.

(6) Per gli Archivi della Provincia di Aquila si consulti Leopoldo Cassese in *Convegno Storico*, II 753-767; per gli Archivi d'Abruzzo Gaetano Sabatini (pp. 667-704), Ugo Speranza (pp. 781-849); per la Regione Cicolana Pietro Sella (I 179-200 e III 863-899); per gli *Archivi Teramani* Francesco Savini, editi in 4 volumi. Molti piccoli codici contenenti Statuti suntuari di vari paesi d'Abruzzo si trovano elencati nel citato *Bull. Abr.* an. 1947-49, da Francesco Sabatini (pp. 91-176); Andrea Massimi (pp. 177-194); Ugo Speranza (pp. 201-218); Luigi Rivera (pp. 219-235). Per l'Aquila e Provincia si tenga sempre presente Leopoldo Cassese, *Guida storica e bibliografica degli Archivi*, edita dallo Istituto Stor. Italiano, Roma, Libreria dello Stato, 1940, in 2 vol.

(7) Cf. Giuseppe Rivera in *Bollettino della Soc. di storia patria A. L. Antinori negli Abruzzi*, (= Boll. Abr.), an. 1902, pp. 63 ss.; e G. B. Bozzelli-Manieri in *Bull. Abr.*, an. 1925, pp. 217-219.

Nel citato Museo Diocesano sono pure esposti il codicetto di prose e rime aquilane in volgare dell'Archivio Capitolare, di cui s'interessò il prof. V. De Bartholomaeis (vedi n. 17); ed il ms. degli opuscoli attribuiti a S. Pietro Celestino, proveniente da Collemaggio. « Hunc librum dicitur scripsisse sanctissimus Pater Petrus Caelestinus ». Fu edito dall'abate Celestino Telera col titolo: *S. Petri Caelestini opuscula omnia* ecc., Neapoli, typ. O. Beltrami MDCXXXX. Circa la sua autenticità o meno cf. *Enciclopedia Cattolica*, vol. III (Firenze 1950), p. 1258 s.; G. Celidonio, *S. Pietro del Morrone Celestino V*, 2a ediz. a cura di M. Capodicasa (vol. unico); Pescara 1954, p. 578-614; A. Frugoni, *Celestiniana*, Roma, Istituto St. Italiano, 1954; R. Mols, voce *Celestin V*, in Dictionnaire d'Hist. et de Géogr. Eccles., Paris 1950.

57 x 41, ben legato e conservato. Scrittura gotica a linee piene con abbondanti miniature, note gregoriane e capitali ornate. Una delle sue miniature trovasi riprodotta in piccolo nella miscellanea *Aquila Sacra* (1935), p. 62.

Il vescovo Jacopo Donadei il 21 ott. 1429 donava la sua libreria alla cattedrale aquilana: « Imprimis Novellam domini Johannis Andree super Decretales in carta de corio ». Si numerano altri 8 codici di contenuto giuridico, indi venduti « pro hedificio logie fiende ante maiorem ecclesiam Aquilanam » (8). I *Diaria rerum suis temporibus Aquilae et alibi gestarum* (1407-1414), scritti dal Donadei, vennero editi dall'Antinori nel tomo IV dell'Amaduzzi: *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, Romae 1782; e nuovamente da Leopoldo Palatini nel *Boll. Abr.* 1901, puntata XVI, pp. 1-32.

I molti codici dell'Archivio Provinciale di Stato sono elencati brevemente da Orazio D'Angelo, *Sommario alfabetico dell'antico archivio del Municipio Aquilano;* Aquila, S. Murolo 1909, pp. 58 in 4. Quelli che tra di essi appartennero al locale convento di S. Bernardino portano la segnatura: R. 107 115 116 117 121 125; S. 34 48 49 61 64 67 68 69 71 72 73 74 108. I 21 corali miniati in littera gotica su membrana del sec. XV, provenienti parimenti da S. Berdino e descritti nel citato *Sommario*, stanno presentemente nella Biblioteca Provinciale « Salvator Tommasi ». I due migliori trovansi esposti nel Museo Civico unitamente al cosiddetto Officio della B. Cristiana da Lucoli († 1545), eccellentemente miniati e descritti con illustrazioni da valenti specialisti (9).

Bravi amanuensi, e forse anche miniatori, specie di libri liturgici, furon durante il sec. XV il B. Filippo dell'Aquila († 1456) e Fra Giusto da Monticchio, Frati Minori dell'Osservanza. Spettano a Fra Giusto i manoscritti S. 60, S. 70, R. 123 dell'Archivio di Stato in Aquila; e VII G 52, VIII B 41, XII G. 6 della Nazionale di Napoli, provenienti dal convento di S. Bernardino. Angelo Leosini (*Monumenti storici-artistici di Aquila*, ivi 1884, p. 219 s.) attribuisce al B. Filippo dell'Aquila i 21 Corali da lui visti in S. Bernardino, presentemente nella suddetta Biblioteca Provinciale. Teste il B. Bernardino da Fossa nella sua *Vita del B. Filippo*, cap. VI, questi cominciò a scrivere Salteri fin dal noviziato in S. Andrea di Chieti nel 1426, indi man mano provvide di corali, breviari e messali tutti i conventi osservanti d'Abruzzo; tuttavia detti corali accusano mani e tempi diversi.

Nel 1789 ben 209 manoscritti di S. Bernardino vennero portati alla Biblioteca Nazionale di Napoli giusta l'elenco ufficiale di trasmissione da noi

(8) Cf. G. Pansa in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 222-224.

(9) Luigi Serra, *Aquila monumentale*, ivi, Unione Arti grafiche, 1912, p. 73 s.; Valerio Mariani, *Miniature del Rinascimento in Aquila*, in « Vita artistica » del 1926, n. 12; Grazia Salvoni Savorini in *Convegno Storico*, II 515, tavv. 69-70; Alberto Serafini in *L'arte* di A. Venturi, XV (1912) 233-262. Cf. *Bull. Abr.*, an. 1914, p. 258; 1922, p. 376-385. Vedi pure L. Cassese, *Guida storica* cit., I 68 s; [M. Gabrielli], *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, vol. IV; Roma, Libreria dello Stato, 1934, pp. 3-5 e 66 s.

pubblicato in *Studi Francescani* di Firenze, XVI (1944) 459-466. (Cfr. *Antonianum*, an. 1945, pp. 459-466). Almeno 10 di questi manoscritti accusano la loro provenienza espressa: *De loco S. Bernardini*. In fine di quello segnato XIII F 39 si legge: « Iste liber est ad usum Fr. Baptistae de Aquila, quem ipsemet totum scripsit ».

Tanto questi codici come quelli passati da S. Bernardino, parte alla Biblioteca Provinciale e parte all'Archivio di Stato in Aquila, furono in origine del vicino convento di S. Giuliano, dal quale nel 1789 vennero pure razziati per la Nazionale di Napoli quelli rimasti, e poco dopo anche gli incunaboli (v. Ocre). Infatti cinque manoscritti di detta biblioteca napoletana si dicono provenienti « de libraria S. Juliani de Aquila » (10).

Documenti e codici miniati trasferiti nel 1386 dai Monaci Olivetani di S. Maria di Picciano in S. Maria del Soccorso in Aquila, rimasero distrutti da incendio nel 1780 (11). Dei Padri Agostiniani dell'Aquila è rimasto solo il *Martyrologium Usuardi* con Obituario locale interpostovi posteriormente; al presente nella Biblioteca Vaticana, segnato Vat. Lat. 10942 (12).

Altri codici aquilani d'importanza storica per la città sono: Il *Cartularium Ecclesiae Cathedralis*, derivato dal prototipo Vat. Lat. 13279 (13); la *Cronaca Aquilana* rimata di Buccio di Ranallo, edita nel 1907 da Vincenzo De Bartholomaeis (14); le due Cronache aquilane di Fr. Alessandro De Ritiis, S 72-73 nell'Archivio di Stato; i Processi per la canonizzazione di S. Bernardino e diverse opere dello stesso, esistenti nel medesimo Archivio (15); i *Cantari sulla guerra aquilana di Braccio*, editi da Roberto Valentini secondo il codice originale, ora nella Biblioteca Prov. di Perugia

---

(10) Cf. le nostre *Reliquie Letterarie Capestranesi*, cit. sotto *Capestrano;* e L. Cassese, op. cit., I 76 s. Si tenga presente che il convento di S. Giuliano venne fondato nel 1415, e quello di S. Bernardino inaugurato solennemente nel 1472.

(11) Vedi Ugo Speranza nel cit. *Convegno Storico*, II 791; L. Cassese, *Guida storica e bibliografica* ecc., I 64.

(12) Descritto da Enrico Carusi in *Bull. Abr.*, an. 1912, pp. 83-109, e nei cit. *Monumenti paleografici*, tavv. 28-30. L'Antinori presso il Muratori, *Antiq. Ital.*, VI 775, ricorda il *De officiis* di Traiano Casella; codice membr. del sec. XV, già dei Padri Filippini, andato disperso. Invece il « Libro della Confraternita di S. Tomascy de Aquino » in Aquila, con laudi di S. Bernardino, sec. XV, cc. 150, cm. 29 x 31, trovasi ora a Roma, Bibl. Naz. Vitt. Em., n. 349. Cfr. *Bollettino Abr.*, V (1893) 102 s.

(13) Descritto da Vincenzo Federici in *Bull. Abr.* an. I (1910) 29 ss. Circa il diploma posto al primo foglio sulla fondazione dell'Aquila, erroneamente attribuito a Federico II, cfr. Aniceto Chiappini in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze, Leo S. Olschki, 1956 pp. 255-278. Aggiungi Gennaro M. Monti, *Ancora sulla fondazione di Aquila e sul relativo diploma*, in « Annali del Seminario Giuridico di Bari », I (1932) 3-17.

(14) In « Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto Storico italiano », n. 41.

(15) Descritti da Salvatore Piacentino nel cit. *Bullettino*, an. 1950, pp. 3-56. Amanuense di detti Processi fu il P. Luca di Roio. Cf. *Archivum Franc. Hist.*, XXI (1928), p. 560, n. 186. La citata *Chronica civitatis Aquilae* del De Ritiis (cod. S. 72), è stata pubblicata da L. Cassese in *Archivio Storico Napoletano*, an. 1948.

(16); i 23 codici usati da Vincenzo De Bartholomaeis e Luigi Rivera nella pubblicazione del *Teatro abruzzese del Medio Evo* (17).

ARABONA - Vedi *Vallebona.*

ATESSA - La chiesa matrice di S. Leucio conserva tuttora, ma in cattivo stato, due codici membranacei in folio del sec. XIV, un Corale ed un Graduale con miniature non troppo classiche, ritenute opera dei maestri di Guardiagrele. Se ne parla nel *Convegno Storico*, II 510, colla riproduzine di due tavole, 60 e 61. Uscì probabilmente dalla diruta abazia di S. Stefano de Raone presso Atessa la *Passio* di S. Stefano e compagni, colà martirizzati sotto Ludovico Pio (818-840), trasmessaci dal codice Vaticano latino 7810, in bella scrittura longobarda del sec. XI; descritto nei citati *Monumenti paleografici degli Abruzzi*, tav. 22 (18).

ATRI - L'archivio capitolare conserva 22 codici in littera gotica, in maggioranza membranacei e miniati, che vanno dal 1140 al sec. XV. Furon descritti sotto l'aspetto artistico con speciale cura e tavole illustrative da Grazia Savorini negli atti del predetto *Convegno Storico* (19). In genere contengono testi liturgici, la Bibbia di S. Girolamo, la vita di S. Benedetto, i predicamenti di Aristotile e di S. Tommaso; nonché preziose collezioni di canoni, quali il *Decretum Gratiani*, le Clementine, le Decretali di Bonifacio VIII, la *Practica iudicialis* di Giovampietro de Ferrariis, il *De consuetudine* e *Lectura super institutionibus* di Giov. Andrea di Isernia La Biblioteca della famiglia Sorricchio possiede un Breviario del sec. XV, miniato da artisti regionali (20), il « Liber sive quaternus reformationum civitatis Adriae suique districtus » (21), ed il noto Obituario, edito dal Bindi nei suoi *Monumenti storici*, pp. 215-284, dove dicesi estratto dal famoso *Martyrologium Usuardi*, già della Cattedrale Atriana.

---

(16) Editi nel 1935 nella collezione citata alla nota 14, n. 75. Cfr. *Convegno Storico*, I 209 - 236.

(17) Editore N. Zanichelli, Bologna 1924, di pp. 416 in 4. Leggende sacre rimate in codici aquilani furono riprodotte dallo stesso De Bartholomaeis in *Bull. Abr.*, an. 1914, pp. 12-76. Per i due Codici del sec. XIV - XV, contenenti *Capitula et Statuta civitatis Aquilae*, si legga il citato *Bullettino*, an. 1947-1949, pp. 5, 185-187, 229-235. Tutti i codici delle antiche Cronache Aquilane, edite e inedite, furono descritti da Giovanni Pansa, *Quattro Cronache e due diarii inediti relativi ai fatti dell'Aquila;* Sulmona, P. Colaprete, 1902; pp. LI+110, in 4. Anche Erasmo Pèrcopo estrasse Poemetti sacri da Codici aquilani. Cf. *Boll. Abr.*, an. 1889, p. 109; 1893, p. 112 ss.; 1918-19, p. 303 s. Vedi pure nota 66.

(18) Cf. E. Carusi, *Briciole archivistiche*, edite nella miscellanea in onore di P. F. Kehr, dal titolo: *Papsttum und Kaisertum*, München 1926, pp. 102-115.

(19) Vol. II, pp. 501, 507, 513, 516. In precedenza detti codici furono ordinati e sistematicamente descritti da Giuseppe Jorio in *Rivista Abruzzese* di Teramo, an. 1894, pp. 399-417. Il codice A/15 contiene un Messale francescano del sec. XIII (?), riccamente miniato da un certo Merolo. Sarebbe per caso lo stesso Merolo di Bucchianico, che nel 1322 miniò l'antifonario diurno per la cattedrale di Sulmona, indi scomparso? Il Messale segnato A/2 del 1365, porta la firma del celebre alluminatore Nicolò di Valle Castellana. Il *Lectionarium* (A/3), del sec. XIII, comincia: *In conceptione sancte Marie.*

(20) *Convegno Storico* p. 516, tav. 73. Cf. Nicola Sorricchio, *Vita e bibliografia di Luigi Sorricchio*, Atri; 1889.

(21) Cf. G. Cherubini, *Statuto municipale della città di Atri*, ivi, De Arcangelis, 1887.

AVEZZANO - L'antico Vescovato dei Marsi, trasferito da Pescina ad Avezzano dopo il terremoto del 1915, conserva un preconio pasquale ossia l'*Exsultet*, nella solita forma di rotolo. Fu prelevato da Mons. Giovanni de Medicis dall'antica prepositura di Celano nel 1932. E' in minuscola beneventana con neumi musicali senza righe: lungo metri 5 e cm. 73, largo cm. 28½. Nel testo viene nominato Pandolfo, eletto vescovo dei Marsi nel 1057. Probabilmente fu da lui commesso a Montecassino, la cui influenza artistica si manifesta nelle forme paleografiche e nelle iniziali ornate con motivi zoomorfi (22). Il ms. lat. 4964 della Biblioteca Vaticana contiene « Comitum Marsorum, Valvensium et Offiani Gastaldorum Chronica », troppo ignorata dagli storici marsicani. Il codice dell'archivio civico di Avezzano, contenente statuti del sec. XV, venne pubblicato da T. Brogi con questo titolo: *Frammenti degli Statuti antichi dell'Università di Avezzano*, Roma 1894.

BARREA - Stava nelle sue vicinanze la prepositura benedettina di Sant'Angelo di Barrea, che forse non mancò del suo scrittorio. Infatti da Barrea pervennero a Montecassino, oltre a delle antiche pergamene, tre frammenti di codici interessantissimi in beneventana: il 1. del sec. X, di cm. 35 x 27, contiene parte della *Passio S. Apollinaris Ravennatis*. Il 2. in due fogli a doppia colonna, del sec. XI, cm. 39 x 28, porta alcuni capitoli del libro dei Numeri. Il 3., pure in due fogli a due colonne del sec. XII-XIII, riferisce la *Vita S. Eustachii et uxoris et filiorum eius*. Tratta dei singoli Mauro Inguanez in *Bull. Abr.*, an. 1929-1930, pp. 7-24, ed in *Miscellanea G. Mercati*, VI 275; in *Studi e Testi* della Bibl. Vaticana, n. 126.

CAMPLI - Il convento di S. Bernardino da Siena, fondato oltre il fiume da S. Giovanni da Capestrano, possedeva diversi codici dei quali alcuni andarono a finire nella Nazionale di Napoli. Almeno 4 di essi, tutti del sec. XV, recano la pertinenza espressa: De loco Campli. Il 1. (segnato IV D 46) contiene le *Tragedie* di Seneca; il 2. (VII G 19) *Viridarium Salomonis;* il 3. (VIII B 33) *Vita e miracoli di S. Francesco et de soi Frati et de S. Chiara;* il 4. (XII F 27) *La Scala e la Vita di S. Giovanni Climaco*, in volgare (23).

CANSANO - Il 14 marzo 1490 Nardo d'Agnitto di Cansano (Aquila) legava molti beni a suo nipote Nicola, fra cui 8 volumi « in carta de papyro e de stampa ». Il citato « libro de vita matrimoniale de Frate Cherubino » è opera di Fr. Cherubino da Firenze O.F.M., stampata a Firenze nel 1490.

(22) Descritto e riprodotto ampiamente da Mariarosa Gabrielli in *Bollettino d'Arte*, XVI (1933) 306-316; e nell'*Inventario degli oggetti d'arte in Italia*, Roma, Libreria dello Stato 1944, vol. IV, pp. 91-95.

(23) Cfr. A. Chiappini, *Reliquie letterarie capestranesi*, pp. 136, 147, 151, 157.

I titoli degli altri libri sono riferiti da Giovanni Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 226s.

CAPESTRANO - L'archivio più ricco di codici in tutto l'Abruzzo è quello dei Padri Francescani a Capestrano. I presenti sono 65, e 182 quelli trasportati nel 1814 alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove poco dopo furono deportati molti altri manoscritti capestranesi e di altri conventi francescani d'Abruzzo. Diversi di essi contengono trattati, sermoni e lettere di S. Giovanni da Capestrano († 1456) e molti altri avuti in proprio uso. A cagione delle iniziali ornate e di qualche miniatura meritarono menzione speciale il codice 43 del sec. XIV, contenente tutta la S. Bibbia «Ad usum Fr. Johannis de Capistrano», il Breviario ed il Messale dello stesso secolo (n. 62-63), e il Commentario alle Sentenze di Pietro Lombardo del minorita Francesco de Maironis (n. 47), acquistato dal Santo Capestranese a Firenze nel 1449 per 8 fiorini (24).

Del grande monastero benedettino S. Pietro ad Oratorium, fondato nel sec. VIII presso Capestrano, resta solamente la chiesa monumentale. Nessuna notizia dei suoi codici; sopravvivono invece parecchi dei suoi diplomi, non tutti autentici, riportati specialmente dal codice Vat. Lat. Barberini 3214. Alla bibliografia del Cassese nella citata *Guida storica*, II 18 s., bisogna aggiungere il Carteggio inedito dell'Antinori, conservato nell'Archivio conventuale di Capestrano; e P. Atanasio Masci O.F.M., *Capestrano e le sue chiese*, Napoli, A. Nappa, 1939, pp. 39-48.

CARAMANICO - Nel 16 nov. 1339 il nobile Rinaldo di Collepietro promise al monaco Giovanni di Caramanico, procuratore della Badia di Santo Spirito di Sulmona e di altre Badie dipendenti, di restituire dentro 15 giorni «Crucem argenteam et Bibliam pulcherriman ablatam a monasterio S. Tomasii (de Caramanico) et omnes alias res ablatas» (25).

Nel 1448 S. Giovanni da Capestrano fondava in questo paese il convento di S. Francesco, chiuso definitivamente nel 1886. Avendo una discreta libreria, fu per lo più casa di studio. Tra i suoi codici dispersi alcuni andarono a finire nella Nazionale di Napoli; tre dei quali portano la provenienza espressa: *De loco Caramanici*: segnati VII D 3, XII D 40 e XII E 40. Il secondo contiene la relazione del viaggio in Terra Santa del P. Donato Antonio Martucci, riscritta da Fra Battista di Montefalcone nel 1462; il terzo

(24) Cf. Ant. De Nino, *Sommario dei monumenti e degli oggetti d'arte [in Abruzzo]*, Vasto, L. Anelli. 1904, p. 17 s.; G. Pansa, in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 227; *Convegno Storico*, II 504 517; *Inventario degli oggetti d'arte*, cit., IV 10 s. Tutti i codici capestranesi vennero da noi descritti nel *Bullettino Abr.*, an 1918 - 1923; descrizione indi raccolta in numerosi estratti dal titolo: *Reliquie letterarie capestranesi: Storia, Codici, Carte, documenti;* Aquila, Vecchioni, 1927, pp. 313. I codici della Nazionale di Napoli, che portano tuttavia la provenienza espressa *de loco Capistrani*, sono segnati: V H 69, VII E 3, VII D 5, VII F 26, VII G 9, VIII A A 18, VIII B 32, XII G 5.

(25) Da Giov. Pansa nel cit. *Bollettino*, p. 220. Cf. V. Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889, pp. 656-665.

riferisce la *Glossa in Apocalypsin*, attribuita a Nicolò di Pisa; e il primo, in membrana della prima metà del sec. XIII « librarie loci terre Caramanici, in quo continentur multa opuscula » tra cui (a fol. 16r) la ben nota Sequenza: *Dies irae, dies illa* ecc., ritenuta comunemente del B. Tommaso da Celano († c. 1260). E che veramente sia di lui qui ne abbiamo una prova in più, dato che il codice fin dal sec. XV si dichiara proveniente dal suddetto convento francescano, non molto lontano dalla Marsica, dove il Celanese nacque e morì (26).

CARPINETO DELLA NORA - Vedi *Civitella Casanova.*

CARSOLI - La sua badia benedettina di S. Maria in Cellis del sec. XII, di cui resta la chiesa monumentale, possedeva preziosi oggetti di oreficeria e molti codici. Ci resta il testo degli Statuti « de iusticiis ipsorum Monachorum et aliis rebus » del 1287, conservato con altri 49 documenti dal 982 al 1600 nell'Archivio di Montecassino, editi da Mauro Inguanez nel *Bull. Abr.*, an. XVI-VII (1916-17) 127-158; nonché l'inventario del 1400 di circa 20 codici, edito dallo stesso in *Archivi Italiani*, III (1916) 7-8. Rileviamo tra di essi un Evangeliario coperto d'argento con l'immagine del Crocifisso e del Salvatore, due Messali, le Vite dei Padri, la Regola di S. Benedetto, un Innario e diversi Salteri. Per notizie e fonti storiche di questa Badia v. L. Cassese, *Guida storica*, II 23 s.

CASANOVA - Vedi *Civitella Casanova.*

CELANO - L'inventario di tutti i beni del conte Ruggero di Celano, fatto da lui redigere nel 1387, trovasi presentemente nella Biblioteca Vaticana, già dell'Archivio Barberini, in fol. 131 di cm. 31 x 21. Fu descritto da Pietro Sella in *Studi e Testi* della stessa Biblioteca, n. 69 (Vaticano 1936), pp. VI-X. I codici del B. Fra Tommaso da Celano stanno descritti e stampati in *Analecta Franciscana*, vol. X, Quaracchi 1941. Vedi pure *Avezzano* e *Caramanico.*

CHIETI - Fin dalla metà del sec. IX sembra esistito presso la Cattedrale un centro scrittorio di codici illustrati poiché nel Sinodo Teatino dello 840 si legge: « Giselpertus decanus et portarius, quem scholae cantorum et scribarum ordinavimus ». Partì dal Capitolo cattedrale di Chieti il Codice Vat. Reg. 1997 del sec. IX e X, contenente un'antichissima collezione di Canoni in minuscola gotica e unciale, scritto in parte da certo Sigiberto, forse identico al suddetto Giselperto. Fu descritto ampiamente da Enrico Carusi, prima nel *Bullettino Abruzzese*, IV (1913) 22-54, e poi nei precitati *Monumenti paleografici*, tavole 1-5. Lo stesso Carusi nel citato Bullettino tratta

(26) Mauro Inguanez nella *Miscellanea Cassinese*, n. 9, pp. 5-11 (Montecassino 1931) cercò di togliere al Celanese la paternità del *Dies irae*, giudicando detto codice anteriore a lui; ma fu tosto contraddetto da Filippo Ermini in *Atti dell'Accademia degli Arcadi*, an. 1931, vol. VII-VIII. Invero quando a Caramanico giunsero i Francescani, possessori di tale codice, i Benedettini se n'erano partiti da oltre un secolo. Cf. P. Marcellino Cervone da Lanciano. *Compendio di storia de' Frati Minori nei tre Abruzzi;* Lanciano 1893, p. 165.

di un altro codice di Chieti del sec. IX, andato a finire nella Biblioteca Benedettina di Reichenau in Svizzera indi in quella di Karlsruhe, segnato col numero CCXXIX (27). Nel 1064 il chierico Teodorico di Ortona miniò per la Cattedrale di Chieti un Messale, scritto precedentemente da Pietro suddiacono della stessa città, indi perduto (28).

Si dicono provenienti dalla stessa città di Chieti altri due codici miniati della Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 7818 e 10646), membranacei del sec. XII: il primo contiene il Pontificale romano, con brani liturgici posteriori; l'altro, il Messale Romano, in minuscola italiana, nel cui canone è nominato S. Giustino confessore (29).

Esistono tuttavia nell'Archivio Capitolare di Chieti un *Lectionarium Missae* in membrana del sec. XII, scritto in minuscola italiana e beneventana; i Dialoghi I-IV di S. Gregorio Magno e brani liturgici con neumi del sec. XI nella stessa scrittura; un Messale Romano in littera gotica del sec. XIV con molte miniature di Pietro diacono teatino, tra le quali (a fol. 318v) quella di S. Francesco nella rispettiva messa *Gaudeamus* con ottava, ed il ricco *Messale Borgiano* del 1494, già del Card. Giov. Borgia, miniato da Giulio Clodio e regalato alla Cattedrale di Chieti dal suo vescovo Guido Medici (30).

Nella Biblioteca Provinicale «De Meis» si conservano sei grandi Corali pergamenacei con iniziali ornate e miniature più o meno pregevoli, scritti in gotico tra i sec. XIV-XV. I primi due, forse provenienti dal soppresso convento di S. Andrea, contengono due Salteri; uno dei quali attribuito al B. Filippo dell'Aquila. Gli altri quattro, con legatura originaria pariforme, pervennero a detta Biblioteca circa il 1930 dalla Scuola Agraria di Alanno. Contengono un Graduale ed un Antifonario; l'uno e l'altro divisi in due grandi volumi in folio. Furono da noi descritti con maggiori dettagli nella *Rivista Abruzzese* del 1957, pp. 126-129.

Diversi codici del convento francescano di S. Andrea di Chieti (oggi Ospedale militare), nel 1789 vennero deportati alla Biblioteca Naz. di Na-

(27) Cf. E. Carusi in *Bull. Abr.*, XIV (1923) 163 s

(28) *Convegno Storico*, II 497.

(29) Descritti ambedue nei cit. *Monumenti*, tav. 19-21, ed in *Codices Vat. Lat.* 1031-1070, descritti da Vattasso e Carusi, Roma, Vaticano, 1920, p. 589. Vedi *Ortona*.

(30) Cfr. E. Carusi, *Notizie sui codici chietini*, in *Bull. Abr.*, IV (1913) 9-22; e Grazia Salvoni-Savorini in *Convegno Storico*, II, 507, 516, 518; tavv. 53-54. Ai 4 codici descritti dal Carusi (l. c.) bisogna aggiungere il Salterio corale con antifone, note musicali e miniature del secolo XIV, fogli 225, cm. 50 x 36, scoperto dopo di lui da Mons. Giovanni Di Muzio. (Vedi detto *Bullettino*, an. 1928, p. 301 s.). Ai 28 Codici Chietini dispersi, notati dallo stesso Carusi (l. c. pp. 54-64), devesi aggiungere il *Tesoro della Cattedrale di Chieti*, in pergamena, del 1323, scritto per ordine del vescovo Giovanni de Cominis dallo abate Tommaso di Cipriano, canonico Teatino. Cfr. *Bullettino del Bibliofilo*, II (1920) 117 s. Sul *Missale plenum* (alias Borgianum), scrisse anche Luigi Rivera nella rivista *Roma*, an., 1931, p. 292.

Le vecchie pergamene dell'Archivio Capitolare decorrono dal 1027 al 1399. Cf. Antonio Balducci, *Regesto delle pergamene e codici del Capitolo Metropolitano di Chieti*; Casalbordino, De Arcangelis, 1920.

poli, dove due di essi dichiarano ancora la provenienza « de loco S. Andreae ». Il primo, segnato V F 18, contenente opere diverse, si dice usato e in parte scritto da Fr. Nicola di Fara Teatina; l'altro, segnato VIII C 12, contiene la *Chronica Fratrum Minorum de Observantia*, del B. Bernardino da Fossa, edita dal P. Leonardo Lemmens; Roma, Tip. Sallustiana, 1912. Il codicetto sulla vita di S. Giovanni da Capestrano, scritta nel 1462 dal nominato Fra Nicola suo segretario, è stato regalato recentemente dall'avv. Francesco Volpe all'Arciv. di Aquila Giuseppe Stella per il Museo Diocesano.

CIVITELLA CASANOVA - Nel 962 Bernardo figlio di Liuduno, conte di Penne, fondava il monastero di S. Bartolomeo apostolo presso Carpineto la Nora, del quale resta la chiesa monumentale. Il monaco Alessandro sulla fine del sec. XII scrisse in beneventana su pergamena il Chronicon di questa badia, inserendovi tutti i documenti diplomatici che la riguardavano e la lista dei suoi Abati. Figura tra questi Erimondo, morto dopo venticinque anni di governo il 25 gennaio 1072. Erimondo, nativo di Civitella, passa come maestro e direttore del suo scrittorio abaziale di Carpineto (e non di Casanova), donde uscirono molti codici miniati.

Nel 1258 la Badia di Carpineto venne incorporata a quella di Casanova, eretta nel 1191 da Margherita, contessa di Loreto e di Conversano; dove in conseguenza i monaci di Carpineto portarono anche i loro libri. Uno di questi, contenente gli *Acta Sanctorum*, fu venduto a Roma dalla biblioteca Corvisieri, messa all'asta. Nel catalogo di vendita, edito da Felice Tonetti (Roma 1901), figura descritto in prima linea, qualificandolo codice membranaceo in folio, sec. XI, in littera beneventana, carte 186 non numerate, con 34 bellissime iniziali e miniature. Nel margine superiore della prima carta stava scritto: « Liber iste est monasterii Case Nove D. Cardinalis Borromei 1612 ». Giovanni Pansa ritiene che tale codice sia opera del suddetto Erimondo, « a cui appartengono quei tanti codici in caratteri longobardi stupendamente miniati; della maggior parte dei quali s'impossessò il Card. Borromeo », suo Commendatario. Lo stesso Pansa opina che fosse pure opera di Erimondo la Bibbia in cinque volumi membranacei scritti in littera longobarda (alias beneventana), che il monaco Berardo di Casanova donava nel 1251 alla Cattedrale di Sulmona, dove più non esiste. In seguito sparirono da Casanova anche i pochi codici rimasti, visti dall'Antinori († 1778) e da Vittorio Zandelli (31).

---

(31) G. Pansa, *Codici, manoscritti e libri abruzzesi;* in « Bollettino della soc. di Storia Patria A. L. Antinori negli Abruzzi » an. XIII, puntata XXV (1901) pp. 96-103. Ripete lo stesso articolo in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 214 s. A. Monaci, *Notizie e documenti per l'Abbazia di Casanova*, in *Muratori*, tom. II e III, Tip. Vaticana, 1894 - V. Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1879, pp. 535-563; *Convegno Storico*, II 499. — Il Card. F. Borromeo incaricò Guido Cavalcanti e Grazio M. Grazi di ricercare per suo conto quanti codici antichi avessero potuto per tutta l'Italia, al fine di arricchire la Biblioteca Ambrosiana di Milano. — Sul *Chronicon* di Carpineto vedi pure *Rivista Abruzzese* di Chieti; IV (1951) 93-94.

La copia del suddetto *Chronicon di Carpineto*, riscritta fedelmente a Casanova da fra Giovanni de Valle nel 1606, e dedicata all'abate Giulio Cesare Mattucci nonchè al suddetto Card. Borromeo, è stata fortunatamente scoperta di recente dal P. Graziano di S. Teresa O.C.D. nell'Ambrosiana di Milano, segnata D 70 inf., e da lui diffusamente descritta in *Ephemerides Carmeliticae*, III (1949), 351-404. P. Graziano riporta molti testi e corregge non pochi errori sfuggiti sia al Kehr che ad altri.

Anche il manoscritto dell'Ambrosiana O. 163 sup., contenente in copia fedele i Sermoni di Pietro Lombardo, in fogli cartacei 206, riscritti da unica mano e legati in pergamena, dicesi esemplato nel 1624 da un antico codice di Casanova. Infatti nel primo foglio di guardia sta scritto: « Hi Sermones Petri Lombardi fuerunt excripti ex manuscripto codice antiquo, qui est Abatiae Casanovae, 1624 ». Trovasi minutamente descritto da Carlo Castiglioni nella *Miscellanea Lombardiana*, Novara, De Agostini, 1957, pp. 340-346. Uscì pure da Casanova la leggenda del B. Placido da Roio, ricordata alla nota 41.

Corfinio - La più antica carta di Valva, già Pentima oggi Corfinio, porta la data del 6 settembre 843, riprodotta da Ernesto Monaci in « Archivio paleografico italiano », vol. I, tav. 72 e 73 (32). Dei suoi antichi codici resta solamente nella Cattedrale di S. Pelino un prezioso Messale membranaceo in scrittura gotica e miniato da qualche artista locale sotto il vescovo valvense Landolfo nel 1309. Si spese pel Messale fiorini 13 e gigliati 17½, offerti da ricchi fedeli, ivi sottoscritti. Misura cm. 34 x 24, carte non numerate 265, delle quali alcune mancanti (33).

Un altro codice miniato della stessa Cattedrale in littera beneventana del sec. XI-XII, nel 1580 venne donato dai Canonici alla Biblioteca Vaticana, dove porta la segnatura Vat. Lat. 1197. Contiene Vite di Santi, tra cui quella di S. Pelino. Trovasi descritto diffusamente da Giuseppe Celidonio, *La diocesi di Valva e Sulmona*, Casalbordino, De Arcangelis, 1909, I 17s., e 49s.; e nei citati *Monumenti paleografici*, tavv. 17-18.

Fara Filiorum Petri - La chiesa di S. Eufemia in *Fara Filiorum Petri*, donata da un certo Dodo a Montecassino nel 1063, possiede il suo inventario, redatto nell'anno stesso dal preposto Francesco. A Montecassino si conserva un foglio pergamenaceo in doppia colonna del sec. XIII, spettante ad uno di

(32) Cfr. *Bull. Abr.*, an. II (1911) 100.

(33) Ne parla diffusamente G. Pansa in *Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte*, I (1897) 256 s. Idem nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 216 s. Cfr. *Convegno Storico*, II 508; *Corfinium*, pp. 64 in 8., estratto dal *Cenacolo di Chieti*, Ortona 1917. Cf. L. Cassese, *Guida storica*, II 39 s.; [M. Gabrielli], *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, Roma 1934, vol. IV, p. 141.

quelli che furono i suoi codici. Contiene vari diplomi vescovili in favore di chi visitava e soccorreva la chiesa di S. Eufemia in Fara Filiorum Petri (34).

FARA S. MARTINO - Della sua badia benedettina, fondata circa il mille, resta l'*Inventarium scripturarum de Fara Theatinae Dioecesis*, passato dall'Archivio Capitolare di S. Pietro alla Biblioteca Vaticana. Ne diede notizia L. Schiaparelli in *Archivio della Soc. Romana di st. patria*, vol. XXIV (1901) p. 406. Inedito. Per la storia della badia si legga Domenico Priori, *Badie e conventi benedettini*, Lanciano 1951, vol. II, pp. 123-139.

FRISA - Da un diploma del 1056 apprendiamo che Trasmondo, Conte di Chieti, sottoponeva al monastero di Montecassino « ecclesiam de ipso castro de Frisa, quae est aedificata in honorem S. Luciae, cum cellis et libris ». Poco distante da detta chiesa lo stesso Trasmondo nel 1049 aveva fatto costruire un altro monastero con chiesa dedicata alla Vergine, che parimenti sottopose a Montecassino « cum cellis, libris et ornamentis ». (35). Nessuno sa quali libri si fossero e dove andassero a finire.

GESSOPALENA - Furono di questo paese gli egregi alluminatori di codici Berardo da Gessopalena e suo figlio Guglielmo. E' certa fattura di quest'ultimo il Salterio donato alla Basilica Vaticana nel 1337, presentemente conservato nel suo Archivio Capitolare, segnato: *Salterio A*. Le sue miniature presentano non poche affinità con i corali anonimi di Guardiagrele e delle Biblioteca provinciale di Chieti, già di Alanno. (36).

GIULIANOVA - E' questa la patria dell'eminente storiografo dell'Abruzzo artistico Vincenzo Bindi († 1928), che generosamente lasciava palazzo e libri per la fondazione della Biblioteca civica. La sua collezione bibliografica contiene 5159 articoli, tra cui i *Capitoli, immunità et gratie concesse et confirmate per lo ill.mo Andrea Matheo Acquaviva d'Aragona;* manoscritto del sec. XV, da lui edito nei suoi *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi;* Napoli 1889, pp. 76ss. Il Catalogo della collezione Bindi è stato pubblicato a Pescara, Tip. De Arcangelis, 1930; pp. 393 in 8.

GUARDIAGRELE - Pietro Polidoro, nelle sue manoscritte Antichità Frentane (37), asserisce che i monaci Benedettini di S. Clemente a Còmino,

(34) Si trovano editi con fac-simili da M. Inguanez, *Frammenti di codici abruzzesi*, in « Miscellanea G. Mercati », vol. VI (in *Studi e Testi*, n. 126), Vaticano 1946, p. 276-281. Cf. *Convegno Storico*, I 316. — Sul miniaturista Nicola della Fara cf. V. Balzano in *Rivista Abruzzese* di Teramo, XII (1906) 665 s. Da non confonderlo col francescano Fra Nicola da Fara, da noi ricordato alla voce *Chieti*.

(35) Domenico Romanelli, *Scoverte patrie di città distrutte nella regione Frentana*, Napoli 1805, vol. I, p. 109; G. Pansa in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 218.

(36) V. Balzano, *Guglielmo di M. Berardo da Gessopalena;* Lanciano, R. Carabba, 1920. Cf. *Convegno Storico*, II 510, tavv. 58-59.

(37) Si trovano quasi al completo nella biblioteca della Storia Patria Napoletana. Cf. P. Isidoro Sebastiani, *De antiquitatibus Frentanorum e gli Abati Pietro e Giov. Battista Polidoro di Fossacesia*, in *Rassegna di storia e d'arte d'Abruzzo e Molise*, I (1925) 161-171. Vedi nota 39 e 56.

presso Guardiagrele, circa il mille elaboravano codici miniati anche per chiese e monasteri circonvicini. Certo si è che nel secolo seguente esisteva in quel di Guardiagrele un vero e proprio scrittorio di amanuensi ed artisti. Nel 1242, per commissione della contessa Tommasa de Palearea, moglie di Napoleone I Orsini e signora del paese, vennero elaborati due codici per il locale convento di S. Francesco, dove più non esistono. Anche il ricordato Breviario Romano di Chieti uscì da Guardiagrele.

Attualmente nella chiesa di S. Maria Maggiore si conservano otto libri corali in pergamena, miniati, scritti in gotico nel sec. XIV, restaurati di recente. I vol. 1. 2. e 3. contengono il Graduale ossia Cantorino Corale per le Messe dall'Avvento alla Domenica XXIV dopo Pentecoste, ed il Santorale. Sembrano opera di più amanuensi e miniatori. La grande miniatura nel frontespizio del primo volume è datata coll'anno 1333, abraso il nome dell'artista. I volumi 4-7 abbracciano i corrispondenti Antifonari pel divino Officio, sia per le domeniche e feste de tempore che per il proprio e comune dei Santi. Il vol. 8, più piccolo degli altri quanto a dimensioni, contiene il Salterio con le rispettive antifone ed inni, esemplato nel 1410. Saggi fotografici di tali codici si trovano prodotti dal Balzano, dal Ranieri e dalla Salvoni-Savorini (38).

Lanciano - Il 5 giugno 1301 per mano di Pietro, chierico amanuense, il conte Borello donava alla Chiesa di S. Maria in Lanciano « Hospitale Sancti Raphaelis in platea... (cum) rebus et libris ». Probabilmente due di tali libri sono quelli ricordati dal Romanelli (op. cit., I 110s e II 324): il primo in membrana del sec. XII, allora nel monastero lancianese di Santa Maria Nova; l'altro « de offici divini » nella chiesa di S. Maria, dove il Polidoro poté leggere degli appunti circa il terremoto del 1456. Lanciano abbonda invece di pergamene a cominciare dal 1269, e conosciamo altresì tre raccolte di Statuti e Capitoli municipali della metà del Quattrocento (39).

Loreto Aprutino - Il piccolo *Chronicon Lauretanum* del sec. XII, contenuto nel Codice della Nazionale di Napoli IX C 24, fol. 52-53, fu edito da V. Bindi nei suoi *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, pp. 587-589. Diversi codici abruzzesi devono pure sussistere nella biblioteca privata di Antonio Casamarte. Cf. *Convegno Storico*, II, 477. I *Capitula, privilegia ac statuta Universitatis terrae Laureti*, vennero pubblicati da T. Stoppa, Giulianova, tip. del Commercio, 1900.

---

(38) V. Balzano, *L'Arte Abruzzese*, Bergamo 1910, p. 68; Fr. Paolo Ranieri, *Guardiagrele*, Lanciano 1927; Grazia Salvoni in *Convegno Storico*, II 498 502-506, 508 ss., 516; P. Aniceto Chiappini in *Rivista Abruzzese* del 1958, pp. 41-44.

(39) Corrado Marciani, *Le pergamene di S. Maria Maggiore di Lanciano*, Lanciano, Coop. Tipografica, 1952; V. Bindi, *Monumenti storici* cit., pp. 690-713, dove vengono sunteggiate le dissertazioni del Polidoro « De studiis Frentanorum et de artibus mechanicis Frentanorum », già da lui edite integralmente a Napoli nel 1881.

LUCO NE' MARSI - Del diruto monastero benedettino di S. Maria si conservano a Montecassino tre inventari di codici: il 1. è del 1372, redatto da fra Ludovico; il 2. per fra Giovanni da Napoli del 1405; e il 3. (anonimo) del sec. XV. Ciascuno elenca circa 20 codici, non sempre gli stessi. Rileviamo i più significativi: Un Rotulo istoriato dell'*Exsultet* per la benedizione del cereo pasquale; una Bibbia contenente l'Epistole di S. Paolo ed i Profeti « cum certis aliis libris »; altra Bibbia completa del V. e N. Testàmento; un Messale « sine Epistolis et Evangeliis ». I tre inventari si trovano pubblicati da Mauro Inguanez in *Archivi Italiani*, III (1916) 12-13.

MONTEREALE - Del periodo di cui ci occupiamo conosciamo solamente i « Capitoli, Supplicationi e Gratie chiesti dall'Università di Montereale il 17 aprile 1492 »; editi da Francesco Trinchera, *Codice Aragonese*, III 265 (40). Valerio Mariani (cit. alla n. 9), suppone che l'Officio della B. Cristina da Lucoli fosse miniato dal noto pittore Francesco da Montereale.

OCRE - Il Card. Tommaso d'Ocre, detto il Cardinale d'Abruzzo († 1300), acquistò dal Card. Decano di Toledo 12 codici, pagando 350 fiorini d'oro. Possedeva già altri 9 volumi tra i quali una Bibbia, lasciata per testamento a suo nipote frate Rainaldo, « ita quod ipsa Biblia in morte ipsius fr. Rainaldi remaneat et esse debeat Ordinis Murronensis » (41).

Anche la libreria dell'antico conventino di S. Angelo d'Ocre, passato nel 1481 dalle Monache benedettine ai Frati Minori dell'Osservanza, ebbe i suoi codici. Basta dire che fu abitato dallo storico ed oratore B. Bernardino da Fossa († 1503) e dallo scriba miniaturista Frate Giusto da Monticchio, ricordato sotto Aquila. Antonio Amici ritrovò in detta libreria le opere manoscritte del B. Bernardino indi messe a stampa, quali il *Funerale* (sermoni funebri), le *Ammonizioni* e il *Peregrinus*. Il *Centurio*, contenente sermoni autografi predicabili dello stesso Beato, ora nella Biblioteca Marciana di Venezia Z L 89, porta scritto nella 3 carta « Pertinet ad locum S. Angeli de Ocra et fuit fr. Bernardini de Fossa ». Ebbe certamente la stessa provenienza il « De quolibet statu fidelium », quaresimale autografo del medesimo B. Bernardino, parimenti nella Marciana Z L 143. Anche i Sermoni manoscritti dello stesso Beato dell'Archivio di Stato in Aquila, segnati R 111, vi pervennero dallo stesso convento. La medesima sorte ebbe il codice 37 della Biblioteca Nazionale Vitt. Em. di Roma, di cui nel citato *Bullettino*, an. II (1911), puntata

(40) *Convegno Storico*, II 685.

(41) Dal Testamento del suddetto Cardinale, edito da Fr. Savini in *Archivio Storico Italiano*, XXII (1898) 87 ss. Cfr. G. Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 220-22.

Nel vicino monastero cisterciense di S. Spirito si conservava la Vita del B. Placido da Roio, ivi defunto nel 1248, scritta nell'anno stesso da Paolo di Celano, monaco di Casanova, indi compendiata dal giurista Antonio Amici da Fossa, e stampata integralmente dai Bollandisti in *Acta Sanctorum*, vol. II di giugno, dove a p. 105 gli editori affermano di pubblicarla a fede del codice antico trasmesso loro da Giuseppe Caprini patrizio aquilano. Cf. *Bullettino Abr.*, an. 1951-52, p. 100 ss.

3, 1-58 (42). I 40 volumi spediti il 15 gennaio 1790 dalla libreria di S. Angelo di Ocre alla Nazionale di Napoli, potevano essere tanto manoscritti che incunabuli; e così pure i 66 volumi destinati alla stessa in pari data, desunti dalla libreria di S. Giuliano presso Aquila (43). Furono di S. Angelo di Ocre i codici dell'Archivio di Stato in Aquila, segnati R 108, 109, 111, 112, 113, 118, 119, 120, 123, 124, 128, 132, 134, 135; S. 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 70.

ORSOGNA - La Biblioteca del Senato in Roma conserva un codicetto membranaceo del secolo XIV fine, contenente in lingua volgare gli Statuti della Bagliva di Orsogna: *Statuto de la terra de Ursongia*. Si trova descritto in *Bullettino Abruzzese*, XI-XIII (1922) 422; XXXVIII-XL (1947-49) 189. Fu edito da Enrico Carusi nella *Rivista di storia del diritto italiano*, III (1930) 320-351.

ORTONA A MARE - Nel 987 il prete Pappone lasciava per testamento « omnes libros meos quos habeo in domo mea in usum sanctae Congregationis Clericorum » nella Chiesa teatina di S. Maria di Ortona, detta poi di San Tommaso Apostolo (44). Nel 1604 il chierico Teodorico di Ortona miniava un Messale per la Cattedrale di Chieti, scritto dall'amanuense Pietro, suddiacono teatino (45). Ortona ha il vanto di possedere lo Statuto civico più antico di tutto l'Abruzzo, cioè del 1196 (46).

PENNE - Il famoso Codice Catena dell'archivio comunale di Penne, scritto nel sec. XIII, riformato nel 1457 e nuovamente nel 1468, riguardante l'amministrazione politica e religiosa della città, è stato finalmente edito da Giovanni De Caesaris, Casalbordino, De Arcangelis, 1935. Si trova diffusamente descritto nel precitato *Convegno Storico*, II 687, nonché nel *Bull Abr.*,. an. 38-40 (1947-49) p. 224. Si ritengono scomparsi altri antichi codici

(42) Per questi ed altri codici del Convento di Ocre consulta il citato *Bullettino*, nonché P. Gerolamo Costa, *Il convento di S. Angelo di Ocre e sue adiacenze*, ediz. 2a, Grottaferrata, S. Nilo, 1954, p. 163-187. Uscirono forse dallo stesso convento i due codici Jacoponici della Comunale di Todi di certa provenienza aquilana, descritti da Annibale Tenneroni in *Bullettino Abr.*, an. V (1914), 109-112. Sta nel primo (c. 7) *La laude a Cristo* di S. Giovanni da Capestrano, ed infine del secondo è riportata la *Vita del B. Filippo dell'Aquila*, scritta dal B. Bernardino da Fossa (vedi n. 66). Sono ambedue del sec. XV. Un altro codice jacoponico di provenienza abruzzese è il Vat. Lat. 10290, cc. 27, sec. XV; descritto da Gennaro M. Monti in *Rivista Abruzzese* di Teramo, an. 1916, fasc. VI.

(43) L'elenco ufficiale di essi venne da noi pubblicato in *Archivum Franciscanum Historicum*, XXXVII (1944) 346-347; dove è pure (pp. 306-345) l'elenco degli incunaboli di S. Bernardino dell'Aquila e di altri conventi francescani d'Abruzzo. Per gli antichi Statuti civici di Fossa consulta il citato *Bullettino*, an. 38-40, p. 105 s. Per altre notizie sul convento di S. Angelo e dei suoi manoscritti v. Leopoldo Cassese, *Guida storica*, II 54 s.

(44) Cfr. G. Pansa nel *Bullettino del Bibliofilo*, II (1920) 219, appellandosi al Romanelli, *Scoverte patrie*, I 108.

(45) Domenico Romanelli, *Scoverte patrie*, I 108 e 112; D. Priori, *La Frentania*, Lanciano, G. Carabba, 1942, p. 181.

(46) Di cui G. Sabatini in *Convegno Storico*, II 686. Diversi antichi documenti riguardanti Ortona vengono citati da Luigi Schiaparelli, come esistenti nell'Archivio di S. Pietro, ora nella Bibl. Vaticana. Cf. *Archivio della Soc. Romana di Storia Patria*, vol. XXIV (Roma 1901) p. 419 s.

sia del Vescovato come dei Monasteri locali. Pertanto due di essi spettanti al vecchio convento francescano di S. Cristoforo, vennero da noi scoperti nella Biblioteca Naz. di Napoli, segnati XII G 9 e XII G 11. Il primo contiene in volgare lo Specchio di disciplina, attribuito a S. Bonaventura, e la Regola della vita spirituale di Fra Cherubino da Spoleto; l'altro già « ad usum fratris Pauli Pinnensis », riporta diversi Sermoni e quesiti teologici (47).

PESCARA - Supponiamo d'origine abruzzese la leggenda di S. Cetteo (alias Peregrino) Patrono di Pescara, contenuta in due antichi codici: l'uno già presso i Camaldolesi toscani, l'altro in possesso dei Canonici Regolari di Boeddeken in Westfalia. Ambedue raccontano con molti particolari che San Cetteo Vescovo fu martirizzato (circa l'anno 600) in Aterno, come allora chiamavasi Pescara (48). La Biblioteca provinciale di Pescara, essendo di recente fondazione, non possiede codici.

PESCOSOSTANZO - Nell'insigne Collegiata di S. Maria si conservavano 7-8 Corali in pergamena, d'importanza liturgica ed artistica, da nessuno mai descritti. Furono portati via dai tedeschi come bottino di guerra nel novembre del 1943, né sappiamo dove siano andati a finire.

In casa del comm. Gaetano Sabatini si trovano alcuni frammenti di codici perduti. Tali sono:

1) Un frammento del *Tractatus Minoricarum decisionum* di Bartolo da Sassoferrato, in pergamena del Trecento; edito dal Sabatini stesso in « L'Archiginnasio » di Bologna, an. 1926, pp. 229-240.

2) Frammenti di un Breviario e di un Lezionario benedettino, in littera beneventana, scritti su pergamena tra il sec. XI-XII; donati dallo stesso alla Biblioteca Vaticana, dove portano la segnatura Vat. Lat. 10646.

3) Frammenti inediti del *Chronicon Volturnense*, illustrati dal medesimo Sabatini in « Rassegna Abruzzese di Storia e d'Arte », an. 1925, pp. 97-119.

4) Tre frammenti di codici biblici in ebraico dei secoli XIV-XV, forse provenienti da Sulmona (49).

PETRELLA SALTO - Nell'Archivio Vaticano, fondo A.A. Arm. I, XVIII 3660, si trova un codice membranaceo dei sec. XIII-XIV, di carte 87, mm. 280 x 240; magistralmente descritto da Pietro Sella nel citato *Convegno Storico*, I 179-193. Contiene il *Registrum Statutorum* di molti castelli del Cicolano, già

(47) Cf. A. Chiappini, *Reliquie letterarie capestranesi*, p. 159. — Del grande giurista Luca di Penne (sec. XIV) e delle sue opere tratta Filippo Stella-Maranca nel *Convegno Storico*, I 339-352. I Francescani passarono dal convento di S. Cristoforo a quello di Colle Romano nel 1506. Cfr. V. Bindi, *Monumenti storici*, pp. 572-624.

(48) Cfr. *Acta Sanctorum*, Junii, vol. III, ed. 3a, pp. 181-187; *Bibliotheca hagiographica latina*, I 261; F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia*, Faenza 1927, I 363. Il corpo di San Cetteo sarebbe stato gettato nell'Adriatico ed approdato miracolosamente nell'altra sponda.

(49) Vedi per tutti il *Bull. Abr.*, an. 1929-1930, p. 25 in nota, e 1939-1940, p. 63 s: *Rassegna di Storia e d'arte*, III (1927) 14-113, e tav. 1.

provincia dell'Aquila, quali Petrella Salto, Castel di Tora, Rigatti, Marcetelli, Mareri, Vallebona (forse Colle Spongia); Staffoli, Fiamignano, Camagna, Sambuco, Poggio, Radicari e borghi viciniori, Rocca Alberico ecc.

Del codicetto del sec. XIV, contenente l'officio ritmico di S. Filippa Mareri, ormai non restano che copie a stampa nel suo monastero di S. Pietro de Molito, oggi Borgo S. Pietro. Tuttavia le sue monache clarisse conservano molte pergamene originali; 49 delle più antiche (1231-1266) furono da noi pubblicate (50).

Popoli - I conti Cantelmo di Popoli nel 1494 avevano una discreta raccolta di codici ed incunaboli, 34 numerati, tra i quali la Fiammetta del Boccaccio, il Canzoniere del Petrarca e la Commedia di Dante. Fu tutto sequestrato al conte Restaino in pena della sua ribellione ad Alfonso d'Aragona quando Carlo VIII di Francia stava per occupare l'Abruzzo. I 34 volumi vennero spediti a Napoli dentro una cassa e nessuno sa come andassero a finire (51).

Propezzano - Nella vicina chiesa monumentale di S. Maria già badia benedettina, esistettero fino al principio del nostro secolo magnifici codici liturgici, miniati da valenti artisti. Cito in conferma Vincenzo Balzano: « Fu anche eccellente in pittura ed in miniare i libri in carta pergamena Agostino di Leonardo, siccome ne fanno fede i grandi Antifonari della Chiesa Cattedrale (di Teramo); ma più di ogni altro si vede la sua rara eccellenza negli Antifonari di S. Maria a Propezzano, in uno dei quali nel principio con lettere maiuscole così sta scritto: *Hoc opus mei Augustini Leonardi de Teramo Anno Domini MCCCXC* » (52).

S. Benedetto del Tronto - La prepositura benedettina di questo paese (Prov. di Ascoli, ma diocesi di Teramo), giusta un Inventario del 1253, edito da Mauro Inguanez in *Archivi Italiani*, III (1916) p. 19, possedeva i seguenti codici: un Antifonario di notte ed uno di giorno, due Omiliari ed un Messale, depositati a Controguerra. Più un Epistolario ed un Antifonario notturno, tenuti dal prete Atto. Inoltre mezza Bibbia presso Angelo Desiderii, e l'altra metà presso il sig. Palmerio di Ripatransone. Nessuno sa come andarono a finire.

S. Clemente a Casauria - Di questa celebre Badia presso Torre de' Passeri (Pescara), fondata nell'871 dall'imperatore Ludovico II, restano due principali monumenti: la Basilica ed il suo *Chronicon Casauriense*. Questo, ricca-

(50) In *Miscellanea Francescana*, XXII (1927) 65-119.

(51) N. F. Faraglia, *La casa dei Conti Cantelmo in Popoli e il suo arredamento, secondo un inventario del* 1494: in *Rassegna citata*, an. IV (1900) 3-33. Cf. G. Pansa nel « Bollettino del Bibliofilo », an. II (1920) 225-226.

(52) V. Balzano, *L'Arte Abruzzese*, Bergamo, Istituto Arti grafiche, 1910, p. 68. Cf. *Convegno Storico*, II 506. Vedi *Teramo*.

mente alluminato, fu ordinato dal monaco Giovanni Berardi ed esemplato dal maestro Rustico nel 1182: *Hunc quoque librum instrumentorum seu chronicorum, quem ego frater Johannes composui et ordinavi, et magister Rusticus manibus scripsit, ipso (abbate Leonate) permittente immo jubente, perfecimus.* Detto Chronicon nel 1494 fu donato dai monaci a Carlo VIII, ed ora trovasi nella Biblioteca Naz. di Parigi, Fondi latini, 5411. E' membranaceo, di fol. 272 in caratteri gotici; e misura cm. 40 x 25. Saggi delle sue miniature vengono dati in *Convegno Storico*, II 499 s., tavv. 44-47. Il testo venne pubblicato dal Muratori, *Rerum Ital. Scriptores*, tom. II, parte 2ª, pp. 766-1018. Parte dello stesso Chonicon fu prima edita dall'Ughelli in *Italia Sacra*, VI 672, probabilmente da un altro codice offertogli dal Card. Pietro Colonna, Commendatario della Badia (53).

S. Giovanni in Venere - Riferisce il Romanelli che in questa Badia, presso Fossacesia, fondata da Trasmondo barone di Chieti nel 973, fin dal 1071, sotto l'abbate Odorisio I, esistevano due scuole: una interna per i novizi, l'altra esterna per i giovani secolari; e che fin dal sec. XI vi era una ricca biblioteca. Tra i suoi volumi dispersi viene ricordato un Necrologio del sec. XI (54). Pietro Polidoro nei suoi citati manoscritti aggiunge che nel 1030 viveva in questo monastero il monaco Giuliano de Palearea, egregio miniatore, come potevasi ammirare in codici da esso firmati, e che il Card. Tommaso d'Ocre († 1300) lasciò a detta biblioteca diversi volumi (55). Gli *Acta S. Justini*, patrono di Chieti, esistenti in tre copie nella Biblioteca Vallicelliana di Roma (H. 3) e nel manoscritto latino della Vaticana 10945, si dicono esemplati dal codice originale del monastero di S. Giovanni in Venere, oggi introvabile (56).

S. Liberatore a Maiella - Trovavasi questo monastero presso Serramonacesca, e l'abate Teobaldo vi fece fiorire una rinomata scuola scrittoria, specializzata in littera beneventana. Teobaldo morì abate di Montecassino nel 1035, e sia nel suo Commonitorio del 1019-1022 che nel Testamento del 1020-21, elenca le sue opere scritte e fatte scrivere in S. Liberatore, circa 150,

---

(53) Vedi V. Bindi, *S. Clemente a Casauria e il suo Codice miniato nella Nazionale di Parigi*, Napoli, De Angelis 1885. Idem nei suoi *Monumenti storici*, pp. 405-468. Cf. G. Pansa, *Il Chronicon Casauriense e le vicende storiche dell'insigne monastero benedettino di S. Clemente alla Pescara;* Lanciano, R. Carabba, 1893, pp. 9ss. Recentemente è stato pure descritto del prof. F. Verlengia nella sua *Rivista Abruzzese*, an. 1950, pp. 75-77. Ne sta preparando l'edizione critica il prof. Giorgio Falco per l'Istituto Storico Italiano.

(54) Domenico Romanelli, *Scoverte patrie*, I 109 e 112 in nota. Il citato Necrologio fu edito da V. Bindi, *Monumenti storici* ecc., p. 366 ss.

(55) Vedi *Convegno Storico*, II 496, 498, 503; e nostra nota 41.

(56) V. Bindi, *S. Giov. in Venere e tre dissertazioni latine di Pietro Polidoro*, Napoli 1881. Idem, *S. Giov. in Venere e il suo codice nella Vallicelliana di Roma*, nei suoi *Monumenti storici*, 351-402. Cfr. *Bullettino Abr.*, an. 1913, p. 71 s., e Romoaldo Pantini, *La basilica di S. Giov. in Venere*, in « Vita d'Arte », III (1909) n. 1. Per la storia di S. Giov. in Venere cf. Domenico Priori, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise*, Lanciano 1950, vol. I, pp. 75-210.

elencate dal Caravita (57). « Feci autem scribere in hac praedicta ecclesia ad honorem S. Liberatoris et S. Benedicti hos libros. In primis textum S. Evangelii ex integro... Scripsimus autem Ethimologia S. Isidorii, et unum Questionarium et alia Concordia Canonum, et tria Antiphonaria; unumque fuit fratris Gaidolfi, et unum fuit fratris Petri Guandoli, et alium fuit fratris Siffridi... et Manuale optimum, quae fuerunt fratris Johannis Romani, quem ego hic obtuli in ecclesia S. Liberatoris pro illius anima... et unum Antiphonarium de nocte quod dedit Johannes diaconus et monachus », ecc.

Sia il Commonitorio che il Testamento di Teobaldo furono editi da Mauro Inguanez in *Archivi Italiani*, III (1916) 14-16, ed in *Miscellanea Cassinese*, n. 9, pp. 20-24, (Montecassino 1931); dove viene trascritto l'inventario di 150 codici, redatto nel 1485. Nuovamente da Enrico Carusi sia in *Archivio Muratoriano*, 1932, n. 47, che in *Convegno Storico di Montecassino* del maggio 1930, edito a Roma dall'Istituto Storico Italiano 1932, pp. 173-190, con facsimile. Circa 15 frammenti di antichi codici di S. Liberatore si conservano a Montecassino, descritti dallo stesso Inguanez nella *Miscellanea G. Mercati*, Roma, Vaticano, 1946, vol. VI, 273 s.

S. Maria in Cellis - Vedi *Carsoli*.

S. Pietro ad Oratorium - Vedi *Capestrano*.

S. Pietro Avellana - Questo paese del Molise, limitrofo agli Abruzzi, nacque e si andò sviluppando intorno all'omonima Badia benedettina, fondata nel sec. XI da S. Domenico di Sora, dove tosto fiorì una scuola scrittoria. L'inventario del 20 ottobre 1271 del preposto Pietro di Majo, numera di questa badia una lunga serie di codici. Proviene da essa il codice cassinese 465 del sec. XI, contenente un Omiliario, e due frammenti di altri codici avellanesi della stessa epoca in littera beneventana; cioè 4 fogli con iniziali a colori, spettanti ai Morali di S. Gregorio Magno, ed un foglio di un Omiliario. Confronta per tutti Mauro Inguanez, *Frammenti di Codici Abruzzesi*, in « Miscellanea G. Mercati », vol. VI, p. 247; ed in « Miscellanea Cassinese », Montecassino 1931, n. 9, pp. 18-20.

S. Salvatore a Maiella - Questa Badia rivaleggiava colle precedenti in produzione libraria. Dicesi fondata circa l'anno 800 nella contrada di Rivosecco tra Guardiagrele e Rapino, e fiorì sino a tutto il sec. XV. Il solo monaco Giovanni nel novecento aveva fatto esemplare 64 codici, in uno dei quali, ancora superstite al tempo del Romanelli, stava scritto: *Ego Johannes, Dei gratia mundum fugiens, monasterium Magellanum petii... Libros autem*

(57) Cf. Caravita, *I codici e le arti di Montecassino*, I 173 ss.; V. Balzano, *La Chiesa di S. Liberatore alla Maiella*, in « Rivista Abruzzese » di Teramo, an. XXVI, fasc. 11; V. Bindi, *Monum. storici*, p. 623, dove altro lungo elenco di codici di S. Liberatore, forse tutti perduti.

LXIV scribere feci. Circa la metà del sec. XIII era pittore e alluminatore di codici il monaco Teodino. A questa Badia era stato sottoposto fin dalla fondazione (1056) il monastero di S. Clemente a Còmino presso Guardiagrele, e poco dopo anche quello di S. Barbato presso Pollutri. Di S. Salvatore a Maiella esiste tuttora il *Regestum diplomaticum* in 30 fogli nell'Archivio Capitolare di S. Pietro a Roma, e l'*Inventarium omnium bonorum editum a fratre Johanne de Comina, coadiutor Abbatis monasterii prefati,* del 25 ottobre 1365, nell'Archivio Vaticano, segnato Archiv. Castri 72, fasc. 53, dove leggesi: « Item libri pro divinis officiis. Item Bibia 1 antica » (58).

S. Spirito al Morrone - Questo monastero, fondato presso Sulmona nel sec. IX per i monaci benedettini, venne in seguito restaurato da S. Pietro Celestino V ed abitato dai suoi monaci fino alla soppressione del 1807. Poco dopo il suo copioso archivio di codici e di documenti, parte venne distrutto e parte trasferito in quello di Montecassino e di S. Panfilo in Sulmona. I Regesti, che di essi aveva compilato nel Seicento l'abate Ludovico Zanotto, per fortuna andarono a finire in casa del Canonico Pansa sulmonese, dove tuttavia sono conservati dagli eredi. Apprendiamo da questi che tra i codici ve n'erano sei contenenti i Carmi di Ovidio Nasone; due dei quali passati poi come diremo, in proprietà del barone Gennaro Sardi (59).

S. Stefano in Rivomare - Si vedono ancora le rovine di questa Badia benedettina nei paraggi di Casalbordino, eretta nell'842 e distrutta dai Saraceni nel 1500. Anche in essa fiorirono delle scuole e si scrissero codici (Romanelli, op. cit., I, 109-111). Nonostante che la *Chronica S. Stephani ad Rivum Maris,* scritta dal monaco Rolando nel 1185, ed edita da Pietro Saraceni nel 1876, fosse stata giudicata apocrifa da Michelangelo Schipa in « Archivio Storico Napoletano » X (1885) 531-574); Enrico Carusi nel *Bull. Abr.* (an. 1916-17, p. 20) torna a dichiararla sostanzialmente autentica. Sotto l'anno 991 vi si legge: *Benedictus presbyter de Stonio* (Histonio) *reliquit monasterio ecclesiam*

(58) *Dissertatio de Abbatia Majellana* (di anonimo), in « Bullar. ss. Basilicae Vaticanae », Romae, Salvioni, 1747, vol. I, in appendice Cf. D. Romanelli, *Scoverte patrie,* I 109, II 4; G. Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo,* II (1920) 114; Salvoni-Savorini in *Convegno storico,* II 496 s., 502; G. Sabatini in *Bull. Abr.,* an. 1929-30, pp. 65-71; E. Carusi, ibidem, an. 1916-17, p. 7-125 e 289 s.; Ranieri, *Guardiagrele,* p. 128, 145; L. Schiaparelli in *Archiv. della Soc. Romana di Storia Patria,* vol. 24, p. 106.

(59) Cf. G. Pansa, *Bibliografia storica degli Abruzzi,* Lanciano, R. Carabba, 1891, pp. 276-283; Pietro Piccirilli, *Luoghi romiti: la Badia Morronese e la cella di Celestino V, con illustrazioni;* in *Emporium* an. 1910, pp. 305-314. — Pansa presso Mazzatinti (cit. alla n. 68), assicura che provengano da questa Badia i seguenti codici dell'archivio di S. Panfilo in Sulmona: Vita di S. Panfilo, Martirologio romano, Vita divi Petri Celestini, Processus pro canonizazione Petri de Murrone del 13 maggio 1306, Copia actorum pro Episcopo Valvensi contra Aquilanum, del 1350. Cf. G. Celidonio, *S. Pietro del Morrone Celestino V,* 2 ed. a cura di Mario Capodicasa, Pescara, Artigianelli, 1954, pp. 14-42.

Doveva stare nella stessa Badia anche il famoso *Opus metricum* del Card. G. Stefaneschi sulla vita di S. Pietro Celestino, inviato e dedicato dall'autore all'Abbate Morronese il 28 gennaio 1319. Opera similare, riccamente miniata, trovasi nell'Archivio Capitolare di S. Pietro a Roma, segnato C. 129. Cf. Celidonio, *op. cit.* p. 27, tav. 4; *Enciclop. Ital. Treccani,* v. *Stefaneschi;* A. Frugoni, cit. alla nota 7, pag. 120.

S. Thomae Apostoli in castro Taurini (Torin di Sangro) *cum domo et libris* (60).

SCURCOLA MARSICANA - Il Cartulario del Monastero cistercense di S. Matteo in Scurcola, contenente diplomi del periodo Normanno-Svevo, si trova almeno in copia presso la Società Napoletana di Storia Patria. Vedi *Archivio Storico per le Provincie Napoletane*, an. VII (1882), p. 804, e cf. Pietro Egidi, *Carlo I D'Angiò e l'Abbazia di S. Maria della Vittoria presso Scurcola*, in *Archivio* cit., an. 1909 e 1910.

SULMONA - Federico II concesse a Sulmona lo Studio di Diritto Canonico, durato fino al 1309. La biblioteca relativa stava presso la cattedrale di S. Panfilo, cui via via accessero donazioni di beni e di libri. Nel 1320 la biblioteca funzionava ancora regolarmente anche con prestito di volumi, dietro depositi e ricevute legali. Altri libri venivano commessi. Si conoscono i contratti stipulati dal Capitolo canonicale per due preziosi Antifonari miniati: uno diurno, ordinato nel 1322 a Merolo di Bucchianico; l'altro notturno, commesso nel 1340 a Berardo di Ofena. Esistettero entrambi sino alla fine del secolo scorso, indi furono venduti dai Canonici assieme ad altri codici. « Chi ha avuto agio di vedere questi volumi (scrive Pietro Piccirilli riferito dal Pansa) non può dimenticare le alluminature d'una finezza sorprendente e la doratura di un lucido abbagliantissimo » (61). Non resta affatto traccia della libreria di Restainuccio Capograssi († 1456), da lui donata parte alla chiesa della Nunziata e parte al convento degli Agostiniani (62). Un codice miscellaneo importantissimo della cattedrale dei secoli XI-XV contenente Vite di Santi, tra cui quella di S. Panfilo e rispettiva liturgia, trovasi oggi nella Biblioteca Vaticana, segnato Vat. Lat. 7810. Probabilmente fu regalato dal Capitolo Sulmonese nel 1580 come quello di Corfinio (63).

Devastata la cattedrale, e quindi anche la biblioteca per i terremoti del 1348 e 1455, vennero ambedue risarcite dal vescovo Bartolomeo de Scalis (1463-1491), il quale nel 1491 donava alla nuova biblioteca 12 volumi, tra i quali « unum Pontificale pulcherrimum in pergameno descriptum cum dorsis

(60) A. Botteghi ritenne creazione del falsario G. B. Tufari sia la detta Cronaca di S. Stefano che il *De Coenobiis Provinciae S. Bernardini*, opera certissima del B. Bernardino da Fossa. Cf. il citato *Bullettino*, an. I (1910) 131; an. 1951-52, p. 109. Per la storia di detta Badia v. E. Carusi in *Papsttum und Kaisertum*, München 1926, pp. 112-115; Domenico Priori, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise*, Lanciano 1950, vol. I, pp. 13-72.

(61) G. Pansa, *Libri e librerie in Sulmona nei sec.* XIII-XIV; in « Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte », an. I (1897) 244-262; ed in « Bollettino del Bibliofilo », an. II (1920) 211.

(62) G. Pansa nella citata *Rassegna*, p. 256.

(63) Trovasi descritto nei cit. *Monumenti paleografici*, tavv. 17-18 e 22-27. Cf. G. Celidonio, *La diocesi di Valva e Sulmona*, Casalbordino, De Arcangelis, 1909, vol. I, pp. 17 ss. e 87-100. A p. 93 Celidonio ricorda che la messa di S. Panfilo, in uso nel sec. XVI, si diceva esemplata da un « Messale membranaceo della cattedrale sulmonese in carattere gotico ».

in auro missis et appositis; unum Breviarium magnum goticum in aliquibus locis solfatum », creduto di S. Ludovico vescovo di Tolosa, francescano; ed il grande Messale pergamenaceo miniato in oro, coperto di velluto verde, che dicevasi donato alla chiesa della Nunziata dal concittadino Innocenzo VII (1404-1405), ricuperato dopo i suddetti terremoti presso i Padri di S. Agostino. Nel corso del tempo detti codici sparirono, e con essi anche la famosa « Biblia de littera beneventana in quinque voluminibus », donata al Capitolo nel 1251 da frate Berardo, monaco di S. Maria di Casanova (64), nonchè il *Flos Evangeliorum*, acquistato nel 1227 dall'Abate di Vallebona (Vedi Vallebona).

Anche la biblioteca francescana di S. Nicola è rimasta completamente priva dei suoi molti codici. Nel 1789 ne furono inviati diversi alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove almeno 13 di essi dichiarano ancora la provenienza: « de loco S. Nicolai Sulmone » (65). Negli ultimi tempi è scomparso anche il codicetto, contenente la Vita del B. Filippo dell'Aquila scritta nel 1456 dal B. Bernardino da Fossa, e pubblicata dal P. Ugone da Pescocostanzo, Roma 1870 (66).

Presentemente nella cattedrale di Sulmona esiste un Pontificale ed un Messale, entrambi miniati, scritti in littera gotica su pergamena; a nostro parere l'uno e l'altro del sec. XIV (67). Vi si trova altresì un Rituale cartaceo del sec. XIII con rifacimenti ed aggiunte dei sec. XIV e XV. Conta carte 66 non numerate, non miniate, è coperto di cuoio e misura cm. 21 x 17. La carta 35v porta il rito delle Rogazioni, la cui processione doveva sostare in tutte le porte e le chiese della città (68).

---

(64) G. Pansa nella cit. *Rassegna*, pp. 249-251; G. Celidonio, nella stessa *Rassegna*, IV (1900) 159; P. Piccirilli, *Monumenti architettonici sulmonesi*, Lanciano, R. Carabba, 1891, p. 98s.

(65) Si trovano elencati nelle nostre *Reliquie letterarie capestranesi*, sotto i rispettivi numeri 118 128 131 133 138 176 269 295 300 313 407 440 441. Vedi L. Cassese, *Guida storica*, II 103 s.

(66) Cf. A. Tenneroni, *Codici Jacoponici di provenienza aquilana* (ora nella comunale di Todi): in uno di essi sta anche la Vita del B. Filippo. Vedi *Bull. Abr.*, an. 1914, pp. 109-112.

(67) Descritti da Grazia Salvoni Savorini in *Convegno storico Abruzzese Molisano*, II, 508, 515, tavv. 51 e 55; e da Guido Piccirilli, *Sulmona .Guida storico-artistica*, ivi, tip. Angeletti, 1932, p. 66-69, fig. 28-31. Più ampiamente saranno descritti da noi in *Collectanea franciscana O. F. Cap.* del 1959. Nell'*Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, Roma, Libreria dello Stato, 1934, IV, p. 209, oltre ai due codici suddetti ed al seguente Rituale, si fa pure memoria di un Corale miniato della Cattedrale, sec. XIV. Confusione evidente col Messale ivi già recensito!

(68) G. Pansa, *Di un antico Rituale membranaceo della Cattedrale di Sulmona*, Sulmona, Tip. Angeletti, 1894, pp. 16. in 4. Per altri codici della Cattedrale vedi la precedente n. 59. Informazioni sommarie su gli archivi e biblioteche sulmonesi le diede lo stesso Pansa presso G. Mazzatinti, *Gli archivi della storia d'Italia*, Rocca S. Casciano 1897, I 76-80. — Le carte dell'Archivio di S. Panfilo vennero inventariate parte da Nicola Spada e parte da noi; e quelle dell'Archivio notarile da Ugo Speranza. Cf. *Bull. Abr.*, an. 1915, pp. 125-126; 1928, 7-175; 1947-49, 193; Cfr. L. Cassese, *Guida storica e bibliografica degli archivi*, II 85-106.

Nell'Archivio del Comune si conserva un Catasto del 1376, in folio di carta bambagina, molto voluminoso e interessantissimo. La famiglia baronale Sardi possiede il *Codex Justiniani Imperatoris* con glosse e miniature del secolo XIII; due codici della stessa epoca contenenti le opere di Ovidio Nasone, già di Ercole Ciofani ed in origine della Badia Morronese; nonchè i Carmi dell'umanista Giovanni Quatrario, trascritti nel 1440 dal suo collega Marianico Amico, e dati a stampa nel 1912 da Giovanni Pansa. Come scriba di un Lattanzio del 1467 viene ricordato il Canonico Alviso d'Antonio, e circa lo stesso tempo il famoso Meo d'Aristotile, poeta e miniatore (69).

TAGLIACOZZO - Il monastero dei santi Cosimo e Damiano, tuttora abitato dalle monache benedettine, giusta l'inventario redatto nel 1400 da fra Pietro Ungaro, possedeva 56 codici. A Montecassino si conserva appena un frammento di uno di essi in bella scrittura beneventana del sec. XIII, contenente parte del *Tractatus S. Augustini in Joannis Evangelium*, descritto da Mauro Inguanez nella citata *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. VI, p. 276. Un Regesto di 74 pergamene (dal 1149 al 1648) dello stesso monastero, ora a Montecassino, venne pubblicato dal medesimo scrittore nel Bullettino Abruzzese, an. 1915, pp. 227-265. Sul Breviario di Fra Giovanni di Tagliacozzo vedi *Collectanea Franciscana* del 1956, p. 274 s.

Nella chiesa di S. Francesco in Tagliacozzo si conservano due codici liturgici in pergamena: un Messale e un Diurno, erroneamente attribuiti al protostorico dell'Assisiate Fra Tommaso da Celano (e non da Cellino), morto non oltre il 1260. Il primo è della seconda metà del sec. XIII; l'altro della seconda metà del sec. XV. Li abbiamo descritti diffusamente per la *Collectanea franciscana* dei Padri Cappuccini, an. 1959. Il Messale fu pure descritto da Mariarosa Gabrielli in *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, vol. IV, p. 233; e da Grazia Salvoni Savorini in *Convegno Storico*, II, 503, tav. 49. Per la storia e bibliografia di Tagliacozzo v. L. Cassese, op. cit. II, 106-109.

TERAMO - L'Antinori (*Raccolta di memorie storiche degli Abruzzi*, IV 439), per dimostrare che la voce Abruzzo deriva da Teramo, detta anticamente *Aprutium* ed anche *Abruptia*, cita tre codici di essa città: 1) un esemplare delle opere del Ven. Beda esistente nella Biblioteca Barberini, trascritto dal prete aprutino Adelberto « ad honorem Beatae Mariae sedis Abruptiensis », la primitiva cattedrale teramana; 2) un *Evangeliarium* della stessa chiesa, in cui leggevasi: « donatus per Widonem (Guidonem) Episcopum Abruptiensem maioris ecclesiae civitatis Abruptiae »; 3) un *Necrologium* della chiesa di S. Flaviano, dove il ricordo dello stesso « Guidi Episcopi, qui refecit

(69) G. Pansa, *Libri e librerie di Sulmona*, in « Rassegna Abbruzzese di storia ed arte », I (1897) 257; IV (1900) 134. Cosimo Migliorati, indi Innocenzo VII, mentre studiava all'Università di Perugia, lavorava pure da perito amanuense. Cf. Giov. Hofer, *Giovanni da Capestrano;* Aquila, S. Bernardino, 1955, p. 63.

Abruptiam, desolatam a Roberto Comite Loritelli », an. 1153. Il primo codice citato, dei sec. IX-X, con premio e sottoscrizione del suddetto Adelberto, trovasi oggi nella Biblioteca Vaticana, segnato Barber. Lat. 505 (già XI 148), descritto dal Carusi nel citato Bullettino abruzzese, V (1914) 80 s., e nei ricordati *Monumenti paleografici*, tavv. 8-9. Gli altri due del vescovo teramano Guido II (1156-1170), tuttavia esistenti al tempo del Polidoro, non sappiamo dove andassero a finire. Guido, durante la distruzione di Teramo, abitò nel castello plebano di S. Flaviano, oggi Giulianova.

Teramo ci trasmette non solamente notizie di altri codici ma anche nomi d'insigni maestri scribari e alluminatori, specie durante il sec. XIV. Agostino di Leonardo è l'autore di un Messale, ordinatogli per il monastero di S. Maria di Propezzano, da lui firmato coll'anno 1390, di cui si lamenta la perdita. Muzio di Francesco di Cambio è l'autore firmato della Bibbia splendidamente miniata, regalata nel 1887 a Leone XIII dal P. Raffaele Jacobucci di S. Valentino, dei Minori Conventuali, e che ora figura tra i Codici latini della Vaticana, n. 10220 (70). Berardo da Teramo fu l'artefice del famoso Antifonario, andato a finire da S. Benedetto a Gabbiano presso Giulianova, nella Collezione Hoepli di Milano (71). Sembra fattura della stessa mano il *Liber Censualis* del Capitolo della Cattedrale scritto nel 1348; nonchè i fogli rimasti di un Corale, andato a finire ad Amsterdam. L'influsso artistico dei suddetti Maestri si riflette pure nel *Quaternus* del 1371, conservato nell'Archivio Vescovile (72). Altri codici interessantissimi, quali il suddetto *Liber censualis*, il *Cartulario della Chiesa Teramana*, del sec. XII in minuscola italica e beneventana, ed il *Bullarium Capituli Aprutini* del secolo XIII-XV, vennero editi ed illustrati dal polistore della regione teramana Francesco Savini (73).

La Biblioteca Provinciale « Melchiorre Delfico » possiede due codici preziosi: gli Statuti Teramani del 1440 in pergamena, carte 104, cm. 32 x 22, con titoli rubricati ed iniziali ornate, opera di Giacomo di Bartolomeo, canonico della Cattedrale, editi dal lodato Savini (Firenze, Barbera, 1889); ed un Salterio con antifone ed inni per l'ufficiatura corale notturna, già del convento francescano locale di S. Maria delle Grazie. Conta fogli 246, cm. 58 x 40 e miniature 11, alla foggia dei Corali Aquilani, ed anch'esso della

(70) Paolo Liebaert, *Muzio di Cambio da Teramo, ignoto miniatore abruzzese del sec.* XIV; in « *Rassegna Abruzzese di storia e d'arte* », an. 1912, fascic. II, p. 35-48. Vedi pure *Convegno Storico*, II 511 tavv. 63-64.

(71) Cf. *Convegno* ct., II 512, tav. 53 e 65. V. Balzano, *Berardo da Teramo*, in *Rassegna* citata, III (1927) 18-120, tav. 3.

(72) Parla dei singoli testi citati, con saggi di tavole fotografiche, la teramana Grazia Salvoni-Savorini nel cit. *Convegno Storico*, II 512-15.

(73) Cf. Raffaele Aurini, *Francesco Savini e la sua opera, saggio bibliografico;* Teramo, Tip. Ars et Labor, 1950, num. 67, 91, 105. Abbiamo visto il codice del Cartulario nello studio privato di mons. Vescovo; ma gli originali del *Quaternus*, del *Liber censualis* e del *Bullarium* non sono stati reperibili alle nostre ricerche, coadiuvate sia dall'archivista della Curia che da quello del Capitolo!

seconda metà del secolo XV. Una delle miniature rappresenta San Bernardino con aureola (canonizzato nel 1450), affiancato da S. Giovanni di Capestrano e da S. Giacomo della Marca, non ancora canonizzati; perciò senza aureola (74).

Uscirono dallo stesso Convento vari codici presentemente nella Biblioteca Naz. di Napoli, tre dei quali conservano la pertinenza espressa: *Isti libri veniunt de loco Therami.* Il 1° (VIII A A 23) contiene diversi Sermoni; il 2° (XII F 1) riporta la « Sposizione dei Vangeli di Simone da Cascia »; il 3° (XII F 20) la Quadriga di fra Nicolò da Osimo, con 4 pergamene scritte poste di guardia nell'interno della legatura (75).

Tocco Casauria - Nel convento francescano di S. Maria del Paradiso si conservano un Salterio ed un Antifonario in pergamena, scritti in gotico con iniziali ornate nel sec. XV, in pessimo stato di conservazione: testi mutili, legature rotte, fogli asportati. Il Salterio misura cm. 48 x 34, l'Antifonario cm. 40 x 29. Ne fa menzione il prof. Francesco Verlengia nella sua *Rivista Abruzzese,* X (1957) 37. Sembra che non possano dirsi opera del B. Filippo dell'Aquila († 1456) come il Verlengia suppose. I Religiosi possessori ne hanno recentemente curato il restauro.

Trasacco - La chiesa parrocchiale di S. Cesidio e Compagni, Martiri locali, possiede un prezioso *Antyphonarium diurnum,* ossia Graduale, miniato nella metà del sec. XIV, ben legato e conservato. Carte numerate in rubro CCLXXXVI, cm. 49 x 35. A parere di Grazia Salvoni-Savorini, le miniature di diversa fattura hanno tutte una medesima impronta stilistica, che ricorda i codici di Guardiagrele (76). A c. 211 sta la Messa di S. Cesidio, invocato altresì nella litania del Sabato Santo. La Messa di S. Francesco d'Assisi, con ottava (c. 218) è quella odierna dei Frati Minori: *Gaudeamus omnes,* ecc.

Vallebona - Il 13 dicembre 1227 Lorenzo, abate del monastero di S. Pietro di Vallebona, ossia Arabona presso la stazione di Manoppello, cede al Capitolo Sulmonese di S. Panfilo il codice *Flos Evangeliorum.* L'atto originale di cessione si trova a Montecassino: Pergamene di S. Spirito del Morrone, n. 280, già registrato dal citato Abate Morronese Ludovico Zanot-

(74) Venne descritto dal citato Savini ne *Il Popolo Abruzzese,* Teramo, 10 marzo 1923. Cf. *Convegno Storico,* II 517, tav. 75.

(75) Cf. A. Chiappini, *Reliquie letterarie,* cit., pp. 150, 155 ss.

(76) Così nel cit. *Convegno Storico,* II 510, tavv. 59 e 62. Antonio De Nino nel descrivere lo stesso codice in *Arte e storia,* VI (1887) 150, prese un forte abbaglio. Suppose che i tre Magi, rappresentati nominalmente nella miniatura *In Epiphania Domini,* fossero tre Benedettini, probabili artefici del codice in parola! Venne tosto corretto nella stessa rivista (p. 176) da Paolo Tedeschi coll'articoletto: *Non miniatori, Magi.*

to (77). Le varie vicende e denominazioni di questo monastero, fondato per i Cistercensi nel 1149 da Boemondo conte di Manoppello, vengono riferite da Giovanni Pansa con estratto del suo antico Regesto dalla fondazione al 1383 (78).

P. ANICETO CHIAPPINI O.F.M.

(77) Cf. G. Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 219. Nel Catalogo ms. della Biblioteca Cassinese del 1532, contenuto nel codice Vat. Lat. 3961, a fol. 3. leggiamo: « Item quidam libellus qui dicitur *Flos Evangeliorum*, incipiens: Beatissimus Ambrosius ».

(78) G. Pansa in *Rassegna Abruzzese di storia e d'arte*, III (1889) 159-191. Cf. V. Bindi, *Monumenti artistici*, pp. 651-654; G. Sabatini in *Bull. Abr.*, an. 1929-1930, pp. 47-57; D. Priori, *Badie e conventi benedettini in Abruzzo*, vol. I, pp. 213-255.

BIBLIOTECHE E ARCHIVI STORICI DEI COMUNI

I problemi dei rapporti fra biblioteche e archivi, delle affinità e delle differenze fra i due tipi di istituti e fra il materiale bibliografico e quello archivistico, sono noti e da tempo trattati dalla dottrina (1). Lo Stato ha istituti distinti per la conservazione di quel materiale (Archivi di Stato e Biblioteche pubbliche governative), ed una serie di norme legislative regola quanto attiene al materiale archivistico ed a quello bibliografico. Anche se in pratica qualche commistione si verifica fra i due tipi di istituti (commistione sancita e tollerata dalle stesse norme di diritto positivo: cfr. per esempio l'art. 10 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006), anche se alcuni punti della legislazione sembrano piuttosto discutibili sotto questo riguardo (cfr. l'art. 43 della stessa legge), può dirsi, nel complesso, che nel campo degli archivi e delle biblioteche di proprietà dello Stato la distinzione è abbastanza chiara.

C'è invece un settore nel quale biblioteche e archivi sono conservati negli stessi ambienti, affidati allo stesso personale (e, sin qui, nulla da eccepire), convergono quasi in un unico istituto, e per essi vengono adottate sistemazioni che talvolta finiscono per snaturare, anche per necessità pratiche (e, diciamolo pure, per una certa pigrizia mentale), la sistemazione data alle une ed agli altri dalla dottrina e prevista dalla stessa legislazione.

Alludiamo al settore degli Enti locali, ed in particolare ai Comuni, ai quali è dedicata la presente nota.

* * *

Il problema non si pone per i massimi Comuni italiani, e neppure per i minimi. I primi lo hanno risolto in modo radicale e spesso encomiabile: ci-

(1) Si veda fra l'altro: GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come « universitas rerum »*, in « Archivi », serie II, a. IV, n. 1, Roma, 1937, pp. 7-13; GIORGIO CENCETTI, *« Archivio ». Progetto di « voce » per vocabolario, di Charles Samaran. Traduzione e osservazioni*, in « Archivi », serie II, a. V, n. 2, Roma, 1938, pp. 82-90; GIORGIO CENCETTI, *Sul fondamento teorico della dottrina archivistica*, in « Archivi », serie II, a. VI, n. 1, Roma, 1939, pp. 7-13; GIORGIO CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in « L'Archiginnasio », a. XXXIV, nn. 1-3, Bologna, 1939, pp. 106-117; ANDREA OSTOJA, *Questioni archivistiche: archivio e museo*, in « Notizie degli Archivi di Stato », a. IX, nn. 1-3, Roma, 1949, pp. 30-31; LEOPOLDO CASSESE, *Intorno al concetto di « materiale archivistico » e « materiale bibliografico »*, in « Notizie degli Archivi di Stato », a. IX, nn. 1-3, Roma, 1949, pp. 34-41.

tiamo ad onore il Comune di Roma, per il cui Archivio (« Archivio storico capitolino ») è stato recentemente stabilito un organico di 25 unità (1).

Per i secondi — i Comuni « minimi » — il problema non si pone per motivi opposti, poiché essi (che per tutto organico hanno il Segretario comunale ed un applicato) sono impossibilitati ad assumere un impiegato per il proprio archivio, che, anche se quantitativamente modesto, è spesso formato da scritture di notevole interesse storico (esiste però, come diremo più avanti, la possibilità di aggirare l'ostacolo finanziario, mediante la formazione di un consorzio archivistico).

Rimangono i numerosi Comuni che potremmo definire « medi », cioè i capoluoghi di provincia di importanza secondaria (ma non certamente tale sotto l'aspetto archivistico!) e le cittadine, grosso modo, già capoluoghi di mandamento o circondario.

Sono questi, appunto, i Comuni che riescono, spesso fra difficoltà finanziarie di ogni genere, a tenere aperta al pubblico una biblioteca, con un personale ridotto al minimo: un solo bibliotecario laureato, con uno o due impiegati e un custode; talvolta, anzi, il bibliotecario è solo, con un inserviente per tutto aiuto. Da aggiungere ancora che la biblioteca comunale è sovente assai pregevole e ricca di opere antiche, anche se, nei Comuni in condizioni più difficili, le nuove accessioni sono modeste.

Il bibliotecario ha spesso un diploma di paleografia o biblioteconomia, ma difficilmente è in possesso anche di un diploma di archivista o di una adeguata preparazione archivistica. Eppure, proprio al bibliotecario in quanto tale è affidato, per consuetudine quasi costante, anche l'archivio storico comunale (ed il museo e la pinacoteca, dove esistono). Anche l'archivio è fermo, per lo più alla fine del Settecento, od al massimo al periodo napoleonico: vi si trovano, cioè, soltanto le pergamene e gli atti comunali rilegati in volumi o contenuti in registri: consigli, catasti, libri « rossi » o « verdi » o « neri », istrumenti comunali, ecc. (com'è noto, dai primi decenni dell'Ottocento il carteggio non venne più rilegato in volumi, ma rimase sciolto e raccolto entro buste di cartone, secondo l'uso moderno).

Nessun accrescimento dell'archivio storico si verifica, nessun passaggio periodico ad esso di atti dall'archivio « di deposito ».

---

(1) E precisamente: il gruppo A è formato da 4 unità (« Soprintendente », equiparato all'ex grado V dello Stato, cioè ad Ispettore generale; « Vice Soprintendente », ex grado VI dello Stato; « Primo Segretario », grado VII, e « Segretario », grado VIII dello Stato: si noti, in particolare, il grado iniziale con il quale vengono assunti gli archivisti comunali di Roma), il gruppo B pure da 4 unità (« Assistenti » di varie classi), il gruppo C (« Coadiutori ») da 8 ed i subalterni da 9 elementi.

Per il gruppo A è richiesta la laurea, il diploma di paleografia, diplomatica e archivistica ed un concorso per titoli (che debbono essere piuttosto... consistenti) ed esami (una prova scritta di paleografia e diplomatica, una di archivistica e varie prove orali). Per il gruppo B è richiesta la maturità classica, il diploma di archivistica ed un concorso per titoli ed esami (anche qui, scritti di paleografia e di archivistica): in pratica, anche il personale di gruppo B è tutto laureato.

Né sono rari i casi in cui i documenti, i volumi, i registri dell'archivio storico sono definiti « manoscritti » o « codici », pergamenacei o cartacei; sono schedati uno per uno nello schedario generale della biblioteca, quasi costituissero unità singole ed indipendenti come i veri codici della biblioteca stessa; sono divisi, dispersi, considerati come materiale bibliografico della « sezione manoscritti », ed, in una parola, resi archivisticamente inutilizzabili.

Tutto ciò semplicemente perchè il bibliotecario — cui nessuno ha insegnato l'archivistica — applica coscenziosamente al materiale dell'archivio storico quegli stessi criteri che ha appreso per la sistemazione, l'ordinamento, la schedatura del materiale bibliografico: criteri che, ottimi per la biblioteca, sono pessimi per l'archivio.

Ed è appunto poiché ci è accaduto più volte di constatare come, in effetti, casi del genere si siano verificati e si verifichino con frequenza, che abbiamo ritenuto opportuno spendere due parole per discorrere un po' degli archivi comunali, delle loro differenze rispetto alle biblioteche, e quindi delle diverse necessità dei primi rispetto alle seconde.

* * *

Diciamo, innanzi tutto, che molte, e ben note, sono le affinità fra archivi e biblioteche e le necessità comuni ai due tipi di istituti (1): finalità culturali, sistemazione in locali con particolari caratteristiche edilizie, opportunità della dotazione di scaffalature metalliche a palchetti mobili, libera consultabilità da parte del pubblico per fini di studio (2), ed, entro certi limiti, complementarietà per alcuni tipi di ricerche.

Ma molte — e queste meno note e meno appariscenti, ma forse perciò più profonde — sono anche le diversità fra i due tipi di istituti.

Differenza fondamentale, da cui tutte le altre discendono, è che l'archivio è una *universitas necessaria*, mentre la biblioteca è, sì, anch'essa una *universitas*, ma *accidentale*. Il vincolo che lega i documenti di un archivio l'uno all'altro è *condizione* per l'esistenza stessa dell'archivio, mentre nella biblioteca i singoli volumi costituiscono tante unità, dotate di vita autonoma.

E da ciò deriva una serie di conseguenze. Il libro è fungibile, esiste in molte copie (anche nel caso dei « rari »); è commerciabile ed ha un preciso valore venale (tanto che viene « preso in carico » dagli economati); il docu-

(1) Cfr.: NELLA SANTOVITO VICHI, *Rapporti tra biblioteche e archivi*, in « Notizie degli Archivi di Stato », a. X, nn. 1-2, Roma, 1950, pp. 49-51, e le prime pagine della monografia di GAETANO RAMACCIOTTI, *Archivi ed archivisti*, in *Il libro e le biblioteche*, Romae, 1950, parte I, pp. 439-510.

(2) Per gli archivi esistono alcune limitazioni di natura cronologica: ma si tratta di limitazioni temporanee, destinate per lo più a cessare con il semplice decorso di un certo numero di anni, stabilito dalla legge.

Riteniamo dunque che tali limitazioni — suggerite da ovvi motivi di opportunità pratica — in nessun modo contrastino con il principio generale solennemente affermato dalla legge: « *Gli atti conservati negli archivi sono pubblici* » (art. 14 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006. Per i Comuni cfr. l'art. 15 della stessa legge).

mento non è fungibile; ne esiste sempre un unico esemplare; non è commerciabile; non ha un prezzo valutabile in termini di moneta; se appartiene allo Stato, ad un Comune o ad altro ente pubblico è « inalienabile » (1).

La legge, è vero, ha accolto il concetto di *universitas* non solo per gli archivi, ma anche per le biblioteche, i musei, le pinacoteche, stabilendo che le relative « raccolte » (termine, per la verità, piuttosto infelice nel caso degli archivi) fanno parte del demanio se appartengono allo Stato (art. 822 Codice civile), sono assoggettate al regime del demanio se appartengono ai Comuni o alle Provincie (art. 824 Codice civile) (2). Ma ci sembra di poter affermare, anche sulla scorta dell'opinione del Cencetti, che la distinzione fondamentale fra i due istituti in esame sia costituita dall'esistenza (archivi) o meno (biblioteche) della *necessarietà* del vincolo che lega fra di loro le singole *res* facenti parte dell'*universitas*.

* * *

Ciò posto, ne deriva che anche i criteri di ordinamento di un archivio sono totalmente diversi da quelli validi per una biblioteca. Nella biblioteca il soggetto dell'ordinamento è il singolo volume, nell'archivio il fondo archivistico.

Il bibliotecario schederà i volumi per autore e per soggetto; l'archivista ricostruirà, con uno studio diretto sulle fonti, il funzionamento degli antichi uffici, delle antiche magistrature, per poter, attraverso quella ricostruzione, ricostruire insieme l'ordinamento delle carte provenienti appunto da quegli uffici e magistrature. Lavoro cui basta appena accennare per comprenderne la difficoltà, tanto più che si ha quasi sempre a che fare con uffici che mutarono continuamente le proprie funzioni ed i propri ordinamenti, in un groviglio di « competenze » che è ben difficile immaginare a tavolino.

E' questo il così detto « metodo storico », universalmente accettato dalla dottrina archivistica e prescritto dalla legislazione positiva (3), il quale, anche se usualmente viene nei manuali messo a confronto con altri (alfabetico, cronologico, e soprattutto « per materia », la bestia nera di ogni archivista, pur se a prima vista così seducente per lo studioso profano di archivistica e per il bibliotecario che lo avvicina ad un ordinamento bibliografico « a sogget-

(1) Art. 9 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006.

(2) L'art. 76 del Regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con R.D. 2 ottobre 1911, n. 1163, aveva già accennato al « carattere demaniale insito negli atti di Stato ».

Netta e precisa, poi, l'affermazione del carattere di demanialità degli atti di Stato formulata dal Casanova (EUGENIO CASANOVA, *Archivistica*, Siena, 1928, pp. 459 sg.). Sulla demanialità, oltre agli articoli citati del Cencetti, si veda: ANTONIO ROTA, *La continenza materiale del demanio archivistico vero e proprio*, in « Notizie degli Archivi di Stato », a. XIII, n. 2, Roma, 1953, pp. 59-66, e LUIGI PROSDOCIMI, *Demanialità e pubblicità dei documenti di archivio*, in « Notizie degli Archivi di Stato », a. XIII, n. 3, Roma, 1953, pp. 130-135.

(3) Artt. 44 e 68 (secondo comma) del citato R.D. 2 ottobre 1911. A ben guardare, il primo comma dell'art. 68 ci sembra in contrasto con quanto sopra e con lo stesso secondo comma del medesimo articolo; ma non è questa la sede per approfondire una questione del genere.

to »), costituisce, in realtà, più che un « metodo » di ordinamento, l'unica possibilità di ordinamento archivisticamente valido (1).

Un archivio che non sia così ordinato (e si potrebbe quindi dire semplicemente « che non sia ordinato »), difatti, difficilmente potrà aspirare alla qualifica stessa di « archivio ». Sarà un insieme di documenti, una collezione, una miscellanea, una « raccolta », ma non un archivio.

Mentre l'unità di misura della biblioteca, dunque, è il libro, l'unità di misura dell'archivio non è il volume, il registro o il documento, ma la serie o il fondo archivistico.

Voler ordinare il materiale dell'archivio in base ai singoli « pezzi » che lo compongono, equivarrebbe, nel campo delle biblioteche, a strappare tutte le pagine dei libri posseduti da un istituto e ad ordinarle secondo criteri che tenessero conto esclusivamente del contenuto (o della forma esteriore) di ogni singola pagina, totalmente avulsa dalle altre che formavano il volume da cui è stata tolta.

E poiché stiamo parlando di affinità e di differenze fra il lavoro dell'archivista e quello del bibliotecario, ci si consenta, a maggior chiarezza di quanto abbiamo detto sin qui, un paragone tratto dall'attività di un terzo tipo di operaio della cultura: l'archeologo. L'attività più affine a quella dell'archivista ci sembra difatti proprio quella dell'archeologo. Abbiamo già accennato che i singoli documenti possono dirci ben poco — se non, addirittura, trarci in inganno —, mentre, una volta ricostruito quel vincolo che in origine legava i documenti stessi, ne discende una perfetta e completa visione del mondo, dell'epoca, delle vicende cui quei documenti sono legati. Esattamente lo stesso avviene, nel campo dell'archeologia, per tante pietre ritrovate a caso o rimosse dalla loro sede: non sono altro che sassi, di ben scarso interesse o valore. Ma se quelle stesse pietre si lasciano là dov'erano in origine, o se possiamo ricostruire la loro collocazione originale, non ci troviamo più di fronte ad un mucchio di sassi, ma alle fondamenta di un tempio, di un'arena, di una città, che parlano ai nostri occhi e ci danno una diretta ed immediata testimonianza di civiltà, ci narrano la loro storia, ci descrivono l'organizzazione e la vita di un popolo.

Altrettanto dicasi del vaso, della statuetta, dell'arma, del reperto archeologico in genere, scavato clandestinamente, senza che sia più possibile stabilirne la provenienza: è una semplice « curiosità » (così come un autografo, una miniatura, una *bulla* staccata dal relativo documento: casi che, purtroppo, ciascuno di noi ha avuto occasione di constatare chissà quante volte), con ben scarso interesse scientifico. Ma se quel reperto si inserisce in una serie di altri ritrovamenti, se si conosce il luogo in cui è stato trovato, se si mette in relazione con gli altri reperti che lo accompagnavano, eccolo diventare una ben più alta testimonianza di una civiltà, di una storia, di uno scambio

(1) Cfr.: G. Cencetti, *Sul fondamento, ecc.*, cit.

culturale o commerciale fra popoli; ecco che l'insieme di tanti reperti assume un valore scientifico assolutamente incommensurabile rispetto a quello della somma dei « pezzi » singolarmente presi. Ed è questo, esattamente, il valore del documento nei confronti di un intero archivio.

Ed ecco, ancora, perchè — salvo casi eccezionali — crediamo di poter affermare che non esiste il documento singolo di « importante interesse », ma che soltanto la serie, il fondo, l'archivio hanno un vero e reale valore ed interesse. Il documento conta soltanto come parte di un tutto, e se anche, in apparenza, è talvolta studiato singolarmente, esso si completa e si integra con il quadro di elementi già noti e studiati attraverso altri documenti.

L'archivista non può dunque in alcun modo accettare la distinzione, che pur sembra naturale anche a bibliotecari e studiosi seri e qualificati, fra materiale « di pregio » e materiale che tale « pregio » non avrebbe (1).

* * *

E' proprio questo, invece, il pericolo maggiore che corrono gli archivi storici comunali, quando essi sono affidati a bibliotecari che non siano contemporaneamente anche archivisti.

Il bibliotecario, per la sua stessa formazione professionale, è portato a considerare l'archivio come una sezione della biblioteca che gli è affidata, ed a considerare per conseguenza le carte d'archivio — anche per la loro somiglianza esteriore con il materiale manoscritto della biblioteca — come qualche cosa di analogo ai codici, alle raccolte di autografi, alle collezioni di manoscritti, e per conseguenza a ordinarle (meglio sarebbe dire a... disordinarle) ed a catalogarle come tali, ad estrarne i « pezzi » che gli sembrano più

---

(1) Cfr. l'intervento del Dr. Stelio Bassi, Direttore della Biblioteca governativa di Cremona (e già direttore della biblioteca, archivio, museo e pinacoteca del Comune di Imola), al III Congresso internazionale degli Archivi (Firenze, 25-29 settembre 1956), sulla relazione del Dr. Ingvar Andersson, Direttore generale degli Archivi della Svezia, relativa all'edilizia archivistica (STELIO BASSI, *L'opinione di un bibliotecario*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XVI, n. 3, Roma, 1956, p. 294):

« Io desidero come bibliotecario — dichiarò il Dr. Bassi — mettere in rilievo gli interessi comuni che possono avere archivi e biblioteche, interessi comuni che trovano rispondenza non solo nella riunione di archivi e biblioteche in un unico edificio, come avviene in molti Paesi e come il signor Andersson ha detto, nella sua relazione, attuarsi anche nei più moderni archivi degli Stati Uniti, della Svizzera, Australia, Islanda, ecc.

« Questa convergenza d'interessi è, bisogna riconoscerlo, parziale, limitata cioè al materiale d'archivio che ha un particolare valore e pregio quale materiale di studio, come i fondi antichi, i carteggi, ecc. Ora molti archivi, specialmente quelli che ricevono il versamento obbligatorio degli atti di tutte le pubbliche amministrazioni, conservano, insieme a questo, altro materiale, che per gli studiosi ha assai poca importanza. Io penso quindi che il decentramento del materiale archivistico prospettato dal signor Andersson sarebbe in molti casi la migliore soluzione del problema, soprattutto se si cercherà di avvicinare per quanto è possibile nella sistemazione edilizia i cosiddetti archivi storici e le biblioteche. Ma anche là dove è preferita la soluzione dell'accentramento, dovrebbe essere fatta una divisione del materiale, così come si fa nelle biblioteche, distinguendo il materiale comune da quello raro e di pregio.

« Questo problema non è stato posto dal signor Andersson... »: e lo crediamo bene! Nessun archivista avrebbe potuto fare un'affermazione del genere.

importanti, creandone collezioni particolari, a formarne raggruppamenti arbitrari, secondo i caratteri puramente estrinseci dei documenti.

Altri fattori concorrono indirettamente a determinare questo stato di cose. Assai scarso è, ad esempio, il numero dei frequentatori dell'archivio-biblioteca che consultano le scritture dell'archivio, rispetto a quelli che chiedono invece i libri della biblioteca: quest'ultima è dunque, necessariamente, anche a prescindere dalla formazione professionale del direttore dell'istituto, al centro dell'attività del bibliotecario, il quale, sempre oberato di lavoro e con pochissimi collaboratori, non può dedicare all'archivio quelle cure che sarebbero necessarie. Il materiale bibliografico, poi, richiede un continuo lavoro di aggiornamento di indici e schedari; le nuove accessioni — anche in biblioteche dai bilanci molto modesti — si verificano con relativa frequenza, e comunque con continuità, mentre versamenti all'archivio storico comunale non ne avvengono, o si verificano solo in casi eccezionali (1), per

(1) Nella maggior parte dei Comuni, come abbiamo detto, l'archivio « storico » si arresta alla fine del Settecento od al periodo napoleonico. Mancano cioè gli atti di almeno un secolo, che rimangono tuttora presso l'archivio « di deposito » del Comune, con la conseguenza — fra l'altro — che assai più difficile ne è la consultazione da parte degli studiosi e più precaria la conservazione, nonostante le precise norme di legge in materia. Osta, in genere, alla riunione del materiale documentario di tutto il sec. XIX all'archivio « storico » comunale, oltre alla generale e sempre ricorrente « mancanza di spazio » e di scaffalature, anche una certa indifferenza da parte delle Amministrazioni comunali ed una inconscia avversione, da parte del bibliotecario-archivista, ad accollarsi l'onere della conservazione di un materiale del quale — specialmente per i periodi più recenti, come per esempio gli ultimi decenni dell'Ottocento, od il periodo post-unitario in genere — non sempre afferra l'importanza ai fini degli studi.

Negli ultimi anni, la situazione può dirsi leggermente migliorata, grazie all'intensa azione svolta dalle Soprintendenze archivistiche.

Ma, a proposito del passaggio degli atti dall'archivio « di deposito » a quello « storico », per quanto riguarda i Comuni e gli altri Enti pubblici non statali, riteniamo di segnalare una circostanza sinora non avvertita dagli stessi Archivisti di Stato.

Com'è noto, l'art. 14 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, modificato dall'art. 9 della legge 13 aprile 1953, n. 340, stabilisce fra l'altro:

« Gli atti conservati negli archivi sono pubblici, ad eccezione di quelli riguardanti la politica estera o l'amministrazione interna di carattere politico o riservato, che siano di data posteriore al 1900...

« I processi giudiziari penali sono pubblici dopo 70 anni dalla loro conclusione.

« Gli atti amministrativi diventano pubblici 30 anni dopo la data dell'atto con il quale ebbero termine i relativi affari.

« Gli atti e documenti depositati negli archivi, che per la loro origine e la loro natura sono di carattere privato, divengono pubblici dopo 50 anni dalla loro data... ».

Il successivo art. 15 stabilisce che le disposizioni suddette « sono applicabili, in quanto sia consentito dalla natura degli atti e dalle leggi ed ordinamenti particolari relativi », anche agli archivi dei Comuni e di altri enti.

Orbene, mentre negli Archivi di Stato, in pratica, e per molteplici motivi, si applica sempre la prima delle date suddette (= anno 1900), per la « pubblicità » degli atti nei Comuni ben raramente, al contrario, dovrà applicarsi quel termine. Ciò in quanto, a parte gli atti che sono « pubblici » sin dall'origine, gli altri rientreranno quasi esclusivamente nella categoria degli atti « amministrativi » (raramente ve ne saranno di attinenti all'amministrazione interna « di carattere politico o riservato »; forse mai di riguardanti la politica estera): la data di « pubblicità » degli atti dei Comuni, pertanto, dovrebbe essere, di norma, il *trentennio*.

Come pratica conseguenza ne deriva che, tranne poche eccezioni, tutti gli atti comunali anteriori al 1928 (ed agli anni successivi, man mano che si compirà il trentennio dalla data di essi) sono liberamente consultabili a scopo di studio, e pertanto sembra logico che essi debbano far parte dell'archivio storico comunale.

cui il bibliotecario considera l'archivio come « morto » e non suscettibile di accrescimenti (persino gli archivi privati od i fondi archivistici di varia natura che talvolta vengono donati al Comune o da esso acquistati, sono destinati spesso alla « biblioteca » sic et simpliciter (1), e non all'archivio storico comunale ad essa unito), ed è portato quindi, anche senza volerlo, a dare tutta la propria energia all'istituto, fra i due, che gli è fonte di maggior lavoro, di maggiori richieste da parte del pubblico, e che più si avvicina alla sua formazione professionale.

Una esigenza assai suggestiva, poi, di dare ordinamenti, catalogazioni, schedari uniformi a tutto il materiale affidatogli, archivistico o bibliografico che sia, lo spingono a trattare anche il primo con gli stessi criteri del secondo, o, meglio, a non avvertire più la differenza fra l'uno e l'altro, a cercar di eliminare, anzi, quella differenza là dove essa si manifesti più evidente.

* * *

A questo punto, sarà opportuno chiarire che nulla ci sembra ostare alla possibilità che una stessa persona si occupi, nei centri minori, della biblioteca, dell'archivio e magari anche della pinacoteca e del museo. Purchè però, all'archivio sia preposto un archivista qualificato, munito dei titoli prescritti (2), che potrà anche essere lo stesso bibliotecario, ma non il bibliotecario in quanto tale (come oggi, invece, si verifica quasi sempre).

D'altra parte, è ben noto lo stato delle finanze comunali, che nei centri più piccoli difficilmente permetterebbe di assumere due o tre laureati per l'archivio, la biblioteca, il museo, ecc., anche se quegli istituti conservano materiale di notevole importanza. In tal caso, dunque, ben venga il bibliotecario-archivista-direttore del museo! Sarà sempre un notevole passo avanti

---

(1) Il caso più recente che ci cade sott'occhio: leggiamo in « Accademie e Biblioteche d'Italia », a. XXV (8° nuova serie), nn. 4-6, Roma, luglio-dicembre 1957, p. 396 la notizia della istituzione della « Biblioteca provinciale de Gemmis ». Si tratta di una Biblioteca, istituita dall'Amministrazione provinciale di Bari, in seguito al dono ad essa fatto da parte del Dr. Gennaro de Gemmis, di importante materiale bibliografico ed *archivistico*. Tanto che — leggiamo — « la raccolta consta di due fondi distinti: uno bibliografico e l'altro archivistico »; quest'ultimo « si compone di circa 100 mila pezzi fra documenti pergamenacei e cartacei ».

Da notare che il materiale archivistico era stato regolarmente dichiarato « di importante interesse » da parte della competente Soprintendenza archivistica e che quello de Gemmis risulta fra gli archivi privati ispezionati (cfr.: MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZ GEN. DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ediz., Roma, 1954, p. 556).

(2) Art. 20 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006: diploma di « Paleografia, diplomatica e archivistica » rilasciato da una Scuola annessa ad un Archivio di Stato (attualmente esistono 13 di tali Scuole, presso altrettanti Archivi di Stato), ovvero il diploma di « Archivista-paleografo » rilasciato da una Scuola universitaria (ve ne sono nelle Università di Roma e di Firenze).

Lo stesso art. 20 prevede che « le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza possono riunirsi in consorzio, affidando ad un unico impiegato la direzione e la vigilanza dei propri archivi ». L'istituto del Consorzio archivistico potrebbe risolvere, a nostro avviso, anche gran parte di quei problemi di ordine finanziario cui accennavamo sopra, specialmente per i Comuni minori. Tuttavia, dall'entrata in vigore della legge (1940) ad oggi, nessun Consorzio del genere è stato sinora costituito.

rispetto alla situazione attuale, che, spesso, vede quegli istituti chiusi al pubblico per mancanza assoluta e totale di personale, od al massimo affidati ad un incaricato (non retribuito, o retribuito... simbolicamente), che li apre una o due volte alla settimana, come può e quando può, perchè negli altri giorni deve pur lavorare per guadagnarsi altrimenti da vivere. (E, per quanto riguarda l'archivio, accade talvolta che interi, preziosi archivi storici vengano inviati al macero da zelanti Segretari comunali, ansiosi di «fare posto», di eliminare le «carte vecchie ed inutili»).

Vorrà dire che all'atto della nomina del direttore dell'archivio-biblioteca-museo-pinacoteca-ecc.-ecc., diranno la loro sul candidato il Soprintendente archivistico, quello bibliografico, quello ai monumenti, quello alle gallerie, quello alle antichità... (1).

Nel caso di centri maggiori, invece, non crediamo che un unico elemento possa occuparsi contemporaneamente dell'archivio, della biblioteca, del museo, della pinacoteca. E ciò, sia perchè, aumentando l'importanza della città, aumenta — se non necessariamente quella dell'archivio e della biblioteca — il numero dei frequentatori dell'uno e dell'altro istituto; sia perché è pur necessario che la specializzazione professionale riprenda il posto che le compete, non appena le circostanze di fatto (leggasi: finanze) lo consentano: all'archivista l'archivio e gli studi storici, al bibliotecario la biblioteca e le attività culturali in genere.

* * *

E qui già ci sembra di udire un coro di proteste. Che, a nostro avviso, non hanno ragione di essere.

E' perfettamente vero che, sino a ieri, il bibliotecario comunale è stato, spesso, l'erudito locale, studioso dell'archeologia, della storia dell'arte, della storia (di qui forse si è radicato l'abbinamento biblioteca-archivio?), e magari del dialetto e delle tradizioni popolari nell'ambito della ristretta cerchia delle mura cittadine o con un raggio di qualche decina di chilometri dal centro comunale. Potremmo citare decine di esempi, decine di nomi, cari al

(1) Giacché si parla di Soprintendenze: non si potrebbe cercare di unificarne, per quanto possibile, la circoscrizione territoriale? Un qualsiasi Comune delle Marche, per problemi spesso connessi fra loro, deve rivolgersi ad Ancona per la Soprintendenza alle Antichità, pure ad Ancona (meno male!) per la Soprintendenza ai Monumenti, ad Urbino per la Soprintendenza alle Gallerie, a Bologna per la Soprintendenza bibliografica, a Roma per la Soprintendenza archivistica: cinque Soprintendenze con giurisdizione sulla stessa regione hanno sede in quattro città diverse!

L'unificazione, almeno parziale, delle circoscrizioni, snellirebbe la trattazione, da parte dei Comuni, di pratiche che spesso sono contemporaneamente di competenza delle cinque Soprintendenze (per esempio: sistemazione dell'archivio-biblioteca-pinacoteca-museo archeologico in un palazzo monumentale) e favorirebbe la collaborazione fra le Soprintendenze stesse — tutte assai scarse di personale e di mezzi — con scambio di segnalazioni ed informazioni, contatti personali continui per la soluzione di problemi comuni, ecc.

nostro cuore, di una razza che va scomparendo di eruditi e studiosi locali, soci di tutti gli istituti e le accademie cittadine (un tempo fiorenti quasi in ogni Comune, oggi ridotte a ben poche, e solo in alcuni centri, dove qualche appassionato riesce a mantenerne in vita qualcuna), e magari «corrispondente» della deputazione regionale di storia patria.

La biblioteca stessa, formata prevalentemente di studi e memorie locali, costituiva una miniera per nuovi studi, nuove ricerche di storia locale o relative comunque all'ambiente cittadino.

Oggi, se la biblioteca comunale vuole avere una effettiva funzione, se non vuol diventare o rimanere un cenacolo chiuso di tre o quattro persone (più, aggiungiamo, un comodo luogo di consultazione dei «traduttori» dei classici latini per turbe di scolaretti), deve preoccuparsi — anche con i mezzi modesti disponibili da parte dei Comuni, ma largamente e generosamente integrati dall'Amministrazione delle Biblioteche governative — di una assai più larga cerchia di lettori.

La funzione culturale della biblioteca, dell'unica biblioteca esistente in un determinato centro, non può limitarsi alla storia, o storia dell'arte, o archeologia, del luogo. La funzione culturale deve abbracciare ogni campo della cultura, dalla storia (non limitata a quella «locale») al diritto, dalla letteratura all'economia, dalle matematiche alla medicina, dall'agraria alla chimica (1).

Non solo; ma se specializzazione deve esserci in una biblioteca comunale (che è e resterà sempre, necessariamente, una biblioteca «generale»), essa deve riferirsi agli interessi di cultura e di informazione del maggior numero possibile di potenziali lettori, cioè del maggior numero possibile di abitanti del Comune. Così, in un centro di traffici e di commerci, la biblioteca comunale dovrà curare particolarmente le opere relative alle scienze economiche, in un centro prevalentemente agricolo quelle relative alle scienze agrarie, e così via. Ciò per un duplice scopo: soddisfare le richieste dei cittadini che in quei settori professionali svolgono la propria attività, ed orientare, se del caso, i giovani verso una formazione tecnica che possa dare ad essi anche future prospettive e possibilità di lavoro qualificato.

Naturalmente, ciò comporta anche una diversa formazione culturale (non tecnico-bibliografica e biblioteconomica, che rimane valida qualunque sia la

(1) Questa affermazione non è in contrasto con quanto segue, circa la specializzazione tecnica della biblioteca: la specializzazione deve avere i propri limiti nella necessità di evitare che la biblioteca (ripetiamo, biblioteca «generale» ed «unica» di un determinato centro urbano) diventi uno strumento di arido tecnicismo. Ed è superfluo aggiungere che nella funzione culturale della biblioteca rientra pure il far sì che anche il «tecnico» legga, oltre ai libri che gli servono per la propria formazione e per la propria cultura specializzata, anche quelle opere di cultura generale e umanistica, senza le quali si rischia, appunto, di cadere nel tecnicismo cui sopra accennavamo.

prevalente specializzazione della biblioteca cui è addetto) nel bibliotecario comunale (1).

Quanto detto sopra per la biblioteca, non si applica invece all'archivio. L'archivio è un istituto di studi storici, e tale resta, anche se possano mutare gli interessi storiografici degli studiosi che lo frequentano. Quegli interessi, com'è ovvio, non possono uscire dal campo della storia, si tratti di storia politica o di storia del diritto, di storia economica o di storia sociale, e soprattutto debbono riferirsi ad argomenti di studio prevalentemente di carattere locale o regionale, od ai riferimenti locali o regionali di studi di più ampio respiro.

Ecco dunque che i due istituti — archivio e biblioteca — che fino a ieri potevano sembrare così strettamente abbinati, si scindono e seguono due strade diverse anche nelle forme di utilizzazione e negli « utenti »: l'archivio è l'istituto locale di studi storici; la biblioteca è l'istituto culturale in genere, di cultura umanistica e tecnica, nel quale la storia e gli studi locali diventano soltanto una delle tante possibilità di utilizzazione del materiale librario che vi si conserva (2).

Non dispiaccia quanto abbiamo affermato agli amici bibliotecari comunali: chè, anzi, crediamo che dinanzi ad essi si distenda un campo di lavoro ben più ampio di quello sino a ieri coltivato, e che ne derivino loro più alte funzioni e responsabilità.

ELIO LODOLINI

---

(1) Da notare che, mentre al personale direttivo delle Biblioteche governative è richiesta una qualunque laurea, purché conseguita dopo la maturità classica, per le biblioteche comunali i regolamenti dei singoli Comuni prevedono di solito soltanto la laurea in legge od in lettere (quest'ultima, in pratica, è la più frequente). E' questo un punto sul quale sarebbe opportuno che le biblioteche comunali seguissero le norme di quelle statali.

Sulla formazione del bibliotecario, cfr. l'interessante lezione di FRANCESCO BARBERI, *La formazione del bibliotecario*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », a. XXV, n. 1, Roma, gennaio-febbraio 1957, pp. 18-27.

(2) Nel Comune di Roma (il cui esempio abbiamo precedentemente ricordato) la biblioteca costituisce una sezione dell'archivio. Ciò, però, non ci sembra in contrasto con quanto abbiamo sopra enunciato, in quanto la biblioteca del Comune di Roma non è una generica biblioteca comunale, non è cioè, una « biblioteca generale », ma una specifica « Biblioteca romana » (questa ne è la denominazione ufficiale). Si tratta, dunque, di un complesso di pubblicazioni di argomento « locale » che costituiscono un sussidio alla consultazione dei documenti di archivio: la « Biblioteca romana », inserita nell'Archivio storico capitolino, è dunque quasi una « Biblioteca d'archivio ». (E' noto che ogni Archivio di Stato ha una propria biblioteca, specializzata non solo in materie tecnico-archivistiche, in paleografia, diplomatica, ecc., ma anche in storia locale, appunto quale indispensabile sussidio di ogni ricerca archivistica).

INFORMAZIONI E NOTIZIE

SALUTO DEI BIBLIOTECARI ITALIANI A PAPA GIOVANNI XXIII

Nella generale ondata di simpatia e di affetto, con la quale la cristianità intera ha salutato il Pontefice Giovanni XXIII, i bibliotecari italiani, piccola ma eletta parte della moltitudine dei fedeli, provano per il nuovo Pastore un sentimento di devozione tutto particolare. Per alcune note infatti l'anima loro vibra all'unisono con quella del Padre comune e pertanto i loro sensi filiali di rispetto e di amore che sono propri di ogni fedele, si avvivano di una profonda, istintiva gioia confidenziale. E' quella spiccata confidenza e generosa intimità, che scaturisce anche nei rapporti naturali fra il padre e il figlio, quando una comunità di gusti e di preferenze unisce il loro animo.

Per i nostri bibliotecari la successione dei recenti pontefici è stata invero particolarmente felice. All'indimenticabile Pio XI le sollecitudini pontificali non ostacolarono una fattiva cura per le biblioteche, né oscurarono un quasi nostalgico affetto per gli antichi colleghi; Pio XII altamente apprezzò le attitudini bibliotecarie nella sua visita alla Casanatense e nell'interesse dimostrato per i Congressi e le Mostre che puntualizzarono gli indirizzi della vita delle biblioteche negli ultimi anni; con l'attuale Pontefici essi si sentono accomunati nella predilezione per il libro e per le biblioteche così necessari ad ogni brillante passo della critica storica come di tutti gli studi.

In un grazioso scritto nell'Almanacco dei Bibliotecari 1959 di imminente pubblicazione, Nello Vian traccia un lieto profilo di Giovanni XXIII bibliofilo. Della figura del Pontefice, per delineare la quale rievoca il frasario già adoperato da Vespasiano da Bisticci per Nicolò V, egli accentua l'«amor librorum», comune ad ogni persona profondamente colta ma che si sublima in Lui in una intima gioia dispensatrice di limpida serenità. Il prelato Roncalli tale appunto è descritto, fertile nel trarre dalla dimestichezza coi libri appropriate tendenze e gentili arguzie, acuto e vigile nello scegliere sul mercato librario sia in patria sia sulle rive della Senna quelle pubblicazioni, che, in armonia con i Suoi studi prediletti di agiografia e di storia civile e religiosa bergamasca e veneta, hanno costellato di scelte preferenze nella Sua privata biblioteca il vasto corredo di opere consone ai suoi gusti letterari ed alla sua personalità.

Ma in altra occasione, tanto più impensata quanto più altamente significativa, Egli fu in mezzo ai nostri. Si teneva nel maggio del 1957 a Venezia un convegno regionale di bibliotecari veneti e nella sala ancor spoglia della nuova sede della Soprintendenza bibliografica, adorna soltanto di una bandiera tricolore, spiegata nella sua larghezza, comparve quasi inaspettato ad esaltare colla sua parola e benedire col suo bel gesto i lavori di quell'adunata. «Verrà questa sera il Patriarca», disse il Soprintendente Papò ai convenuti che al termine di una lunga

Il Patriarca di Venezia — ora Papa Giovanni XXIII — al Convegno dei bibliotecari veneti. (Venezia, 5 maggio 1957).

giornata di lavoro assottigliati di numero si attardavano nelle discussioni. Si stupirono che non alla affollata cerimonia inaugurale fosse intervenuto ma fra l'una relazione e l'altra, quasi per partecipare a discussioni di spiccato sapore tecnico o amministrativo. Venne infatti sul tardi, con un ampio ferraiolo nero sulla veste cardinalizia, con un solo sacerdote a fianco, e prese posto al tavolo d'onore con a lato il Direttore generale delle Biblioteche Arcamone e dall'altro il prof. Mazzariol della Querini Stampalia. Non volle che il corso dei lavori, per il sopraggiungere di tanto ospite, si interrompesse, ascoltò anzi con interesse manifesto alcune relazioni fra cui quella del Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche Apollonj. Poi chiese di esprimere una sua parola e parlò. Ridire della calda affabilità e della salda dottrina con cui venne confidenzialmente ad informare i presenti dei suoi studi in biblioteca e soprattutto delle sue pubblicazioni ancora in corso sull'attività pastorale di S. Carlo Borromeo nell'allora vastissima archidiocesi di Milano, non è in poche frasi possibile, tanto nella sua vena, quella benevolenza semplice ed eloquentissima, supera l'efficacia di ogni parola.

Quando si congedò tutti ebbero l'impressione di avere in lui un autentico amico delle biblioteche.

Questa convinzione non è mutata anzi si conferma più salda dacché Egli è asceso al soglio di Pietro. Non v'è dubbio che, preso dalle vaste cure in cui è assorto, Egli non è tuttavia dimentico delle sue pubblicazioni e dei libri. Una viva comprensione i bibliotecari ora invocano da Lui per le biblioteche in genere e per le ecclesiastiche in specie per tanti aspetti ragguardevoli. Ed ancora un paterno suo gesto essi attendono, con cui si degni di riceverli in particolare udienza e di dire ad essi alcune di quelle sue parole che sanno percorrere le intime vie dell'anima a conforto e santificazione pur nelle cure gravi della vita ed anche in quelle che la professione bibliotecaria può imporre.

MEDAGLIE D'ORO A BENEMERITI DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE.

La medaglia d'oro per alte benemerenze a favore della scuola, della cultura e dell'arte è stata conferita su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione al prof. Vittorio Fainelli, direttore emerito della Civica Biblioteca di Verona; al conte prof. Riccardo Filangieri di Candida, Ispettore generale degli Archivi di Stato; alle contesse Francesca e Caterina Martelli di Firenze, donatrici alla Biblioteca Medicea Laurenziana di una raccolta di codici di loro proprietà; al Rettore della Basilica di S. Apollinare nuovo in Ravenna, mons. Giovanni Mesini, studioso e dantologo di chiara fama; al Superiore del convento francescano di San Rocco di Lioni, padre Geremia Parlati; al Vice Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Romagna, mons. Giuseppe Rossini, sagace ricercatore di fonti e documenti; al senatore prof. Luigi Russo, fondatore e direttore della Biblioteca Comunale di Monopoli; al dott. Fausto Saporetti, già reggente della Biblioteca Classense di Ravenna e insigne studioso; alla sig. Giorgietta Gennari, già aiuto bibliotecaria nella Biblioteca governativa di Cremona per la sua ultracinquantennale dedizione alla Scuola e alle Biblioteche.

Per la notevole attività svolta per la custodia e la conservazione del prezioso materiale artistico e bibliografico loro affidato, è stato inoltre conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe con medaglia d'oro alla Badia di S. Giovanni Evangelista di Parma, alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, anche per le numerose iniziative culturali promosse, e alla Scuola apostolica dei Padri Passionisti di Calvi Risorta.

MEDAGLIA D'ORO DEL COMUNE DI MILANO AL DIRETTORE GENERALE ARCAMONE.

La Civica Amministrazione di Milano ha concesso la medaglia d'oro di benemerenza al Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. grand.'uff. Guido Arcamone, con la seguente motivazione: « Direttore

Generale delle Accademie e Biblioteche, ha contribuito efficacemente alla ricostruzione delle attrezzature nelle Biblioteche milanesi e allo sviluppo del loro patrimonio bibliografico, offrendo nuova prova della sua fervida illuminata attività a favore della cultura ».

La cerimonia di consegna è avvenuta nella sala dell'Alessi in Palazzo Marino il 7 dicembre alla presenza del Sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari, e delle più alte autorità cittadine.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche s'è riunito in adunanza ordinaria il 31 ottobre 1958, sotto la presidenza dell'on. prof. Aldo Ferrabino. Assisteva alla riunione il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone.

Il Consiglio ha adottato le seguenti deliberazioni:

1) Richiesta di autorizzazione per la riproduzione in microfilm di manoscritti musicali di Vivaldi, Galluppi, Marcello e di altri, appartenenti alla Biblioteca Nazionale di Torino, avanzata dalla Fondazione Cini.

Parere favorevole all'accoglimento della domanda del prof. Vittore Branca, Segretario Generale della Fondazione, per gli scopi di studio ivi illustrati, previo impegno da sottoscriversi dal medesimo che alla Biblioteca Nazionale di Torino sarà concesso un negativo delle riproduzioni eseguite sui mss. ai sensi del vigente regolamento approvato con R.D. 7 gennaio 1909, n. 126.

Voto che la Biblioteca stessa possa ottenere in dono, secondo la proposta in precedenza avanzata per conto della Fondazione dal fotografo sig. Carlo Orlandini, anche un esemplare delle pubblicazioni per le quali le riproduzioni stesse dovrebbero essere in tutto od in parte utilizzate.

2) Richiesta dell'Editore Mondadori di riproduzione in microfilm del ms. magliabechiano cl. XXI-30, contenente opere di Cicerone.

Parere favorevole all'accoglimento della istanza con l'osservanza delle disposizioni regolamentari vigenti e a condizione che la Ditta richiedente, oltre ad assumere l'impegno di non servirsi del microfilm per la pubblicazione in facsimile del manoscritto richiesto, consegni per maggior garanzia alla Biblioteca Nazionale di Firenze il negativo del microfilm medesimo.

3) Richiesta dell'Editore Martello di Milano di utilizzare a scopo commerciale le riproduzioni a colori già eseguite per mezzo del fotografo cav. Carlo Orlandini di Modena del codice « De Sphaera » (A.K.E. 14), della Biblioteca Estense.

Parere favorevole alla tiratura di serie di cartoline a colori riproducenti le tavole del codice sopraindicato tratte dai clichès già utilizzati per le illustrazioni del volume. « Il De Sphaera estense e l'iconografia astrologica », a cura del prof. Sergio Samek Ludovici, con la limitazione peraltro, derivante dall'impegno già assunto in domanda dal richiedente, di accettare gli obblighi sanciti dall'art. 18, comma 3° lettera b) del Regolamento approvato con R. D. 30 gennaio 1913, n. 363.

Voto che l'Editore Martello rilasci inoltre, entro 15 giorni dall'invito che dovrà essergli in tal senso rivolto dal Ministero dichiarazione di voler tenere indenne l'Amministrazione da ogni responsabilità derivante da inosservanza dell'art. 90 della legge 22 aprile 1941, n. 633 sulla protezione del diritto di autore, qualora egli abbia in precedenza stampato e messo in commercio cartoline, che portino il suo nome e non quello del fotografo Orlandini salvi in ogni caso i diritti eventualmente acquisiti dai terzi.

4) Richiesta della S.p.a. Lepetit e dell'Enit di Roma di riprodurre rispettivamente per la « Rassegna Medica » e per « Il libro dei Giorni Italiani 1959 », tavole a colori da trarsi dal Codice di cui al precedente n. 3.

Parere favorevole a che, per esigenze di conservazione del manoscritto, la S.p.a. Lepetit e l'Enit si valgano, avviando trattative dirette con l'Editore Aldo Martello (Viale Piave 1, Milano) o delle tavole a colori in-

serite nel volume « Il De Sphaera estense e l'iconografia astrologica » a cura di S. Samek Ludovici (Milano 1958) oppure delle cartoline tratte dallo stesso codice, che l'Editore potrà stampare e diffondere secondo l'autorizzazione in corso di concessione, a condizione che i predetti Enti prendano con l'Editore stesso formale impegno di attenersi all'art. 18, 3° comma lett. *b*), del Regolamento approvato con R.D. 30 gennaio 1913, n. 363) e di non utilizzare quelle riproduzioni altro che per scopi indicati nelle rispettive domande al Ministero.

INAUGURAZIONE DI ANNI ACCADEMICI.

Arezzo: Accademia Petrarca di lettere arti e scienze.

Domenica 14 dicembre 1958, alle ore 17, nella Sala Maggiore della Casa del Petrarca (Via dell'Orto n. 28) ha avuto luogo la inaugurazione del 148° anno accademico.

La prolusione con la quale si è dato inizio alla attività dell'anno 1958-59 è stata tenuta dal prof. Guglielmo de Angelis d'Ossat, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione che ha parlato del « Duomo vecchio d'Arezzo », l'insigne tempio ricco di tesori d'arte fatto distruggere da Cosimo I dei Medici, per ragioni militari, nel 1561.

Frascati: Accademia Tuscolana.

Sabato 13 dicembre, alle ore 17,30, nella sala della Biblioteca Eborancese di Frascati ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1958-59.

Il Rev.mo Mons. Mariano Flugi d'Aspermont, Canonico di S. Lorenzo in Damaso, — a chiusura del ciclo delle celebrazioni indette dall'Accademia Tuscolana per il bimillenario Ciceroniano — ha trattato il tema: « Il Tusculanum di M. Tullio Cicerone ricostruito sulla scorta delle Familiares ».

Il Segretario dott. Nello Nobiloni ha tenuto una relazione sull'attività dell'Accademia.

Modena: Accademia di scienze lettere e arti.

La solenne adunanza inaugurale del nuovo anno di studio e celebrativa dei 275 anni dalla fondazione della Accademia, ha avuto luogo domenica 14 dicembre, alle ore 10,45, nella sede dell'istituto in corso Vittorio Emanuele n. 59.

La prolusione è stata tenuta dall'accademico sen. prof. Giuseppe Medici, Ministro per il Bilancio, sul tema: « Investimenti esteri e sviluppo economico ».

Orvieto: Istituto storico artistico orvietano.

L'anno accademico 1958-59 si è inaugurato giovedì 4 dicembre, nel salone della Fondazione Faina.

Il prof. Giacomo Devoto, dell'Università di Firenze, ha tenuto la prolusione sul tema: « Orvieto Etrusca-Italica ».

Palermo: Accademia di scienze lettere ed arti.

Il 242° anno di vita dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Palermo è stato inaugurato il 29 dicembre nell'aula magna dell'Università alla presenza del sen. Camillo Giardina, Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

Sottolineando la funzione attuale delle accademie, il Ministro ha affermato che esse devono rappresentare l'espressione viva dell'unità che esiste, malgrado i suoi vari rami e le sue specializzazioni, nell'umano sapere. Riferendosi poi alla funzione pratica delle accademie, cioè a quella relativa alla diffusione dei risultati scientifici, attraverso le pubblicazioni, il Ministro Giardina ha affermato che soffocare o mantenere sconosciuto per motivi estrinsechi, come possono essere quelli economici, il lavoro scientifico o letterario è « un delitto contro il sapere ».

Quindi il Ministro ha insediato il nuovo Presidente dell'Accademia, il prof. Michele Pavone, dell'Università di Palermo.

Torino: Accademie delle scienze.

L'Accademia delle Scienze ha inaugurato sabato 15 novembre il suo 176° anno di at-

tività. La solenne cerimonia si è svolta nella storica sede, disegnata dal Guarini, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

Nella sua relazione il presidente dell'Accademia, prof. Perucca, ha dato conto dell'attività svolta nell'anno trascorso, della nomina di nuovi soci, della pubblicazione di studi e lavori originali. Il professor Perucca ha poi distribuito quattro premi da mezzo milione ciascuno della « Fondazione Bonavera »: sono stati assegnati, per la matematica al dott. Gagliardo e al prof. Visentini; per l'elettrotecnica al dott. Biorci; per le belle lettere al dott. Barbarisi.

Per la prima volta, quest'anno, è stato conferito il premio internazionale intitolato alla memoria del prof. Modesto Panetti, destinato a segnalare l'opera di uno scienziato che abbia contribuito al progresso della meccanica applicata. Il premio, costituito dalla somma di un milione e da una medaglia d'oro, è stato assegnato, per unanime deliberazione dell'Accademia a Sir Geoffrey Ingram Taylor dell'Università di Cambridge. Il prof. Perucca ne ha illustrato gli insigni meriti e i successi di vasto rilievo da lui riportati nel campo della teoria e della ricerca scientifica. La vedova del prof. Panetti ha consegnato la medaglia d'oro incisa dallo scultore Mastroianni; il prof. Taylor ha risposto con commosse parole di ringraziamento.

Ha quindi tenuto la prolusione al nuovo anno accademico il socio prof. Allara, Rettore dell'Università di Torino che ha parlato su «L'eccesso di norme nel diritto vigente».

UDINE: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Lunedì 15 dicembre, alle ore 21, nella Sala della Biblioteca comunale, l'Accademia di scienze, lettere e arti, ha tenuto la prima adunanza dell'anno accademico 1958-1959.

La prolusione inaugurale « Pordenone ancora ignoto » (con proiezioni) è stata tenuta dal prof. Giuseppe Fiocco, dell'Università di Padova, direttore dell'Istituto di storia dell'arte del Centro di cultura e civiltà della Fondazione « Giorgio Cini » di Venezia.

VENTIQUATTRESIMA SESSIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.I.A.B.

A Madrid, presso la sede nobile e ospitale della Biblioteca Nacional, si è tenuta dal 12 al 16 ottobre la XXIV Sessione del Consiglio della F.I.A.B. alla quale hanno partecipato 74 delegati di 29 nazioni e tre organizzazioni internazionali.

L'Italia era rappresentata dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, dall'Ispettore generale, dott. Gino Porfirio, dalla dott. Laura de Felice Olivieri Sangiacomo, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Roma, e dal dott. Enzo Bottasso, Direttore della Biblioteca Civica di Torino.

La Biblioteca Apostolica Vaticana era rappresentata dal prof. Giuseppe Graglia.

Nel discorso di apertura, Pierre Bourgeois, Presidente della F.I.A.B., sottolineava le questioni più vitali per le biblioteche proposte alla discussione della Sessione e riassumeva i notevoli risultati degli studi condotti dal Symposium delle biblioteche nazionali d'Europa, tenutosi a Vienna nello scorso settembre.

Sezioni e Commissioni hanno svolto i loro lavori nel corso di due giorni e ne hanno presentato i risultati alla seduta plenaria.

Le risoluzioni conclusive, approvate alla fine della Sessione, possono riassumersi nel modo seguente:

La *Commissione della formazione professionale*, riunita sotto la direzione di M. Piquard, ha deciso di estendere un'inchiesta già iniziata da E. Egger, al fine di raccogliere notizie precise sull'organizzazione particolare della formazione professionale nei diversi paesi. Essa si è anche proposta di condurre un'inchiesta in tutte le nazioni aderenti alla F.I.A.B. per conoscere il numero degli scambi di bibliotecari effettuati negli ultimi cinque anni, le soluzioni adottate per finanziarli e i risultati ottenuti.

La *Commissione dei periodici e delle serie continuative*, sotto la presidenza della Signora G. Duprat, in accordo con le raccomandazioni formulate dal Colloquio delle biblioteche nazionali europee tenutosi a

Vienna, ha considerato opportuno che si includano d'ora in avanti nelle bibliografie nazionali correnti anche i titoli dei giornali e dei periodici di nuova pubblicazione, nonché le indicazioni dei cambiamenti di titolo o della cessazione della pubblicazione dei periodici già annunziati. Le bibliografie nazionali correnti dovrebbero anche pubblicare annualmente una lista per materie delle opere in continuazione, che potrebbe servire di base a un catalogo collettivo speciale.

La Commissione ha inoltre approvato la raccomandazione fatta all'UNESCO di pubblicare regolarmente liste selettive di nuovi periodici classificati per paesi e per materie nel « Bulletin à l'intention des bibliothèques », curato dall'organizzazione stessa. Inoltre essa si propone di studiare, prima della prossima Sessione, la possibilità di costituire un Ufficio centrale d'informazione per le pubblicazioni dei Congressi scientifici delle diverse discipline.

La *Commissione delle regole catalografiche*, riunita sotto la presidenza di A. H. Chaplin, ha autorizzato il « Gruppo di lavoro per le regole di catalogazione » a organizzare a Londra, nel luglio 1959, una conferenza preliminare intesa a studiare in tutti i particolari il programma di un Congresso internazionale generale di catalogazione, per il quale il Council on Library Resources ha già dato una sovvenzione di circa 20.000 dollari. Il Gruppo è stato anche invitato a pubblicare mensilmente un bollettino di informazioni sul progresso dei suoi lavori al quale le singole Associazioni daranno la più larga pubblicità possibile, incoraggiando i propri membri a collaborare per corrispondenza con osservazioni e proposte.

La *Sezione delle Biblioteche nazionali e universitarie*, partendo dalle risoluzioni presentate dal Colloquio delle biblioteche nazionali a Vienna, ha deciso di procedere a un'inchiesta sui principi dell'organizzazione e dell'amministrazione delle Biblioteche nazionali e delle grandi biblioteche scientifiche.

La Sezione si propone di studiare, in particolare, fra i problemi attuali delle grandi biblioteche, la dibattuta questione del decentramento amministrativo delle loro collezioni, e quella delle nuove concezioni riguardanti gli edifici. Sarà chiesto all'UNESCO di incoraggiare tali ricerche con tutti i mezzi appropriati e di diffonderne i risultati per mezzo di una pubblicazione analoga a « Museum ».

La *Commissione dei fondi e documenti antichi*, presieduta da R. Brun, ha raccomandato alle Associazioni nazionali che non abbiano ancora risposto al questionario relativo alla riproduzione dei libri preziosi, di fornire le notizie domandate perchè possa stabilirsi il quadro preciso delle fonti d'informazione concernenti tali riproduzioni. Essa ha anche dichiarato irrealizzabile il progetto di pubblicazione di un Repertorio collettivo internazionale della produzione a stampa del secolo XVI, raccomandando invece la redazione di repertori su piano nazionale condotti sulla base dei cataloghi a stampa delle grandi biblioteche.

In aderenza al voto espresso al Colloquio delle Biblioteche nazionali di Vienna, la Commissione dà mandato al suo presidente di costituire una Commissione internazionale incaricata di studiare l'attuale situazione del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* e di reperire i mezzi necessari a continuarne la pubblicazione stabilendo attraverso una opportuna inchiesta lo stato dei lavori di catalogazione degli incunabuli attualmente in corso e la lista degli specialisti disposti a portare il loro contributo all'opera.

La seduta della *Sotto-commissione delle biblioteche dei fanciulli*, presieduta dal L.R. MacColvin ha deliberato che si svolga una inchiesta presso tutte le Associazioni nazionali, per conoscere se esistano nei diversi paesi gruppi di bibliotecari delle biblioteche per fanciulli, per sottolinearne l'importanza, per chiedere che sia nominato un rappresentante che dovrà partecipare a una riunione di studio da convocarsi prossimamente in una città dell'Europa occidentale.

La *Commissione delle biblioteche di ospedali* si n riunita sotto la presidenza della signora J. Schmid Schädelin e ha studiato

nei particolari la questione dei microfilms di libri destinati agli apparecchi di lettura per i malati immobilizzati: unificazione del formato dei microfilms, richiesta di esonero generale dai diritti d'autore per la riproduzione su microfilms dei libri riservati ai malati, esonero dalle spese di trasporto e di dogana per lo scambio fra diversi paesi di tali microfilms. Un voto è stato espresso perché si collezionino non soltanto i titoli dei libri sulle biblioteche di ospedali, ma anche le informazioni sugli apparecchi utilizzati nelle biblioteche stesse. Nel 1959 sarà pubblicato sulla rivista « Libri », dopo esser stata sottoposta ai paesi interessati, la « Memoria » già redatta relativa alle biblioteche di ospedali, arricchita di nuovi dati.

La *Commissione delle biblioteche parlamentari e amministrative*, riunita sotto la presidenza di Gino Porfirio, ha incaricato il sig. K. Wernicke della Biblioteca del Bundestag a Bonn di rappresentare la FIAB al Congresso organizzato dall'Istituto internazionale delle Scienze Amministrative che avrà luogo in Germania nel 1959. In ogni paese dovrebbe esser promossa, dalla Associazione nazionale dei bibliotecari o dai centri nazionali dell'Istituto internazionale di scienze amministrative, un'inchiesta intesa a stabilire quali amministrazioni possiedano biblioteche proprie e quali siano le loro attività particolari.

Riprendendo il voto formulato a Parigi nel 1957 la Commissione auspica che i bibliotecari delle biblioteche parlamentari e amministrative siano professionisti qualificati, possibilmente diplomati dalle scuole superiori della professione.

E' stato anche auspicato che fra le diverse sezioni di bibliotecari parlamentari e amministrativi delle associazioni nazionali vengano scambiati documenti di lavoro.

La *Commissione degli scambi di pubblicazioni* sotto la presidenza di M. Kessen, ha auspicato che i delegati delle associazioni membri della F.I.A.B. sostengano presso i propri governi la necessità di esprimere la loro adesione alla convenzione proposta da una Commissione intergovernativa di esperti convocata dall'UNESCO, che sarà presentata alla Decima Sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO che avrà luogo a Parigi nel novembre 1958.

Presieduta da P. Bourgeois la *Commissione di Statistica* ha trattato della auspicata partecipazione dell'UNESCO alle attività concernenti le statistiche delle biblioteche e della produzione letteraria e ha posto le basi per una positiva collaborazione della F.I.A.B. ad una tale attività.

La Sezione delle *bibloteche di lettura pubblica*, riunita sotto la presidenza di L. R. MacColvin ha accettato con qualche emendamento l'esposto sulle norme relative al servizio di lettura pubblica apparso nell'VIII volume della rivista « Libri ».

Si è poi discusso un testo provvisorio di norme per i locali delle biblioteche di lettura pubblica, preparato dal relatore, e si è deciso di presentarlo, con gli opportuni emendamenti proposti dai presenti, alle Associazioni Nazionali per poi discuterlo nella redazione definitiva, alla Sessione della F.I.A.B. del 1959. Si studierà egualmente in quella Sessione la questione del lavoro di estensione delle biblioteche di lettura pubblica, non senza aver precedentemente raccolto notizie su tale attività fra le associazioni nazionali.

La *Commissione dei Cataloghi collettivi e del prestito internazionale*, presieduta da E. Egger ha proposto di redigere, per la prossima seduta il testo di una guida di cataloghi collettivi e di centri di prestito internazionali e di studiare la possibilità di pubblicarlo.

Vista l'importanza della rapidità nel prestito internazionale, è stata approvata la proposta di indicare, nel verso di ogni richiesta di prestito, il *percorso voluto* della richiesta stessa. La biblioteca che dovrà rispondere negativamente sarà peraltro tenuta ad avvertirne la biblioteca dalla quale proviene la richiesta.

I dati statistici dei cataloghi collettivi (accrescimento dei singoli cataloghi, numero delle informazioni richieste e fornite, prestito internazionale), dovrebbero figurare nel-

la statistica internazionale delle Biblioteche pubblicata dall'UNESCO.

Alla fine della Sessione plenaria hanno avuto luogo le elezioni dell'Ufficio esecutivo, precedute da una introduzione generale del Presidente il quale ha presentato la proposta, approvata all'unanimità, di eleggere come nuovo presidente, GEORG HOFMANN, Direttore generale della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Sono stati rieletti come vice-presidenti JULIEN CAIN, Direttore generale delle Biblioteche di Francia e L. R. MACCOLVIN, Direttore della Biblioteca Pubblica di Westminster.

Il sig. DALTON, Direttore dell'Ufficio delle relazioni internazionali dell'ALA è stato eletto vice-presidente in luogo di DOUGLAS BRYANT, dimissionario.

Le dimissioni del Presidente onorario della FIAB, WILHELM MUNTHE sono state accolte con profondo rincrescimento dall'Ufficio esecutivo. La presidenza d'onore è stata offerta a TIETSE P. SEVENSMA per le sue alte benemerenze verso l'Associazione, con approvazione unanime del Consiglio.

Sono stati eletti inoltre vice-presidenti LAURA DE FELICE OLIVIERI, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Roma, JOSEF STUMMVOLL, Direttore generale della Biblioteca Nazionale di Vienna, recentemente nominato Direttore della Biblioteca delle Nazioni Unite a New York G. A. VAN RIEMSDIJK, Direttore della Biblioteca Pubblica di Amsterdam. Tesoriere dell'Associazione è stato eletto ARTHUR BREYCHA-VAUTHIER, Bibliotecario delle Nazioni Unite a Ginevra, e Segretario il dott. M. WIEDER, della Biblioteca di Monaco. Sono stati anche eletti vice-presidenti M. GORCOECHEA ROMANO, Direttore della Biblioteca Nazionale di Madrid e, su proposta dei suoi colleghi Scandinavi G. OTTERWIX, Direttore della University Library di Göteborg.

E' stata accettata all'unanimità l'ammissione nella F.I.A.B. del Comitato ibero-americano di Associazioni di Bibliotecari.

L'invito dell'Associazione dei Bibliotecari Polacchi a tenere la prossima Sessione della F.I.A.B. a Varsavia, confermato dalla Delegata della Polonia, è stato accolto per il settembre 1959.

E' stata comunicata la proroga dei termini del Premio Sevensma fino al 1 luglio 1959.

L'ospitalità della capitale spagnola, rappresentata dal Comitato organizzativo della Biblioteca Nacional, che si è manifestata nelle forme più generose e interessanti, ha reso particolarmente gradito il soggiorno in Spagna dei partecipanti a questa Sessione del Consiglio della F.I.A.B. (*L. De Felice Olivieri*).

COLLOQUIO DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI D'EUROPA

Nei giorni dall'8 al 27 settembre 1958, nella sede della Oesterreichische Nationalbibliothek, a Vienna, si è svolto un « Symposium » sui problemi delle biblioteche nazionali d'Europa, sotto gli auspici dell'UNESCO.

L'urgenza di un ripensamento approfondito dei problemi delle grandi biblioteche di alta cultura, e particolarmente delle biblioteche nazionali centrali, era stata segnalata al Congresso internazionale delle Biblioteche di Bruxelles da un gruppo di bibliotecari, ed espressa in un voto proposto da Julien Cain, Amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi e Direttore generale delle Biblioteche di Francia: il voto insisteva particolarmente sulla necessità di dare, in ogni paese, lo sviluppo e i mezzi necessari a una biblioteca nazionale, « sola capace di conservare per l'avvenire la totalità della produzione di ogni paese e di assicurare l'unità del lavoro bibliografico ».

Nel corso della XXIII Sessione del Consiglio della Federazione Internazionale delle Biblioteche (FIAB) tenutasi a Parigi nel settembre del 1957, fu annunciato ufficialmente dal rappresentante dell'UNESCO l'intendimento dell'Organizzazione di promuovere, durante il 1958, in una capitale Europea da designarsi, un « seminario » di studio sui problemi delle biblioteche nazionali d'Europa.

In esecuzione di un tal progetto l'UNESCO organizzò, in collaborazione col Governo austriaco il Colloquio delle Biblioteche Nazionali a Vienna, invitando gli Stati mem-

bri situati in Europa a presentare la candidatura di uno o al massimo di due membri del personale superiore delle loro biblioteche nazionali, possibilmente di dirigenti di esse particolarmente autorevoli nel campo delle attività professionali.

Preceduto da una preparazione minuziosa, frutto di parecchi mesi di lavoro, il Colloquio Viennese (altrimenti definito « Symposium »), si è svolto nel settembre 1958, secondo le linee di un'organizzazione attuata dal Servizio delle Biblioteche dell'UNESCO coadiuvato dalla Direzione generale della Biblioteca Nazionale di Vienna che si può definire assolutamente perfetta.

La presidenza del Colloquio era affidata alla vasta esperienza e all'alta autorità di Pierre Bourgeois, Direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna, Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni delle Biblioteche.

Ospitato nella sede della Biblioteca Nazionale di Vienna, nella cui superba sala di rappresentanza ebbe luogo la seduta inaugurale alla quale partecipò il Presidente della Repubblica Austriaca, il Convegno beneficiò del fervido, geniale spirito di organizzazione e di iniziativa e del generosissimo senso di ospitalità del Dott. Josef Stummvoll, Direttore generale della Biblioteca stessa. Le autorità governative e cittadine, le direzioni degli istituti di cultura nazionali ed esteri gareggiarono nel manifestare nelle forme più larghe e squisite il loro cordiale interesse verso il Colloquio.

Gli argomenti di studio principali del convegno, fissati fin dal settembre 1957, riguardavano rispettivamente: l'organizzazione delle biblioteche nazionali in genere; le attività bibliografiche delle biblioteche nazionali; la posizione e i compiti delle biblioteche nazionali nell'ambito della collaborazione interbibliotecaria.

Erano presenti 38 dirigenti delle biblioteche nazionali europee di 25 nazioni e alcuni osservatori, fra i quali bibliotecari degli Stati Uniti, dell'Argentina, dell'Iran, dell'Austria. Le lingue ufficiali del Colloquio sono state l'inglese e il francese.

La direzione dei tre Gruppi di studio nei quali si son divisi i partecipanti al Colloquio è stata affidata rispettivamente a Frank C. Francis, Conservatore della Sezione delle opere a stampa al British Museum di Londra, a Mirko Rupel, Direttore della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana, a Pierre Bourgeois, Direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna.

Prima di riassumere, in modo necessariamente sommario, i risultati delle discussioni dei diversi Gruppi, è opportuno accennare a quei documenti di lavoro che, preparati in precedenza e distribuiti tempestivamente a tutti i partecipanti al Colloquio, hanno costituito una base sicura per l'ordinato ed essenziale svolgimento delle discussioni. (1)

Primo fra essi, un'Introduzione generale al Colloquio di Pierre Bourgeois, prendeva opportunamente le mosse da un'incisiva definizione dell'Europa di Gonzague de Reynolds, che giova riportare qui alla lettera: « l'Europe... n'est pas unitaire, mais fédérative. Elle est le continent des rélations. Les peuples, les cités, les foyers de culture y sont multiples et différents. Mais ils vivent d'échanges et d'influences et, malgré les oppositions et les guerres, ils ne sauraient se passer les uns des autres ».

Obbiettivi del symposium

Gli obbiettivi del Symposium, nella precisazione iniziale figurante nel testo della Introduzione di Pierre Bourgeois, erano i seguenti:

1) definire quei problemi biblioteconomici e bibliografici la cui soluzione in ogni paese non può esser trovata che sul piano nazionale, e che deve essere, pertanto, affidata preferibilmente a una sola biblioteca che è, in genere, la biblioteca nazionale;

2) precisare i casi nei quali la biblioteca nazionale deve beneficiare del concorso di altre biblioteche o gruppi professionali del paese, ed esprimere un parere sulla natura e l'estensione di un tale concorso;

3) enunziare, in quel che concerne le attività che devono attuarsi su piano inter-

(1) I documenti di lavoro citati in questa Relazione sono conservati alla Biblioteca Nazionale di Roma, a disposizione di chi desideri prenderne visione.

nazionale, qualche regola fondamentale che possa facilitare la loro concordanza e che possa essere osservata dal più gran numero possibile di paesi, se non da tutti;

4) stabilire un ordine di urgenza dei problemi da risolvere, perchè l'azione segua, nei diversi paesi, una stessa linea di sviluppi;

5) formulare proposte quanto alle organizzazioni nazionali e internazionali alle quali potrebbe essere opportuno di demandare, all'occorrenza, il compito di intraprendere o di continuare lo studio tecnico di determinate questioni;

6) attirare l'attenzione dei poteri pubblici sulla necessità di dare alle biblioteche nazionali lo sviluppo e i mezzi indispensabili all'esercizio delle funzioni che esse devono compiere nell'interesse nazionale e internazionale;

7) presentare al Direttore Generale dell'UNESCO suggerimenti relativi all'appoggio che l'Organizzazione potrebbe accordare alle attività nazionali e internazionali da intraprendersi eventualmente in seguito al Symposium.

Altri utili documenti di base per i lavori del Colloquio sono stati: un elenco bibliografico per materia di 252 scritti riguardanti in particolare gli argomenti di discussione (*Liste choisie de documents et de publications en anglais, français et allemand, traitant des sujets discutés au Symposium*), e una presentazione riassuntiva di dati schematici concernenti la consistenza patrimoniale, l'organizzazione interna, i servizi, il personale, i bilanci, le attività bibliografiche di tutte le biblioteche nazionali d'Europa.

Il Colloquio ha dovuto osservare che i dati di quest'ultimo documento, raccolti sulla base di risposte delle diverse biblioteche a questionari proposti dall'UNESCO al principio del 1958, risultano assai disparati e sono perciò difficilmente raffrontabili. La documentazione raccolta dall'UNESCO potrà acquistare pieno valore pratico se sarà possibile riproporre alle biblioteche alcuni dei quesiti (specialmente quelli riguardanti il bilancio e le varie categorie del personale « di formazione scientifica, tecnica, professionale »), precisando esattamente la portata e il significato dei diversi termini.

ORGANIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI.

Ai lavori del I Gruppo, dedicato, come si è detto, all'organizzazione delle biblioteche nazionali e ai problemi generali hanno partecipato:

F. C. Francis, conservatore della Divisione dei libri a stampa al British Museum di Londra, in qualità di Capo del Gruppo, H. Liebaers, direttore della Biblioteca Reale di Bruxelles, come relatore, e Th. Kleindienst conservatrice aggiunta della Biblioteca Nazionale di Parigi, come delegata. Inoltre M. Bayani, direttore generale della Biblioteca Nazionale e Imperiale di Teheran; P. Birkelund, bibliotecario della Biblioteca Reale di Copenhaghen; L. Brummel, direttore della Biblioteca Reale dell'Aia; J. Cain, amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi, direttore generale delle Biblioteche di Francia; M. Cremer, direttore della Biblioteca di Marburg; G. M. Dobrev, direttore della Biblioteca di Stato « Vassil Kolarov » di Sofia; L. De Felice Olivieri, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; C. Goicoechea Romano, direttore della Biblioteca Nazionale di Madrid; C. F. Grieben, addetto culturale dell'Ambasciata Argentina di Vienna; J. Haidusec, direttore dell'Istituto bibliografico centrale presso la Biblioteca Nazionale di Praga; C. Hofmann, direttore generale della Biblioteca di Stato di Monaco; C. Koziol, direttore della Divisione delle Biblioteche del Ministero della Cultura e delle Belle Arti di Varsavia; J. Mayerhöfer, della Biblioteca Nazionale di Vienna; L. C. Mumford, direttore della Biblioteca del Congresso di Washington; A. Salgir, bibliotecario direttore della Biblioteca Nazionale di Ankara; J. Stummvoll, direttore generale della Biblioteca Nazionale di Vienna; H. L. Tveteras, direttore della Biblioteca Universitaria di Oslo; U. Willers, direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma; C. Wormann, direttore della Biblioteca Nazionale ed Universitaria di Gerusalemme.

Una lucida « Introduzione generale » ai lavori del I Gruppo e un « Piano di discussione » dei lavori stessi, dovuti a Frank C. Francis, capo del Gruppo, hanno costituito un'ottima base per la discussione.

Notevole, nell'Introduzione del Francis, la impostazione dei due più gravi problemi delle biblioteche nazionali di oggi: quello di adeguarsi alle mutate esigenze del pubblico, desideroso, ormai, nella generalità dei casi, di ottenere informazioni immediate, dirette e analitiche quali può in genere fornire soltanto una biblioteca specializzata; e quello di sostenere, di fronte all'aumento imponente della produzione libraria mondiale, l'impegno di raccogliere e di conservare una documentazione adeguata in tutti i campi dello scibile.

La soluzione del primo problema consisterebbe, secondo il Francis, nella riorganizzazione totale delle biblioteche nazionali basata sulla distinzione dei fondi librari in sezioni specializzate per materia, autosufficienti dal punto di vista dei repertori bibliografici e dei cataloghi e pure collegate tra loro dal tessuto connettivo generale del grande patrimonio storico dell'Istituto.

Quanto al problema dell'acquisto del materiale librario di produzione corrente, il Francis opina che la biblioteca nazionale di oggi deve sapere instaurare risolutamente un sistema di cooperazione nazionale, come ha già fatto la Biblioteca del Congresso, che, pure disponendo di una dotazione annuale di sei miliardi di lire (10 milioni di dollari) e di un personale di 2.500 impiegati, ha affidato ad altri organismi specializzati del paese il compito di raccogliere le pubblicazioni di speciali campi di interesse, come l'agricoltura e la medicina.

Un tale decentramento del compito di raccolta delle pubblicazioni contemporanee presuppone, peraltro, un dato di fatto: che la biblioteca nazionale eserciti una specie di potere discrezionale e di autorità sui servizi di biblioteca del paese, mentre l'auspicata specializzazione per fondi delle raccolte librarie richiede diversa organizzazione dei suoi servizi tecnici e speciali condizioni dell'ambiente: modificazioni che, già prima di venire analiticamente proposte allo studio dei membri del I Gruppo del « Symposium », avevano trovato precise enunciazioni in due Rapporti preliminari di Josef Stummvoll e di Hermann Liebaers, dei quali il primo destinato particolarmente a illustrare il posto delle biblioteche nazionali nella rete delle biblioteche del paese, il secondo riguardante le necessità delle biblioteche nazionali in materia di formazione professionale.

Riassumere il contenuto del Rapporto finale dei lavori del I Gruppo del Colloquio è impresa difficile, data la stretta concentrazione e il molteplice interesse del testo. La considerazione che esso verrà pubblicato per intero nel Bollettino dell'UNESCO consiglia di esporre qui brevemente soltanto i punti principali.

La questione *delle attribuzioni di una biblioteca nazionale* è stata studiata rispettivamente nel campo degli acquisti, della conservazione, dell'utilizzazione del materiale.

Per quanto riguarda *gli acquisti* si è convenuto che la biblioteca nazionale ha la responsabilità inderogabile di acquisire la totalità della produzione nazionale a stampa, ma deve essere autorizzata ad eliminazioni, basate su principi da essa stessa determinati, di stampati di carattere assolutamente effimero. Se una parte degli stampati è depositata per qualche ragione in una biblioteca diversa dalla biblioteca nazionale, quest'ultima deve conservare la responsabilità della sua conservazione.

Per l'acquisto della produzione libraria straniera, resta fermo l'obbligo per la biblioteca nazionale di acquistare le pubblicazioni concernenti il Paese, sia per quanto riguarda le traduzioni di autori nazionali, che per gli studi relativi alle attività della nazione in genere. L'aumento considerevole della produzione a stampa nel mondo intero impone di adottare per gli acquisti di libri stranieri una politica « nazionale ». E' stato raccomandato che, in ogni caso, la biblioteca nazionale conservi la responsabilità di garantire che la nazione disponga effettivamente di tutte le collezioni straniere di cui ha bisogno.

Quanto all'acquisto dei documenti manoscritti contemporanei d'origine privata la biblioteca nazionale deve dividere evidentemente il suo impegno con gli Archivi di Stato, pur non rinunziando a raccogliere i documenti manoscritti contemporanei d'importanza nazionale. La biblioteca nazionale

ha tuttavia la responsabilità di raccogliere e di aggiornare gli elementi di un inventario centrale delle collezioni di tali documenti.

E' stata riconosciuta la gravità dell'impegno, in molti casi insostenibile per le biblioteche nazionali, di acquistare sul mercato manoscritti antichi che divengono sempre più rari e più costosi. E' stato segnalato il pericolo che una competizione in questo campo fra le grandi biblioteche di conservazione possa nuocere, in ultima analisi, agli interessi stessi della cultura, provocando la dispersione fra acquirenti privati di unità bibliografiche che dovrebbero entrare a far parte del comune patrimonio di cui le biblioteche sono depositarie. Da raccomandarsi quindi piuttosto una oculata collaborazione fra le biblioteche nel segnalare reciprocamente le unità di pregio che presentino interesse particolare per questa o quella raccolta.

Per quanto riguarda i compiti della *conservazione* si è affermato che la necessità e l'obbligo di conservare indefinitamente la produzione nazionale, che è da considerare, in certa misura, come materiale d'archivio, consiglia alle biblioteche nazionali l'acquisto di un secondo esemplare delle opere dei grandi autori nazionali e di altri libri evidentemente destinati a un uso intenso.

La questione dell'*utilizzazione* dei libri, dei periodici e dei documenti diversi conservati presso la biblioteca nazionale, ha dato luogo a una fervida discussione. E' sembrato opportuno raccomandare che esposizioni, pubblicazioni di guide, trasmissioni radiofoniche e televisive siano dedicate ad illustrare largamente le risorse e il funzionamento della biblioteca. Importante, in questo ordine d'idee, la creazione di una Società di « amici della biblioteca nazionale ».

La *natura e l'organizzazione delle attività* della biblioteca nazionale presentano oggi problemi particolarmente importanti e gravi. Le biblioteche nazionali si trovano di fronte al dilemma, già enunciato nella Introduzione ai lavori del Gruppo dal Francis, o di abbandonare alcuni campi di interesse a biblioteche specializzate già esistenti o create appositamente, in ragione della qualità dei servizi che esse possono svolgere (rapidità d'informazioni, cataloghi specializzati, spogli di periodici, accesso diretto alle collezioni librarie) ovvero di instaurare nel proprio seno una specializzazione dei fondi librari per materia.

Sulla dibattuta questione della specializzazione della biblioteca nazionale in sezioni per materia si è discusso in modo approfondito, notando che la difficoltà dell'attuazione si presenta diversa per le diverse biblioteche in rapporto alla consistenza del patrimonio librario di ciascuna e al suo ordinamento tradizionale. Alla Library of Congress di Washington si tende attualmente, per non fare che un esempio ad accrescere il numero dei bibliotecari specialisti incaricati di informare ed orientare il pubblico, evitando con questo mezzo la necessità di ulteriori specializzazioni dei fondi librari. La « decentralizzazione » dovrebbe, in ogni caso essere concepita in modo tale da poter concedere alle diverse sezioni per materia una larga autonomia di amministrazione e di servizi.

Nel campo delle attività bibliografiche si è convenuto che la biblioteca nazionale dovrebbe costituire un centro di orientamento e di coordinazione delle diverse iniziative piuttosto che una fucina di produzione di bibliografie. Ad essa dovrebbe tuttavia affidarsi, in ogni caso, la responsabilità diretta dei lavori bibliografici di portata generale.

In materia di prestito si è proposto che la biblioteca nazionale distingua la produzione nazionale dalla straniera, considerando esclusa dal prestito la prima (ad eccezione degli esemplari posseduti in più copie) per necessità di conservazione, e concedendo per la seconda normalmente soltanto il prestito a biblioteche.

Si è invece sottolineata l'importanza della concessione dei prestiti per partecipazione ad esposizioni, nazionali e straniere, compatibilmente con le esigenze della conservazione dei documenti, riconoscendo che essi contribuiscono favorevolmente ad affermare il prestigio delle biblioteche nazionali.

Anche i problemi del personale hanno trattenuto lungamente l'attenzione del Colloquio. E' interessante osservare che i rappresentanti dei molti paesi presenti alla discus-

sione hanno segnalato unanimemente, come principali difficoltà per il reclutamento del personale scientifico adatto e sufficiente alle attività che si svolgono nelle biblioteche di alti studi in genere, e nelle biblioteche nazionali in ispecie, la scarsezza di candidati laureati in materie scientifiche e tecniche o specializzati in discipline professionali che aspirano ad entrare nelle biblioteche: scarsezza che è legata alla modestia degli stipendi e, in genere, alla inferiorità della carriera dei bibliotecari in confronto alla carriera universitaria.

Il problema più grave posto dal personale scientifico delle biblioteche nazionali, è la mancanza di stabilità, dovuta a un'insoddisfazione le cui ragioni sono state individuate dai membri del Colloquio. Esse sono prevalentemente: il timore, spesso manifestato dai bibliotecari specializzati, di vedersi superati nella carriera dai colleghi che si dedicano ad attività generiche della biblioteca; una certa opposizione che viene a crearsi fra i bibliotecari delle sezioni e dei servizi speciali (carte geografiche, stampe, manoscritti, musica, orientalia, incunabuli) e quelli addetti ai lavori correnti, particolarmente pesanti, delle sezioni generali dei libri moderni e dei periodici; il rischio di vedere restringersi il campo di interessi dei bibliotecari addetti a servizi correnti; il conflitto che spesso si determina fra i lavori personali dei bibliotecari specializzati e il piano organico di lavoro della biblioteca; l'attrattiva esercitata sugli specialisti dalla carriera universitaria.

Si è riconosciuto che le soluzioni di tali difficoltà (utilizzazione della specializzazione precedentemente acquisita dai bibliotecari, incoraggiamento dato ai bibliotecari di larga cultura professionale per l'acquisto di specializzazioni o per il compimento di lavori personali, incarico dato ad alcuni di tenere corsi e conferenze universitarie) differiranno secondo l'estensione e la varietà delle collezioni di una biblioteca nazionale, secondo il numero dei bibliotecari e l'impegno dei servizi, e secondo le condizioni psicologiche implicite in ciascun caso. E' da ritenere ad ogni modo che il prestigio e, insomma, il buon funzionamento di una biblioteca dipendono dal livello culturale e dal numero del suo personale scientifico specializzato nel cui novero dovrebbero figurare specialisti di differenti discipline.

Conviene d'altra parte ugualmente non sottovalutare la necessità di suscitare fra il personale scientifico il senso delle responsabilità generali, perchè esso possa all'occorrenza essere incaricato di funzioni direttive generali.

Il Colloquio ha pertanto deciso di raccomandare che la carriera dei bibliotecari venga rivalutata fra le carriere universitarie.

Si è anche constatato che lo sviluppo del personale tecnico, il cui livello professionale in molti paesi tende ad avvicinarsi a quello del personale scientifico, influisce favorevolmente sul rendimento dei bibliotecari. La proporzione fra funzionari tecnici e bibliotecari dovrebbe essere di 1 a 2 o a 3.

Profondamente diversi, come ha messo in evidenza lo svolgimento della discussione, sono il concetto e la prassi della formazione professionale nei diversi paesi. Si è tuttavia rivelata una forte tendenza in favore di una formazione professionale che si sovrapponga alla cultura universitaria. La formazione professionale dovrebbe comprendere, oltre all'insegnamento teorico, anche esercitazioni pratiche e periodi di servizio volontario prestato presso la biblioteca nazionale o altre grandi biblioteche.

L'insegnamento dovrebbe essere impartito preferibilmente da bibliotecari.

Importerebbe anche di organizzare la formazione del personale tecnico in vista dei compiti sempre più vasti che gli vengono assegnati.

Sulla questione dei locali che è stata ampiamente discussa, si sono opportunamente fissati, nella discussione, i punti seguenti:

un impianto centrale resta la sola soluzione accettabile e la separazione materiale delle collezioni in fondi moderni e fondi antichi, per conservare gli uni o gli altri in depositi eccentrici, è da respingersi in modo assoluto: i « depositi » di libri alla periferia corrispondono in genere a una necessità e comportano notevoli servitù;

la sala di lettura unica è sconsigliabile: val meglio creare complessi di sale ad usi

diversi, capaci di un numero di opere di consultazione non inferiore ai 50.000 o 60.000 volumi;

l'esistenza e l'attrezzatura di sale per esposizioni e conferenze hanno un'importanza particolarissima nella biblioteca nazionale.

Il Colloquio ha anche constatato che la documentazione nel campo dell'edilizia delle biblioteche è scarsa e sommaria, e ha raccomandato di completarla e arricchirla attraverso contatti reali, prolungati e ripetuti fra bibliotecari, che permettano a ogni paese di beneficiare al massimo delle esperienze degli altri.

Il Colloquio ha chiesto all'UNESCO di favorire con tutti i mezzi appropriati (riunioni di esperti, contatti con istituti specializzati ecc.) le ricerche sull'organizzazione materiale e l'attrezzatura tecnica necessaria al miglior funzionamento delle biblioteche.

Per il deposito obbligatorio degli stampati, si è in particolare discusso sulla conservazione delle edizioni regionali dei giornali, concludendo che la biblioteca nazionale non dovrebbe disinteressarsi delle misure da adottare per assicurarne la conservazione almeno sul piano locale. La biblioteca nazionale dovrebbe poi provocare lo studio e la risoluzione pratica dei problemi di selezione e di conservazione delle fotografie, dei films, dei dischi e delle bande sonore.

Nella discussione dei problemi finanziari, constatata la differenza dei regimi di finanziamento delle biblioteche nazionali nei vari paesi, si sono fissati soltanto alcuni punti di generale interesse:

necessità, ai fini dello sviluppo di una biblioteca nazionale, che essa sia abilitata a esporre nel modo più diretto le sue necessità alle autorità competenti, per concordare con esse l'ammontare della dotazione che deve esserle attribuita. La biblioteca nazionale dovrebbe avere la facoltà di far valere le sue necessità specifiche anche nei campi nei quali l'esecuzione non spetta all'amministrazione centrale dalla quale essa dipende direttamente;

le autorità finanziarie dovrebbero riconoscere che gli accrescimenti patrimoniali normali di una biblioteca nazionale portano con sè, inevitabilmente, uno sviluppo organico di tutti i suoi servizi e, di conseguenza, un aumento periodico del suo bilancio;

la biblioteca nazionale deve poter fare una ripartizione adeguata dei propri fondi per gli acquisti di libri di edizione moderna e corrente, di documenti antichi e rari, di cimeli di valore eccezionale. Per questi ultimi è importantissimo prevedere la disponibilità entro tempo assai breve dei fondi straordinari che possono esserle concessi perchè le sia consentito di assicurare al patrimonio nazionale pezzi di valore capitale che potrebbero sfuggire se non ne fosse possibile il pagamento immediato.

Altre raccomandazioni sono state espresse dal Colloquio per quanto concerne il finanziamento di viaggi all'estero del personale e di riunioni annuali di bibliotecari.

Per la conservazione del materiale raro e di pregio, a parte le disposizioni adottate presentemente nelle biblioteche nazionali, è sembrata consigliabile una certa limitazione quantitativa dei fondi considerati rari e pregiati.

La biblioteca nazionale dovrà mettere la propria esperienza a disposizione delle altre biblioteche per quel che riguarda mezzi e tecniche di conservazione del materiale di pregio. Sul piano internazionale spetterà invece al « Centro internazionale di studi sulla conservazione e il restauro dei beni culturali » che si costituisce attualmente a Roma sotto gli auspici dell'UNESCO, di esercitare una funzione importante di documentazione e di consiglio.

Quanto alla questione dell'esportazione dei libri si è chiesto all'UNESCO di condurre un'inchiesta sulle disposizioni e gli usi esistenti nei diversi paesi e sulle condizioni nelle quali le biblioteche nazionali potrebbero concorrere all'applicazione di disposizioni generali in materia.

Per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato è stata raccomandata la perseverante prosecuzione degli sforzi per costituire « filmoteche » di sicurezza.

Il Colloquio ha anche espresso l'opinione che le domande di microfilms di documenti nazionali conservati all'estero siano studiate con disposizioni favorevoli.

ATTIVITA' BIBLIOGRAFICHE DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI.

I lavori del II Gruppo, dedicato allo studio delle attività bibliografiche delle biblioteche nazionali, sono stati diretti da Mirko Rupel, direttore della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana.

Il documento di introduzione alle discussioni del Gruppo, intitolato *Activités bibliographiques des bibliothèques nationales*, redatto appunto dal Rupel, impostava il complesso argomento in modo esaurientemente analitico, tracciando anche un progetto del piano di discussione.

Oltre alla Introduzione del Rupel, erano state presentate preventivamente le seguenti relazioni: *La normalisation des données bibliographiques: Rapports du Comité technique I.S.O./TC 46 et de la F.I.A.B.; Principes de catalogage sur lesquels un accord peut être réalisé*, di A. H. Chaplin, conservatore aggiunto della Sezione dei libri a stampa del British Museum; *La classification dans les bibliographies nationales*, di H. W. Eppelsheimer, direttore della Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno; *Les responsabilités des bibliothèques nationales pour la coopération internationale dans les activités bibliographiques*, di J. Meyriat, segretario generale del Comitato internationale per la documentazione delle scienze sociali; *Le rôle de la Bibliothèque d'état de l'U.R.S.S. dans les activités bibliographiques du pays*, par F. S. Abrikosova, vice direttrice della Biblioteca di Stato di Mosca.

Alle discussioni del II Gruppo hanno partecipato, oltre al Rupel, capo del Gruppo, al relatore R. A. Wilson, conservatore della Sezione degli stampati del British Museum, e alla sig.na H. Hleb-Koszánska, delegata, A. Giraldi, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, K. Kammel, della Biblioteca Nazionale di Vienna, A. Kissel, vice direttore generale della Biblioteca Nazionale di Vienna, K. Köster, vice direttore della Biblioteca tedesca di Francoforte sul Meno, J. Kunc, direttore dell'Istituto bibliografico centrale della Biblioteca Nazionale di Praga, R. Novella, vice direttore della Biblioteca di Monaco (Monaco), A. Popescu-Bradiceni, direttrice della Biblioteca Centrale di Stato di Bucarest, R. A. Schlueter, bibliotecario dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica di Vienna, J. Vallinkoski, bibliotecario capo della Biblioteca Universitaria di Helsinki, W. Vontobel, vice direttore della Biblioteca Nazionale svizzera di Berna.

Si riassumono qui brevemente i termini del Rapporto finale dei lavori del Gruppo:

Sul primo punto della discussione, riguardante *il posto della biblioteca nazionale nell'attività bibliografica di un paese*, l'accordo è stato raggiunto sull'affermazione che uno dei compiti più importanti della biblioteca nazionale, che in quasi tutti i paesi riceve per legge un esemplare d'obbligo di tutta la produzione a stampa, è quello di « prendere le misure necessarie » alla produzione di una *bibliografia nazionale corrente*, che può essere eseguita o dal suo stesso personale o da un istituto indipendente o semi-indipendente. L'altro impegno primario della biblioteca nazionale, la redazione di una *bibliografia nazionale retrospettiva*, non può essere affidato con uguale facilità a un istituto bibliografico indipendente o semi indipendente, avendo per base i fondi stessi della biblioteca nazionale. L'obbligo di redigere bibliografie specializzate, che meglio si affidano agli specialisti delle singole materie, possibilmente coadiuvati dal consiglio dei bibliografi, non incombe alla biblioteca nazionale, tranne che per quanto riguarda la bibliografia delle bibliografie del paese, di cui essa dovrebbe curare la pubblicazione ad intervalli regolari.

Spetta in ogni caso alle biblioteche nazionali il coordinamento delle attività bibliografiche del paese che deve concretarsi rispettivamente nella normalizzazione delle regole da seguire per la redazione dei cataloghi, nella determinazione di norme bibliografiche ad uso dei redattori delle bibliografie specializzate, nella istituzione di corsi teorici e pratici per bibliografi nei paesi dove non esistano o non siano accessibili senza condizioni le scuole specializzate di biblioteconomia.

La biblioteca nazionale dovrebbe anche curare l'invio regolare di questionari intesi a stabilire gli indirizzi e gli sviluppi delle

imprese bibliografiche in corso e la pubblicazione dei risultati generali delle inchieste svolte in questo senso, per evitare la duplicazione dei lavori e per rilevare le lacune esistenti nel campo della bibliografia.

Corsi di insegnamento relativi ai metodi bibliografici e al modo di utilizzare le bibliografie risulterebbero utilmente inclusi nei programmi normali universitari, mentre la FIAB, in accordo con l'UNESCO, dovrebbe curare la pubblicazione in più lingue di un manuale d'insegnamento del metodo bibliografico, utile a guidare i redattori di bibliografie specializzate.

Il Rapporto finale del II Gruppo ha inoltre ribadito le ragioni per le quali la biblioteca nazionale è particolarmente atta a servire da *centro di informazione bibliografica* (ricchezza dei suoi fondi librari e in particolare larga disponibilità di strumenti bibliografici, compiutezza dei suoi cataloghi, disponibilità delle schede di base già servite per la pubblicazione della bibliografia nazionale corrente, eventuale disponibilità di cataloghi collettivi, adeguata formazione del personale). Sono stati anche indicati i mezzi ai quali essa deve far ricorso per esplicare compiutamente una tale funzione: fra essi, la conoscenza di tutte le possibili fonti di informazione bibliografica, la costituzione di un inventario centrale delle bibliografie pubblicate nel paese ecc.

L'obbligo della biblioteca nazionale di fornire ai richiedenti informazioni bibliografiche su soggetti o autori speciali, deve essere, a parere della maggioranza, ragionevolmente limitato, discriminandosi caso per caso l'opportunità di fornire dati completi o semplicemente indirizzi generali orientativi della ricerca. Si devono tener presenti: il genere della richiesta, la condizione particolare dei richiedenti, la natura dei loro interessi.

Il servizio di informazione deve, in linea di principio, essere gratuito, salvo nel caso nel quale le ricerche siano molto estese o servano provatamente a fini commerciali. L'ufficio delle informazioni della biblioteca nazionale deve naturalmente attuare una stretta collaborazione col servizio del prestito.

Per procurarsi strumenti il più possibile larghi ed efficienti di ricerca ai fini del servizio di informazioni, le biblioteche nazionali devono seguire da vicino le realizzazioni attuate particolarmente nelle biblioteche specializzate e le tecniche nuove da esse adottate per la classificazione e la selezione dei soggetti e dei dati in genere.

Il II Gruppo ha anche discusso sulle pubblicazioni che devono essere comprese nei limiti della *bibliografia nazionale corrente*, suggerendo che essa abbracci, oltre all'intera produzione del paese (senza esclusione dei documenti diversi dal libro, come le carte geografiche, le partiture musicali, le tesi, le incisioni, le stampe, i microfilms, i dischi ecc.), in qualunque lingua essa risulti redatta, anche le pubblicazioni apparse all'estero che presentano un interesse nazionale, in ragione della personalità dell'autore, del soggetto trattato o della lingua impiegata.

La bibliografia nazionale corrente dovrebbe sempre comprendere un'esposizione delle basi sulle quali essa si fonda, tradotta anche in una delle principali lingue europee, quando la conoscenza della lingua del paese sia scarsamente diffusa all'estero. Essa dovrebbe inoltre dar notizia delle pubblicazioni ufficiali edite nel paese, indicare i titoli dei periodici e dei giornali di nuova pubblicazione, annunciare i mutamenti di titoli dei periodici in corso.

Il Colloquio ha dichiarato preferibile per la redazione delle bibliografie nazionali correnti la classificazione per materie, comprendente tanto le opere quanto i periodici, purchè la bibliografia sia fornita di un indice per autori nel quale figurino anche le parole d'ordine delle opere anonime. Nei volumi cumulativi potrà invece adottarsi, per maggior comodità, l'ordinamento per autori, completato da una classificazione ricapitolativa delle materie o almeno da un indice classificato per materie, coi necessari riferimenti agli autori.

Per quanto riguarda le bibliografie nazionali retrospettive si è consigliato che esse siano il più possibile esaurienti e che comprendano tutte le pubblicazioni apparse entro i limiti attuali del territorio nazionale e

possibilmente quelle pubblicate all'estero, quando esse risultino importanti per la storia culturale del paese.

Le biblioteche nazionali dovrebbero anche impegnarsi a redigere d'ufficio tutte le bibliografie che abbiano per base principale i loro propri fondi: così, ad esempio, cataloghi di manoscritti, d'incunabuli e di libri antichi.

E' interessante accennare alla raccomandazione rivolta al « working group » della FIAB incaricato di raggiungere un accordo generale sui principi di catalogazione, perchè i suoi lavori, che hanno già dimostrato un grande interesse pratico, possano essere conclusi al più presto, non senza tener conto della comunicazione presentata per i lavori del II Gruppo del Symposium di Vienna da A. H. Chaplin.

Gli impegni delle biblioteche nazionali per la cooperazione internazionale in materia di bibliografia sono stati definiti, nel rapporto finale dei lavori del Gruppo, nei termini seguenti: capacità di soddisfare alle richieste di informazioni pervenute dall'estero o, in ogni caso, di dirigerle verso le fonti appropriate; collaborazione alle bibliografie internazionali specializzate; conclusione di accordi bilaterali con biblioteche di altri paesi per scambiare le notizie bibliografiche relative alle proprie nazioni; scambio, con le altre biblioteche nazionali, delle notizie relative agli strumenti bibliografici *non pubblicati* di cui esse dispongono; pubblicazione sui periodici professionali internazionali, di informazioni sullo stato dei lavori bibliografici nazionali — anche se essi siano in corso di pubblicazione e perfino in via di pianificazione —, e pubblicazione sui periodici professionali nazionali di informazioni analoghe sui lavori bibliografici degli altri paesi; infine, comunicazione annuale all'UNESCO di una lista dei periodici nuovi pubblicati nel paese.

Collaborazione fra biblioteche

Il III Gruppo di lavoro del Colloquio, cui si proponeva come argomento di studio: La biblioteca nazionale in rapporto alla collaborazione fra biblioteche, è stato presieduto da Pierre Bourgeois, direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna e direttore del Symposium, autore di una Introduzione fondamentale sull'importante argomento e di un progetto di discussione.

Comunicazioni preventivamente presentate intorno ai problemi della collaborazione fra biblioteche, le seguenti: *Catalogues collectifs: problèmes de coopération internationale*, di L. Brummel, direttore della Biblioteca Reale dell'Aia; *L'acquisition en commun de matériel. Ce qui se fait en Scandinavie*, di Harald L. Tveteras, direttore della Biblioteca dell'Università Reale di Oslo.

Il III Gruppo ha avuto come relatore W. Beattie, bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Edinburgo. Seguono qui i nomi dei suoi membri:

F. S. Abrikosova, vice direttrice della Biblioteca di Stato « Lenin » di Mosca; W. M. Barasenkov, direttore della Biblioteca pubblica di Stato Saltykov Scedrin, di Leningrado; T. I. M. Clulow, bibliotecario del British Council di Vienna; V. S. Doncak, direttore della Biblioteca pubblica di Stato dell'Accademia delle Scienze dell'Ukraina, a Kiev; E. Egger, capo della Divisione del prestito e del Catalogo unico alla Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna; H. Juhász-Hajdu, capo divisione della Biblioteca Nazionale di Budapest; K. Kalaidjieva, vice direttrice della Biblioteca di Stato « Vassil Kolarov » di Sofia; Ib Magnussen, direttore della Biblioteca di Stato e Universitaria di Arhus; F. Rennhofer, della Biblioteca Nazionale di Vienna; I. B. Simanovsky, direttore della Biblioteca di Stato « Lenin » di Bielorussia, di Minsk; A. Sprunck, direttore della Biblioteca Nazionale di Lussemburgo.

L'argomento dei *cataloghi collettivi* è stato studiato per primo dal Gruppo, partendo dalla proposta che la lista dei cataloghi collettivi d'Europa, pubblicata dallo Egger nella rivista « Libri », sia aggiornata a vantaggio di tutte le biblioteche d'Europa.

I rappresentanti dell'Unione Sovietica hanno consentito a fornire all'autore le notizie, mancanti alla lista, dei loro cataloghi collettivi pubblicati.

Il Belgio, l'unico paese d'Europa che non abbia ancora iniziata la compilazione di un catalogo collettivo, si è dichiarato sul punto di intraprendere il lavoro.

Il Gruppo ha proposto di invitare l'UNESCO a incoraggiare la immediata « messa in cantiere » di cataloghi collettivi in tutti i paesi che ne manchino ancora (fra questi i paesi dell'America Latina). Esclusa l'idea di un catalogo collettivo unico per l'Europa, il quale diverrebbe, per la sua stessa mole, difficilmente utilizzabile, si conferma che il catalogo collettivo non deve avere altro fine che la localizzazione dei libri, e non può costituire uno « strumento » di esaurienti ricerche bibliografiche.

Non è sembrato raccomandabile l'ordinamento per soggetti dei cataloghi collettivi in quanto esso esige un esame particolareggiato dei libri e quindi ritarda fortemente il compimento dell'opera.

La riproduzione in microfilm dei cataloghi non pubblicati è considerato il primo passo per la formazione del catalogo collettivo.

L'esclusione dal catalogo collettivo di qualche categoria di pubblicazioni (romanzi, carte, musica stampe) non sembra evitabile se si voglia raggiungere il fine di non rendere l'opera troppo estesa e perciò difficile a consultarsi.

Per quanto riguarda i cataloghi collettivi speciali, si è adottata la decisione di raccomandare la ripresa del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* e la preparazione di indici degli stampatori e delle « parole d'ordine » per i volumi già pubblicati.

Il Gruppo si è pronunciato negativamente sull'impresa più volte proposta di costituire un catalogo internazionale delle pubblicazioni del sedicesimo secolo, mentre ha ritenuto che, per il tramite della Commissione competente della FIAB, si potrebbe entrare in contatto con l'Unione Internazionale degli Orientalisti per interessarla alla creazione di un catalogo collettivo dei periodici e di altre pubblicazioni in lingua orientale.

Si è suggerito infine di cercare di raggiungere, attraverso la FIAB, un accordo di principio per l'uniformità di redazione dei cataloghi collettivi.

Per le relazioni fra i cataloghi collettivi, esclusa assolutamente l'opportunità delle prestazioni a pagamento, si è ritenuto che si debbano sollecitare, attraverso le rappresentanze nazionali, interventi positivi dell'UNESCO per la concessione di borse di studio, per scambi di bibliotecari, per la pubblicazione di un repertorio internazionale dei cataloghi collettivi.

I repertori collettivi di periodici dovrebbero essere invece pubblicati e aggiornati con supplementi a stampa, secondo principi comuni di redazione che dovrebbero essere fissati dalla FIAB. E' da ritenersi utile di redigere repertori distinti per i periodici scritti in alfabeti diversi dall'alfabeto latino e per i periodici di secoli passati, in duplice edizione nazionale ed estera.

Il *prestito internazionale*, per il quale si dovrebbe incoraggiare l'uso di un formulario tipo (di misure maggiori di quello attuale, e redatto in una delle lingue più diffuse), nonchè l'uso delle telescriventi, potrebbe avvantaggiarsi più largamente della possibilità della microriproduzione dei documenti richiesti, se l'UNESCO potesse sopperire alla mancanza della disponibilità di apparecchi di lettura che si riscontra nelle biblioteche di molti paesi.

Quanto alle tariffe del prestito internazionale, è da raccomandare a tutti i paesi di ratificare la convenzione internazionale dell'UNESCO relativa alla circolazione del materiale culturale, e la convenzione dell'Unione Postale Universale relativa alla riduzione delle tariffe applicabili ai libri e ai periodici.

Si è raccomandata la pubblicazione delle statistiche generali del prestito internazionale, purchè esse risultino basate su dati nazionali esatti ed attendibili.

Per gli *scambi di pubblicazioni* il Colloquio ha ritenuto che le biblioteche nazionali dovrebbero prendere contatto coi governi dei singoli paesi e con le commissioni nazionali dell'UNESCO per esprimere, nella prossima sessione della Conferenza generale dell'UNESCO, voto favorevole al progetto di Convenzione formulato dalla Conferenza di Bruxelles del giugno 1958, il quale, mentre conserva i vantaggi accordati dalla Convenzione di Bruxelles del 1886 e assicura una completa libertà di scambi, distingue opportunamente fra lo scambio delle pubblicazioni ufficiali, da attuarsi direttamente fra Stato e Stato, e quello delle pubblicazioni scien-

tifiche, da attuarsi fra le diverse istituzioni scientifiche e culturali.

Molto vivamente auspicabile la segnalazione, nelle bibliografie nazionali o nelle bibliografie speciali, di tutte le tesi stampate e di quelle non stampate, con indicazione, per queste ultime, della biblioteca nella quale esse dovrebbero essere obbligatoriamente depositate.

Tutte le *statistiche internazionali* riguardanti le biblioteche e i libri, dovrebbero essere determinate, come ha affermato il « Colloquio », su basi definite di comune accordo e dovrebbero essere, all'occorrenza, chiarite mediante opportuni commenti. Il Symposium ha raccomandato anche all'apposita Commissione della FIAB di raccogliere dati statistici relativi al più gran numero di biblioteche di ciascun paese. Per le statistiche della produzione letteraria si è sottolineato che ogni pubblicazione separata deve esser catalogata, ma deve figurare in una sola delle statistiche nazionali, e che queste ultime devono comprendere tutto quanto è menzionato nella bibliografia nazionale, ad eccezione di quello che figura già nella bibliografia nazionale di altro paese. Tutto il resto deve essere oggetto di statistiche separate; statistiche speciali si potrebbero anche stabilire per alcuni documenti inclusi nelle statistiche generali, come le partizioni musicali, le carte geografiche, i libri per i ciechi, ecc.

Una considerazione particolare meritano le pubblicazioni ufficiali e le pubblicazioni fuori commercio. I periodici dovrebbero essere inclusi nelle statistiche della produzione letteraria, ma entro limiti chiaramente fissati. Per certe categorie di pubblicazioni sembra sufficiente di prevedere statistiche che abbraccino un certo numero di anni.

Constatato che, per essere pienamente effettivi, gli *scambi di bibliotecari* dovrebbero sempre aver luogo fra bibliotecari ugualmente qualificati e preferibilmente addetti a compiti simili, il Symposium propone di interessare i singoli governi a facilitare gli scambi e i viaggi all'estero dei bibliotecari, prevedendo congrui rimborsi di spese e assoluta tutela dei diritti di carriera per i propri bibliotecari inviati all'estero, e larghe facilitazioni di studio per i bibliotecari stranieri ospiti nel paese. L'UNESCO dovrebbe appoggiare una tale raccomandazione, e includere gli scambi di bibliotecari nel programma e nel bilancio del progetto, già allo studio, inteso a perseguire il mutuo apprezzamento dei valori culturali dell'Occidente e dell'Oriente.

Il servizio di *riproduzione fotografica dei documenti antichi*, crea, come si è convenuto dopo matura discussione responsabilità e decisioni che solo il bibliotecario dovrebbe assumersi. Mentre alle richieste che provengono da specialisti conosciuti deve riservarsi la migliore accoglienza, una maggior prudenza è consigliabile nel caso che gli interessi dei richiedenti non siano puramente scientifici.

Nel caso di riproduzione di una documentazione considerevole si può ammettere che il richiedente consegni un positivo e un negativo da conservarsi presso la biblioteca, a meno che la riproduzione venga eseguita per uso di una biblioteca, nel qual caso sembra consigliabile ricorrere a opportuni scambi.

Ogni paese dovrebbe fornire al « Bulletin à l'intention des bibliothèques » dell'UNESCO un'esposizione delle misure adottate o previste per microfilmare i propri archivi e i propri libri rari.

All'UNESCO è raccomandato di costituire un piccolo gruppo di esperti, nel quale dovrebbero figurare tanto editori quanto bibliotecari, per elaborare un progetto internazionale di riproduzione in microfilm dei quotidiani.

Per i documenti soggetti al diritto d'autore si dovrebbero raggiungere accordi sul piano nazionale piuttosto che su quello internazionale, data la differenza esistente nell'uso dei diversi paesi, cercando di conciliare nel miglior modo i diritti d'autore con le necessità della ricerca.

Si è infine discusso sull'opportunità di stabilire *piani internazionali di acquisti* e si sono indicate le pubblicazioni ufficiali e le riviste scientifiche dei paesi non europei come categorie di pubblicazioni alle quali il piano stesso potrebbe limitarsi.

I risultati del Symposium di Vienna sulle biblioteche nazionali che si è svolto, come

si è già sottolineato, in condizioni di studio veramente ideali, sono il portato di un fruttuoso, sereno, approfondito incontro di esperienze, e potranno pertanto orientare autorevolmente lo sviluppo armonico della funzione delle Biblioteche Nazionali in Europa. All'UNESCO va dato, dai governi dei paesi europei e dai bibliotecari d'Europa, il riconoscimento di una benemerenza veramente singolare in un campo di lavoro che sta, senza alcun dubbio, alla base del progresso stesso della cultura e della civiltà. (*Laura de Felice Olivieri*).

CONVEGNO SU « LA LETTERATURA PER ADOLESCENTI ».

Organizzato dal Ministero belga dell'Istruzione pubblica per incarico del Sottocomitato della Gioventù dell'Unione Europea Occidentale, si è svolto a Liegi nel Palazzo dei Congressi dal 14 al 19 luglio u.s. un convegno su: « La letteratura per adolescenti ».

Vi hanno partecipato i delegati dei sette paesi aderenti all'U.E.O. ed alcuni « osservatori » come Richard Bamberger, segretario generale del Club austriaco del Libro, il dott. Walter Scherf, direttore della Biblioteca Internazionale per la Gioventù di Monaco ed il prof. Enzo Petrini, presidente dell'Unione Internazionale per la letteratura giovanile.

Il convegno è stato diretto dal prof. Theo Decaigny, prefetto degli studi dell'Ateneo di Huy, studioso dei problemi della lettura per l'infanzia e la gioventù, che ha iniziato i lavori con una prolusione su « Gli ostacoli alla lettura intelligente ».

Constatato che, malgrado l'istruzione obbligatoria, molti giovani si rivelano incapaci di una lettura intelligente, il chiaro docente ne ha indicato varie cause: il livello intellettuale poco elevato delle famiglie, l'indifferenza dei genitori, la cattiva salute di alcuni giovani, la intelligenza poco sviluppata di altri e la insufficienza dell'istruzione ricevuta di molti altri ancora.

I rimedi dovrebbero consistere: 1) nel prolungamento della istruzione obbligatoria (quanto più a lungo si sono frequentate le scuole, tanto più e tanto meglio si legge); 2) nell'opera del maestro, che deve sapere formare negli allievi il gusto del libro e l'abitudine alla lettura critica ed intelligente.

La carenza della scuola nel dare allo scolaro l'abito del « lettore », fa sì che i giovani diventino preda dei mezzi più moderni di informazione e di passatempo, che abituano all'inerzia ed alla passività mentale (cinema, radio, televisione, stampa illustrata). E' ben noto infatti che i films a colori, in rilievo, in cinemascope, gli effetti sonori della radio, la stampa ove prevalgono le illustrazioni, lasciano poco posto alla fantasia, alle emozioni profonde, alla riflessione, con danno della vera lettura, che viene accantonata.

L'egregio educatore, ha concluso ribadendo il concetto che soltanto l'opera dei maestri e dei responsabili dell'educazione popolare può porre un efficace rimedio al male lamentato, col suscitare nei giovani e, se possibile, anche negli adulti, sentimenti di indipendenza nei confronti dell'ambiente sociale e soprattutto delle mode e dei gusti del giorno, che da un'abile propaganda pubblicitaria sono elevati a valori essenziali.

Occorre, cioè, destare nei giovani il desiderio di una propria vita interiore, abituarli alla riflessione, alla virtù del raccoglimento e del silenzio.

Dopo questa efficace introduzione i delegati hanno esaminato quali possibilità si offrono alla scuola, alle istituzioni parascolastiche, alle biblioteche pubbliche e alle organizzazioni giovanili per promuovere una lettura istruttiva, intelligente e di buon gusto.

Osservato concordemente che in tutti i paesi rappresentati il problema si presenta con gli stessi aspetti di gravità per la carenza di una letteratura idonea, particolarmente per quanto riguarda gli adolescenti dai 14 ai 16 anni, è stata fatta una rapida analisi degli atteggiamenti spirituali delle giovanissime generazioni, di cui è stato facile rilevare la mancanza d'ideali, il diffuso scetticismo e la tendenza a sfuggire ad ogni influenza educativa da parte degli « anziani », con una conseguente generale indifferenza verso i problemi morali, religiosi e sociali.

A correggere la situazione accennata si sono avanzate varie proposte e cioè che i do-

centi compilino e diffondano fra le famiglie degli alunni elenchi di libri per adulti, adatti anche ai giovani dando largo posto a quelli di storia dell'arte, che attirano per il loro aspetto estetico, a quelli di avventure e di astronomia, che esercitano sempre grande attrattiva sugli adolescenti, e ai libri di viaggi, che, sebbene in genere scritti per adulti, sono gustati anche dai ragazzi.

L'osservatore austriaco Bamberger, riscuotendo il consenso di quasi tutti i presenti, ha suggerito di utilizzare, in mancanza di una letteratura giovanile, i capolavori della cultura universale.

L'osservatore Petrini ha sostenuto la necessità di distinguere la letteratura per i fanciulli da quella per gli adolescenti consentendo a questi ultimi di spaziare nelle letture per tutti, di cui, però, si dovrebbe offrire loro, senza parere, una intelligente selezione. Ha proposto quindi la creazione in ogni biblioteca pubblica di una sala destinata esclusivamente agli adolescenti e l'organizzazione di particolari forme di spettacolo, di sussidi audiovisivi e di « Letture viventi ».

Contemporaneamente, ha aggiunto, occorre dare incremento quantitativo e qualitativo alla letteratura giovanile, e promuovere una collaborazione tra gli organismi supernazionali per la difesa delle letture formative e la resistenza contro quelle che allontano dalla lettura, ha raccomandato, infine, che nell'educazione popolare il libro per i giovani abbia un suo settore particolare.

Altri delegati hanno sottolineato l'importanza delle biblioteche famigliari, di quelle di classe, che si sono rivelate ai fini della diffusione della lettura fra i ragazzi più efficaci di quelle generali di scuola, e la moltiplicazione delle biblioteche per l'infanzia e per gli adolescenti, con la contemporanea formazione di specialisti sia come critici, sia come bibliotecari.

Sull'argomento è intervenuto anche il sottoscritto, che ha ritenuto opportuno segnalare le realizzazioni italiane in questo campo dovute al Ministero della Pubblica Istruzione.

Quanto ai libri da consigliare per gli adolescenti ho ammesso che anche in Italia ne esistono pochi e che le numerose traduzioni di opere straniere possono essere utilizzate, quantunque non sempre abbiano la medesima efficacia dei testi originali.

Mi sono dichiarato pienamente convinto della opportunità di fare ricorso alle opere classiche antiche e moderne, e ho confortato le mie affermazioni con esperienze di educatori, che, avendo posto alcuni adolescenti a contatto con le grandi figure classiche e con celebri imprese storiche, avevano destato così grande interesse, che gli ascoltatori non solo avevano voluto completare la lettura dell'opera presentata, ma ne avevano richieste altre, leggendole con vivo entusiasmo.

In seguito si è discusso sui rapporti fra la lettura e la creazione artistica, ed in proposito un delegato francese ha accennato ad un gruppo di giovanetti che dopo le letture intelligentemente fatte di opere classiche si trasformavano in registi, scenografi ed attori rappresentando in spettacoli pubblici quelle stesse opere mediante abili adattamenti delle parti dialogate.

Il convegno, che fu opportunamente integrato da ottime realizzazioni di « letture viventi », da una visita alla Biblioteca adolescenti di Liegi e da un'altra alla sezione « Educazione ed Insegnamento » del padiglione belga dell'Esposizione Universale di Bruxelles, si è concluso con le seguenti «raccomandazioni» ai Governi dell'Unione Europea Occidentale:

1) promuovere la collaborazione di tutte le organizzazioni europee che si interessano al problema per preparare una propaganda collettiva e coordinata sul piano europeo in favore della lettura degli adolescenti, utilizzando i grandi mezzi di informazione (stampa, cinema, radio e televisione).

2) Organizzare una settimana europea del libro per ragazzi ed adolescenti.

3) Favorire nei diversi paesi l'istituzione di premi ad autori di libri adatti per adolescenti.

4) Promuovere la collaborazione fra gli educatori e gli enti di ricerche pedagogiche e psicologiche in funzione del problema della lettura, indagando sulle ragioni del favore degli adolescenti per le « cattive let-

ture », allo scopo di incrementare una letteratura veramente degna.

5) Fondare una politica costruttiva per la lettura degli adolescenti sui seguenti principi:

a) facilitare l'accesso alle biblioteche principalmente alla gioventù non studiosa;

b) mettere i libri delle biblioteche a disposizione degli adolescenti nei luoghi che essi frequentano (esempio: nei posti di lavoro, nelle colonie estive, nelle scuole ecc.);

c) utilizzare i bibliobus specialmente nelle campagne;

d) dare una formazione speciale ai bibliotecari delle biblioteche per adolescenti e agli educatori tenendo presente il loro compito di orientatori ed animatori della lettura con un costante aggiornamento e rinnovamento di informazioni e stabilendo frequenti rapporti fra di loro;

e) in ogni paese compilare e scambiare liste selezionate ed annotate di libri per adulti, adatti alla lettura per adolescenti particolarmente dai 13 ai 17 anni;

f) sviluppare il gusto del libro mediante mostre di libri per adolescenti e particolari spettacoli che richiedano impegno di gruppi di giovani o anche di masse giovanili;

g) nei paesi ove si distribuiscono premi in libri diffondere soltanto opere di riconosciuto valore dando largo posto agli autori contemporanei;

h) compilare nei diversi paesi delle liste di opere per adolescenti da destinare ai professori di lingue moderne dei sette paesi dell'U.E.O. affinchè questi possano averle presenti nelle loro scelte di libri da leggere in classe o da consigliare ai loro allievi (*Guido Stendardo*).

V CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE SCIENZE PREISTORICHE E PROTOSTORICHE.

Si è concluso il 30 agosto, ad Amburgo, il V Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, cui hanno partecipato oltre 700 studiosi, rappresentanti 44 nazioni.

Il Consiglio Permanente dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, riunitosi in occasione del V Congresso, ha accolto (con 27 voti contro 23 in favore della Cecoslovacchia), l'invito ufficiale dell'Italia di ospitare, nel 1962, il VI Congresso Internazionale.

Alla Presidenza dell'Unione e del VI Congresso stesso è stato eletto, all'unanimità, il prof. Alberto Carlo Blanc, Direttore dell'Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma. Alla carica di Segretario Generale della Unione è stato confermato, il prof. S. J. de Laet, dell'Università di Gand. Il prof. L. Cardini, dell'Università di Roma, è stato eletto Segretario Italiano del VI Congresso Internazionale.

Nella cooptazione dei membri del Consiglio Permanente, è stato eletto, quale quarto membro Italiano in sostituzione del compianto prof. R. Battaglia, il prof. P. Graziosi.

Il Comitato Esecutivo del Consiglio Permanente ha deciso di tenere la sua riunione alla fine di marzo 1959, in Olanda. Il Consiglio Permanente ha deciso di accogliere lo invito della Cecoslovacchia a riunirsi a Praga nel 1960, per la riunione biennale prescritta dallo Statuto dell'Unione. Quale nuovo Presidente dell'Unione Internazionale, il prof. Blanc è stato chiamato a presiedere anche le riunioni del Consiglio Permanente e del suo Comitato Esecutivo, per il quadriennio 1958-1962.

Tra le numerose comunicazioni presentate al V Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, riunito in Amburgo, quattro si riferiscono a studi e ricerche compiute in Italia, od in collaborazione con studiosi italiani: A. C. Blanc, Resti di un pasto o sacrificio funerario di *Sus*, *Cervus* e *Bos* sul suolo musteriano della grotta Guattari al Monte Circeo; G. A. Blanc ed A. C. Blanc, Ossa di Avvoltoio nella stipe sacrificale del *Niger Lapis*, nell'area del *Comitium*, al Foro Romano; L. Cardini, Delle sepolture del Paleolitico superiore e dell'Epipaleolitico delle Arene Candide (Savona); J. F. Evernden e G. H. Curtis, The applica-

tion of Potassium - Argon Dating to Pleistocene Volcanics.

La comunicazione presentata dal dott. J. F. Evernden, dell'Università di Berkeley (California), si riferisce ai primi risultati, ottenuti in parte su rocce italiane raccolte con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, di un nuovo metodo per datazione assoluta di rocce vulcaniche contenenti minerali potassici. Questo metodo è basato sul dosaggio dell'Argon radiogenico, prodotto dalla disintegrazione di un isotopo del Potassio, il Potassio 40. Il campo di applicazione del nuovo metodo è praticamente illimitato, a differenza di quello basato sul radiocarbonio. La sua applicazione ha consentito al dott. Evernden ed al dott. Curtis di datare il gruppo vulcanico della Tolfa, a nord di Roma (— 2.400.000 anni), le morene della più antica glaciazione fino ad ora riconosciuta negli Stati Uniti d'America, la Sierran Glaciation, le quali sono ricoperte da tufo vulcanico sanidinico (datato a meno 1.010.000 anni), ed alcuni tufi eruttati dal gruppo vulcanico di Bracciano, la cui età varia tra i —230.000 ed i —470.000 anni. Il metodo dell'Argon radiogenico integra quello del radiocarbonio, le cui possibilità di applicazione sono limitate agli ultimi —65.000 anni. Esso consente di datare con esattezza i giacimenti preistorici che si trovano in relazione stratigrafica con rocce vulcaniche contenenti minerali potassici. L'Italia, con i suoi vulcani terziari e quaternari allineati lungo la costiera tirrena, ove sono stati scoperti in questi ultimi anni numerosi giacimenti paleolitici, offre possibilità particolarmente favorevoli per l'applicazione di questo metodo alla definizione dell'età assoluta delle più antiche fasi di sviluppo dell'umanità in Europa. La comunicazione del dott. Evernden segna perciò il più sensazionale progresso compiuto fino ad ora dalla Paletnologia, che, in virtù degli sviluppi modernissimi della fisica nucleare, possiede ora il mezzo per conferire una prospettiva cronologica esatta, in numero di anni, anche alle testimonianze della storia umana più remota. (*A. C. Blanc*).

XII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA.

Nella seduta del 28 agosto 1953 a Bruxelles, in occasione dell'XI Congresso internazionale di filosofia, l'Assemblea generale della Fédération internationale des sociétés de philosophie, che ha tra le sue finalità quella di designare la sede dei Congressi internazionali di filosofia, affidò l'organizzazione del XII Congresso alle Società italiane di filosofia, rappresentate nella « Fédération » principalmente ma non esclusivamente dalla Società filosofica italiana.

L'organizzazione effettiva del Congresso ebbe inizio a Bologna in una riunione tenuta il 22 maggio 1956, nella quale i rappresentanti della Società italiana di filosofia nominarono i componenti del Comitato organizzatore del Congresso, designando il presidente della Società filosofica italiana, prof. Felice Battaglia, Presidente del Comitato organizzatore del Congresso e del Congresso stesso e i prof. Mario dal Pra e Carlo Giacon, rispettivamente segretari della Società filosofica italiana e del Centro di studi filosofici di Gallarate, segretari generali. Fu scelta come sede del Congresso Venezia, con una giornata riservata all'aristotelismo medievale a Padova.

Il Comitato tenne dal 1955 al 1958 sei sedute: nella terza fu riconosciuta l'opportunità di istituire, in seno al Comitato, un Consiglio di presidenza di carattere esecutivo: questi tenne per suo conto cinque sedute. Un'altra seduta ebbe luogo a Padova per la costituzione di un Comitato locale, cui affidare l'organizzazione della giornata di chiusura del Congresso.

In data 22 novembre 1956 fu inviata la prima circolare: ai Presidenti delle Accademe delle Scienze, ai Rettori delle Università, ai Presidenti delle Società di filosofia di tutto il mondo e, per conoscenza, alle Direzioni di molte riviste filosofiche. Si trattò di un annuncio e di un invito a un tempo. Il Comitato, dopo matura considerazione, finì per adottare per quanto concerne lo svolgimento dei lavori, un sistema che permettesse di concentrare l'attenzione del maggior numero di partecipi-

panti su alcuni principali problemi attualmente emergenti nella scena filosofica mondiale, senza però escludere la possibilità di trattare altri argomenti in speciali sedute di sezione. In seguito, i tre temi furono precisati nel modo seguente: il primo, di carattere metafisico, *L'uomo e la natura;* il secondo, di carattere morale, *Libertà e valore;* il terzo, di carattere metodologico, *Logica, linguaggio e comunicazione.*

In conseguenza delle risposte alla prima circolare, fu fissata la data del Congresso, e furono stabilite le principali direttive per l'iscrizione al medesimo e per il suo svolgimento.

Si iscrissero al Congresso 1089 membri attivi e 282 membri aderenti; un totale di 1371. Di fatto sono stati presenti 984, cui bisogna aggiungere circa 150 accompagnatori e, presumibilmente, una cinquantina di partecipanti non controllati: un totale di 1.200 persone. Tra le varie nazioni rappresentate meritano una speciale menzione: l'Italia con 242 congressisti, la Francia con 142, gli Stati Uniti con 93, la Gran Bretagna con 71, la Repubblica Federale Tedesca con 96, l'Olanda con 41, il Belgio con 54, la Spagna con 31, la Svizzera con 28, l'Austria con 13. Furono pure presenti la Danimarca, la Finlandia, la Grecia, l'Irlanda, la Svezia, la Norvegia, l'Islanda, il Lussemburgo, il Portogallo, la Turchia. Per la prima volta, dopo l'ultimo conflitto mondiale, parteciparono a un Congresso internazionale i rappresentanti dei Paesi d'oltre cortina: l'U.R.S.S. ne inviò 29, la Bulgaria 4, la Cecoslovacchia 9, la Germania Orientale 11, la Jugoslavia 19, la Polonia 14, la Romania 3, l'Ungheria 1. Delle nazioni extraeuropee, oltre agli Stati Uniti, furono presenti: il Canadà (8), il Messico (12), Cuba (7), Portorico (1), l'Argentina (6), il Brasile (3), l'Uruguay (1), il Cile (1), la Cina (4), il Giappone (11), l'India (4), il Pakistan (3), l'Indonesia (1), Israele (7), il Libano (1), l'Australia (1), il Congo Belga (1), l'Egitto (1), l'Etiopia (1), il Marocco (2).

Come relatori di base nelle sedute plenarie furono invitati dal Comitato organizzatore i seguenti studiosi: per il I tema i proff. Frank (Stati Uniti), Mitin (U.R.S.S.) e Lotz (Repubblica Federale Tedesca); per il II tema: i proff. Reale (Brasile), Dempf (Repubblica Federale Tedesca) Muñoz Alonso (Spagna) e McKeon (Stati Uniti); per il III tema: i proff. Perelman (Belgio), Ayer (Gran Bretagna) e Forest (Francia). Le rispettive relazioni sono state pubblicate in volume a parte e diffuse vari mesi prima del Congresso. Sono pervenute alla Segreteria del Comitato circa 600 comunicazioni, delle quali 45 furono ammesse alla discussione in seduta primaria e 278 in sedute di sezione.

Il Presidente della Repubblica italiana, on. prof. Giovanni Gronchi, concesse il suo Alto Patronato, e del Comitato d'onore fecero parte i Presidenti del Senato, della Camera dei Deputati, della Corte Costituzionale, del Consiglio dei Ministri, e i Ministri: Tambroni, Gonella, Moro, Medici, Andreotti, e il Sottosegretario di Stato Maxia.

Alla seduta inaugurale portò il saluto del Governo il Ministro Gonella, e alla seduta di chiusura espresse i rallegramenti per il felice esito dei lavori, sempre a nome del Governo il Ministro Del Bo. Parlarono in sede d'inaugurazione il Presidente della Fédération internationale des sociétés de philosophie, Barzin, il rappresentante dell'Unesco, Havet, l'accademico dei Lincei Calò, oltre al rappresentante del Comune di Venezia. Alla seduta di chiusura portò il saluto dell'Università di Padova il Rettore Ferro, il Sindaco della città, l'accademico dei Lincei Troilo, e, a nome dei congressisti stranieri, i proff. Gilson, McKeon e Mitin. I discorsi ufficiali di chiusura furono tenuti dal Presidente del Congresso, prof. Battaglia, che, in una adunanza del Comitato direttivo della Fédération internationale des sociétés de philosophie, era stato eletto all'unanimità Presidente della Federazione stessa.

E' da aggiungere che il prof. Giacon, che del Congresso è stato uno dei due segretari generali, è stato chiamato a far parte del Comitato direttivo della predetta Federazione, quale secondo rappresentante con il prof. Boyer della Città del Vaticano.

L'allora Patriarca di Venezia S. Em.za Rev.ma il card. Angelo Giuseppe Roncalli, attualmente Sommo Pontefice Giovanni XXIII, onorò della Sua alta e ambita presenza la seduta plenaria di mercoledì 7 settembre.

Al Congresso, che ebbe luogo dal 12 al 18 settembre, seguirono nei due giorni successivi due Simposi, uno di Estetica e l'altro di Studi Umanistici, affidati, il primo, alle cure del Prof. Pareyson, il secondo, alle cure del prof. Castelli. Entrambi hanno avuto ottimo esito, per la quantità e qualità delle relazioni svolte.

In occasione del Congresso sono state allestite due mostre, visitate con compiacimento e interesse da un numero considerevole di studiosi: la Mostra dei manoscritti e delle stampe venete dell'aristotelismo e dell'averroismo dal secolo X al secolo XVI, organizzata dalla Direttrice della Biblioteca nazionale Marciana, prof. Tullia Gasparrini Leporace e la Mostra del libro filosofico, affidata alla Libreria Alfieri, di Venezia, e ricca di pubblicazioni delle maggiori case editrici di tutto il mondo.

Contemporaneamente al Congresso e in stretta connessione col medesimo, sono apparse speciali raccolte di scritti filosofici. Anzitutto *Philosophy in the Mid-Century*, 4 voll., Firenze 1958, cronache degli studi di filosofia in tutto il mondo per il periodo 1949-1955, edite sotto gli auspici dell'Institut international de philosophie e magistralmente curate dal prof. R. Klibansky, della McGill University, di Montreal. Quindi *La filosofia contemporanea in Italia*, Asti-Roma, 1958, a cura del prof. F. Lombardi, dell'Università di Roma; *Relazioni e interventi dei filosofi sovietici al XII Congresso internazionale di filosofia* (in russo), Mosca, 1958, a cura dei proff. M. B. Mitin e M. E. Omelianowski; *Philosophes Roumain Contemporains*, Bucarest 1958, a cura della Accademia della Repubblica Popolare Rumena; e *La collaboration philosophique*, Bologna 1958, a cura della Società Calabrese di Filosofia.

La discussione sui tre temi fondamentali, quali risultavano, oltre che dalla iniziale formulazione di massima, dalle relazioni-base previamente stampate, si è svolta in seduta plenaria e, dato il numero dei Congressisti, in parte anche in seduta di sezione. Si è ottenuto di evitare la dispersione, come avviene di solito in Congressi del genere, e si è ottenuto all'incontro di concentrare l'attenzione intorno ad argomenti che potessero venir trattati da diverse prospettive, in modo che ne risultasse una veduta d'insieme, atta a qualificare la presente situazione spirituale nei suoi aspetti tipici e salienti.

Che l'impostazione sia stata felice è comprovato dal fatto che, alla fine i tre temi sono apparsi fra loro intimamente connessi. Il protagonista, infatti, potremmo dire l'argomento centrale del dibattito, è stato l'uomo, non solo operatore nel mondo e sul mondo, ma esso stesso detentore nella libertà, dei valori. Neppure il terzo tema che, come si è detto, riguardava la logica, il linguaggio e la comunicazione, è apparso nell'aspetto puramente tecnico e strumentale, poiché anzi la logica si è profilata quale retorica e persuasione, come il linguaggio è risultato legato alla psicologia e al comportamento. Nessuna meraviglia quindi che la comunicazione si sia rilevata nella funzione di più intima unione sociale, elevamento e potenziamento dell'uomo.

E' certo che tutti hanno potuto chiarire sinceramente il loro punto di vista, emergendone un profilo largamente antropologico, che non di rado si è colorito di intima e profonda spiritualità. Il dibattito si è svolto non solo, come poteva prevedersi, tra i rappresentanti ufficiali del marxismo e i cattolici, ma tra le impostazioni cristiane e i rappresentanti delle dottrine laiche o laicistiche.

Del gruppo marxista ci limitiamo a segnalare, oltre al relatore Mitin, i professori Omelianowski, Schaff e Luporini; fra i rappresentanti dei vari indirizzi sociologici, storicisti, largamente immanentistici, assai spesso laicisti, i proff. Barzin, Hyppolite, Perelman, Marías, Popper, Hook, Calogero, Spirito, Lombardi, e Paci; mentre delle correnti spiritualistiche sono da ricordare De Raeymaeker, Kuhn, Moreau, Zaragüeta,

Guzzo, Caramella, Lazzarini, Madinier, Barbotin, Ingarden. E' evidente, comunque, che si tratta di nomi fatti a scopo puramente dimostrativo.

Largo sviluppo hanno avuto i temi della logica, della filosofia della scienza e dell'analisi del linguaggio. Possono venir menzionati a tal proposito i contributi dei proff. Church, Ayer, Black, Behmann, Gonseth, Ajdukiewicz, e Bergmann.

Assai significativa, dal punto di vista degli studi storici, è stata la giornata padovana, durante la quale sono stati discussi temi fondamentali dell'aristotelismo medievale da parte di studiosi europei e non europei come Gilson, Dynnik, Wilpert, Randall, Goichon, Diano, D'Alverny, Dal Pra e Giacon. La storia del contributo della Chiesa alla civiltà attraverso l'elaborazione dell'aristetelismo non poteva essere più ampia ed efficace.

Nell'ambito del Congresso era prevista una sezione avente ad oggetto i rapporti delle filosofie orientali con il pensiero occidentale. Essa si doveva inquadrare nelle direttive dell'Unesco, presso cui è in istudio e in attuazione un progetto detto « maggiore », dedicato ai maggiori contatti fra Oriente e Occidente. I partecipanti a tale sezione sono stati numerosi, le comunicazioni presentate ammontano a una cinquantina. Se non sono mancate voci orientali che suonano accusa all'Occidente di essere la causa prima della presente crisi, del dilagante naturalismo, se si debbono rilevare negli scritti presentati e nelle parole pronunciate evidenti punte polemiche, vi sono stati pure pensatori, quali l'indonesiano Alisjahbana e l'indiano vedandista Nityabodhananda, che hanno assai in alto portato il discorso, nel nome dell'antica sapienza dei padri.

Nel complesso, sembra che il bilancio del XII Congresso internazionale possa ritenersi fruttuoso, connettendosi, per quanto concerne i risultati, al memorando IV Congresso internazionale di filosofia, che fu vanto dell'Italia avere organizzato a Bologna nel lontano 1911 e che segnò una vera tappa dello sviluppo del pensiero umano prima dell'immane conflitto mondiale.

Un giudizio complessivo più completo si potrà evidentemente dare solo quando si saranno pubblicati tutti gli *Atti*, che comprenderanno più di 3.000 pagine, in vari volumi. Alla loro pubblicazione si accinge ora il Comitato, sperando in tale modo di poter giungere presto al termine del suo lavoro.

Mostra dell'aristotelismo e averroismo

La Biblioteca Nazionale Marciana che partecipa sempre attivamente a tutte le manifestazioni culturali che si svolgono a Venezia e che, quale vigile custode di un prezioso patrimonio attestante l'evoluzione del pensiero umano, ha il dovere di mostrare e far conoscere agli studiosi le sue ricche e pregevoli raccolte librarie, non poteva certo rimanere assente alle manifestazioni organizzate in onore dei partecipanti al XII Congresso internazionale di filosofia.

Accolta pertanto volentieri la proposta del prof. Felice Battaglia, Presidente del Congresso, di allestire una Mostra sull'Aristotelismo e Averroismo, se ne fissò la sede nel Salone Sansoviniano, detto anche Sala dei filosofi dalle austere tele che ne adornano le pareti, e si ricercò la documentazione che sulla fortuna delle teorie aristoteliche poteva offrire innanzi tutto la Biblioteca Marciana, specie tra i preziosi codici del fondo Niceno, munifico dono alla città di San Marco del cardinale Bessarione, fervido assertore e diffusore del pensiero platonico e profondo conoscitore dello Stagirita e del suo grande commentatore arabo.

Il vasto campo dell'Aristotelismo e Averroismo imponeva naturalmente dei limiti alla mostra marciana: sembrò logico ed opportuno, anche in omaggio alla scelta delle città di Venezia e Padova quali sedi del Congresso, limitare la esposizione al solo materiale veneto o di provenienza veneta e contenerla nei limiti cronologici dei secoli X-XVI.

Ma anche in questi limiti il lavoro di ricerca e di selezione del numeroso materiale, sparso un po' dappertutto in Italia e all'estero, appariva particolarmente impegna-

tivo: fu possibile superare le difficoltà grazie alla passione e all'entusiasmo con cui si dedicarono alla realizzazione della Mostra i bibliotecari della Marciana G. E. Ferrari e L. Sbriziolo coadiuvati, per il settore dei codici greci, dal prof. E. Mioni; e per la cordiale collaborazione di vari enti culturali, che aderirono a richieste di prestito o comunque fornirono indicazioni e riproduzioni documentarie.

Tra i primi ricordiamo le biblioteche pubbliche governative Nazionali Centrali di Firenze e di Roma, Mediceo Laurenziana di Firenze, Nazionale di Napoli, Universitarie di Padova e Pavia; le biblioteche comunali di Assisi, Cesena, Ferrara, Padova, Rovigo, San Daniele del Friuli, Trento, Treviso e Venezia; le biblioteche capitolari di Padova e Udine, della Collegiata di San Candido e della Badia di Novacella. Fornirono materiale documentario fotografico: la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Ambrosiana di Milano, la Estense di Modena, l'Antoniana di Padova e la sezione di Archivio di Stato della stessa città; e, dall'estero: la Biblioteca Nazionale di Parigi e quella Municipale di Avranche (Manche), dalla Francia; dalle due Germanie: la Deutsche Staatsbibliothek di Berlino, la Hessische Landes- und Hochschulbibliothek di Darmstadt, la Wissenschaftliche Bibliothek di Erfurt, la K. Marx-Universitätsbibliothek di Lipsia e la Herzog-August Bibliothek di Wolfenbüttel; dall'Inghilterra: l'University Library di Cambridge, la Bodleian Library di Oxford e quella privata del conte Leicester in Holkham; dalla Spagna: la biblioteca dell'Escurial e quella della cattedrale di Toledo; dagli Stati Uniti: la Columbia University di New York.

La Mostra fu divisa in quattro sezioni: la prima di 51 codici greci; la seconda di 66 codici latini, distinti secondo le tradizonali famiglie del *Corpus Aristotelicum* in « logicales », « naturales », « metaphysicales », « morales » e « rhetorici », seguiti dai commentatori, tra i quali, a sè stante, il gruppo degli scritti *in Aristotelem* di Averroè; la terza di 60 incunaboli veneti e la quarta di 57 edizioni venete cinquecentine. Materiale numeroso, la cui importanza venne già segnalata da E. Franceschini nel suo studio sulle versioni latine medioevali di Aristotele e dei suoi commentatori greci ed arabi nelle biblioteche delle tre Venezie (in « Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari » Firenze, 1952, a pp. 313-326), nel quale è posto in evidenza come le biblioteche venete, e particolarmente la nostra Marciana, siano fra le più ricche di materiale aristotelico e averroistico, e come esso, pur rappresentando solo una minima parte di quello conservatoci, sfuggito alle varie e dolorose vicende storiche e alla dispersione delle biblioteche monastiche, documenti anche per questa via l'importanza che ebbero nel Veneto, e particolarmente a Padova e a Venezia, gli studi aristotelici e averroistici nei secoli XIV e XV.

A integrazione della documentazione esposta, furono inoltre messi a disposizione degli interessati una ricca raccolta di riproduzioni e due completi schedari delle edizioni venete del Quattrocento e del Cinquecento interessanti l'Aristotelismo e l'Averroismo.

Inaugurata il 12 settembre dall'on. Guido Gonella, alla presenza del Sottosegretario all'Istruzione on. Scaglia, di vari parlamentari, di tutte le autorità cittadine, di numerosi congressisti e di altri studiosi, la Mostra rimase aperta fino al 31 ottobre e riscosse larghi consensi.

Il catalogo a stampa (a cura di G. E. Ferrari, L. Sbriziolo ed E. Mioni. Venezia, Tip. Ferrari, 1958. - 8°, pp. 206) offrendo una organica ed analitica descrizione dei principali codici aristotelici greci e latini della regione veneta e delle più rappresentative edizioni venete del Quattrocento e del Cinquecento delle opere di Aristotele e dei suoi commentatori, con particolare riguardo ad Averroè e alla corrente averroistica padovana, costituisce un utile contributo nella recente fervida ripresa di studi aristotelici in Italia e all'estero. (*T. G. L.*).

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI SULL'ETA' NORMANNA.

Dal 27 al 31 ottobre, organizzato dalla Società di storia patria per la Puglia si è svolto il Congresso internazionale di studi

sull'Età Normanna, primo della nuova serie di congressi storici pugliesi che, dopo il ciclo dal '50 al '54, si rivolge a ripercorrere la vicenda dell'Italia meridionale, in particolare continentale, dalla sua prima unità, normanna, all'unità italiana.

Il Congresso si è aperto a Bari, nelle aule restaurate del Castello, presenti, per il Governo, il sen. Giardina, per il Ministro della P. I. il Rettore dell'Università, il V. Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dr. Mazzaracchio, per il Ministero, nonchè le maggiori autorità cittadine e delle provincie pugliesi. Il 27, dopo i discorsi di saluto del Commissario al Comune di Bari, prof. Del Prete, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ing. Lozuppone, del Rettore dell'Università, prof. Ricchioni, del Presidente della Società di storia patria, prof. Palumbo, e del sen. Giardina nella grande aula del Castello affollata di congressisti italiani e stranieri e di invitati, l'on. prof. Roberto Cessi, ordinario di storia medievale nell'Università di Padova, Presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria e socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, ha pronunziato il discorso inaugurale, trattando de « L'epopea normanna ».

Le tredici relazioni, su cui si è imperniato il Congresso, e le venti e più comunicazioni su momenti e figure particolari della vicenda dell'età normanna, si sono susseguite nelle varie giornate del Congresso, che, oltre a Bari, ha tenuto sedute a Venosa, Andria, Castel del Monte, Canosa e Conversano.

La prima e la seconda relazione, abbinate nella seduta pomeridiana del 27, sono state svolte dal prof. Pier Fausto Palumbo: esse sono valse a chiarire i problemi specifici dell'età normanna, rivissuti attraverso l'analisi delle fonti e della letteratura storica (rel. su « Gli studi sull'Età Normanna nell'Italia meridionale ») e a riconsiderare la funzione della Puglia e del Mezzogiorno continentale nella creazione del primo Stato unitario del mondo medievale, nella formazione, cioè, del Regno, che la maggior parte della storiografia ha visto come un fatto tipicamente, se non esclusivamente, siciliano (rel. su « Puglia e Sicilia nella formazione del Regno »).

Derivava, dalla linea su cui questa relazione era condotta, il motivo per cui, dopo che l'iniziativa era stata mantenuta a lungo dalla Sicilia, era parsa opportuna una valutazione « pugliese », o, meglio, vista dalla Puglia, della vicenda normanna, ricollegandosi, con un'esperienza critica più matura, ad alcune intuizioni del De Blasiis e dello Schipa. Questo il problema, connesso alla posizione del ramo principale degli Altavilla e della feudalità continentale della Normannìa italiana, che in ogni relazione e in ogni comunicazione avrebbe dovuto trovar rispondenza, se avessero potuto esser eliminati del tutto i consueti spunti generici, di cui la storiografia, purtroppo, ancor continua a vivere. Per cui, se non potevano che essere di contorno comunicazioni come quelle di Emil G. Léonard su « Normands d'Italie e Normands de Normandie » o di Fernand Vercauteren su « Les rapports entre la Belgique et le Règne de Sicile en la seconde moitié du XII siècle », l'attesa andava, per una siffatta valutazione, alle relazioni di Camillo Giardina su « La legislazione normanna », di Walther Holtzmann su « La politica ecclesiastica del Regno », di Antonio Marongiu su « La feudalità ed il Regno », di Francesco Calasso su « Le università meridionali ed i Comuni », ed anche a quelle di Giuseppe Agnello su « L'architettura religiosa, militare e civile », di Giovanni Magli su « Le zecche e la monetazione », e di Antonino De Stefano, su « La cultura dell'età normanna », perchè ne uscisse, tra affinità e differenze con la struttura siciliana dello Stato normanno, il senso delle istituzioni e della vicenda del Mezzogiorno continentale nella costruzione del Regno. E a questo interrogativo, alcune relazioni — in particolare quelle degli storici del diritto — non hanno mancato di rispondere, necessariamente più delle altre relazioni su i rapporti, per così dire, esterni del Regno (quelle del Grégoire e della Mathieu, integrata dal Ménager, su « Bizantini e Normanni », del Gabrieli su « Arabi e Normanni », di Roberto Cessi e Mario Chiaudano, rispettivamente, su Venezia e Genova e i Normanni). Mentre la ricca serie delle comunicazioni (ricordiamo qui almeno quelle di Henry Grégoire su

« L'intervention de Manuel Comnène en faveur des révoltés de la Pouille », di Riccardo Orestano, su « *Appellatus* nelle Assise normanne », di Cosimo Ruppi e di Francesco Babudri su i conti Umfredo e Amico, del P. Benedetto Pesci su « I Normanni e Roma », del Peri e del Pedìo sulla vita economica e sull'ordinamento tributario, ed il gruppo di comunicazioni glottologiche del Battisti, dell'Alessio e del Parlangeli coi suggestivi interventi del De Bouard, del Lascaris, dello Holtzmann, del Vercauteren, del Cessi e d'altri ancora, ha gettato viva luce su problemi di rilevanza generale o locale, assai utili comunque ai fini di una rinnovata valutazione, che il Congresso postulava, delle forze agenti nel sostrato, in età normanna, del Mezzogiorno

Ora la parola è agli « Atti » del Congresso, che sono già in stampa, mentre la Società di storia patria per la Puglia, ed il suo Presidente, sono all'opera per organizzare il secondo Congresso del nuovo - vasto e ponderoso, ciclo. E sarà il Congresso dedicato all'Età Sveva, vista egualmente in proiezione dei problemi dell'Italia meridionale, sopra tutto continentale. Sarà l'assise più numerosa e più impegnativa: sì grande l'eco ancora, in studiosi italiani e stranieri, dei problemi e degli aspetti, istituzionali e politici, dell'età di Enrico VI, di Federico II e di Manfredi, i tre svevi che, nella storia del Mezzogiorno, fanno « età », un'età ricca, come altre poche, di suggestioni e di richiami, imprescindibili per la vita d'Italia e d'Europa.

PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI SCRITTORI.

Circa trecento scrittori convenuti da ventidue paesi d'Europa si sono riuniti a Napoli per tenere dal 18 al 21 ottobre il loro primo congresso internazionale: un'assemblea insolita che ha avuto la sua cornice nel gran salone dei congressi della Mostra d'Oltremare.

Presenti il Ministro Del Bo, il Sottosegretario De Meo, il Prefetto Spasiano, il Commissario al Comune prefetto Correra, l'Amministratore delegato della R.A.I.-TV, ing. Rodinò, l'Ispettore generale Padellaro della Presidenza del Consiglio, ed altre autorità tra cui Mons. De Simone in rappresentanza dell'Arcivescovo di Napoli mons. Castaldo, il Congresso ha inaugurato i suoi lavori con il saluto del dott. Correra, il quale si è detto lieto di poter accogliere in Napoli i protagonisti più insigni della cultura e dell'intelligenza europea riuniti per la prima volta in una città, come Napoli, dall'altissima tradizione umanistica.

Alle fervide parole del Prefetto Correra, e dopo che alla presidenza del Congresso veniva chiamato il Presidente dell'Accademia dei Lincei prof. Vincenzo Arangio Ruiz, rispondeva lo scrittore francese André Chamson, presidente del Pen Club Internazionale, che ha espresso il suo vivo ringraziamento al Sindacato Nazionale scrittori per la provvida iniziativa, sottolineandone il valore di esaltazione della grandezza morale d'Europa, che travalica i confini del vecchio continente.

Dopo André Chamson ha preso la parola Giambattista Angioletti, che ha dato lettura di un telegramma di adesione del Presidente della Repubblica ed ha poi illustrato le finalità dell'iniziativa di cui il Sindacato Scrittori s'è fatto promotore, esprimendo la speranza che da un'assemblea che raccoglie i più qualificati esponenti del mondo letterario europeo, nasca il primo germe di una effettiva unità europea nel nome della cultura e dell'arte.

Il Ministro Del Bo ha quindi espresso il compiacimento del Governo, affermando che l'arte e la cultura vivono al di sopra di qualsiasi discriminazione ideologica e assicurando della volontà del Governo di confortare gli esponenti del mondo culturale con una politica non già d'indirizzo ma di fiancheggiamento che ne assecondi le comuni aspirazioni.

Le relazioni presentate al congresso sono state particolarmente interessanti. G. B. Angioletti ha parlato sul tema « Per una unione degli scrittori europei ». Filippo Pasquera, Presidente della Commissione Italiana per il diritto d'autore, su « Il libro e i problemi professionali degli scrittori ». Goffredo Bellonci su « I diversi mezzi per attuare l'unio-

ne europea degli scrittori ». Ma altrettanto interessanti e vivaci gli interventi: di Zofia Ernst (Polonia), Rudolph Holzer (Austria), Herman Kesten (Germania), Adolfo Muñoz Alonso (Spagna), Bernard Wall (Gran Bretagna), Wladimir Weidlé (Francia) alla relazione Angioletti; di Pietro Frisoli, Yves Gandon, Antonio Ciampi, J. Van Nus, Carlo Bernari, Alexander Chakowski (Russia), Leonida Repaci alla relazione Pasquera; di Jean Bardieu, Giuseppe Ungaretti, André Chamson, Giorgio Novas (Grecia), Maurice Rollands (Belgio), Josef Oliv (Svezia), Leonid Martinov (Russia), Guido Piovene, Luigi Chiarini, Giorgio Bassani, Nicola Ciarletta, dei quali spiace non poter illustrare l'apporto e le tesi lungamente discusse, dalla idea di una società degli uomini di cultura europei, ai problemi giuridici riguardanti i contratti a difesa degli interessi degli scrittori, le traduzioni, le trasmissioni radio-televisive, i contributi che cinema, radio, televisione, giornale quotidiano potranno dare alla nuova vita europea, contro l'incalzante « imbarbarimento » delle masse che rende oggi così precaria la missione degli scrittori, e in qualche caso la loro stessa esistenza. La totalità delle adesioni, che approvando il progetto di una Comunità Europea degli scrittori han posto le basi per una intesa che, regolando gli interessi degli uomini di lettere, si proponga come difesa contro la pianificazione delle intelligenze, potenziando così la vitabilità di tutti quanti i settori della vita letteraria ed artistica, è una dimostrazione dei risultati positivi del congresso; nella cui mozione conclusiva, approvata all'unanimità non senza laboriose discussioni, è infatti detto testualmente che gli scrittori intervenuti alla loro prima assise internazionale decidono la costituzione di una Comunità Europea degli Scrittori, allo scopo di promuovere — al di sopra delle differenze ideologiche e politiche — una stretta collaborazione fra gli Scrittori europei, su tutti i problemi professionali di carattere morale ed economico, impegnata a favorire la libera circolazione delle opere dell'ingegno, a sollecitare incontri, scambi, traduzioni, che accrescano la reciproca conoscenza e solidarietà, e ad assecondare ogni iniziativa che assicuri dignità e autorità agli scrittori. Attestano che tale Comunità non intende né ripetere né sostituire organismi collaterali, ai quali viene rinnovata piena fiducia, assicurando la più attiva reciprocità. Affermano solennemente che l'appello di una solidarietà morale e culturale europea vuole inquadrarsi in una universale fraternità con tutti gli Scrittori del mondo. Delegano il Sindacato Nazionale Scrittori a procedere alla organizzazione di detta Comunità con l'impegno di elaborare entro quattro mesi, un progetto di Statuto della Comunità stessa che, sottoposto per referendum a tutti i partecipanti a questo Congresso sarà discusso ed approvato in un successivo Congresso. (*r. fratt.*).

SECONDO CONVEGNO DEGLI ARCHIVISTI ECCLESIASTICI.

Il Secondo Convegno degli Archivisti Ecclesiastici, promosso dall'Associazione Archivistica Ecclesiastica, è stato tenuto a Milano nei giorni 8-12 dello scorso settembre sotto l'alto patronato dell'Em.mo Card. Eugenio Tisserant, Decano del S. Collegio, Archivista di S.R.C. e Presidente della Commissione Pontificia per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia. Un Comitato d'Onore, di cui ha accettato la presidenza S. E. Rev.ma Mons. Giovanni B. Montini, Arcivescovo di Milano, e un Comitato Esecutivo presieduto dal Rev.mo Mons. Vittore Maini, Consigliere della Ven. Fabbrica del Duomo, sono stati costituiti in Milano per assicurare la sua buona riuscita.

Il Consiglio della Ven. Fabbrica ha offerto con generosa liberalità i mezzi finanziari che hanno permesso la celebrazione del Convegno.

La seduta inaugurale ha avuto luogo lunedì 8 settembre, alle ore 18, nell'Aula Pio XI dell'Università del S. Cuore (Piazza S. Ambrogio 9); dopo il saluto dell'Em.mo Card. Tisserant, ha tenuto il discorso di prolusione S.E. Rev.ma Mons. Giovanni B. Montini sul tema: *Gli archivi diocesani e gli archivi parrocchiali nell'ordinamento della Chiesa.*

Il Convegno è stato dedicato alla trattazione di un tema generale d'interesse prati-

co: *L'ordinamento degli archivi in formazione: classificazione degli atti e titolari.*

Il tema è stato esaminato sotto i vari aspetti in relazioni distinte:

Considerazioni preliminari (Rev. Can. D. VINCENZO FENICCHIA, Archivista del Capitolo di Anagni);

Classificazione e titolari negli Archivi delle Curie Vescovili della Svizzera (Rev. D. BRUNO HÜBSCHER, Archivista della Curia Vescovile di Coira);

id. negli Archivi Parrocchiali della Germania (Rev. P. ANSGARIO FALLER S.A.C., Segretario dell'Istituto Pallotti);

id. per gli Archivi delle Curie Vescovili (Rev.mo Mons. ANTONIO BALDUCCI, Archivista della Curia Arcivescovile di Salerno);

id. per gli Archivi Parrocchiali (Rev. D. ANTONIO PESENTI, Delegato vescovile per gli Archivi della Diocesi di Bergamo);

id. per gli Archivi degli Istituti religiosi (Rev. P. GIOVANNI M. MONTANO O.F.M., Archivista Provinciale dei Frati Minori di Toscana).

Sono state presentate anche le seguenti comunicazioni:

I compiti della Commissione Pontificia per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia (Rev.mo Mons. MARTINO GIUSTI, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano e Vicepresidente della Commissione medesima);

Le attività culturali degli Archivi di Stato (Prof. LEOPOLDO SANDRI, Ispettore Generale archivistico e Presidente dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana);

Istruzioni per il censimento dei documenti pontifici dal 1198 *al* 1417 (PROF. GIULIO BATTELLI, Segretario della Commissione Pontificia per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia);

Nuove iniziative di pubblicazioni per la storia della Chiesa (Prof. PAOLO SAMBIN dell'Università di Padova);

Una questione archivistica: il riordinamento dell'Archivio di Montevergine (Rev. D. PLACIDO TROPEANO O.S.B., Archivista di Montevergine);

Consigli pratici per la conservazione dei documenti (Rev. D. MARIO PINZUTI O.S.B., Direttore dell'Istituto di Restauro del Libro, Abbazia di Monte Oliveto Maggiore).

Il discorso di chiusura è stato tenuto dal prof. GINO BARBIERI, Ordinario dell'Università di Bari e Membro del Consiglio superiore degli Archivi di Stato.

CONVEGNO DI STUDI TORRICELLIANI

Un convegno di studi torricelliani è stato tenuto a Faenza, ad iniziativa della Società Torricelliana di Scienze e Lettere, nella ricorrenza del 350° anniversario della nascita di Evangelista Torricelli.

Il discorso di apertura sul tema « La conquista dello spazio » è stato pronunciato dal prof. Giorgio Abetti, direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri, presenti le autorità e gli studiosi convenuti dalle maggiori università italiane. Egli ha parlato dei pianeti e delle possibilità teoriche di raggiungerli e di abitarli, degli spazi interplanetari e interstellari, della Via Lattea come fulcro di un incommensurabile sistema astrale oltre il quale non vanno gli strumenti più perfezionati dell'uomo. L'argomento trattato con elegante arguzia, non poteva toccare più profondamente l'immaginazione degli ascoltatori.

Nel corso del Convegno hanno parlato tra gli altri i proff. Vincenzo Busacchi, Adalberto Pazzini e Alpinolo Natucci rispettivamente su « L'influsso di alcune scoperte torricelliane sulle scienze biologiche e la medicina », « Il Torricelli nella storia del microscopio », « I meriti del Torricelli nel campo della fisica ». Il prof. Bruno Nediani ha poi inquadrato la figura del Torricelli nel pensiero filosofico del suo tempo, il dott. Carlo Maccagni ha rilevato riscontri platonici relativi alla matematica in Galilei e in Torricelli, il prof. Vittorio Ragazzini ha detto dei rapporti che intercorrono fra lo scienziato faentino e Mons. Giovanni Ciampoli, segretario dei Brevi, il prof. Piero Zama ha infine ricordato l'ingegnere Giuseppe Bassura editore con Gino Loria delle opere del Torricelli del 1919, e monsignor Rossini ha co-

municato i risultati delle sue ricerche intorno all'albero genealogico della famiglia Torricelli.

Ugualmente apprezzate dagli intervenuti le relazioni del prof. Vasco Ronchi che ha parlato di Torricelli ottico; del prof. Ettore Carruccio che ha tratteggiato l'evolversi della logica da Aristotile a Bacone e a Galileo; del prof. Silvio Cinquini che ha parlato del pensiero matematico del grande scienziato.

Altri oratori hanno toccato problemi o figure di scienziati in qualche modo legati al Torricelli. Ricordiamo il prof. Gino Arrighi, il prof. Giuseppe Pezzi, la prof.ssa Maria Timpanaro Cardini, il prof. Giambattista Lacchini, il prof. Pietro Zangheri, il prof. Francesco Carta, il prof. Giovanni Maioli, il prof. Luigi Zenca, il prof. Pietro Montuschi, presidente del consiglio direttivo della Società Torricelliana, il quale ha chiuso il Convegno così interessante per i molteplici interventi sulla multiforme personalità scientifica di Evangelista Torricelli.

SESTO CONVEGNO EDITORIALE DELL'U.E.C.I.

Nel salone del Palazzo delle Fonti, in Recoaro, si è svolto dal 12 al 14 ottobre il VI Convegno Editoriale indetto dall'Unione Editori Cattolici Italiani. Tra le autorità intervenute il Rappresentante della Santa Sede Mons. Zinato Vescovo di Vicenza, l'on. De Meo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il dr. Palutan Prefetto di Vicenza, il dr. Cipriani Sindaco di Recoaro, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dr. Arcamone, l'Ispettore generale capo dell'Ufficio del Libro e della Proprietà Letteraria dr. Padellaro, gli onorevoli Breganza e Marzotto. Erano anche presenti il prof. Giampiero Dore, Presidente dell'U.E.C.I., l'ing. Vallardi, Presidente dell'Unione Internazionale degli Editori, il dott. Fozzi, Presidente dell'Associazione Italiana Editori, l'ing. Azzarita Presidente della Federazione Italiana Editori di Giornali, il dott. Bonacci, Vice presidente dell'Associazione Librai Italiani, l'on. Cappelletti, Presidente delle Fonti Demaniali; oltre numerosi editori.

Dopo il saluto del Sindaco di Recoaro, l'on. Cappelletti ha posto in risalto il significato della manifestazione promossa dalla U.E.C.I. Hanno poi formulato voti per la riuscita del Convegno il dott. Pozzi, l'ing. Vallardi, il grand. uff. Bonacci, l'ing. Azzarita e Mons. Zinato, il quale richiamandosi al messaggio augurale inviato dal Sommo Pontefice ha sottolineato l'importanza dell'opera degli editori cattolici.

Aprendo a nome del Governo il convegno ha parlato poi l'on. De Meo, accennando alla responsabilità insita nella professione degli editori, e ricordando i provvedimenti adottati negli ultimi anni dal Governo che, sollecito dei problemi della cultura, ha posto in atto una vera e propria politica del libro, dando corso anche alla pubblicazione di « Libri e riviste d'Italia » in cinque lingue, e incrementando premi per le esportazioni, e premi della cultura a 165 scrittori, 40 editori, 40 associazioni culturali e 9 librai. Ha concluso esprimendo la sua certezza sui risultati positivi del Convegno.

Ha quindi svolto la sua relazione il professore Mario Petroncelli sul tema « Il magistero dell'editore », alla quale son seguiti interventi assai interessanti del dott. Della Monica, dell'on. Cappelletti, del dott. Ravaglioli, di Padre Martegani, dell'ing. Vallardi.

Altre relazioni degne di particolare nota sono state quelle del dott. Antonio Ciampi, direttore generale della S.I.A.E., sul tema « Il libro, la rivista e i mezzi audiovisivi » (con interventi del prof. Branca, direttore della Cineteca di Stato, del prof. Scarpat, del dott. Crespi e del dott. Gastaldi); del Padre Valentini e del prof. Dore sui « Caposaldi di una deontologia dell'editore » (con interventi del dott. Hoepli, del dott. Padellaro e di Padre Martegani): temi d'impegno e di attualità dei quali è appena il caso sottolineare l'importanza e l'indubbio interesse. (*Renzo Frattarolo*).

SECONDO CONGRESSO STORICO INTERNAZIONALE A TODI.

Dal 12 al 15 ottobre si è tenuto a Todi, indetto dall'Accademia Tudertina, il secondo Convegno storico internazionale ch'è sta-

to inaugurato con una dotta prolusione dal prof. Arsenio FRUGONI.

I temi in discussione sono stati trattati durante le laboriose giornate del Convegno, dai proff. Raffaello MORGHEN (« Spiritualità a rifoma del monachesimo cluniacense »), Gustavo VINAY (« Pietro il Venerabile »), Mario SALMI (« I cluniacensi in Italia e l'abbazia di Sant'Antimo »), p. Philibert SCHMITZ O.S.B. (« La liturgia cluniacense »), Jean LECLERQ O.S.B. « Spiritualità cluniacense e cultura ») e Cinzio VIOLANTE « La spiritualità cluniacense di fronte al mondo politico e religioso del suo tempo ».

Ha chiuso il Convegno il prof. Raoul MANSELLI.

CONVEGNO DI STUDI ALBORNOZIANI

Promossa dalla rivista « Studia Picena », in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Fano, nella ricorrenza del VI Centenario delle « Constitutiones S. Matris Ecclesiae » del card. Albornoz, si è tenuta in quella città il 19 ottobre u.s., una giornata di studi Albornoziani.

Ha parlato per primo il prof. Eugenio DUPRÉ THESEIDER, ordinario di storia medievale dell'Università di Bologna, trattando il tema: « Il card. Egidio Albornoz, fondatore dello Stato della Chiesa ». Alla relazione del prof. Dupré Theseider hanno fatto seguito le comunicazioni del prof. Serafino PRETE (« I documenti Albornoziani nell'Archivio storico di Fermo »), di don Giuseppe FABIANI (« Il card. Albornoz e la città di ASCOLI P. ») e del prof. Francesco BONASERA (« Le città delle Marche nelle *Constitutiones Aegidianae* »).

Nel pomeriggio ha parlato l'on. prof. Giuseppe ERMINI, Rettore Magnifico dell'Università di Perugia, sul tema: « Il card. Albornoz, legislatore dello Stato della Chiesa ». Hanno fatto seguito le comunicazioni del prof. Gino FRANCESCHINI (« Le condizioni politiche delle Marche alla venuta dell'Albornoz ») e di mons. Mario NATALUCCI (« La Rocca papale di Ancona nei documenti del tempo »).

XXXVII CONGRESSO NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

Dal 26 al 30 ottobre si è svolto a Bari il XXXVII Congresso nazionale organizzato dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Parlamentari, docenti universitari, illustri studiosi ed eminenti storici, con le Autorità civili, militari, religiose di Bari, hanno conferito un tono particolare alla manifestazione inaugurata con una solenne cerimonia nella sala consiliare del Comune. Rappresentava il Ministero della Pubblica Istruzione lo Ispettore generale dott. Nicola Mazzaracchio.

Il saluto della città di Bari alle autorità e ai congressisti è stato porto dal Commissario al Comune, prof. Pasquale Del Prete, che ha posto in rilievo il particolare stato d'animo con il quale Bari ha ospitato il Congresso alla vigilia del compiersi del primo centenario dell'Unità d'Italia. E' stato il prof. Michele Viterbo, Presidente del Comitato barese dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento ad aprire i lavori con un cordiale saluto e ringraziamento ai congressisti. Egli ha poi tenuto a sottolineare i notevoli progressi compiuti dall'Istituto stesso in questo ultimo decennio sotto la guida intelligente del prof. A. M. Ghisalberti, il quale prendendo la parola a sua volta ha illustrato la vita e l'attività veramente intense dell'Istituto in questi anni dopo gli avvenimenti bellici che avevano paralizzato ogni forma di studio e di lavoro. L'Istituto, ha aggiunto il professor Ghisalberti, conta oggi tremila soci in Italia e nel mondo, e la sua Rivista tira ben 3500 copie, il che rappresenta per l'Istituto stesso un vero successo.

Dopo che il Prefetto dott. Giura ha dichiarato ufficialmente aperto a nome del Governo il Congresso, ha tenuto la relazione inaugurale il prof. Gino Barbieri, ordinario di storia economica nell'Università di Bari, sul tema: « Politica economica ed economia negli scrittori pugliesi del Risorgimento ». Dopo aver tratteggiato alcuni aspetti dell'ascesa della borghesia intellettuale e professionale del Sud, a partire dal secolo XVIII, il prof. Barbieri ha minutamente analizzato il pensiero dei più importanti economisti pugliesi in rapporto ai grandi problemi

aperti alla vigilia del processo unitario di quella regione. Il pensiero economico pugliese è certamente meritevole di entrare in una circolazione più ampia di quanto non abbia avvertito la storiografia nazionale ed europea, e quanto nel corso della sua prolusione ha detto il prof. Barbieri è stato particolarmente illuminante.

I lavori sono continuati nella sala consiliare del Palazzo della Provincia con la relazione del prof. Alberto Maria Ghisalberti sul tema: « Il liberalismo moderato nel Risorgimento ». Ricordando che il vasto problema dei rapporti tra liberalismo e democrazia nel Risorgimento è stato organicamente impostato da Nino Cortese, il prof. Ghisalberti ha accennato in un excursus quanto mai interessante ai pensatori, dal Balbo al Durando, della « nazionalità », rilevando come più o meno sentito si sia andato ponendo a quell'epoca il concetto della inscindibilità dei due temi: indipendenza e libertà, e passando a Mazzini e a Gioberti ha detto che di fronte al problema nazionale gli esponenti del liberalismo moderato dovevano necessariamente cercare le vie di minore resistenza.

La reazione di Mazzini ai moderati è la chiara dimostrazione che le idee in auge all'epoca facevano presa nonostante le difficoltà opposte dalle polizie. Passando al neoguelfismo di Gioberti, il prof. Ghisalberti ha affermato che le fortune di un cattolicesimo liberale italiano dovevano proprio indebolirsi sulla pietra di paragone di quel papato politico del quale non bastava esaltare il capo per far scomparire gli ostacoli che la sua esistenza al centro della Penisola creava al raggiungimento delle aspirazioni nazionali liberali. La prova dei fatti del '48-'49, spezzando tutte le illusioni e scrollando tutti i miti, abbatterà soprattutto quello neo-guelfo. Da ora in poi, ha concluso il prof. Ghisalberti, liberale e moderato diventeranno sempre più termini distinti. I primi cercheranno di proseguire per la via della conquista della libertà, e gli altri, trincerandosi sempre più nella prudente moderazione e percorrendo altre strade, cercheranno altre alleanze.

Sulla relazione Ghisalberti hanno aperto un ampio dibattito i più insigni storici italiani e stranieri: Droz, Valsecchi, Simon, Maioli, Codignola, Camerani, De Marco, Liburdi, Alatri, Salvatorelli, Candeloro, Agazzi.

Tra le comunicazioni presentate notevoli quelle dei proff. Alberto Agazzi (« Il pensiero politico di Alessandro Manzoni »), Pietro Piovani (« Il liberalismo di Antonio Rosmini »), Henri Contamine (« La carta del 1814 o la Costituzione di Cadix (1820-21)? »), G. A. Carbone (« Il Risorgimento come problema europeo nelle attuali tendenze storiografiche americane»), Michele Viterbo («Giuseppe Massari e la sua relazione parlamentare sul brigantaggio nelle provincie napoletane »), Giovanni Maioli (« Il liberalismo di Marco Minghetti e seguaci »), Ennio Di Nolfo (« La crisi del Partito moderato piemontese dopo Novara vista attraverso il carteggio inedito di Ilarione Petitti di Roreto »), Renato Mori (« Tendenze collaborazionistiche dei moderati toscani dal 1848 al 1852 »), Noel Blakiston («Il patriottismo italiano visto da un vice console inglese »), Ettore Passerin D'Entreves (« Marco Tabarrini nella crisi della visuale guelfo-patriottica della storia »), Jacques Godechot (« Un journaliste français libéral en Italie: Charles Paya »), Paul Guichonnet (« Carl Vogt en Italie »), Emanuele Flora («Massimo D'Azeglio e l'annessione delle provincie meridionali »), Leonida Balestreri (« Il giornale " La lega italiana" e i moderati genovesi del 1848 »), Antonio Basile (« Un liberale moderato nella rivoluzione calabrese del 1848: Gioacchino Gaudio »), Ferdinand Boyer (« Pagine inedite di Jean-Louis Douhet d'Auzers, zio di Camillo di Cavour »), Nino Cortese (« La tradizione murattiana nella vita politica del Mezzogiorno »), Vittorio Frosini (« Angelo Camillo De Meis e la dottrina del liberalismo moderato »), S. E. Humphreys (« L'atteggiamento verso il liberalismo moderato dei diplomatici statunitensi in Italia »), Saverio La Sorsa (« Un magnanimo campione del partito moderato di Puglia »), Giovanni Masi (« Per una indagine a carattere analitico sulle quotizzazioni del Demanio " antico " »), Saverio Nisio (« Giuseppe Pisanelli »), Robert van Nuffel (« Massari, corrispondente dell' "Indépendance belge" »), Vincenzo Ricchioni (« La prima grande " moderna " inchiesta sulle condizioni del Mezzogiorno »),

Antonio Saladino (« L'archivio Pironti-Poerio come fonte per la storia del liberalismo moderato nell'Italia meridionale »), Enzo Sciacca (« Sulle origini del liberalismo moderato in Sicilia »), Alois Simon (« Le libéralisme modéré en Belgique de 1815 à 1870 »), Lavinia Trerotoli Adami (« Antonietta De Pace »), Gustavo Valente (« Un moderato calabrese alla galera di Procida »), Pasquale Villani (« Di alcuni presupposti del moderatismo napoletano »).

Nel corso del Congresso gli intervenuti hanno visitato Castel del Monte, il Museo Iatta di Ruvo e la Biblioteca De Gemmis di Terlizzi.

° ° °

In occasione del Congresso è stata inaugurata il 26 ottobre nel Palazzo Universitario di Bari una Mostra regionale dell'Età risorgimentale predisposta dall'ing. Gennaro De Gemmis e organizzata da un Comitato presieduto dai proff. Michele Viterbo e Francesco De Robertis, di cui facevano parte per l'archivistica il Direttore dell'Archivio di Stato dott. Pasquale di Bari, per la bibliografia il Soprintendente bibliografico prof. Antonio Caterino, per le Arti i Soprintendenti proff. Nevio De Grassi e Franco Schettini, per la numismatica il generale Giovanni Magli e il prof. Giovanni Iaia.

La parte avuta dalla Puglia nei grandi moti per l'unità, sebbene sia appena adombrata nella storiografia ufficiale, è degna di ogni considerazione e può bene inserirsi nella storia di quei decenni che fu storia creatrice, come opportunamente puntualizza il prof. Viterbo nella « Guida breve » alla Mostra, nella quale si è voluto offrire solo una esemplificazione della documentazione assai vasta esistente sia nella Biblioteca De Gemmis di Terlizzi, sia nell'Archivio di Stato di Bari, sia presso Enti e famiglie private: una sintesi, comunque, efficacissima dell'apporto dato dai pugliesi alla causa italiana.

In una sezione « economica » che il Comitato ha voluto allestire in seno alla Mostra stessa, sono altresì documentate le condizioni di vita dei vari ceti nell'ex Regno delle Due Sicilie, la deleteria influenza della grossa proprietà sull'andamento generale dei mercati, i salari dei lavoratori in genere e dei braccianti in particolare, il conseguente infierire del brigantaggio. Vi è stata poi aggiunta una sezione numismatica — monete dell'intera epoca borbonica, da Carlo III a Francesco II, della Repubblica Partenopea del 1799 — per il particolare significato che una documentazione del genere riveste.

La Mostra, alla cui inaugurazione era presente in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione l'Ispettore Generale delle Accademie e Biblioteche dott. Nicola Mazzaracchio, ha incontrato il più vasto successo nei numerosi visitatori tra cui gli intervenuti al XXXVII Congresso Nazionale per la Storia del Risorgimento. (*R. F.*).

MOSTRA « LE NAVIRE CLEF DU MONDE ».

Una grande esposizione consacrata alla nave, chiave del mondo, è stata tenuta ad Anversa dal 15 luglio al 15 settembre; essa comprendeva 5 sezioni: la preistoria, l'antichità, il medio evo, i tempi moderni e il XIX secolo, articolate su un tema trattato nella prospettiva storica della civiltà occidentale e sul quale è stato particolarmente studiato lo sviluppo della cartografia, degli strumenti nautici e della navigazione, e di tutto quanto ha contribuito alla scoperta del mondo: complemento assai significativo a quello che l'Esposizione Universale 1958 ha mostrato ai visitatori in materia di comunicazioni marittime.

Alla mostra hanno collaborato le più importanti nostre Biblioteche.

GIORNATE COMMEMORATIVE DELLA VITTORIA ITALIANA NELLA GUERRA 1915-18.

Due giornate commemorative sono state tenute a Padova e a Venezia per ricordare il 40° anniversario della Vittoria italiana nella guerra 1915-1918. A Padova, nell'Aula magna dell'Università l'11 ottobre hanno parlato il prof. Alberto M. Ghisalberti, presidente dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento italiano, su « Il popolo italiano nella guerra 1915-18 » e il prof. Henri Contamine dell'Università di Reims su « La

guerre italienne 1915-18 vue par des officiers français, avec des documents inédits ». A Venezia, nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, il 12 ottobre hanno parlato l'Ammiraglio Giuseppe Fioravanzo dell'Ufficio storico della Marina Militare e il prof. Piero Pieri dell'Università di Torino.

« VACANZE MUSICALI » A VENEZIA

Le « Vacanze Musicali 1958 » ideate e organizzate dal maestro Renato Fasano, direttore del Conservatorio « Benedetto Marcello », hanno consolidato il successo ottenuto negli scorsi anni da questa iniziativa così interessante, e registrato ancora una volta larga partecipazione di giovani musicisti provenienti da 23 paesi d'Europa. Il programma serbava il tradizionale procedimento dei « corsi di studio ed interpretazione », delle « lezioni-concerto » di solisti e complessi di fama internazionale, degli "incontri" con le più significative personalità della vita musicale italiana, delle manifestazioni teatrali e concertistiche di complessi o di giovani di Conservatori ed Accademie musicali italiane e straniere. Quest'anno poi le "vacanze" hanno assunto un nuovo particolare interesse per l'inserimento di un *festival* dedicato ad un grande musicista italiano, Antonio Vivaldi, del quale sono stati presentati tre aspetti essenziali della produzione: musica strumentale, sacra e teatrale. Nel quadro del *festival vivaldiano* è stata allestita una mostra di autografi, manoscritti, edizioni originali e moderne, curata dal maestro Fabio Fano e si è tenuto un convegno di studi, dal 13 al 15 settembre con la partecipazione di musicologi insigni, italiani e stranieri.

Il prossimo *festival* sarà dedicato a Claudio Monteverdi.

TERZA BIENNALE DELLA MARCA E DELLO STUDIO FIRMANO DI STORIA DELLA MEDICINA

La Terza Biennale della Marca e dello Studio Firmano di storia della medicina — convegno di studi storici dell'arte medica — sotto il patronato di Adalberto Pazzini, si svolgerà a Fermo il 24-25 e 26 aprile 1959 nella sede dell'Antica Università della quale è continuatore ideale lo Studio Firmano.

Gli studiosi che hanno interesse a parteciparvi con propri lavori inediti, devono entro il 31 gennaio 1959 inviarne il titolo seguito da un breve autoriassunto e da una dichiarazione di impegno a non inviare a stamperie il lavoro prima dell'uscita degli Atti relativi i quali avranno inizio di stampa il 27 aprile 1959, giorno successivo all'explicit della Tornata.

Così lo Studio, con questa importante e capitale innovazione, non solo si preoccupa di un suo continuo miglioramento, ma sovratutto desidera che il volume degli Atti che ne risulterà, sia l'espressione di una fattiva, continua e più attenta collaborazione di tutti gli Oratori.

Questi infine, potranno cominciare ad avere gli estratti nel numero desiderato, secondo le consuete norme, appena pochi giorni dopo il Convegno, subendo però la successione del programma ufficiale e così sino ad espletamento. L'uscita del volume concluderà l'invio degli estratti. (Saranno ammesse posposizioni, previo accorlo fra due Autori).

Non ritenendosi esaurite le precedenti ricerche; per la Tornata 1959 si gradiranno quei lavori pertinenti a Fatti, Persone, Istituzioni ed Organizzazioni di esse, di un limitato, se pur vasto periodo storico, cioè dei seguenti secoli: XI, XII, XIII, XIV, XV, e XVI.

Altro importante avvertimento è che lo Studio Firmano, pur intendendo invitare di ufficio tutti quegli studiosi che nel triennio hanno con esso collaborato e intessuto rapporti di ricerche, limiterà il numero dei lavori in modo tale che ogni oratore possa leggere e far discutere la propria comunicazione in piena e valida seduta comune.

Tutti i titoli delle orazioni, autoriassunti, ed eventuali chiarimenti, devono essere inviati o chiesti al Promotore del Convegno dott. Mario Santoro, Via Sabino, 18 - Fermo, il quale agli oratori ammessi all'esposizione, darà ogni ragguaglio pertinente.

MOSTRA BODONIANA A PARMA.

Si è inaugurata il 12 ottobre alla Biblioteca Palatina di Parma la Mostra dedicata al grande Bodoni. Contemporaneamente ha avuto luogo un Convegno per l'attuazione del Museo Bodoniano, cui hanno partecipato numerosi editori, rappresentanti di enti culturali e amministrativi e del mondo artistico e industriale. Tra i presenti con il prefetto dott. Varino, il prof. Andreotti, presidente della Deputazione di storia patria, il dott. Negri, assessore alla P.I. del Comune, il prof. Saloni, assessore alla P.I. dell'amministrazione provinciale, il dott. Borri, presidente dell'E.P.T., la dott. Maria Teresa Polidori Danieli, in rappresentanza del Ministero della P.I., il tipografo Alberto Tallone, l'editore Bompiani.

Ha illustrato le finalità del Convegno stesso il prof. Alberto Andreotti, cui son seguiti il dott. Ciavarella, direttore della Biblioteca Palatina e l'architetto Terzaghi. Il dott. Ciavarella ha preso la parola per ricordare la vita e le magnifiche opere del Bodoni, illustrando sommariamente il progetto di sistemazione del Museo, che avrà sede nella Galleria sovrastante quella detta del Petitot, dove è stata allestita la mostra, ed ha terminato insistendo sul carattere che dovrà avere il museo « non tomba decorosa, ma centro vivo di studi per grafici, editori, studiosi del libro ». L'architetto Terzaghi ha poi detto prevalentemente della parte tecnica: i lavori di cui necessita la Galleria, la fisionomia che dovrà avere il Museo, unico nel suo genere, in cui accanto alle preziose opere esposte il visitatore potrà trovare e consultare tutto ciò che è pertinente alle opere stesse.

Al termine del Convegno tutti i presenti hanno quindi visitato la mostra dei raffinati capolavori bodoniani, della quale è da porre in rilievo l'accorta sistemazione cronologica e la sapiente disposizione delle bacheche che ha permesso di porre in giusta luce i più notevoli frontespizi e le più armoniche pagine dell'illustre tipografo, dal primo periodo della sua attività al manuale tipografico che l'officina bodoniana pubblicò dopo la morte del maestro. In mezzo, gli esemplari notevolissimi della sua arte magistrale, la bellissima edizione in originale greco delle poesie di Anacreonte, l'Opera Omnia di Esiodo, i Caratteri di Teofrasto, gli Amori pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista, esempio insuperabile di puro stile tipografico, la sublime edizione dell'Iliade del 1808, quella delle « Aventures de Telemaque » del Fénélon, un maestoso volume di 45,5 per 30 cm., al quale Bodoni dedicò quasi un anno di intenso ed affannoso lavoro.

Una Mostra che, come era da aspettarsi, ha ottenuto il più vivo ed entusiastico successo.

CENTO ANNI DI QUOTIDIANI MILANESI

In occasione del Congresso nazionale della stampa italiana, inaugurato a Milano il 2 ottobre scorso dal Presidente della Repubblica, la Biblioteca Comunale ha allestito nella sua sede di Palazzo Sormani, una *Mostra dei quotidiani milanesi* dall'annessione della Lombardia al Piemonte (1859) ai giorni nostri. La mostra, illustrando lo sviluppo del giornalismo milanese e accentuandone i principali aspetti e periodi, ha valore storico e tecnico notevoli.

Essa si apre con i quattro grandi quotidiani del 1859: la « Gazzetta di Milano », succeduta alla « Gazzetta ufficiale di Milano », il cui ultimo numero porta la data del 4 giugno; la «Lombardia » che, per volere del Governatore generale Paolo Onorato Vigliani, divenne il « Giornale ufficiale per le pubblicazioni degli atti governativi e l'inserzione degli atti giudiziari »; il « Pungolo » povero di notizie, con lunghi articoli sulle « cose interne» in costante polemica con gli « austriacanti » ed i «piemontesisti»; la «Perseveranza» che uscì in formato grande, maestoso, grave: doveva sostenere e rappresentare « le aspirazioni della nuova Italia », mentre il prezzo di 20 centesimi al numero stava ad indicare un orientamento piuttosto aristocratico. Fu l'organo della destra che rimase al potere in Italia quasi vent'anni, acquistando grande peso politico.

E' questo il periodo del giornalismo politico-artigianale che, con gradazioni diverse, dura fino alla fine del secolo XIX, caratterizzato da mancanza di titoli alle notizie,

da pochi echi di cronaca, e con articoli di stile elaborato e talvolta vivace.

Seguono i pannelli dedicati al « Secolo », giornale di notizie d'indirizzo democratico-popolare nato il 5 maggio 1866. Nel decennio(1866-1876), soprattutto per opera del dinamico Raffaele Sonzogno, esso aveva avuto largo seguito anche per aver assorbito nel 1875 la massa dei lettori di due tipici giornali milanesi scomparsi: il « Gazzettino Rosa » e la « Gazzetta di Milano». Il primo aveva atteso per anni ad un compito di rottura chiamando al giornalismo quotidiano larghi strati popolari rimasti estranei al giornalismo di « *élite* »; il secondo si era dato un compito di assorbimento col condurre, passo passo, la sua clientela borghese ad accettare un giornalismo più vivo e più sensibile ai problemi quotidiani. Così il « Secolo » al compimento del primo decennio di vita tirava 30 mila copie, tante quante non ne tiravano tutti gli altri giornali milanesi messi insieme, favorito in ciò dal succedersi di idee intelligenti e di contingenze fortunate.

Vi è poi un settore di giornali minori con testate talvolta capricciose, quali il « Risotto », il « Centesimino », il « Gallo della sera », che documentano i molti tentativi di ricerca di un giornalismo popolare, senza avere avuto mai molta fortuna. La mostra si sviluppa poi coi quotidiani di breve durata quali: la « Stella d'Italia » che cessò dopo due numeri, la « Bandiera d'Italia » che durò 23 giorni, « Belfiore » dal 10 marzo al 6 giugno 1869, il « Biscione » dal 5 gennaio al 5 febbraio 1902, il « Corriere del giorno » del quale è uscito un solo numero.

Il « Corriere della Sera » nato nel 1876 come giornale che « cerca le notizie» completamente « staccato dai partiti e gruppi politici» mirava « principalmente a delucidare le questioni e dare ai lettori la maggior copia possibile di sollecite e sicure informazioni ». La borghesia che dieci anni prima aveva accolto il « sinistrismo » del « Secolo» si era fatta adulta e, caduta la Destra parlamentare, si era avvicinata al « Corriere » che anche a motivo della « trovata » dei « necrologi » aveva aumentato gli abbonati. Così il neonato quotidiano battezzato il « Secolo » di destra divenne un giornale ricercato per serietà, dignità e misura.

Negli anni che vanno dal 1880 al 1895 contribuì molto al rinnovamento del giornalismo milanese l'introduzione dell'articolo di « risvolto » detto da molti il seme della « terza pagina », l'adozione dei « *reporters* » per migliorare ed affinare la cronaca, l'impostazione grafica delle « rubriche ».

Il problema della libertà di stampa è messo in primo piano nei pannelli riservati alla « ventata » del generale Bava-Beccaris del maggio 1898: Romussi, don Albertario, Chiesi, Valera ed altri direttori di giornali e pubblicisti sono condannati per « incitamento alla guerra civile », mentre Torelli Viollier lascia, dopo 17 anni, la direzione del « Corriere ». I giornali soppressi (l'*Italia del popolo*, il *Secolo*, l'*Osservatore cattolico*), finito lo stato eccezionale, riprendono le pubblicazioni (settembre dello stesso 1898). A partire da questa data, dopo una faticosa rincorsa, il giornalismo milanese è ormai all'altezza del giornalismo europeo e, all'osservatore attento, è facile rilevare come attraverso il trasformismo, le forze di destra si « nazionalizzino » in senso popolare e che il « Corriere » sostituisce il « Secolo » nella massa dei lettori, facendosi rapidamente europeo non soltanto dal punto di vista intellettuale e politico, ma anche nella tecnica.

Un particolare settore della mostra è riservato ai giornali politico-regionali: l'« Osservatore cattolico », l'« Unione », l'« Unione Cattolica », l'« Italia », il « Popolo » e alla posizione da essi assunta nei vari momenti della vita cittadina e italiana.

Segue il settore destinato al movimento operaio ove si trovano affiancati: la « Plebe », la « Battaglia », la « Conquista », l'« Avanti! », la « Giustizia » per tacere di molti altri che pure hanno avuto notevole importanza nella elevazione del lavoro e nell'indirizzo politico della Nazione.

Con la prima guerra mondiale il giornalismo milanese subisce una nuova evoluzione grafica per cui lo spazio ad esso riservato mostra le notizie e le corrispondenze dai vari fronti di battaglia titolate con sempre maggiore evidenza, mentre durante il

ventennio fascista i giornali non potendo combattere sul piano delle idee, essendo la stampa sottoposta al potere politico, si orientano verso il fattore tecnico e l'affinamento redazionale. Giornale tipico di questo periodo è l'« Ambrosiano » nato poche settimane dopo la Marcia su Roma, svincolato dagli schemi tradizionali, un po' pittoresco e clamoroso.

Molto rilievo è dato al periodo che va dal 28 ottobre 1922 alla soppressione (1925-26) dei giornali di partito; ne fanno fede gli ultimi numeri della « Giustizia », dell'« Unità » e dell'« Avanti! ».

Le testate dei giornali di partito si fanno numerose dopo il ritorno della libertà (1945), ma il « fenomeno » non fu di lunga durata; dei noti classici quotidiani sopravvissero il « Corriere della Sera » e il « Sole » e di partito tornarono l'« Avanti! », l'« Unità » e l'« Italia », mentre si affermarono sia pure attraverso adattamenti, parecchi giornali pomeridiani.

La mostra desta nei visitatori, anche se non dotti, una curiosità istintiva che porta l'uomo sul solco delle tradizioni recenti e remote per sentirsi, consapevole o no, sul ritmo della storia in una scoperta di vita passata nella quale ha riflessi di lontananza la vita presente.

I « Cento anni di quotidiani milanesi » trovano la loro documentazione in un volume, frutto di un lungo e paziente lavoro di ricerca e di studio, edito a cura del Comune di Milano. « Il volume — come scrive il sindaco professor Ferrari — rappresenta un non disprezzabile contributo alla storia del giornalismo; lo accolgano i giornalisti come un cordiale omaggio alla loro alta funzione ». (*Giovanni Bellini*).

CENTRO DI CULTURA DELL'ALTO ADIGE.

Nel marzo 1956 fu costituito in Bolzano un Centro di cultura dell'Alto Adige avente per scopo la diffusione della cultura nell'ambito della Provincia di Bolzano, con particolare riguardo ai rapporti tra il gruppo linguistico italiano e quello tedesco in vista di una più salda integrazione e una più armonica convivenza sul piano dei comuni valori spirituali europei.

Con decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 1502 (*Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 25 luglio u.s.), il suddetto Centro è stato eretto in Ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

A norma di questo, il Centro è aperto a tutti coloro che dimostrino interesse ai problemi culturali cui la sua attività è destinata.

Si propone ancora il Centro di coordinare e potenziare nell'Alto Adige l'istituzione di corsi popolari, di corsi tecnico-professionali, di organizzare rappresentazioni cinematografiche e filodrammatiche, mostre d'arte e quanto altro possa contribuire ad una approfondita azione sulla vita culturale di quella zona.

I componenti del Centro si distinguono nelle tre seguenti categorie:

1) soci fondatori;
2) soci onorari;
3) soci ordinari.

I soci onorari sono scelti dal Consiglio direttivo tra le persone che si rendono benemerite del Centro, favorendolo con particolari contributi culturali o finanziari od altrimenti, per il miglior conseguimento delle finalità dell'Ente.

Il numero dei soci fondatori è fissato in numero di nove.

Possono essere soci ordinari tutti coloro che dimostrano interesse ai problemi culturali, ne facciano domanda scritta al Consiglio direttivo e si impegnino a partecipare alle attività dell'Ente, e rispettare integralmente lo statuto, di cui devono prendere preventiva visione.

Il Centro è diretto da un Consiglio direttivo composto:

1) dai soci fondatori che ne fanno parte di diritto;

2) da otto soci ordinari eletti dall'assemblea con votazione segreta.

Il Consiglio direttivo nomina nel proprio seno il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario, il Vice segretario, l'Economo e il Bibliotecario, i quali costituiscono il Consiglio di presidenza.

Il Consiglio direttivo dura in carica tre anni.

Altre norme dello statuto sono rivolte a garantirne in modo idoneo il funzionamento e a consentire il conseguimento dei suoi scopi.

NUOVO STATUTO DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO IN TORINO.

Con deliberazione del Consiglio Comunale di Torino, in data 24 aprile 1878, veniva istituito in quella città un Museo del Risorgimento Italiano, avente lo scopo di raccogliere e custodire tutti i documenti e gli oggetti capaci di contribuire efficacemente allo studio della storia del Risorgimento Italiano.

Con R. Decreto 8 dicembre 1901 n. 360 il Museo veniva eretto in ente morale e posto sotto l'egida del Comune.

Successivamente, con la creazione dell'Istituto per la storia del Risorgimento, questo, chiamato ad assumere la soprintendenza su tutti i Musei del Risorgimento, prendeva sotto la propria egida anche il Museo in parloa. In conseguenza della mutata situazione giuridica dell'Ente, il Prefetto di Torino con decreto 26 agosto 1936 nominava un Commissario Prefettizio per la riorganizzazione del Museo.

Da allora, tuttavia, era rimasto aperto il problema dell'adeguamento degli ordinamenti del Museo alla nuova situazione giuridica.

Il Commissario prefettizio poneva quindi allo studio la riforma di quegli ordinamenti elaborando il testo di un nuovo statuto.

L'aspetto fondamentale della riforma riguarda il Consiglio direttivo del Museo. La composizione di questo organo ha riflesso sino ad oggi la situazione di dipendenza del Museo dal Comune di Torino. Esso era infatti costituito del Presidente, che era di diritto il Sindaco di Torino, di sei membri eletti dal Consiglio Comunale, e di uno nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il nuovo statuto prevede invece che il Consiglio direttivo sia composto di cinque membri, dei quali due nominati dal Consiglio Comunale di Torino, due dall'Istituto per la storia del Risorgimento, ed uno cooptato dai precedenti tra le persone che abbiano illustrato gli studi della storia del Risorgimento o comunque bene meritato di essi. Il Presidente è nominato dal Consiglio direttivo nel proprio seno.

Il nuovo statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1958, n. 680, pubblicato nella « *Gazzetta Ufficiale* », n. 168 del 14 luglio 1958.

EREZIONE IN ENTE MORALE DELLA SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE FARMACEUTICHE.

Nel giugno del 1953, ad iniziativa di studiosi ed esperti, fu costituita a Milano la Società Italiana di Scienze Farmaceutiche, con lo scopo di contribuire al progresso delle scienze farmaceutiche in tutti i loro aspetti, e di stimolare la collaborazione scientifica e quella in sede di realizzazione dei prodotti, per mezzo di idonee iniziative, tra le quali la pubblicazione di un periodico contenente gli atti ufficiali e i lavori scientifici; il conferimento di borse di studio e di premi; l'attuazione di controlli sui prodotti farmaceutici, l'incremento degli scambi culturali con società italiane ed estere affini.

La Società ha una categoria di soci onorari, una di soci ordinari, distinti in collettivi ed individuali, ed una di aggregati.

Sulle singole domande di ammissione, che devono essere controfirmate da due soci, decide il Consiglio della Società.

A tale organo sono attribuite le principali funzioni inerenti allo svolgimento della vita sociale.

Esso in particolare mantiene tutti i rapporti necessari; approva i rendiconti finanziari; conferisce le borse di studio e i premi; provvede circa controversie e iniziative; propone l'eventuale scioglimento della Società.

Il Consiglio si avvale della assistenza finanziaria di tre revisori dei Conti, eletti dall'Assemblea e della collaborazione tecnico-scentifica di un Comitato di consulenza che esso stesso nomina.

E' tuttavia nell'Assemblea, com'è caratteristica degli enti a base associativa, che risiedono i poteri fondamentali: è essa che

approva il programma annuale dell'attività futura; la relazione sulla attività svolta e i bilanci corrispondenti e che delibera le modifiche statutarie e l'eventuale scioglimento della Società.

In tutte queste ipotesi l'Assemblea delibera con le maggioranze richieste dal Codice Civile.

La base patrimoniale della Società è costituita dalle quote versate dai soci. Sono per altro previsti, ad incremento del patrimonio sociale, contributi straordinari per la fondazione di borse e premi, nonché eventuali eredità e legati.

Con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 945, (*Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 23 ottobre 1958), la Società è stata eretta in ente morale e n'è stato approvato lo statuto.

EREZIONE IN ENTE MORALE DELL'ACCADEMIA PRATESE DI MEDICINA E SCIENZE.

Nel 1949, ad iniziativa di personalità interessate al progresso degli studi della medicina e delle scienze, venne formalmente costituita a Prato, come ente a carattere scientifico-culturale, per atto pubblico del dott. Giuseppe Pasquetti, notaio in quella città, l'Accademia di Medicina e Scienze.

Scopo di questa Accademia è di promuovere, aggiornare, approfondire e diffondere gli studi e le ricerche nel campo delle discipline mediche e scientifiche, facendone oggetto di periodiche riunioni e discussioni fra i soci.

L'Accademia intende fare anche opera di divulgazione culturale presso i profani mediante pubbliche conferenze ed assegnare borse di studio, donate da soci fondatori, a giovani cittadini pratesi laureati o diplomati in una delle materie che riguardano l'oggetto della attività del Sodalizio, i quali, desiderosi di perfezionarsi in queste materie, non si trovino tuttavia in condizioni finanziare tali da poter sostenere i relativi oneri.

L'Accademia comprende due sezioni; una di medicina e chirurgia ed una di scienze; è composta di soci ordinari, soci onorari, soci sostenitori e soci aggregati ed è diretta e amministrata da un Consiglio direttivo costituito di un Presidente, di un Segretario Tesoriere e di nove consiglieri, eletti dai Soci ordinari e sostenitori, riuniti in assemblea generale, con scrutinio segreto.

Il patrimonio iniziale dell'Accademia è costituito di un fondo di lire tre milioni, in titoli nominativi dello Stato.

Con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1958, n. 947 — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 23 ottobre 1958 — l'Accademia è stata eretta in ente morale. Con lo stesso decreto ne è stato approvato il relativo statuto.

FONDAZIONE «ALDO DELLA ROCCA».

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1958, n. 1013, la Fondazione « Aldo Della Rocca » è stata eretta in ente morale. Con lo stesso decreto ne è stato approvato lo statuto.

La Fondazione in parola era stata costituita nel 1954 con lo scopo di incoraggiare in Italia gli studi di urbanistica mediante l'assegnazione periodica (da farsi almeno ogni due anni) di premi a cultori di quegli studi.

Per la realizzazione di tale scopo la Fondazione, che già dispone di un patrimonio di lire 1.000.000, fa assegnamento sulle volontarie contribuzioni degli amici e degli ammiratori del compianto Ing. Prof. Aldo Della Rocca; sulle elargizioni di membri benemeriti e sostenitori; sulle offerte, sovvenzioni e lasciti fatti alla Fondazione per scopi attinenti alle sue finalità.

Una Commissione giudicatrice di sette membri, dei quali uno titolare — o suo rappresentante — e due incaricati — o loro rappresentanti — di cattedra urbanistica nelle Facoltà di architettura e di ingegneria, designati dal Ministero della pubblica istruzione, uno designato dal Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di Urbanistica, uno designato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli ingegneri e due scelti liberamente dallo stesso Consiglio di amministrazione della Fondazione.

Il Presidente della Fondazione è eletto dal Consiglio di Amministrazione con la

maggioranza di due terzi e dura in carica sette anni.

Per la prima attuazione dello statuto e per non più di un anno, il Comitato esecutivo per le onoranze ad Aldo Della Rocca ha le funzioni di Consiglio di Amministrazione.

Due mesi prima della scadenza, il Comitato elegge i membri del Consiglio di Amministrazione nel numero complessivo di undici così costituito: *a*) uno nella persona del Presidente in carica del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Ingegneri; *b*) uno nella persona del Presidente in carica del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Architetti; *c*) uno nella persona del Presidente in carica della sezione Urbanistica del consiglio superiore dei Lavori Pubblici; *d*) uno nella persona del Presidente in carica dell'Istituto nazionale di urbanistica; *e*) sette nominati dal Ministero della pubblica istruzione, dei quali cinque scelti tra coloro che abbiano acquisite particolari benemerenze verso la Fondazione e due designati dalla famiglia del compianto prof. ing. Aldo Della Rocca eventualmente anche nel proprio seno.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato e presieduto dal Presidente. La convocazione in seduta ordinaria dev'essere fatta almeno ogni semestre.

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono prese con l'intervento di almeno cinque membri e a maggioranza degli intervenuti.

Le modifiche dello statuto devono essere approvate dai tre quarti dei membri del Consiglio di Amministrazione.

NUOVO STATUTO DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1958, n. 987, è stato approvato un nuovo statuto dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

Rispetto allo statuto abrogato, il quale risaliva al 1934, il nuovo statuto reca le seguenti differenze:

1) è stata abolita qualsiasi distinzione tra soci effettivi e soci corrispondenti, unificati nell'unica categoria degli Accademici ordinari. Con questa nuova disposizione si vuole riaffermare il carattere nazionale e non locale dell'Istituto.

2) L'Accademia è stata divisa in Classi aventi autonomia di lavoro scientifico. La modifica ha il fine di organizzare meglio l'attività dell'Accademia, avuto riguardo allo sviluppo sempre più complesso degli studi nelle varie branche della cultura.

3) Il numero complessivo degli Accademici è stato fissato in 90 rispetto ai 140 dei soci effettivi e corrispondenti previsti dal vecchio statuto. La riduzione è in rapporto con la procedura più rigorosa prevista per l'elezione degli Accademici e mira ad assicurare al Sodalizio l'opera di elementi di provato valore e di feconda attività nel campo degli studi su Virgilio.

Proprio a tal fine le proposte di nomina dei nuovi Accademici devono essere formulate dal Collegio degli Accademici appartenenti alla medesima classe.

Con il nuovo statuto l'Accademia si propone di tornare alla gloriosa configurazione che essa ebbe nella seconda metà del Settecento e nella prima metà del secolo successivo e nello stesso tempo di armonizzare il suo funzionamento con il nuovo indirizzo dei tempi moderni.

Ricordiamo che l'Accademia Virgiliana ha sede in Mantova e fu creata all'inizio del secolo XVII con la denominazione di Accademia degli Invitti, intitolata nel 1648 Accademia dei Timidi, riconosciuta e protetta dei Gonzaga, rinnovata nel 1767 dall'Imperatrice Maria Teresa con il nome di Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere, fusa nel 1775 con la Reale Accademia Teresiana di Belle Arti e contraddistinta nel 1797 con l'appellativo di Virgiliana.

L'Accademia ha lo scopo di coltivare studi originali di qualunque specie, ed in primo luogo:

a) gli studi su Virgilio;

b) gli studi sulla storia e sugli aspetti del territorio mantovano.

L'Accademia può provvedere a cooperare ad altre manifestazioni culturali che siano in accordo con lo spirito dell'Istituto.

MODIFICHE ALLO STATUTO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI.

Con decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1958, n. 946 (*Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 23 ottobre 1918) è stato approvato un nuovo statuto per l'Accademia italiana di scienze forestali, con sede in Firenze.

Tale statuto reca le seguenti modifiche rispetto a quello abrogato:

1) aumento del numero degli accademici ordinari e degli accademici corrispondenti rispettivamente da 40 a 60 e da 60 a 100 e ciò allo scopo di consentire un opportuno ampliamento della compagine dei Sodalizio, come premessa per lo sviluppo della sua attività;

2) possibilità di nomina da parte del Consiglio Accademico di un segretario fuori dell'ambito degli accademici, al quale affidare lo sviluppo delle pratiche amministrative di carattere ordinario, e questo allo scopo di agevolare il compito dell'Accademico Segretario e non gravarlo di lavoro non rispondente alla altezza delle sue funzioni;

3) possibilità di votazione per la nomina dei nuovi accademici, del Presidente e dei Consiglieri, nonché per le eventuali nuove riforme dello statuto, anche mediante schede inviate alla Presidenza in apposita busta chiusa, recante il nome e il cognome del votante.

Questa modificazione, la quale vuole tra l'altro creare una uniformità con le disposizioni generalmente adottate da altre Accademie per l'ammissione di nuovi soci, ha in pratica lo scopo preciso di rendere più agevole lo svolgimento delle votazioni per le nomine sopra riferite, nomine che presentavano una certa difficoltà dovuta alla frequente assenza, dalle adunanze, di accademici ordinari residenti fuori Firenze e quindi impossibilitati assai spesso a partecipare alle votazioni stesse;

4) la riduzione da 5 a 3 del numero dei componenti la Commissione giudicatrice dei concorsi a premi, riduzione che si è resa indispensabile perché di frequente l'Accademia si è trovata di fronte alla difficoltà di trovare Commissari versati in uno stesso gruppo di discipline, i quali fossero disposti ad assumersi il delicato compito loro affidato.

Com'è noto l'Accadema italiana di scienze forestali si propone di contribuire al progresso delle scienze forestali e di quelle economiche nelle loro applicazioni alla selvicoltura, come fattori di prosperità nazionale.

Essa consegue i suoi scopi:

a) promuovendo studi, ricerche ed esperienze sui problemi tecnici, economici e giuridici concernenti la selvicoltura;

b) organizzando convegni per la trattazione dei maggiori problemi d'ordine tecnico-economico e giuridico riflettenti la selvicoltura nel quadro dell'economia nazionale;

c) organizzando corsi di lezioni o letture, tenuti da accademici o da altre persone invitate dal Consiglio accademico;

d) organizzando o favorendo l'iniziativa di mostre ed esposizioni forestali;

e) istituendo centri, osservatori, laboratori e commissioni di studio;

f) pubblicando Atti accademici, studi, inchieste, monografie, raccolte di opere e riviste di carattere tecnico-scientifico;

g) collegandosi nello svolgimento del proprio lavoro con Istituti affini nazionali ed esteri;

h) amministrando fondazioni e contributi per premi a lavori di carattere scientifico o per l'attuazione di determinati studi;

i) raccogliendo nella propria biblioteca, a disposizione degli studiosi e dei tecnici, le pubblicazioni italiane ed estere di carattere economico, tecnico e giuridico concernenti la selvicoltura.

L'Accademia può essere chiamata a dare pareri al Governo sopra argomenti riguardanti le scienze oggetto dell'attività dell'Ente.

ARCHIVIO SANTAROSA A SAVIGLIANO

Domenica, 19 ottobre, la città di Savigliano ha ricevuto l'archivio della famiglia Santarosa con una solenne cerimonia.

L'archivio Santarosa, di grande interesse per la storia del Risorgimento, è stato pazientemente ordinato dal Preside del Liceo Governativo, prof. Antonio Olmo. ispettore

bibliografico onorario. Il generale marchese Santorre Santarosa volle, a nome di tutta la famiglia, donarlo al Comune che lo ha sistemato in una sala a terreno del Liceo Governativo, che già ospita la Civica Biblioteca, diretta dal prof. Olmo, ed una grande sala per conferenze.

La stanza dedicata alle carte Santarosa è stata arredata con molto gusto: le cartelle sono conservate in un grande armadio di legno intarsiato circondato da vetrine in cui figurano cimelii e lettere riferentisi all'eroe Saviglianese.

Il Governo era rappresentato alla cerimonia dall'On. Martino, sottosegretario alla Difesa: alla sua presenza fu scoperta una lapide commemorativa nella sala dell'archivio: seguirono una interessante rievocazione della vita e del pensiero dell'esule e patriota del prof. Alberto Maria Ghisalberti e un breve elevato discorso dell'on. Martino.

DECIMO CERTAMEN CAPITOLINUM.

Sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione e del Comune di Roma, l'Istituto di studi romani ha bandito il decimo Concorso internazionale di prosa latina.

Il premio conferito al vincitore — che ha il nome di « Praemium Vrbis » — consisterà in una riproduzione in argento della Lupa Capitolina (offerta dal Comune di Roma) poggiante su una base la quale recherà il nome del vincitore e la data della gara, nonché nella somma di L. 200.000 offerta dal Ministero della pubblica istruzione.

Al secondo classificato sarà offerta una medaglia d'argento (parimenti donata dal Comune di Roma) recante nel recto l'immagine del Campidoglio e nel verso il nome del vincitore e la data della gara, nonché la somma di L. 100.000 offerta dal Ministero della pubblica istruzione.

Sarà attribuita « Onorevole Menzione » agli altri lavori che ne siano reputati degni.

L'esito del concorso sarà proclamato in Campidoglio il 21 aprile 1959, in occasione della celebrazione del Natale di Roma.

L'Istituto si riserva di pubblicare le due composizioni risultate vincitrici. Gli autori avranno facoltà di pubblicare i lavori stessi per proprio conto dopo che sia trascorso un anno dalla pubblicazione a cura dello Istituto.

Le composizioni partecipanti al concorso dovranno constare di ameno 1500 parole scritte in dattilografia oppure stampate. E' lasciata ampia libertà di scelta sul genere e sul tema della composizione.

Le composizioni dovranno essere *inedite e non premiate in altre gare*. Sono escluse le composizioni di indole scolastica e le traduzioni.

Ogni composizione concorrente dovrà essere inviata all'*Istituto di Studi Roma - Ufficio Latino - Piazza dei Cavalieri di Malta*, 2 - *Roma*, in cinque copie, tutte chiaramente leggibili, in plico raccomandato, entro il 31 gennaio 1959.

Le composizioni saranno anonime. L'autore non dovrà apporre il suo nome neanche all'esterno del plico, quale mittente. Ogni composizione sarà contrassegnata da un motto, il quale sarà ripetuto su una busta chiusa, contenente una scheda che rechi la indicazione del nome e del recapito dell'autore.

La Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri, rappresentanti il Ministero della pubblica istruzione, il Comune di Roma e l'Istituto.

La Commissione giudicatrice all'atto di procedere all'assegnazione dei premi, aprirà soltanto le buste relative alle composizioni risultate vincitrici, e a quelle eventualmente ritenute degne di onorevole menzione.

Le composizioni corrispondenti alle buste non aperte, se non richieste dagli autori, saranno bruciate con le buste stesse, dopo trascorsi tre mesi dalla proclamazione dell'esito del concorso.

PREMI DEI LINCEI PER IL NUOVO ANNO ACCADEMICO.

L'Accademia nazionale dei Lincei ha bandito, per l'anno accademico 1958-1959, i seguenti premi: due premi nazionali, istituiti dal Presidente della Repubblica, di 1.000.000 di lire ciascuno, rispettivamente per la botanica e la zoologia e per le scienze filosofiche; un premio « Battista Grassi »

di lire 300.000 per lavori originali concernenti la zoologia, la parassitologia e la talassografia biologica; un premio « Luigi D'Amato » di L. 150.000, destinato all'autore della migliore monografia nel campo della medicina interna; un premio « dott. Giuseppe Borgia », di L. 500.000, destinato a una opera di matematica o meccanica e applicazioni.

Inoltre: un premio « Alfonso Susca » di L. 100.000, da attribuirsi al miglior lavoro inedito sul tema « Contributo allo studio delle classi sociali in Italia nel secolo XVIII»; un premio « Carlo Erba alla memoria di Gianni Pauletta » di L. 1.000.000 destinato ad un'opera che apporti un contributo notevole indifferentemente nei campi della microbiologia e della parassitologia.

Senza concorso saranno assegnati cinque premi della Fondazione Antonio Feltrinelli, così suddivisi: premio internazionale per la medicina di L. 20.000.000; tre premi, sempre per la medicina, riservati a cittadini italiani, di L. 5.000.000 ciascuno; un premio di lire 20.000.000 destinato ad una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario.

Sarà infine assegnato dalla Fondazione A. Feltrinelli il premio di L. 5.000.000, riservato a cittadini italiani, per la critica dell'arte, non conferito nello scorso giugno.

« PREMI ITALIA » DI S. PAOLO DEL BRASILE.

La « Compagnia Antartica Paulista » di S. Paolo del Brasile, ha bandito un concorso per opere dedicate ad illustrare il contributo italiano allo sviluppo del Brasile, istituendo a tale scopo premi per un ammontare complessivo di 500.000 cruzeiros.

Sebbene le opere debbano essere redatte in portoghese, è stato espresso il desiderio che ai termini del concorso sia data divulgazione anche in Italia.

Per opportuna conoscenza degli studiosi, che possano avervi interesse, si comunicano pertanto, qui di seguito, le norme del concorso.

Le opere partecipanti dovranno essere inedite, redatte in portoghese, constare di un minimo di 250 pagine dattiloscritte e pervenire in cinque esemplari entro il 1° agosto 1959 alla Livraria Martins Editore, Rua Rocha n. 274, San Paolo.

Le opere dovranno essere contrassegnate da uno pseudonimo, che sarà ripetuto su busta chiusa, contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. Sono ammesse opere scritte in collaborazione.

A presiedere la Commissione giudicatrice, formata da quattro scrittori e studiosi brasiliani di chiara fama, è stato chiamato il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, prof. Edoardo Bizzarri, in San Paolo.

Dell'opera premiata, la Compagnia Antartica curerà un'edizione di cinquemila esemplari, non venali, che saranno distribuiti agli enti culturali e istituti di istruzione superiore brasiliani e italiani.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE

COMO: FONDAZIONE « FRANCESCO SOMAINI ».

Il prof. Bruno Finzi, membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, è stato confermato rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, in seno alla Commissione amministratrice della Fondazione (Decr. del Pres. della Rep. del 19 ottobre 1958).

LUCCA: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Silvio Ferri e Domenico Corsi sono stati nominati, per un quinquennio, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(Decr. del Pres. della Repubbl. 10 luglio 1958).

MODENA: SOCIETA' DEI NATURALISTI E MATEMATICI.

Il prof. Mario Bertolani è stato nominato, per un triennio, presidente (D.M. 19 dicembre 1958).

PADOVA: SOCIETÀ DI SOLFERINO E S. MARTINO.

Il dott. Novello Papafava dei Carraresi è stato nominato presidente.

PARMA: ACCADEMIA PARMENSE DI BELLE ARTI.

I sigg. prof. scultore Carlo Corvi e prof. pittore Umberto Lilloni sono stati nominati, rispettivamente, presidente e vice-presidente.
(D. M. 31 luglio 1958).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI.

I proff. Francesco Giordani e Vincenzo Arangio Ruiz sono stati nominati, per un triennio, rispettivamente presidente e vice-presidente (Decr. del Pres. della Repubbl. 18 luglio 1958).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA.

Il prof. Alessandro Bustini è stato confermato per un triennio presidente.
(Decr. del Pres. della Repubbl. 5 giugno 1958).

NOMINE DI MEMBRI DI ACCADEMIE

ANCONA: ISTITUTO MARCHIGIANO DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Francesco Carnevali e Virgilio Paladini sono stati nominati soci ordinari per la Classe di lettere e arti.

I sigg. Franco Albonetti, prof. Vittorio Fainelli, ins. Carlo Grillantini, prof. Armando Lodolini, avv. Oddo Marinelli, prof. Leopoldo Sandri, prof. Giorgio Spinaci, prof. Alfredo Trifogli, dott. Renato Zanelli e dott. Italo Zivari sono stati nominati soci corrispondenti per la Classe di lettere e arti.

Il prof. Carlo Bianchi è stato nominato socio corrispondente per la Classe di scienze mediche.

BOLOGNA: SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA.

I sigg. dott. Carlo Cetrulo, prof. Spartaco Colombati, dott. Carlo Descovich, dott. Giancarlo Garbini, prof. Giovanni Lanza, dott. Gianni Orlandi e prof. Pio Serra sono stati nominati soci ordinari.

PADOVA: ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Antonio Rostagni e Giovanni Semerano sono stati nominati soci effettivi per la Classe di scienze matematiche e naturali e il prof. Lino Lazzarini socio effettivo per la Classe di scienze morali (Decr. del Pres. della Repubbl. 5 luglio 1958).

PARMA: PARMENSE ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

I sigg. Nando Negri e Tonino Talignani sono stati nominati accademici effettivi.

I sigg. Angelo Ciavarella, Sisto Dalla Rosa Prati e Riccardo Finzi sono stati nominati accademici d'onore.

ROMA: ACCADEMIA LANCISIANA.

I sigg. dott. Mario Alpi, dott. Sigfrido Antonelli, prof. Caldo Cassano, prof. Guido Ciotola, dott. Michele Di Girolamo, dott. Tito Lentini, prof. Michele Lucchesi sono stati nominati soci ordinari e i sigg. dott. Lorenzo Conti e prof. Mario Levi soci corrispondenti.

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI.

Sono stati nominati soci corrispondenti per la Classe di scienze fisiche matematiche e naturali:

prof. Giuseppe Evangelisti, per la categoria di matematica, meccanica e applicazioni,

prof. Roberto Piostelli, per la categoria di fisica chimica e applicazioni,

proff. Roberto Savelli, Alberto Stefanelli e Giovanni Favilli per la categoria di scienze biologiche e applicazioni.

Sono stati nominati soci corrispondenti per la Classe di scienze morali storiche e filologiche:

prof. Giuliano Bonfante, per la categoria di filologia e linguistica,

prof. Luciano Laurenti, per la categoria di archeologia,

prof. Nino Cortese, per la categoria di storia e geografia storica e antropica,

prof. Felice Battaglia, per la categoria di scienze filosofiche,

prof. Roberto Bobbio, per la categoria di scienze giuridiche,

proff. Ferdinando Milone e Albino Uggi, per la categoria di scienze sociali e politiche.
(D. M. 10 agosto 1958).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL.

I proff. Gino Bergami e Giuseppe Montalenti sono stati nominati soci nazionali e

i proff. Ribert Courrier e Cyril Normann Hinshelwood sono stati nominati soci stranieri.

(Decr. del Pres. della Repubblica 5 giugno 1958).

TORINO: ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

I proff. Cataldo Agostinelli, Gino Cecchini e Mario Boella sono stati nominati soci nazionali residenti e il prof. Francesco Giordani è stato nominato socio nazionale non residente per la Classe di scienze fisiche matematiche e naturali.

(Decr. del Pres. della Repubbl. 23 maggio 1958).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE DEPUTAZIONI E SOCIETA' DI STORIA PATRIA.

BOLOGNA: DEPUTAZIONNE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA.

I proff. Giovanni de Vergottini, Giovanni Natali e mons. Giuseppe Rossini sono stati sominati rispettivamente presidente e vicepresidenti.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

PRIMA SETTIMANA DELLE BIBLIOTECHE IN ITALIA.

Organizzata dall'Associazione italiana delle biblioteche si è tenuta in Italia dal 5 al 12 ottobre 1958 la « Settimana delle Biblioteche » col duplice scopo, come ha sottolineato nel suo messaggio augurale il Ministro della Pubblica Istruzione, on.le Aldo Moro, « di risvegliare nei cittadini tutti lo amore per il libro, invitandoli a frequentare più assiduamente le pubbliche biblioteche, e di rivolgere alle Autorità civili il vivo appello perché consapevoli della importanza di così nobili istituzioni, provvedano a dotare di una civica biblioteca il proprio Comune se ne sia sprovvisto, e agevolino intanto la istituzione di un posto di prestito, mezzo efficace per far giungere il libro a quanti alla Biblioteca non hanno possibilità di accedere o di trattenersi ».

Fra gli oratori ufficiali ricordiamo qui il Sottosegretario alla P.I. on. Scaglia, lo scrittore Riccardo Bacchelli, l'on. Achille Marazza, il prof. Aristide Calderini, Presidente della A.I.B., i Soprintendenti bibliografici e Direttori delle nostre più importanti Biblioteche.

Le manifestazioni si sono articolate secondo iniziative adatte a ciascuna situazione locale, con esposizione di libri antichi e moderni, visite a biblioteche, letture critiche, conferenze, e, naturalmente, con articoli sui più diffusi quotidiani.

Nel prossimo fascicolo di « Accademie e Biblioteche d'Italia » apparirà un resoconto particolareggiato delle singole iniziative.

NUOVE E RINNOVATE BIBLIOTECHE PUBBLICHE.

CAPRESE MICHELANGELO: BIBLIOTECA COMUNALE MICHELANGIOLESCA.

Alla presenza dell'on. Amintore Fanfani, Presidente del Consiglio, dell'on. Aldo Moro, Ministro della Pubblica Istruzione, del dott. Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, e delle maggiori Autorità della Provincia di Arezzo, è stata inaugurata, il 10 agosto, a Caprese Michelangelo la Biblioteca della Casa intitolata a Michelangiolo, per la cui istituzione molto è dovuto alle provvidenze disposte dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

Per l'occasione ha parlato, oltre al Sindaco di Caprese, lo stesso Presidente del Consiglio on. Fanfani.

CASERTA: BIBLIOTECA COMUNALE.

La nuova sede della Biblioteca comunale di Caserta è stata inaugurata il 6 novembre.

Alla presenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, il Senatore Pietro Lombari ha tagliato il rituale nastro.

Il Sindaco, Generale Salvatores, ha portato il saluto della città ed espresso la gratitudine dell'Amministrazione al Ministero della P.I. e alla Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria. La stes-

sa riconoscenza, motivata dalla rievocazione delle lunghe fatiche che hanno condotto all'odierna realizzazione, ha sottolineato poi il Direttore della Biblioteca prof. Luigi Picazio. Egli si è soffermato sui criteri che sono stati seguiti nella sistemazione del materiale librario e più ancora sull'auspicato futuro sviluppo dell'Istituto, che è destinato ad assolvere in pieno un'attività tutta propria di una biblioteca moderna avente sede in un Capoluogo di Provincia. Il prof. Picazio ha anche rivolto un particolare ringraziamento all'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, che ha offerto molti libri in dono, e all'USIS di Napoli che ha dato alla « Comunale » di Caserta un notevole gruppo di volumi per pubblico uso.

Rispondendo al Sindaco e al prof. Picazio, il Direttore generale ha pronunciato un sentito discorso.

Compiaciuto di vedere costituita una efficiente Biblioteca nella città nella quale ha trascorso parte della sua giovinezza, il dottor Arcamone ha ricordato come questa istituzione sia stata da tempo riconosciuta indispensabile, ed ha espresso soddisfazione viva per essere stato chiamato dal proprio ufficio di Direttore generale delle Accademie e Biblioteche ad inaugurare ufficialmente una attività tanto desiderata nel periodo della sua formazione culturale e professionale. Ha quindi lodato l'opera di coloro che a questa realizzazione hanno contribuito, rivolgendo parole di assenso alla Soprintendente bibliografica dott. Guerrieri e al prof. Picazio, del quale ha messo in evidenza l'appassionato e disinteressato lavoro.

Particolarmente significativa e gradita è stata la parte del suo elevato discorso, nella quale il dott. Arcamone, portato il saluto del Ministro della Pubblica Istruzione e prendendo lo spunto dall'essere la sede della Biblioteca in edificio scolastico, ha rilevato gli stretti rapporti tra Scuola e Biblioteca, inquadrando nel piano decennale della Scuola anche la realizzazione della « Comunale » di Caserta.

L'oratore, ascoltato con tanta viva attenzione, è stato fatto oggetto dei più sentiti applausi.

La cerimonia si è svolta, sobria e profondamente significativa, come conclusione di intensa, entusiastica opera di persone unite nel generoso, alto intento di dare a largo stuolo di persone la possibilità di lettura e di una aggiornata preparazione scientifica e tecnica.

Hanno presenziato alla manifestazione: il Prefetto di Caserta, dott. Tino, il Questore, il Presidente dell'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, dott. Ettore Apollonj, l'on. Giovanni Tescione, il Presidente della Camera di Commercio, ing. Fusco, il Presidente dell'Ente provinciale del Turismo, avv. Monti. Fra gli invitati erano anche: i Presidi D'Anna, Fava e Vaccaro, il dott. Domenico Caiazza e il dott. Marcello Majoli, del Ministero della P.I., il dott. Giuseppe Tescione per la Società di storia patria di Terra di Lavoro, il dott. Ragni, Direttore dell'Ente provinciale Turismo, i Vice Direttori delle Biblioteche nazionale e universitaria di Napoli, dott. Massimo Fittipaldi e dott. Anna M. Manna, il Direttore e il Conservatore della Biblioteca e del Museo Campano di Capua, avv. Luigi e Salvatore Garofano, il Direttore delle Biblioteche riunite « Comunale e Avallone » di Cava.

Sono stati rappresentati rispettivamente da Mons. Guerriero e dall'avv. Domenico Di Francesco, il Vescovo di Caserta e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale. Notato è stato l'intervento di mr. David H. Barhart Cultural Affairs Officier e dei suoi collaboratori dott. Cozzolino e dott. Mingione, dell'USIS di Napoli, che, a nuova prova di amichevole apporto alla vita della « Comunale » di Caserta, ha offerto in dono una interessante pubblicazione.

Numerosi anche i Soci della Sezione Campania e Calabria dell'Associazione italiana per le Biblioteche.

I presenti hanno manifestato, unanime, la ammirazione per la bella, ampia sala, moderna nella sua suppellettile libraria e nella attrezzatura. Si sono soffermati dinanzi ad opere aggiornate nel campo dell'arte e della tecnica e dinanzi alla vetrina delle novità, nella quale il prof. Picazio ha avuto cura di esporre i più recenti « premi letterari ».

Di questo suo aspetto vivo e attuale si sono particolarmente compiaciuti gli uomini di cultura invitati ad inaugurare la nuova sede della Biblioteca, ed il Senatore Lombari, prendendo atto dell'azione decentrata che la « Comunale » di Caserta va effettuando, ha espresso alla dott. Guerrieri un vivo consenso all'opera che la Soprintendenza bibliografica ha svolto e svolgerà nella Provincia tutta, seguendo un preordinato piano.

A ricordo della cerimonia, è stato distribuito l'opuscolo dal titolo « La Biblioteca Comunale di Caserta », compilato dal suo Direttore e presentato dalla dott. Guerrieri. In esso è illustrata la Biblioteca nella sua consistenza e nella sua funzionalità, la quale l'ha condotta ad istituire già 36 posti di prestito del Servizio Nazionale di Lettura.

La stampa locale ha dato larga risonanza alla manifestazione in sé e all'importanza che essa ha assunto quale tappa particolarmente significativa verso un ampio sviluppo dell'attività bibliotecaria in Terra di Lavoro. (*G. G.*).

CATANZARO - BIBLIOTECA COMUNALE.

Il 4 novembre ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della nuova sede della Biblioteca comunale di Catanzaro: edificio costruito in conseguenza dell'attacco termitico che offese nel modo più grave la suppellettile libraria, le scaffalature e l'arredamento tutto di detto Istituto, in locali insufficienti e contrari ad ogni requisito richiesto per la buona conservazione del libro.

All'entrare nella prima sala di questo nuovo edificio, che sorge nella ridente Villa Trieste e guarda sull'ampia sottostante piana degradante da alture della Piccola Sila e spingentesi fino al mare di Isola di Capo Rizzuto, i numerosissimi intervenuti hanno assistito alla benedizione impartita dal Vicario Generale dell'Archidiocesi e al taglio del rituale nastro da parte del Senatore Tommaso Spasari, Sottosegretario al Ministero dei LL.PP.

Si sono offerti quindi alla loro vista ambienti confortevoli, luminosi e arredati in modo da far subito pensare alla funzionalità di un Istituto bibliografico: il magazzino metallico a cinque piani, a destra, con accesso da un corridoio nel quale immettono anche le stanze destinate ad uffici, e, di fronte, la Sala di consultazione e delle nuove accessioni; a sinistra, la grande Sala di lettura.

Quest'ultima Sala è stata sede della cerimonia, alla quale hanno presenziato il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, il Prefetto di Catanzaro, il Senatore Luca De Luca, gli onorevoli Aldo Casalinuovo e Fausto Bisantis, il dott. Ettore Apollonj, Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. Sono intervenuti, a celebrare un avvenimento di sì alta importanza e della cui buona riuscita va dato atto specialmente all'Assessore alla P. I. avv. Fausto Greco, anche il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, il Provveditore agli Studi e altre Autorità locali, il dr. Marcello Majoli del Ministero della P.I., il Sindaco di Reggio Calabria, il Presidente dell'Accademia Cosentina, il Direttore della Biblioteca universitaria di Messina, i Direttori delle Biblioteche provinciali di Avellino e di Salerno, e largo stuolo di altri rappresentanti del mondo culturale e bibliotecario in ispecie.

La manifestazione, che ha avuto il duplice scopo di inaugurare la nuova sede della Biblioteca e di onorare il venerando Bibliotecario barone Filippo de Nobili, ha avuto inizio con il saluto del Sindaco Generale Giorgio Morisciani, il quale ha offerto al benemerito Direttore della Biblioteca una medaglia d'oro, ed ha avuto a oratore ufficiale il prof. Umberto Bosco dell'Università di Roma.

Il prof. Bosco, con dotta parola, ha rievocato e illustrato la « Cultura nella vita di Catanzaro », risalendo a Cassiodoro, toccando gli aspetti di questa cultura nei successivi secoli, per giungere al ricordo, talvolta commosso, degli uomini della sua Terra che furono grandi nella letteratura e nell'arte, nella scienza e nella storia. Ha concluso il suo

dire con un'affettuoso indirizzo al barone De Nobili, da lui e dalla larga schiera degli studiosi che frequentarono la Biblioteca e dai tanti suoi ammiratori appellato familiarmente « don Pippo ».

Un intervento del Senatore Spasiani, plaudente alla rinnovata Biblioteca e al suo Bibliotecario, è stato seguito dalla lettura di numerose autorevoli adesioni.

Alle dimostrazioni di stima tributategli il dott. De Nobili ha risposto, visibilmente commosso, ma senza perdere il suo abituale spirito, esprimendo la propria soddisfazione « per vedere realizzata un'opera » da lui « lungamente e vanamente sognata » e ringraziando nel modo più vivo coloro che gli furono vicino nel lavoro compiuto per ben cinquanta anni nella « Comunale » di Catanzaro.

Ha preso infine la parola la Soprintendente bibliografica dott. Guerriera Guerrieri, la quale, dopo avere esposti in breve i requisiti della nuova sede della Biblioteca, voluti raggiungere ai fini conservativi e funzionali dell'Istituto, e dopo avere messo in evidenza le benemerenze del suo bibliotecario dotto, modesto e appassionato nel lavoro che lo ha reso maestro di illustri uomini che cominciarono a formare la loro preparazione nella « Comunale di Catanzaro », ha sottolineato l'importanza della cerimonia ed ha auspicato un maggiore sviluppo dell'attività bibliotecaria in Calabria.

La dott. Guarnieri ha posto termine al suo discorso, facendo appello alla Cassa del Mezzogiorno, la quale, nel quadro della sua opera bonificatrice che svolge nel Sud d'Italia, non può trascurare l'importante settore delle Biblioteche, a valido conforto della pur tanto proficua opera sostenitrice esercitata dal Ministero della pubblica istruzione e degli sforzi fatti da Amministrazioni comunali e provinciali.

Al termine della manifestazione, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, al quale tutti gli oratori hanno rivolto espressioni di gratitudine viva, riconoscendo che, senza il suo volere, alla realizzazione odierna non si sarebbe giunti, si è molto compiaciuto con le Autorità convenute e con coloro che all'opera hanno dato il contributo della propria attività.

Agli intervenuti è stato offerto un opuscolo dal titolo « Per l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Comunale di Catanzaro » presentato dalla dott. Guerrieri e contenente, oltrecché un cenno storico della Biblioteca stessa scritto dal dott. De Nobili, un quadro della situazione bibliotecaria della Provincia tutta.

La giornata, davvero fausta per la vita culturale calabrese, si è conclusa con la riunione di un gruppo di bibliotecari e rappresentanti delle Amministrazioni locali, presieduta dal Direttore generale.

E' stato in essa confermato un programma inteso a persistere nell'azione che la Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria va svolgendo nelle due Regioni, trovando efficaci adesioni in Enti locali e nel pubblico degli studiosi, molti dei quali, per amore alle tradizioni culturali della loro Terra, quando queste tradizioni vedono valorizzate, non solo danno tutto il loro significativo consenso, ma sovente sentono anche il bisogno di contribuire all'incremento delle pubbliche Biblioteche delle proprie città.

La permanenza in Calabria del dott. Arcamone e dei suoi collaboratori, e dei Bibliotecari venuti ad inaugurare la nuova sede della Biblioteca ha avuto termine il giorno 5, dopo una suggestiva visita alla Certosa di Serra San Bruno, dopo una sosta nella ridente cittadina di Soverato ed una colazione al Lido di Catanzaro offerta dall'Ente Turismo, il quale, ha nell'occasione, collaborato col Comune per onorare i graditi ospiti.

La cerimonia inaugurale dei nuovi locali di una delle più importanti Biblioteche pubbliche calabresi ha trovato larga eco nella Regione: il che ha compensato le lunghe fatiche che hanno condotto alla meta, ed ha, servendo di sprone, impegnato Amministratori e Bibliotecari ad una sempre più sentita, concorde vivificatrice opera nei riguardi degli Istituti bibliografici. (*G. G.*)

GIARRE - BIBLIOTECA COMUNALE.

Quello di una degna sede per la biblioteca comunale di Giarre era un problema sentito che interessava oltre alle numerose e qualificate persone colte, anche e soprattutto i tanti studenti del liceo classico, dello istituto magistrale, dell'istituto nautico, della scuola industriale e delle altre fiorenti scuole medie, delle due industri cittadine di Giarre e della vicina Riposto, centri di cultura umanistica e tecnica di nobile tradizione.

La vecchia sede infatti si era resa assolutamente insufficiente, nonché ai libri, ad accogliere decorosamente i frequentatori e a svolgere quelle moderne funzioni che oggi intendiamo affidare alle biblioteche, concepite come ritrovi eletti ed ideali e sede di ogni manifestazione culturale cittadina.

Il problema poté trovare la sospirata soluzione per la perfetta identità di vedute e di propositi tra la Soprintendenza bibliografica e il sindaco prof. Giuseppe Russo, eletta nobile figura di amministratore dinamico e sensibilissimo non solo all'elevazione materiale, ma anche culturale e spirituale dei suoi amministrati, cosicché la pratica, iniziata nell'aprile del 1956, secondata ed appoggiata dalla Soprintendenza bibliografica, superate le non lievi difficoltà incontrate, si concluse con l'ottenuto stanziamento da parte dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici della somma di lire venti milioni, preventivata.

L'edificio della Biblioteca è quanto di più moderno e funzionale si possa desiderare e sorgerà su area posta a disposizione dal Comune, in zona centrale e panoramica, in via Principessa Jolanda.

Il progetto, dovuto alla felice stretta collaborazione tra il giovane ingegnere Francesco Papale, e il Soprintendente Cavadi, prevede tre piani che comprendono oltre ad un magazzino capace di contenere fino a 100.000 volumi, un'ampia luminosa sala di lettura, un auditorium per concerti, conferenze. esposizioni ecc., una sala per emeroteca e sale diverse per i servizi del prestito, dei cataloghi, della distribuzione, nonché una sala per ragazzi munita dei propri servizi e l'alloggio per il custode: ampie verande in corrispondenza di ogni piano, renderanno luminosi i locali consentendo la lettura anche all'aperto, in condizioni felici ed ideali.

Preceduta dall'omaggio reso al Monumento ai Caduti nel 40° della Vittoria, la posa della prima pietra del costruendo edificio ha avuto luogo il 4 novembre u.s., con cerimonia resa solenne dalla presenza del Sottosegretario alla P. I. on. sen. Angelo Di Rocco, dei deputati al Parlamento Siciliano, delle massime autorità provinciali e comunali, e con grandissimo concorso di pubblico.

Successivamente al cine-teatro comunale il Sindaco di Giarre dopo aver letto i telegrammi di adesione del Presidente della Regione Siciliana on. Silvio Milazzo e del Direttore generale dell'Accademie e Biblioteche dott. Guido Arcamone, rivolgeva il saluto e il benvenuto della cittadinanza al Sottosegretario Di Rocco e agli intervenuti, esaltando quindi con elevate parole il significato della cerimonia segno vivo dell'interessamento dell'amministrazione comunale e della Soprintendenza bibliografica per i problemi dello spirito e della cultura, di cui la biblioteca voule essere espressione nobilissima.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario sen. Di Rocco. L'oratore si è dichiarato molto lieto di rappresentare il Governo nella cerimonia della celebrazione della Vittoria e della posa della prima pietra del costruendo edificio della biblioteca comunale di Giarre e, dopo aver messo in risalto, con nobili chiare ispirate parole, il valore, nella storia dell'umanità e della civiltà, delle biblioteche, e la funzione altamente sociale e spirituale ad esse affidata nei tempi moderni, ha sottolineato gli intendimenti del Governo di valorizzarle sempre più, anche nel vasto piano in corso di realizzazione per il potenziamento della scuola, per modo che un'organizzazione bibliotecaria capillare riesca a far giungere in ogni borgo più isolato il libro.

Ha quindi concluso, affermando che la costruzione dell'edificio per la Biblioteca di Giarre, che presenta i migliori requisiti moderni e può considerarsi modello da imitare,

è un atto di illuminata saggezza dell'amministrazione comunale ed auspicando che si moltiplichino gli sforzi perché si costruiscano ovunque in ogni parte d'Italia biblioteche pubbliche, perché « laddove si è aperta una biblioteca, si è accesa una nuova luce ».

Alle nobili elevate parole del Sottosegretario on. Di Rocco, accolte con vivi consensi e lunghi applausi, ha fatto subito seguito la conferenza del Soprintendente bibliografico dott. Andrea Cavadi sul tema « Il libro e la biblioteca, ieri ed oggi ».

L'oratore, prendendo le mosse dalla prima forma di scrittura sulla pietra delle caverne, come prima necessità dell'uomo di fermare il suo pensiero e la sua sete di bellezza (nel cervo dipinto sulla roccia della grotta di Lascaux, quarantamila anni fa, l'uomo volle esprimere il suo primo palpito per il bello), traccia con chiara sobria sintesi la storia del libro attraverso i secoli.

Il libro, rupe incisa o corteccia d'albero, rotolo di papiro o codice di pergamena, o volume stampato, scandisce le tappe del progresso umano, salva dalla fuga del tempo, dallo sfacelo delle città e degli imperi il mondo dello spirito, documenta le scoperte illuminanti, gli errori e le conquiste dell'ingegno umano, della fantasia, dell'esperienza, intrecciandosi in mille forme con la storia della biblioteca, a cui è intimamente legato e identificandosi con la storia stessa della civiltà.

Nella attenta esauriente indagine del dott. Cavadi lo svolgimento della storia delle biblioteche viene visto come lento graduale trapasso dalla concezione antica e medievale della conservazione a quella moderna della diffusione del sapere, che è quanto dire il trapasso da una concezione aristocratica privilegiata e chiusa del sapere, alla concezione attuale di una fonte inestimabile di cultura aperta a tutte le classi sociali.

Così che una fondamentale differenza si determini oggi fra due tipi diversi di biblioteche: da un canto quelle di conservazione e di alta cultura, dall'altro quelle cosiddette di consumo, destinate ad accogliere i testi dell'editoria moderna ed aperte a tutti.

Su queste ultime, che rispondono meglio alle esigenze del progresso sociale e tendono, nella forma di biblioteche di fabbrica, o circolanti, o popolari, o di centri di lettura, ad una diffusione capillare del libro, ha particolarmente poggiato l'accento, nella ultima parte del suo discorso l'oratore che infine, dopo aver accennato alle notevoli realizzazioni conseguite in questi ultimi anni in molti comuni della Sicilia Orientale, con l'istituzione di numerose nuove biblioteche per tutti, modernamente attrezzate e dotate di scelto patrimonio librario, ha concluso sostenendo che i tempi moderni impongono che in ogni comune sorga una biblioteca, rispondente alle esigenze moderne, indispensabile al progresso della vita intellettuale di ogni paese civile, necessaria come la Scuola, dalla quale sarà naturale complemento e continuazione ideale.

Calorosi applausi e compiacimenti da parte del Sottosegretario Di Rocco e dei presenti, salutano il discorso del dott. Cavadi, con cui si chiude la cerimonia.

LENTINI - BIBLIOTECA CIVICA.

La inaugurazione della Biblioteca civica di Lentini fa parte di quel vasto programma di attività che va svolgendo la Soprintendenza bibliografica di Catania, nell'intento che ogni grosso centro della circoscrizione abbia una sua biblioteca efficiente, concepita come risultato armonioso dei suoi tre elementi costitutivi, cioè a dire, di personale preparato, di libri adatti e moderni, di locali decorosi.

Essa segue infatti, a breve tempo, alle realizzazioni delle biblioteche di Ragusa, di Augusta, di Ispica, di Noto, di Linguaglossa, di Comiso, di Militello e alla posa della prima pietra del nuovo edificio per la Comunale di Giarre.

Dal 1947, la Soprintendenza si era posta tra i suoi obbiettivi quello di istituire nella popolosa antica industre città una biblioteca pubblica in grado di rispondere alle diffuse esigenze di cultura locali. I propositi della Soprintendenza però venivano frustati da enormi difficoltà: assoluta indisponibilità

di locali idonei, amministrazione comunale sorda ed agnostica. Fu gran ventura se alla fine del 1949, mercé i contributi concessi dalla Regione, si creò un nucleo di biblioteca, fornita di circa 500 volumi moderni e di due scaffali in legno, che fu ospitata dal locale Centro Studi « Jacopo da Lentini ». La piccola Biblioteca, seppure affidata ad un bibliotecario appassionato e preparato, visse una sua vita stentata e grama, potendo soltanto contare su saltuari piccoli sussidi della Soprintendenza: le mancava l'appoggio della amministrazione comunale che le desse sicurezza e tranquillità di efficienza e di funzionamento per l'avvenire.

Tale appoggio fu possibile ottenere soltanto nel luglio del 1957. Le insistenze delle Soprintendenza, le richieste contemporanee dei Presidi della Scuola media e del Liceo ginnasio e di larghi strati di professionisti venivano infatti accolte da una amministrazione finalmente sensibile e preoccupata e da un comitato di cittadini, pieni di entusiasmo e di nobili propositi.

Si lavorò con passione ed intenso ardore riuscendo ad ottenere dal Comune lo stanziamento annuo in bilancio di L. 1.500.000, dall'Assessore della P.I. la somma di lire 300.000, di modo che fu provveduto ad acquistare la scaffalatura metallica, una scelta quantità di circa 4.000 volumi di cultura varia moderna (tra questi l'Enciclopedia Treccani, dizionari, opere di vasta informazione) a prendere a pigione due ampi decorosi locali, a compilare il regolamento della Biblioteca e il catalogo per autori.

Il Comitato della Biblioteca inoltre, perfettamente all'unisono con lo spirito innovatore della Soprintendenza bibliografica, si faceva promotore di una iniziativa altamente meritoria e di risonanza nazionale, della fondazione cioè del Premio Nazionale di Poesia, che intitolato al grande concittadino Jacopo, si volle far coincidere con l'inaugurazione della biblioteca, insieme ad una manfestazione culturale che mettesse in evidenza l'importanza dei recenti scavi archeologici, che hanno portato alla luce le mura della antica Leontinoi.

La Biblioteca è stata inaugurata il giorno 16 novembre, alla presenza delle autorità locali, del Soprintendente bibliografico, dei componenti la Commissione del Premio Nazionale di Poesia « Jacopo da Lentini », del prof. Enrico Arias, titolare di archeologia all'Università di Catania, di numerosi professionisti, studiosi e studenti.

Dopo la benedizione, impartita da mons. Francesco La Rosa, il Presidente del Comitato ing. Carlo Cicero, ha porto il saluto a nome anche del Comune, agli intervenuti sottolineando il contributo essenziale dato alla realizzazione della Biblioteca comunale dall'attuale Sindaco rag. Martello e dal Soprintendente bibliografico dr. Cavadi, instancabile promotore ed animatore dell'iniziativa, e dai componenti il Consiglio di amministrazione, dicendosi lieto che finalmente sia stata appagata una sentita aspirazione della cittadinanza e che anche Lentini, accanto alle sue scuole medie, classiche e tecniche, possa annoverare la Biblioteca, che dotata di moderni impianti metallici, di una buona scorta di libri, vuole essere centro propulsore di sapere e di cultura nella città industre ed attiva.

Il Soprintendente bibliografico dr. Andrea Cavadi ha quindi pronunziato il discorso inaugurale.

L'oratore ha esordito inquadrando la situazione della Biblioteca di Lentini nel piano generale di diffusione della lettura pubblica che si sta perseguendo in Italia, per l'opera altamente meritoria della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e delle Soprintendenze bibliografiche.

Ha quindi rivolto espressioni di plauso e di apprezzamento all'indirizzo dell'amministrazione comunale di Lentini, e dei componenti il Comitato organizzatore della Biblioteca, dall'ing. Cicero, all'avv. Alfio Sgalambo, all'on. Otello Marilli, all'avv. Filadelfo Pupillo, al prof. Salvatore Ciancio, al rag. Carlo Lo Presti, assessori e fautori tenaci della Biblioteca di Lentini, indicando i compiti di una biblioteca, da quello sostanziale di documentare e conservare il sapere, a quello di rendere accessibile a tutti gli uomini il patrimonio librario, col favorire la circolazione delle idee e col contribuire ad

un maggiore approfondimento e ad una più vasta diffusione della cultura. Il dott. Cavadi si è soffermato infine sul compito squisitamente sociale assegnato dai tempi moderni ad una biblioteca, di costituire con i suoi libri attuali e moderni, adatti a tutti gli interessi e a tutti i livelli di cultura, centri di educazione civile e morale, in colaborazione con la Scuola.

In una biblioteca siffatta, ha concluso l'oratore, dotata, oltre che di libri adatti, di ambienti accoglienti e decorosi, affidata a bibliotecari che sapranno, alla preparazione professionale, unire la passione indispensabile di essere guida e tramite tra il libro e il lettore, la lettura sarà un fatto connaturale al cittadino, per modo che attraverso di essa, diventi soggetto cosciente e determinante in ogni manifestazione della vita comunale e nazionale.

In concomitanza con l'inaugurazione della Biblioteca si sono svolte nella stessa giornata altre manifestazioni culturali. Alle ore 11 il prof. Enrico Arias, titolare di archeologia presso l'Università di Catania, ha tenuto al Teatro comunale una applaudita conferenza su « Leontinoi nella storia e nell'arte ».

Il prof. Arias, inizia rifacendo la storia dell'antica città dal 427 a. C. allorché il grande sofista lentinese Gorgia, arringò la folla del Consiglio dei Cinquecento ad Atene per chiedere aiuto a favore della sua Leontinoi, in pericolo, di fronte alla invadenza della egemonia di Siracusa. L'oratore passa quindi in rassegna i luoghi, i costumi, l'arte degli avi greci, sulla scorta anche dei recenti scavi archeologici, trasportando il vasto uditorio in un tempo di grande splendore e di gloria.

La bella giornata lentinese si conclude alla sera, alle ore 21, con la manifestazione dell'assegnazione del Premio Nazionale di Poesia, « Jacopo da Lentini », che ha visto in lizza i più quotati nomi della poesia italiana.

La qualità e il numero dei concorrenti (228 poeti di più parti d'Italia) coronano una serata culturale singolare e rara, che si inserisce, insieme alle altre manifestazioni della giornata nel programma di attività organizzate dalla Biblioteca di Lentini, appena al suo nascere, nell'intento di diventare centro propulsore di sapere e di elevazione culturale.

LINGUAGLOSSA - BIBLIOTECA POPOLARE « ANTONINO GULLO ».

L'avvio alla creazione della Biblioteca popolare a Linguaglossa, resa possibile anche dalla passione intelligente dell'attuale Bibliotecario, Direttore didattico prof. Antonino Milana, e dall'apporto notevole del Comune e della Soprintendenza bibliografica, è venuto dal gesto generoso del Sig. Antonino Gullo, figlio diletto della ridente cittadina etnea.

Egli infatti, come più volte ha dichiarato, raggiunta, da povero emigrato negli Stati Uniti d'America, una posizione economica di primo piano, per aver frequentato la pubblic library americana, ha voluto mettere a disposizione dell'apposito Comitato la somma di dieci milioni, al nobile scopo che i suoi concittadini di Linguaglossa possano godere di quei benefici che una biblioteca suole concedere ai volenterosi.

L'inaugurazione della biblioteca ha avuto luogo domenica 19 ottobre u.s. alle ore 17, con rito solenne al quale hanno partecipato il sig. Antonino Gullo, espressamente venuto dall'America con la gentile consorte, tutte le autorità locali, il Soprintendente bibliografico e larghi strati di popolo.

Nell'aula consiliare del Comune, gremita di folla, la cerimonia ha avuto inizio con il discorso inaugurale tenuto dal bibliotecario prof. Milana.

Questi ha esaltato il profondo significato umano e sociale della istituzione della biblioteca e dopo avere rivolto vive e commosse espressioni di gratitudine ad Antoninino Gullo, il cui gesto assume una rilevanza che va oltre la comune stima per una nobile iniziativa, ha concluso, rifacendosi alla sua lunga esperienza di uomo di Scuola, che vana è la lotta contro l'analfabetismo, ed in favore dell'elevazione del popolo ove il libro e quindi la biblioteca non sia in tutte le ore e in tutte le contingenze a disposizione del cittadino.

Ha preso quindi la parola Antonino Gullo.

Egli visibilmente commosso si è detto lieto di trovarsi dopo tanti anni tra i suoi compagni d'infanzia e dopo aver ricordato il tempo felice trascorso nelle scuole elementari sotto la guida di impareggiabili maestri, che coltivarono il suo intelletto e il suo spirito e gli appresero il senso della libertà e dell'onestà al lavoro, ha illustrato gli scopi sociali e democratici della biblioteca, concludendo che, la magica lampada di Aladino, che tutti abbiamo sognato di trovare qualche volta nella vita, è facile, oggi più che mai, cercare e trovare nelle biblioteche, dove sono chiuse tutte le espressioni, tutte le storie, tutte le filosofie, tutti i pensieri, tutte le scienze, tutte le invenzioni e le tecniche dell'umano progresso.

E' stata quindi la volta del Soprintendente bibliografico dott. Andrea Cavadi che ha avuto parole di elogio e di gratitudine per Antonio Gullo; per la fatica nobile del prof. Milana, per l'Amministrazione comunale, ed ha tracciato i compiti sociali affidati alla biblioteca, che intende essere mezzo di diffusione del sapere e di elevazione del popolo, di onesto svago per tutti, di recupero degli analfabeti.

Terminata la cerimonia ufficiale con il saluto del Sindaco, gli intervenuti si sono recati al piano terra del Palazzo Comunale dove è sita la biblioteca. Qui la madrina signora Angelina Gullo Curreri, gentile consorte di Antonio Gullo, ha tagliato il rituale nastro tricolore, dopo di ché il Parroco ha proceduto alla benedizione dei locali, e il pubblico ha affollato le sale della Biblioteca, soffermandosi a lungo ad ammirarne l'efficienza, rappresentata da scelto materiale librario (circa tremila volumi), da schedario moderno, dagli impianti e arredamenti metallici.

LIVORNO - BIBLIOTECA PER I RAGAZZI.

Il 6 luglio u.s. è stata inaugurata nei locali, appositamente disposti, della Villa Fabbricotti, la Biblioteca per i Ragazzi sorta grazie alle provvidenze della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

Il Sindaco ha espresso ai presenti la propria soddisfazione ed ha ringraziato il Ministero della Pubblica Istruzione per quanto ha voluto disporre a favore della benefica istituzione.

Ha risposto con cordiali ed efficaci parole il dott. Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche. Il dott. Giovanni Semerano, Soprintendente bibliografico per la Toscana aveva già parlato delle finalità e dei compiti delle Biblioteche per i ragazzi.

Erano presenti, oltre alle Autorità suindicate, il dott. Carlo Frattarolo, Capo-divisione al Ministero della Pubblica Istruzione, il Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, prof. Ettore Apollonj, il Vice-Prefetto dott. De Marchi, il Provveditore agli Studi prof. Domenico Lambrassa, l'Intendente di Finanza dott. Fauso Nudi, rappresentanti del Rotary Club e del Lions Club, nonché molti cittadini di Livorno.

MASSA MARITTIMA - BIBLIOTECA COMUNALE.

Il 22 giugno u.s. in Massa Marittima, è stata inaugurata, alla presenza delle Autorità provinciali e di folto pubblico, la nuova Biblioteca comunale.

Per l'occasione l'Archivio di Stato di Firenze aveva concesso che fosse esposto il prezioso Codice Minerario della città.

Il dott. Giovanni Semerano ha tenuto il discorso ufficiale ed ha voluto far risaltare, fra l'altro, le provvidenze disposte dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche a favore del nuovo Istituto bibliografico.

Le rappresentanze di sette città, nei loro sfolgoranti costumi rinascimentali, erano convenute per rendere ancora più suggestiva la manifestazione.

Tra le autorità erano il Prefetto di Grosseto, dott. Mario Vegni, il Comandante del Presidio Militare di Grosseto col. Giuseppe Giustini, il Questore dott. Barbarisi, l'Ammiraglio Spalice.

SCANNO - BIBLIOTECA COMUNALE « VINCENZO TANTURRI ».

Domenica 26 ottobre 1958, alla presenza di numerosi cittadini, delle autorità locali e con l'intervento del Soprintendente bibliografico per l'Abruzzo e Molise dottor Gior-

gio de Gregori, è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca comunale.

Dopo la benedizione ai locali impartita dal Parroco Mons. Manfredi Carfagnini che pronunciava brevi parole augurali, il Sindaco, il Direttore della Biblioteca ed il Soprintendente, illustravano le finalità che questa nobile Istituzione è chiamata ad assolvere.

A differenza della vecchia sede sita in località eccentrica dall'abitato e composta di un solo ambiente, la nuova, situata nel centro della cittadina, facilmente accessibile e comoda, consta di un'ampia sala di lettura, di una sala di scrittura, di una stanza deposito e di un'altra sala per la direzione.

Chi visita per la prima volta la Biblioteca comunale di Scanno ha subito l'impressione di trovarsi in luogo raccolto, intimo ed al tempo stesso modernamente attrezzato ed arredato secondo le esigenze ed i gusti più moderni.

I libri, catalogati, inventariati e raccolti in capaci ed ordinati scaffali, sono così suddivisi: 1749 opere, 2122 volumi, 16 atlanti e 129 pubblicazioni in lingua latina di ordine vario, stampate dal 1500 al 1700. Raccolta veramente notevole se si considera la povertà di opere e di volumi ereditata dal passato poiché la Biblioteca stessa, istituita nel lontano 1922 con funzioni divulgative e di cultura, visse sempre con mezzi e possibilità assai ridotte.

La caratteristica più saliente e sorprendente della Biblioteca comunale di Scanno consiste nella distribuzione di volumi ai pastori, ottenuta grazie ad accordi che il Direttore prese fin dal 1954 con i « massari » di oltre venti « stazzi ». Questi, infatti, prelevano direttamente testi opportunamente scelti (in pacchi di dieci volumi) che poi, nelle rispettive capanne o stazzi, distribuiscono ai propri dipendenti. E così, testi di lettura amena, di storia, o riviste varie ma principalmente manuali pratici relativi all'allevamento del bestiame in genere e degli ovini in particolare, al miglioramento dei pascoli montani, alla lavorazione del latte, alle piante medicinali (di cui è tanto ricca la zona) e al miglioramento della vegetazione, sono letti quotidianamente da innumerevoli ed umili pastori.

Non è superfluo ricordare che i volumi distribuiti nel 1958 sono stati ben 546, restituiti tutti con encomiabile puntualità ed in ottimo stato.

Altra attività istituita dalla Biblioteca consiste in corsi di dattilografia, ai quali hanno partecipato con profitto numerosi studenti, insegnanti e giovani commercianti. Tali corsi sono del tutto gratuiti.

TEMPIO - BIBLIOTECA COMUNALE.

E' stata aperta al pubblico il 20 ottobre scorso la Biblioteca comunale di Tempio. Allogata provvisoriamente in un vano del Liceo « Dettori » la Biblioteca troverà una degna e definitiva sistemazione nel palazzo Comunale non appena si renderanno liberi i locali che dovranno presto essere lasciati dall'Ufficio postale.

La raccolta di oltre 3.000 volumi è stata sistemata in moderni e razionali scaffali. Essa trae origine dallo antichissimo patrimonio librario lasciato dai Padri Scolopi al Comune ed è ricca di opere moderne che riguardano ogni settore della cultura, acquistate in parte dal Comune, in parte donate dal Ministero della P.I. Vi figurano anche opere di gran pregio ed antichissime.

Alla cura della Biblioteca è preposto il signor Alberto Tricoli, vincitore del pubblico concorso bandito dal Comune.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale.

FAENZA: BIBLIOTECA DEL MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Giuseppe Liverani.
(D. M. 19 agosto 1958).

FANO: BIBLIOTECA COMUNALE FEDERICIANA.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario prof. Alfredo Servolini.
(D. M. 10 ottobre 1958).

FIORENZUOLA D'ARDA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore rag. Giovanni Boiardi.
(D. M. 19 agosto 1958).

GALLARATE: BIBLIOTECA CIVICA « LUIGI MAJNO ».

Le domande di prestito saranno firmate dalla direttrice sig.ra Carlotta Cotta Saccomaghi.
(D. M. 19 agosto 1958).

IMOLA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Fausto Mancini.
(D. M. 10 novembre 1958).

L'AQUILA: BIBLIOTECA PROVINCIALE « SALVATORE TOMMASI ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Roberto Simari.
(D. M. 19 agosto 1958).

MONZA: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Pietro Ciceri.
(D. M. 19 agosto 1958).

OZIERI: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dalla sig.ra Alba Delfina Orani.
(D. M. 11 ottobre 1958).

ROMA: BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE.

Le domande di prestito saranno firmate dalla dott. Paola Piceno.
(D. M. 19 agosto 1958).

S. GIOVANNI PERSICETO: BIBLIOTECA COMUNALE « G. C. CROCE ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Mario Gandini.
(D. M. 10 ottobre 1958).

S. SEVERO: BIBLIOTECA COMUNALE « ALESSANDRO MINUZIANO ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore avv. Erminio Colaneri.
(D. M. 10 ottobre 1958).

SESTO S. GIOVANNI: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore sig. Pietro. Cadioli.
(D. M. 19 agosto 1958).

SIENA: BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Gino Garosi.
(D. M. 10 ottobre 1958).

TRIESTE: BIBLIOTECA CIVICA « ATTILIO HORTIS ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Aldo Tassini.
(D. M. 19 agosto 1958).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI BARI.

L'avv. Claudio Cecaro è stato nominato per un triennio, ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Barletta.
(D. M. 10 novembre 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI BOLOGNA

Il prof. Alessandro Baviera è stato confermato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Senigallia.
(D. M. 21 agosto 1958).

Sono stati confermati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:

prof. Febo Allevi per le biblioteche del Comune di S. Ginesio;

prof. Renzo Braganzoni, per le biblioteche del Comune di Bagnocavallo;

prof. Irio Mattioli, per le biblioteche del Comune di Fano;

sig. Giorgio Salvatore Torri, per le biblioteche dei Comuni di Montescudo, Morciano, Poggio Berni, Riccione, Saludecio, S.

Clemente, S. Giovanni in Marignano e Torriana;

m°. Ellero Leoncini, per le biblioteche dei Comuni di Galeata e Santa Sofia.

(D. M. 20 agosto 1958).

Sono stati nominati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:

padre Giacinto Pagnani, per le biblioteche dei Comuni di Amandola, Corridonia, Matelica, Mogliano, Montegiorgio e Sarnano;

dott. Edmondo Casadidio, per le biblioteche del Comune di Tolentino.

(D. M. 10 ottobre 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI CAGLIARI.

Il prof. Giannetto Ramazzotti è stato confermato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per biblioteche della provincia di Sassari.

(D. M. 20 agosto 1958).

Il dott. Angelo Ussi è stato nominato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per biblioteche della provincia di Nuoro.

(D. M. 18 luglio 1958).

Mons. Sebastiano Meaggia è stato nominato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per biblioteche della provincia di Nuoro.

(D. M. 18 luglio 1958).

I sigg. ins. Mario Gaggioli e dott. Pietrina Moretti sono stati confermati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari rispettivamente per biblioteche della provincia di Nuoro e per biblioteche della provincia di Sassari.

(D. M. 18 luglio 1958).

I sigg. prof. Natale Manca, prof. Vinicio Mocci, ins. Eugenio Pitzalis e prof. Francesco Alzistor sono stati nominati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari per biblioteche della provincia di Cagliari.

(D. M. 20 agosto 1958).

I sigg. dott. Giuseppe Floris, ins. Domenico Masala e avv. Antioco Schintu sono stati nominati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari, il primo per biblioteche della provincia di Nuoro, gli altri due per biblioteche della provincia di Sassari.

(D. M. 10 ottobre 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI MODENA.

Sono stati confermati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:

Orlandini Carlo, per le biblioteche dei Comuni di Castelfranco e Formigine;

Pistoni mons. prof. Giuseppe, per le biblioteche del Comune di Modena;

Prandi prof. Alfonso, per le biblioteche del Comune di Carpi;

Nasalli Rocca prof. Emilio, per biblioteche della provincia di Piacenza.

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI NAPOLI.

Il prof. Nicola Ruggiero è stato nominato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per biblioteche della provincia di Salerno.

(D. M. 20 agosto 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI ROMA.

Sono stati confermati, per un triennio, ispettori bibliografici onorari:

De Benedetti sac. dott. Luigi, per le biblioteche del Comune di Sora;

Chiapparini dott. Giovanni, per biblioteche della Provincia di Roma.

(D. M. 21 agosto 1958).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI VENEZIA.

Il dott. Roberto Zamprogna è stato nominato, per un triennio, ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Treviso.

(D. M. 23 agosto 1958).

CONVEGNO BIBLIOGRAFICO SARDO

Il 22 novembre in una Sala del Collegio Serafico dei PP. Minori di Bonorva si è tenuto un Convegno bibliografico. Ad esso hanno partecipato: il prof. Antonio Sanna della Università di Cagliari, Vice Presidente della Sezione Sarda dell'AIB, l'Ispettore bibliografico onorario cav. Cicito Vacca, lo Ispettore scolastico dott. Falzoi, i Direttori didattici di Bonorva e Pozzomaggiore, gli insegnanti dei predetti Circoli didattici, il Sindaco di Bonorva ed altri Sindaci della zona, il Parroco di Bonorva ed altri Parroci dei Centri vicini ed un folto pubblico.

Alla Presidenza del Convegno sono stati chiamati il prof. Sanna, il dott. Falzoi, i Direttori didattici ed il Sindaco di Bonorva.

I lavori si sono aperti con una breve relazione del cav. Vacca sull'organizzazione del Convegno e sugli scopi che esso si prefigge.

Ha preso quindi la parola il Soprintendente bibliografico di Cagliari, dott. Guarino, che ha svolto una ampia relazione introduttiva al dibattito. Dopo aver illustrato la funzione che svolge nel mondo moderno la Biblioteca quale Istituto essenziale allo sviluppo sociale della comunità, egli ha puntualizzato i problemi inerenti all'organizzazione delle Biblioteche Comunali inserendoli nella più vasta prospettiva dell'organizzazione del Servizio nazionale di Lettura. In particolare ha fatto menzione delle disposizioni legislative che fanno obbligo ai Comuni di istituire Biblioteche Comunali e, per quanto riguarda i piccoli centri non in grado di mantenere una Biblioteca efficiente, ha prospettato la possibilità di una Biblioteca consorziata tra più Comuni.

La discussione che è seguita alla relazione del dott. Guarino e che è stata animata da numerosi interventi, tra i quali quelli del dott. Falzoi, della Direttrice didattica di Bonorva, del Parroco di Thiesi, ha trattato soprattutto il problema dell'istituzione di una Biblioteca Comunale in Bonorva e in Pozzomaggiore. Si tratta di due grandi centri della Provincia di Sassari, dove sarebbe opportuno che potesse sorgere una Biblioteca efficiente.

La discussione è stata chiusa dal prof. Sanna che ha auspicato la prossima istituzione della Biblioteca Comunale di Bonorva.

FIRENZE — BIBLIOTECA MARUCELLIANA: DONO DEL GIORNALE « L'ASTICO ».

L'illustre scrittore e patriota Piero Jahier, fratello dell'ex-Direttore della Biblioteca Enrico Jahier, ha donato all'Istituto un prezioso e rarissimo giornale della Guerra 1915-18, intolato « *L'Astico* », da lui fondato e diretto quando era al comando della 9ª Div. di Fanteria (X Corpo d'Armata) in Piovene di Val d'Astico.

Il giornale si stampò con mezzi di fortuna per tutto il 1918 sino alla vittoria italiana, e contiene il foglio di informazione dei soldati nelle trincee. A questo giornale Piero Jahier ne ha aggiunto un altro redatto da contadini smobilitati toscani, *Il Nuovo Contadino*, e una rara serie di *Canti di Soldati*, nonchè manifesti e documenti di alto valore storico e patriottico.

L'Astico in particolare non esiste in nessuna Biblioteca italiana, nè si trova in antiquariato; costituisce perciò una rarità assoluta, ed è gran privilegio per la Marucelliana esserne in possesso.

L'AQUILA — BIBLIOTECA PROVINCIALE: DONO DELLA LIBRERIA MARINANGELI.

I fratelli avv.ti Giovanni e Carlo Marinangeli hanno donato alla Biblioteca provinciale de L'Aquila la raccolta libraria della propria famiglia composta da 750 volumi, di cui 38 del XVI secolo, riguardanti quasi esclusivamente la storia del diritto.

LUCCA — BIBLIOTECA GOVERNATIVA: DONO DELLA LIBRERIA BARSOTTI.

I Figli del prof. Egidio Barsotti, già Preside della Scuola media di Lucca, hanno donato alla Biblioteca governativa di detta città la raccolta libraria appartenuta all'estinto, consistente in alcune centinaia di volumi ed opuscoli d'interesse storico generale, cittadino e letterario.

MILANO - BIBLIOTECA NAZIONALE: SALA FOSCOLIANA E DELL'OTTOCENTO MILANESE.

Sono state inaugurate il 10 novembre, nella Biblioteca Nazionale Braidense, alla presenza del Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche dott. Guido Arcamone, la sala Foscoliana e dell'Ottocento milanese, la rinnovata sala di consultazione bibliografica e la nuova ala del magazzino metallico. Con l'occasione sono stati esposti

al pubblico nella Sala Manzoniana gli autografi manzoniani di recente acquisizione.

La collezione Foscoliana già di proprietà dell'illustre italianista inglese prof. E.R. Vincent, assicurata alla Braidense grazie al decisivo contributo della Cassa di Risparmio che ha integrato i fondi ministeriali, è di notevole interesse per la qualità e il carattere dei singoli pezzi che la compongono (un ritratto del Poeta eseguito a Londra dal Pistrucci, il suo scrittoio da viaggio, rari esemplari di edizioni, autografi e lettere). Il periodo inglese del Foscolo trova qui una documentazione singolarmente ricca, sia della sua attività politico-letteraria, sia dei suoi viaggi e studi. Dedicata com'è insieme all'ottocento milanese, la sala foscoliana contiene anche una raccolta di opere scelte, di prime edizioni, di autografi, lettere che definiscono e illuminano nei loro contorni e nel carattere il fervore di vita intellettuale che Milano vide fiorire tra i primi anni di quel secolo così fecondi di studi.

Accanto a questa sala la direzione della Braidense non ha trascurato quella che costituisce il suo nucleo più prezioso, la collezione manzoniana.

Sono stati esposti gli autografi che in questi ultimi tre anni sono venuti ad arricchirla: sei lettere, fra l'altro, scritte dal Manzoni al figlio Pietro, e che la Contessa Incisa della Rocchetta ha donato in memoria di Alessandro Casati; dieci lettere donate dalla Banca Commerciale, una delle quali indirizzata dal Manzoni al traduttore francese dei « Promessi sposi », con alcuni suggerimenti e richieste di correzione; e un'altra al critico Giudici con una ragionata difesa del Carmagnola. Notevoli anche le lettere a Niccolò Tommaseo in cui il Manzoni nega recisamente l'autorizzazione a ristampare a Firenze alcune sue poesie, e le due affettuosissime al figlio Filippo scritte quando questi era ostaggio degli Austriaci a Vienna (1848).

La collezione bibliografica della Braidense è stata con l'occasione raccolta in una nuova sala che offre agio di consultazione e nello stesso tempo maggior larghezza di opere: vi si sono aggiunti infatti un gruppo di periodici bibliografici e una sezione dedicata alla storia dell'arte, a diretta disposizione dei frequentatori. E' stata infine inaugurata una nuova ampia sezione del deposito di libri: si tratta di una imponente scaffalatura che sviluppa dieci chilometri e mezzo di palchetti, anziché quattro come in passato; e il collocamento definitivo e razionale dei libri lungo questi scaffali e stato occasione di un riordino generale delle segnature secondo la loro giusta progressione, che aveva finito a forza di sistemazioni di ripiego col rimanere sovvertita. Negli ammezzati che contenevano prima i volumi in sistemazione di fortuna, su antiquate scaffalature di legno, saranno ora ricavati degli uffici di cui Brera sentiva gran bisogno.

Queste nuove installazioni tecniche e le due sale Foscoliana e Manzoniana sono state presentate agli studiosi milanesi in una suggestiva rievocazione del prof. Augusto Vicinelli.

NAPOLI — BIBLIOTECA NAZIONALE: RACCOLTA PACCHIONI.

Il conte Ambrogio Caracciolo di Torchiarolo e la consorte, contessa Caracciolo Pacchioni, i quali continuano ad affermare le tradizioni di bibliofilia proprie della loro famiglia, hanno donato alla Biblioteca nazionale di Napoli un nucleo di opere appartenute al compianto ing. Alberto Pacchioni.

Il raccoglitore, scomparso nel 1937, era noto come autorevole e appassionato studioso dei problemi scientifici, tecnici e pratici del gas, dei combustibili in genere e dei combustibili nazionali in ispecie.

La sua preparazione, tratta anche da esperienze acquisite all'estero, lo indusse ad attuare e a provocare l'insegnamento proficuo in materia, a pubblicare interessanti studi (in parte nelle riviste « La ricerca scientifica » e « Acqua e gas »), ed a fare, durante la propria attività professionale, progetti felicemente realizzati e che portarono a fini di pratica utilità.

L'ing. Pacchioni possedeva una ricca Biblioteca specializzata che, dopo la sua morte, ebbe non felici vicende.

I libri di detta raccolta, che passarono alla figlia Contessa Caracciolo e che vengono ora donati alla Nazionale, sono oltre un migliaio tra volumi e opuscoli.

Quasi nella loro totalità dette pubblicazioni, in prevalenza in lingua e in edizioni estere, non erano possedute dalla nostra Biblioteca.

Hanno colmato, ad esempio, una lacuna nella suppellettile libraria di questa Nazionale le annate 1849-1916 della rivista « The Journal of Gas-lighting, water-supply and sanitary improvement »; il « Journal de l'éclairage au gaz et à l'éléctricité, du service des eaux, et de la salubrité publique » (Paris, 1852-1911); « Gas world » (London, 1892-1901; 1903-1910, e qualche annata successiva); 46 volumi (1870-1915) di « Transactions » della « British Association of Gas Managers » (poi « The Gas Institute » e quindi « Incorporated Gas Institute »); gli « Atti » dei Congressi indetti per 36 anni dalla « Société tecnique de l'Industrie du Gaz en France » (poi « Association tecnique de l'Industrie du Gaz en France »); opere come: « Güldner, Hugo Calcul et construction des moteurs a combustion. Paris 1905 »; « Masse, Réné Le Gaz, Paris, 1914 », ecc.

PALERMO — BIBLIOTECA NAZIONALE: DONO DI LIBRI.

La nob. sig.ra dott.ssa Elsa Costantino di Palermo ha donato alla Biblioteca nazionale di detta città 200 volumi, in gran parte rilegati. Il dono comprende, tra l'altro, carte topografiche di Sicilia, edizioni palermitane (Di Marzo; I Gagini etc.), alcune opere cinquecentine (Corpus Iuris), vari volumi di architettura, idraulica, fisica ed agraria, nonché tutte le opere del Romagnosi ed altre del Cantù.

PINEROLO — BIBLIOTECA COMUNALE: CENTENARIO DELLA DONAZIONE « ALLIAUDI ».

Coll'intervento di Mons. il Vescovo, del Console degli Stati Uniti a Torino, del Sindaco, di Presidi delle scuole locali, di autorità e pubblico, il giorno 22 novembre è stata festeggiata nella Biblioteca comunale di Pinerolo la ricorrenza del Centenario della donazione della Libreria fatta dal prof. Camillo Alliaudi alla città di Pinerolo, allo scopo di aprire una Biblioteca pubblica.

Dopo l'intervento del Sindaco hanno preso la parola il Direttore della Biblioteca comunale che ha illustrato la genesi e la storia della Biblioteca stessa e il dott. Stelio Bassi, Direttore della Biblioteca nazionale di Torino, che ha illustrato la evoluzione dell'Istituto bibliografico e la sua moderna funzione.

Con l'occasione sono state inaugurate, nei locali della Biblioteca:

a) una mostra degli autografi del prof. Alliaudi;

b) una mostra dell'anno geofisico e atomico per la pace ordinate con materiale U.S.I.S. e la consegna in deposito alla Biblioteca di una raccolta libraria U.S.I.S.;

c) una mostra dell'acquarellista Claudio Solarino.

TRAPANI — BIBLIOTECA FARDELLIANA: INCREMENTO.

La Biblioteca Fardelliana di Trapani, costituita con i fondi bibliografici raccolti e donati dal Cavaliere gerosolimitano Giuseppe Berardo di Ferro e dal Balì Giovan Battista Fardella di Torre Arsa, da cui prende il nome, e con i volumi in seguito acquistati dalla Provincia e dal Comune, s'è andata sempre più arricchendo di nuove donazioni ed acquisti grazie alla intelligente amministrazione di una Deputazione presieduta attualmente dal Sindaco dott. Aldo Bassi e composta da due Deputati nominati dalla Provincia e da due Deputati nominati dal Comune.

Il patrimonio librario è di circa 55.000 volumi, dei quali una parte è costituita dai vecchi fondi delle soppresse Corporazioni religiose: Convento di S. Anna, Compagnia dei Bianchi, Carmelitani, Agostiniani scalzi, e di una vasta scelta di libri moderni, riguardanti tutte le discipline morali, scientifiche, letterarie e giuridiche.

Inoltre la Fardelliana possiede numerose opere rare e di pregio: edizioni aldine, co-

dici miniati, edizioni bodoniane dei maggiori classici italiani; tutti gli atti parlamentari dal Parlamento subalpino alla guerra libica; 250 periodici pubblicati a Trapani e nella Provincia dal 1818; e i carteggi dei Torrearsa, di Alberto Buscaino Campo, di Giuseppe Polizzi e di Antonio Scontrino.

NOTIZIARIO ESTERO

NUOVA BIBLIOTECA NAZIONALE A LISBONA

La Biblioteca Nazionale di Lisbona si trova nel cuore della vecchia città ma, fra qualche mese, i volumi cominceranno ad emigrare verso il grandioso edificio che va sorgendo a Campo Grande vicino alla nuova città universitaria.

Il direttore, il dr. Manuel Estevens, riconosce i pregi del vecchio edificio, solido, luminoso, posto in luogo non rumoroso e panoramico: « era però — egli mi dice — buono per un convento nel secolo XVIII non per una biblioteca moderna ».

Nella nuova costruzione vi saranno sale che pur ricostruite perderanno il loro aspetto suggestivo. Il nuovo edificio non avrà soffitti a volta. Le legature che rivestivano nei vecchi saloni settecenteschi tutte le pareti allineandosi come tasselli di un mosaico perderanno nelle nuove sale gran parte del loro valore decorativo. I vecchi frequentatori rimpiangeranno forse molte cose.

Il direttore mi fa notare che i volumi aumentano oggi con ritmo sempre crescente, come la popolazione di una grande metropoli. Se ci son voluti due secoli per arrivare ad un patrimonio di 1.200.000 volumi si pensa che fra quarant'anni si potranno già avere 2.500.000 volumi e fra sessanta 5 milioni.

Lo scheletro del nuovo palazzo sorge su una strada giardino detta « Campo Grande » che se sarà circondata da edifici adeguati potrà diventare la più bella strada d'Europa. « Il Campo Grande » congiunge la Plaza de Toros allo stadio: sta dunque tra la vecchia e la nuova passione dei portoghesi, tra la corrida e il gioco del calcio. L'Università nuova è accanto alla biblioteca ed è anch'essa in costruzione.

Come ho detto la biblioteca attuale, specializzata in storia, filosofia e letterature e classiche e moderne possiede attualmente 1.200.000 volumi.

Il patrimonio dei manoscritti e degli incunabuli (1200) è in proporzione alla mole dei volumi piuttosto modesto. Vi sono però opere miniate bellissime ed esemplari unici. Il nuovo edificio potrà contenere 2.500.000 volumi, sarà pronto nel 1962, occuperà con le sue costruzioni 3 ettari di terreno e sarà circondato da 3 ettari di giardino. I suoi corpi sono concepiti allungabili e sopraelevabili in modo da poter accogliere in seguito 5 milioni di volumi. Le comunicazioni saranno assicurate con tutta la città per mezzo della metropolitana che sarà pronta nel 1960.

L'edificio ha un corpo centrale di 14 piani (che costituisce il deposito dei libri) ed è tutto in cemento armato, la scaffalatura per i libri è in ferro.

A chi ripensa ai criteri che si seguivano al tempo della costruzione della nostra Nazionale di Firenze apparirà, osservando le piante di questo edificio, quanto i concetti siano profondamente mutati. Il direttore mi parla con la più grande disinvoltura della sistemazione di cucine per il personale e addirittura di quelle di un pubblico ristorante come dei fumoirs dove gli studiosi, negli intervalli che vorranno concedersi, potranno andare a fumare i loro sigari e le loro pipe. L'edificio è concepito come un corpo autonomo, una città in miniatura, un castello feudale dove gli artigiani svolgeranno nell'interno tutto il lavoro utile per la biblioteca.

In un primo piano (seminterrato) si trovano i magazzini dei materiali, i piccoli refettori per le persone addette ai servizi (uno per categoria), le istallazioni sanitarie per il personale e il reparto dei giornali.

Nel secondo piano vi è: tutta l'amministrazione: una sala di conferenze (la quale non ha più di 250 posti): i servizi di entrata (deposito legale, acquisti, prestito esterno e per l'estero): l'ufficio per la catalogazione; il catalogo di tutto quanto esiste

nelle biblioteche portoghesi: i cataloghi della biblioteca: una sala di esposizione per il materiale di recente accessione: sale di lettura dei periodici: la sala generale di lettura (questa è attrezzata per 200 posti e potrà accogliere in seguito fino a 350 persone: ogni lettore ha il suo tavolo individuale): una serie di salette per gli specialisti delle varie discipline. Non ci sono, come si vede, sale di consultazione.

Nella sala di lettura generale troveranno posto i dizionari e le enciclopedie. In questo piano vi sarà pure il restaurant con tutta la necessaria attrezzatura: naturalmente in questo piano si trova la legatoria (autosufficiente), la tipografia (per gli stampati, circolari e schedari), gli uffici chimici di restauro e disinfestazione (nel 1951 la vecchia biblioteca venne invasa da bibliofagi e furono necessari per debellarli 30.000 m³ di cianuro potassio) e i gabinetti per le fotografie e i microfilm. In alcune sale accanto ai cataloghi verranno disposti i servizi d'informazione bibliografica.

Come ho già detto vicino alla sala di lettura ci sarà quella dei passi perduti per i fumatori: qui non vi saranno sedie, le pareti avranno particolari rivestimenti, porte con chiusure ermetiche, estintori; in tutto il resto dell'edificio sarà rigorosamente vietato fumare.

Il 3° piano sarà riservato al deposito dei periodici in continuazione, dei film e dei microfilm.

Al 4° piano si troveranno sale di lettura riservate. Un vasto appartamento verrà dedicato alla musica stampata ed incisa. Oltre alle raccolte di spartiti musicali verrà così disposta una discoteca con salette dove lo studioso potrà ascoltare la musica per mezzo di apparecchi che non diffondono il suono. Nello stesso piano vi saranno le stanze riservate alla lettura dei microfilm e dei film ed una sezione per la cartografia.

Al centro si eleverà poi il deposito con i suoi 14 piani: vi si accederà con una doppia scala, due ascensori e sette montacarichi. In questi piani vi sarà anche una parte del servizio per il restauro e la disinfestazione.

Per il personale nulla è previsto. Attualmente il complesso funzionamento nel vecchio edificio è affidato a 60 persone (nel numero sono compresi tutti dal direttore alle donne addette alla pulizia).

Il problema della vigilanza è grave qui come altrove non tanto per il furto (in Portogallo questo reato è molto raro anche nella vita cittadina) quanto per la mutilazione specialmente di opere illustrate e di consultazione.

Pur tenendo conto della più razionale e funzionale disposizione delle sale, e dei più rapidi mezzi per avvicinare il libro al lettore, la nuova biblioteca con i suoi servizi, molto più complessi e vari, imporrà certamente un aumento di personale.

La biblioteca resterà specializzata ma dell'attrezzatura dei suoi servizi particolari potranno giovarsi anche le altre biblioteche scientifiche che sorgeranno nelle vicinanze accanto alle varie facoltà universitarie.

Lo sviluppo di queste biblioteche scientifiche è destinato forse a superare quello della biblioteca centrale.

Per meglio apprezzare quanto viene oggi fatto a Lisbona bisogna tener conto che questa città non raggunge attualmente il milione di abitanti, ha una popolazione scolastica di gran lunga inferiore a quella di Roma e che il vecchio edificio della biblioteca sarebbe stato ancora sufficiente per qualche anno.

I Portoghesi hanno voluto però affrontare con anticipo il problema e lo stanno risolvendo in modo mirabile.

Essi vogliono evitare una possibile crisi al funzionamento della loro biblioteca che considerano lo strumento più prezioso per lo sviluppo della loro cultura. (*Guido Burgada*).

FIERA DEL LIBRO A FRANCOFORTE

La decima Fiera internazionale del libro è stata inaugurata a Francoforte il 24 settembre e si è chiusa con notevole successo il 30.

Presenti 2000 case editrici in 866 stands, con 100.000 volumi materialmente esposti e visitati da non meno di 65.000 visitatori cu devono aggiungersi 5000 tra autori, studiosi, librai, collaboratori costantemente pre-

senti nella Mostra, la cui impostazione seguiva i criteri ormai in atto da dieci anni. La manifestazione si è espressa soprattutto attraverso rassegne curate da singole case Editrici, rassegne ovviamente prevalenti come numero su quelle collettive, le quali peraltro, considerando il numero dei volumi esposti, hanno nel loro insieme presentato altrettanta consistenza.

Particolari settori erano dedicati ai libri per la gioventù, ai libri d'arte, ai libri religiosi, alle stampe. Inoltre sono stati allestiti stands collettivi delle seguenti nazioni: Albania, Bulgaria, Cina, Danimarca, Jugoslavia, Israele, Italia, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Colombia, Svizzera, Sud Africa, Cecoslovacchia, Ungheria, Russia, Germania occidentale, Francia.

Un settore della Mostra era poi riservato ai libri più belli, esposti in vetrine distinte per nazioni.

In merito alla partecipazione italiana, ricordiamo che hanno allestito stands individuali le case editrici Bompiani, Cappelli, Einaudi, Electa, Fabbri, Feltrinelli, Garzanti, Görlich, Hoepli, Il Saggiatore, Istituto Collaborazione culturale, Marietti, La nuova Italia, Martello, Mondadori, Pizzi, S.A.I.E., Sansoni, Silvana. Nello stand collettivo sono stati esposti volumi di ben 48 case: Abruzzini, Agricole, Bestetti, Boringhieri, Casini, Cedam, Ceschina, Comunità, Cremonese, De Agostini, Editori Riuniti, Edizioni Cinque Lune, Edizioni del Levante, Edizioni Italane, Elmo, Fondazione Cini, Fussi, Giuffrè, Guanda, Guarnati, Istituto Collaborazione Culturale, Istituto Editoriale Italiano, Istituto Poligrafico dello Stato, Labor, La Scuola, Laterza, Le Monnier, Levrotto e Bella, Longanesi, Massimo, Minerva Medica, Mondadori, Morcelliana, Pensiero Scientifico, Neri Pozza, Ricordi, Sansoni, Schwarz, Signorelli Angelo, Studium, Ufficio Moderno, Utet, Universo, Vallardi, Vallecchi, Zanichelli, Zannoni.

L'attenzione dei visitatori di ogni nazionalità sulle pubblicazioni italiane è stata veramente notevole. Fra le personalità italiane, oltre i principali esponenti della nostra comunità con a capo l'Ambasciatore Quaroni, e gli addetti culturali presso l'Ambasciata di Bonn e il Consolato Generale di Francoforte, dottori Bavai e Selvani, il Grand'Uff. Mario Pozzi, presidente dell'Associazione Italiana Editori, il dott. Federico Gentile, il conte Valentino Bompiani, Giangiacomo Feltrinelli, Alberto Mondadori, Aldo Martello, Francesco e Giuseppe Vallardi, Giulio Einaudi, Emilio Cappelli. (*Renzo Frattarolo*).

MOSTRA DEL LIBRO A PARIGI

Dal 29 ottobre al 5 novembre avrà luogo a Parigi nelle sale della Maison de la chimie, una esposizione internazionale del Libro patrocinata dal Cercle de la Librairie Française. La mostra sarà suddivisa in tre sezioni: la prima dedicata ai libri in lingua inglese, la seconda alle versioni in francese di opere originariamente pubblicate in inglese, la terza alle traduzioni in inglese di libri originariamente pubblicati in francese.

La mostra sarà affiancata da una Esposizione mondiale della Stampa, aperta agli Editori di giornali e riviste di ogni parte del mondo.

ESPOSIZIONE DEL LIBRO PER LA GIOVENTU' A TOKIO.

Dal 25 al 30 novembre avrà luogo a Tokio una esposizione internazionale di libri per la gioventù.

La mostra organizzata dall'Associazione degli Editori, sotto gli auspici dei Ministeri giapponesi degli Esteri, dell'Educazione e del Benessere sociale, nonché della Commissione per l'Unesco, del governo metropolitano di Tokio e del giornale « Mainiki », sarà allestita nei magazzini Mitsukoski.

LIBRO ITALIANO ALLA FIERA DI SALONICCO.

Nell'ambito della Mostra collettiva italiana organizzata dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero alla Fiera Internazionale di Salonicco (7-28 settembre) è stata presentata una rassegna del libro italiano.

L'esposizione, allestita nel salone d'ingresso del Padiglione italiano, ha ottenuto

un significativo successo. L'interesse dimostrato dal pubblico per i libri italiani è il naturale riflesso dell'affermarsi dei corsi di lingua italiana per stranieri e dell'introduzione dell'insegnamento della nostra lingua nelle principali università elleniche.

Il console d'Italia a Salonicco, dott. Lo Jucco, ha espresso il suo vivo compiacimento per la bella rassegna, che ha offerto un valido contributo alla diffusione della cultura italiana in Grecia.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA COMUNALE DI MILANO. *Catalogo del fondo leopardiano*. Comune di Milano, 1958, in 8°, di pagg. 255, s.i.p.

La biblioteca Comunale di Milano, risorta dalle ceneri come la mitica fenice (per i libri, se non per i periodici salvati nei terribili bombardamenti dell'agosto 1943), documenta nella nuova sede di Palazzo Sormani la sua mirabile organizzazione: in essa il libro va veramente al lettore (o, se si vuole il lettore, è attirato al libro: con conferenze, mostre, guide culturali e agevolazioni di ogni genere, compresa la consulenza bibliografica per telefono tramite un apposito ufficio). La pubblicazione dei cataloghi rientra nel piano della ricostruzione della biblioteca stessa. Ecco quindi il presente, dedicato al ricco fondo leopardiano (a documento della Mostra inaugurata il 12 maggio 1958 con una lezione, tenuta nella Sala del Grechetto dal prof. Mario Marcazzan, dell'Istituto Universitario di Venezia, sul tema « Pensiero e poesia in Giacomo Leopardi »).

Nella *Presentazione* del volume il direttore della Biblioteca, l'appassionato e zelantissimo dott. Giovanni Bellini (ora presidente dell'Associazione italiana per le biblioteche, sezione di Milano) spiega la caratteristica di tale bibliografia che fa da guida del materiale conservato nella biblioteca stessa: « La Biblioteca pur non possedendo un *corpus* leopardiano completo ha tuttavia un fondo che, senza esitazione, si può dire notevole; in un'epoca che ha come sua insegna la fretta, le bibliografie di questo tipo sono quanto mai utili, non tanto per lo studioso di professione quanto per i meno esperti o poco provveduti. Il fondo leopardiano della « Comunale », perciò, divulgato fuori dalle sue mura, in una cerchia sempre più vasta di cittadini, costituirà pur sempre una guida e un punto di riferimento a quanti ancora oggi si dedicano a questi particolari studi » (p. 5).

La considerazione è più che giusta. Aggiungiamo anzi che la lettura del catalogo, come rivela a volte testimonianze di scrittori militanti che di solito non si trovano nelle bibliografie correnti (e basti citare, ad es., nella sola lettera B quelle di Luigi Bartolini, di Carlo Betocchi e del compianto Ugo Betti: marchigiani il primo e il terzo, toscano il secondo), così presenta anche nel campo della critica vera e propria la documentazione di una vastissima rete di contributi riguardanti il mondo intero. E' quindi da ritenere che di questo catologo non si potrà fare a meno nel campo degli studi e che. per le nuove accessioni con l'andar degli anni, saranno necessari periodici supplementi. Questo giustifica le osservazioni che fin d'ora si possono fare sulla catalogazione di un così vasto materiale di studio, posto liberamente a disposizione del pubblico.

Il catalogo (curato dal dott. Angelo Maria Raggi con la collaborazione di Italo Buscaglia e Nicola Menga) con una sua *Avvertenza* (a pag. 7) dà subito al lettore il filo d'Arianna per muoversi nel labirinto bibliografico. La bibliografia è divisa, pertanto, in quattro sezioni. (« La prima riguarda le opere scritte da Monaldo Leopardi e dai suoi figlioli, Carlo, Paolina, e Pier Francesco; la seconda pochi manoscritti apografi di opere di Giacomo; la terza le edizioni delle opere di Giacomo; la quarta infine gli studi, biografici e critici, su Giacomo Leopardi e la sua famiglia »). Sono escluse antologie e opere di carattere generale (enciclopedie e storie della letteratura italiana, reperibili attraverso gli schedari della Biblioteca stessa). Si è fatta tuttavia eccezione per opere pubblicate in vita del Leopardi e poco dopo la sua morte o contenenti traduzioni di sia pur brevi passi delle opere del poeta. « Al ter-

mine della descrizione dei vari numeri (dice ancora l'*Avvertenza* che giova riferire direttamente) si è data, quando richiesto dal particolare interesse dell'opera, notizia sulla edizione, sul contenuto del volume, su eventuali particolarità tipografiche, specie se non rilevate da precedenti lavori del genere, collegando, quando del caso, le singole opere tra loro. Nell'ordinamento delle opere si è preferito, nella prima, seconda e terza parte, un sistema cronologico; nella quarta invece un rigido sistema alfabetico. Al termine della bibliografia con riferimento ai numeri indicanti ciascuna opera, si è dato un indice quanto più analitico possibile in tal modo completando, almeno per i libri posseduti dalla Comunale, le bibliografie precedentemente apparse, integrate queste anche dalle edizioni e dagli studi pubblicati sino a tutto il 1957 ».

La bibliografia (ricca di 3520 numeri e di due indici analitici, il primo relativo al Leopardi, con particolare riguardo ad un soggettario, e il secondo generale) può essere considerata un ottimo contributo da consigliare anche alle biblioteche straniere (a cominciare da quelle di Francia, dove qualche studioso — e non solo qualche bibliotecario — ha confuso fino ai giorni nostri Monaldo e Giacomo Leopardi per la paternità delle opere)

Data la molteplicità dei problemi che si presentano nell'esame di un lavoro del genere — appunto costituito dal catalogo di un fondo e non solo da una « guida alla lettura », e, aggiungiamo, « alla consultazione » —, non sarà necessario riferire in modo particolare le precedenti bibliografie (si pensi a quella olschkiana di Mazzatinti, Menghini, Natali e Musumarra, e a quella — per il 1940-'49 — del Frattarolo). Per le guide: il lettore — sempre secondo il fondo della biblioteca, che in tal settore si presuppone particolarmente curato nel campo degli acquisti — avrebbe avuto un nuovo aiuto.

Di particolare pregio, come è naturale, è la parte IV, « Studi su Giacomo Leopardi », che (coi numeri dal 447 al già citato 3520) si estende dalla pagina 51 alla 232. Lo spoglio dei periodici è stato condotto con molta diligenza e si basa — come sa ogni lettore del Reparto Periodici della Comunale — sui ricchissimi cataloghi a soggetto (ora fusi in quelli generali ed analitici in uso nella biblioteca stessa con schede mobili e speciali cassetti metallici). In questa speciale zona della catalogazione ci sono innegabili tesori. Il ricercatore dovrà stare solo attento ad eventuali omonimie di periodici (non essendo riportato, per brevità l'eventuale sottotitolo): la data gioverà a individuare il periodico stesso. Il lettore farà bene ad aggiungere — se dovrà citare scientificamente, anche il volume o tomo del periodico, specie quando si tratta di riviste: tanto più se esse sono collegate col computo degli anni accademici. (Qualche volta il volume o tomo è indicato nel catalogo, ad es., per il « Giornale storico della letteratura italiana », al n. 839, ma non altra volta come al n. 591: fondendo gli spogli di schede fatte a distanza di anni e anche di decenni — la Comunale di Milano, se non erriamo, ha avuto inizio nel 1922 —, inconvenienti del genere sono spiegabili).

Per recare un sia pur lieve contributo, vogliamo oggi soffermarci sugli pseudonimi di cui in tale parte, anche se essa sarebbe — in una recensione — di speciale pertinenza di Renzo Frattarolo, diligentissimo « notaio » in un campo così difficile quale quello in questione. Terremo presente — dato che non ci sembra lo abbia fatto l'amico dott. Raggi coi suoi collaboratori — il libro del Frattarolo stesso, *Anonimi e pseudonimi. Repertorio delle bibliografie nazionali. Con un dizionario degli scrittori italiani* (1900-1954), Caltanissetta-Roma, Edizioni Salvatore Sciascia, 1955. (E per facilitare il lettore che non conoscesse ancora questo ottimo contributo bibliografico, osiamo menzionare la nostra recensione in « Paideia », XI, 1956, pp. 193-196).

Si premetta che nulla è più ingannevole del valore « storico » d'uno pseudonimo: anche a me è successo di ignorare che nomi d'amici, ben noti, erano pseudonimi. Per fare un solo esempio, per qualche tempo, non seppi che il nome d'una delicata scrittrice come Orsola Nemi — che vedevo diligentissima al lavoro nella redazione del

Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi — fosse uno pseudonimo. (Ed il vero nome di lei è, a sua volta, bello come uno pseudonimo: lo trovino i lettori del Frattarolo a pag. 125!). Si aggiunga che molti errori nella catalogazione di libri e articoli e recensioni nascono dal fatto che, di solito, in Italia non si tien conto del nominativo base (o esponente, che dir si voglia) di stretta pertinenza del bibliografo: un autore, durante la sua attività, perde per strada qualche prenome (diciamo nome di battesimo, anche se, come è ovvio, la definizione non è sempre pertinente) o cambia titolo nobiliare (o ecclesiastico fino ad ascendere al papato). Ovvero per ragioni razziali o per matrimonio (se è una donna) modifica il nome di famiglia. Ora uno schedario o un catalogo, che non abbia i necessari rinvii, non offre uno strumento perfetto al lettore, il quale — proprio in quel settore — è difficile si valga di tutti gli elementi di ricerca di una biblioteca. (E per altro, proprio dietro i suoi cataloghi a stampa e i cataloghi a schede raccolte in volumi e a schede mobili, alla Bibliotèque Nationale di Parigi dovemmo proporre numerose correzioni e integrazioni, e perfino in campo bibliografico francese, se il comte de Masséna e il duc de Rivoli e il prince d'Essling apparivano persone diverse, ciascuna con una lista di opere registrate a sé. E che dire poi degli italiani, soprattutto se di non grande fama? Insomma il campo della bibliografia è sterminato come un oceano, e per ben catalogare i libri bisogna sempre leggerli...).

Non consideriamo in questo catalogo qualche caso che può essere sfuggito anche ad altri bibliografi (ad es, che Ettore Bonora, di cui ai nn. 862 e 863, firmava in un primo tempo Ettore Levi, come al n. 2095, in « Letteratura » dell'aprile 1938: trattandosi di un giovane di grande valore scientifico e a noi caro non solo come italianista, ma — specie ai suoi primi passi — anche come francesista, le testimonianze dei suoi primi anni di lavoro vanno giustamente considerate). D'altra parte, nulla sembra più antipatico del fatto di rivelare pseudonimi, in modo particolare quando si tratta di autori celebri, il cui vero nome è forse solo noto all'anagrafe e agli uffici comunali. Ma le bibliografie si fanno o non si fanno: anche sigle o pseudonimi usati in una redazione, si fa presto a confonderli o a dimenticarli in vista d'una identificazione, specie quando si tratta di pseudonimi di comodo per due o più collaboratori. E quanto agli autori, nulla è più ingannevole di quanto essi stessi possono affermare a distanza di anni. E, a volte per una specie di sovrapposizione di ricordi, uno pseudonimo usato in un dato momento — specie se di origine letteraria — può essere invece dovuto ad un altro autore. Ad. es., il Frattarolo, a pag. 50, del suo libro, ricorda Alastor come pseudonimo di Ottavio Profeta. Ebbene dallo stesso Frattarolo, a pag. 12 in una nota della *Premessa*, risulta che Alastor era anche pseudonimo di Emilio Bodrero nel « Leonardo » di Giovanni Papini. (E, per curiosità, aggiungo che fra quanti lo hanno usato in omaggio a Shelley ci son stato anch'io, ma quando e dove non saprei dire sui due piedi: meglio così, trattandosi di cosette della lontana gioventù e che è perciò bene dimenticare). In conclusione, rettifiche e aggiunte nella bibliografia degli pseudonimi non dovrebbero dispiacere nemmeno agli autori interessati: il più delle volte il « travestimento » è di natura sottilmente letteraria, ed ha perciò perfino qualcosa di civettuolo. Ma chiudiamo questo ragionamento, e presentiamo subito le proposte di rettifica a quanto in oggetto nel presente catalogo, segnalando a volta i numeri dello stesso.

N. 452, A. G. (in « Campo di Marte », 15 nov. 1938: è presumibilmente Alfonso Gatto).

N. 478, ALLORI, Claudio. E' pseud. di Vittorio Marchitiello (cfr. FRATTAROLO, *Anonimi e pseudonimi*, p. 51).

N. 574, ASTAROTTE, sarebbe il povero sottoscritto (cfr. FRATTAROLO, *op. cit.*, p. 55: e a me va quindi giustamente rivolta una strigliata che il dottissimo amico Gianfranco Contini mi fece — mi pare, su « Belfagor » — a proposito di una pubblicazione di letteratura italiana medievale, o piuttosto di filologia romanza, di cui per necessità redazionali avevo dato notizia sulla « Rassegna d'Italia »).

N. 970. C. C. (in « Convivium »). E' sigla del compianto Carlo Calcaterra.

N. 1042, CARDARELLI, Vincenzo. E' pseud. di Nazareno Caldarelli (cfr. FRATTAROLO, *op. cit. pp.* 66).

N. 1342, D'ALBA, Auro. E' pseud. di Umberto Bottone (cfr. FRATTAROLO, *op. cit.*, pag. 76).

N. 1382. « DE CHIRICO, Alberto, pseud. Savinio, Alberto ». O non è Andrea De Chirico? Si vedano le memorie scritte dal fratello Giorgio.

N. 1539, F. B. (sulla « Stampa » del 2 aprile 1944 e dell'8 marzo 1942). Sigla presumibilmente di Francesco Bernardelli.

N. 1806. FUCILLA, Giuseppe. Si corregge il prenome in Joseph G.

N. 1889. « GENTUCCA, pseud. ». (Lo si trova nel FRATTAROLO, *op. cit.*, p. 102: E. Carino Canino Cian).

N. 2040. « JOLANDA, pseud. ». (Anche questo lo si trova nel FRATTAROLO, *op. cit.*, p. 110: Maria Majocchi Plattis).

N. 2659, « PANFILO, pseud. ». (Eccolo in FRATTAROLO, *op. cit.*, p. 129: Giulio Caprin).

N. 2947, « RADIUS, pseud. ». Ora, si tratta di Emilio Radius, che con questo preciso nome firma anche come direttore responsabile — in questo anno di grazia 1958 — del noto settimanale « Oggi ».

N. 3220, SUARÈS, André. Si dica che è pseud. di Yves Scantrel.

N. 3261, TESTENA, Folco. E' pseud. di Comunardo Braccialarghe. (Cfr. FRATTAROLO, *op. cit.*, p. 158).

N. 3215, VIOLA MUZOLON, Raffaello. (Si osservi che lo studioso, troppo prematuramente rapito dalla morte, firmava così solo nei primi lavori e che nella maturità firmava Raffaello Viola, nome con cui sarà sempre da noi citato e ricordato specialmente per gli studi sul Pascoli e sul Fogazzaro).

Quanto ai vari pseudonimi di riviste quali « Il frontespizio » o « L'ultima » rimandiamo alla certosina pazienza di Enrico Falqui, specialista di letteratura novecentesca: avremo la possibiità di dipanare subito le varie matasse in questione. Per le sigle del « Giornale storico della letteratura italiana » — terreno più omogeneo per specialisti di Leopardi — ci si può basare almeno fino al 1932 sugli *Indici* del bravissimo Carlo Dionisotti. *Et de hoc satis.*

Per finire, una piccola nota sul n. 1485, « *Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, V. Bompiani, 1949-1950, 9 voll. in 8°. Articoli di diversi autori ai quali si rimanda per gli argomenti di soggetto leopardiano ». Qui avremmo fatto un rinvio agli Indici del vol. IX, *sub* Leopardi, p. 256: le voci propriamente dette sono 19; ma, se non sono conosciuti i titoli (*A Silvia; Bruto minore* ecc.), il lettore non può fare una precisa ricerca. Il catalogo fra i libri pubblicati a tutto il 1957 (vedi sopra l'*Avvertenza*) non ha forse potuto includere — sotto GIANNESSI, Ferdinando — proprio la voce del *Dizionario letterario Bompiani degli autori di tutti i tempi e di tutte le letterature*, vol. II, *G-N*, 1957, pp. 497-505, a firma F.Gi., con numerose illustrazioni: avrebbe così potuto disporre di tutti i rinvii alle singole voci del *Dizionario* di cui è, con altri due volumi biografici, il necessario complemento. Non crediamo che sia stata fatta un'eccezione (secondo le norme generali) perché sono state incluse — pur senza le sigle delle varie trattazioni — quasi tutte le voci relative a scritti del poeta. Si vedano quindi ai nn. 1677-1694, sotto FLORA Francesco — s'aggiunga la sigla F.Fl — le diverse voci elencate (quella dei *Paralipomeni della Batracomiomachia*, si può specificare, è parte di voce complessiva, *Batracomiomachia*). Sotto GERVASONI, Gianni si poteva quindi — col vol. III, pp. 133-134 e la sigla G.Ge. — includere la voce relativa all'*Epistolario*. A sua volta — senza però specificare che usa la firma con la sigla F.Gi. e che tratta personaggi — è ricordato Ferdinando Giannessi per Consalvo (vol. VIII, p. 193) e per Silvia (ivi, p. 783). Si dica altresì che Tiziana Momigliano è stata registrata per la voce intorno ai *Sette anni di sodalizio* di Antonio Ranieri (vol. VI, p. 686), e si aggiunga la sua sigla: T.M. (Proprio per finire si dica che la Comunale possiede i primi volumi nelle ristampe — non dichiarate dall'editore se non con la data diversa — del 1949: in realtà — questo va pur detto — il primo volume è del

1947, come ben ricorda chi ne vide il primissimo lancio in un memorabile banchetto offerto dal conte Valentino Bompiani a collaboratori ed amici in un noto ristorante milanese. Avremmo quindi — per alcuni volumi in questione — scritto: «ristampa '49».

Queste nostre osservazioni valgano a mostrare l'amore con cui abbiamo consultato il *Catalogo del fondo leopardiano*, della Comunale di Milano, dovuto all'iniziativa dell'attivissimo direttore dott. Bellini e all'opera dei suoi collaboratori. Una lode va anche data alla Ditta A. Carcano Edizioni Grafiche (alla quale suggeriamo solo, in un'eventuale ristampa, di scrivere rettamente i nomi di due scomparsi, il caro Vitaliano Brancati e il citato Gianni Gervasoni, cfr. ai nn. 405 e 421). (*Carlo Cordié*).

MALCLÈS, L.-N. *Les sources du travail bibliographique*. T. III: *Bibliographies spécialisées (Sciences exactes et techniques)*, Genève, Droz; Paris, Minard, 1958. Pp. X-575.

Dopo il I tomo dedicato alle bibliografie generali, uscito nel 1950 ed il II (in due volumi) relativo alle bibliografie speciali: scienze umanistiche, apparso nel 1952; ecco finalmente completata, nell'agosto 1958, questa miniera di notizie con il volume riguardante in particolare le scienze pure e applicate. Questa volta — data la profonda specializzazione dei vari argomenti presi in considerazione — l'Autrice si è valsa, per alcune parti del volume, di collaboratori, appartenenti tutti a biblioteche speciali francesi: J. Miet, P.-M. Guelpa, G. Koest, M.-G. Madier, G. Garnier.

La materia trattata è stata suddivisa nei seguenti capitoli: Storia generale delle scienze; Repertori generali delle scienze; Scienze matematiche; Astronomia, Astrofisica; Scienze fisiche, Cristallografia, Mineralogia; Fisica del globo; Chimica; Scienze della terra; Biologia generale e animale; Zoologia; Botanica e Fisiologia vegetale; Scienze mediche; Farmacia. A ragion veduta si è concesso un posto relativamente ridotto alle tecnologie, per il cui studio esistono centri di documentazione specializzati dotati di « servizi di informazione di prim'ordine, ai quali sarebbe vano pretendere di sostituirsi » (p. VII). Sono dunque state prese in esame solo le tecniche (industrie chimiche, minerarie, elettriche ecc.) che si sogliono considerare in stretta connessione con le scienze fondamentali e ne sono state invece tralasciate altre, come le industrie riguardanti, per esempio, le automobili, le strade ferrate, i lavori pubblici.

A questo proposito, c'è da osservare che la decisione si dimostra perfettamente valida per la Francia, Paese all'avanguardia nell'organizzazione documentaria (cfr. per esempio, il vol. III « Répertoire des bibliothèques de France: Centres et services de documentation », 1951), ma non altrettanto per nazioni che, in questo campo, si trovano in una fase meno progredita. Affinchè questa preziosa guida non sembri parzialmente monca, si sarebbe forse potuto ripetere — per le tecnologie — l'iniziativa presa nel t. II, alla fine del paragrafo relativo alla storia moderna e contemporanea, dove si trovano citati i « principali centri di studio e di documentazione per la politica internazionale » di alcuni Paesi. Con questo sistema si sarebbe probabilmente ovviato anche alle necessità di spazio, poichè un elenco di centri specializzati è di certo meno lungo di una esauriente bibliografia in argomento.

La Malclès ha continuato a tener presente il fine che si era prefisso fin dal 1950, cioè di « mettre debout un guide d'orientation pour les bibliothèques, c'est-à-dire les bibliothécaires préposés aux renseignementes, les chercheurs débutants... »: via di mezzo tra un'opera d'iniziazione per studenti (ai quali, tra un tomo e l'altro de « Les sources du travail bibliographique », ha dedicato il suo « Cours de bibliographie à l'intention des étudiants de l'université et des candidats aux examens) e una guida per scienziati, poichè ella non ha preteso « en aucune manière servir ou aider les spécialistes, techniciens et praticiens dont les bibliothèques d'instituts et de laboratoires se suffisent, il faut l'espérer, à elle-mêmes ».

Sebbene, dunque, sempre pensato in vista delle necessità dei bibliotecari, questo t. III presenta una differenza d'impostazione dal precedente, che pure si interessa di bibliografia speciale: nel t. II — « une sour-

ce et non une somme » — l'Autrice infatti si è limitata alla citazione delle grandi opere di sintesi atte ad orientare in varie direzioni gli appassionati di scienze umanistiche. Nel t. III invece, ciò non le è stato possibile, poichè, per alcuni soggetti, tali opere di sintesi non esistono: ha dunque dovuto citare monografie molto particolari, unica fonte di informazione per determinati campi.

La materia, in ogni capitolo, è disposta in « ordine logico » (cfr. anche il t. II), cioè dal generale al particolare, mentre — nello interno dei paragrafi — si è preferito, in linea di massima, l'ordine cronologico. La data limite di pubblicazione delle opere citate oscilla tra il dicembre 1956 ed il giugno 1957. A somiglianza dei precedenti, anche questo volume è fornito di un particolare indice alfabetico e dizionario.

La parte dell'opera finora uscita è fin troppo nota per la dovizia di informazioni bibliografiche e per la loro esattezza: questo completamento, tanto atteso dai bibliotecari e dai ricercatori che si dedicano alle scienze, ne è certamente il degno coronamento. (*Maria Pia Carosella*).

Der Wiederaufbau der Staats und Universitäts - Bibliothek Hamburg. 10. bis 12. Jahresbericht umfassend die Jahre 1954, 1955-56, 1956-57. HAMBURG. STAATS-UND UNIVERSITÄT-BIBLIOTHEK, 1957.

Questa relazione triennale dell'attività della biblioteca dell'Università di Amburgo è una nuova testimonianza di un fatto ormai riconosciuto da tutti: la mirabile rinascita delle biblioteche tedesche. Sia a chi legga questi ben documentati e chiari rapporti, sia a chi abbia l'occasione di visitare soltanto uno dei risorti istituti bibliografici, a tutti la ricostruzione appare prodigiosa. La biblioteca di Amburgo, una delle più antiche (la sua fondazione risale al 1480 per opera del suo Burgermeister Murmester) durante l'ultima guerra aveva perduto 710.000 volumi, cioè quasi la totalità del suo patrimonio librario. Alla fine del conflitto la situazione era catastrofica: ebbene oggi la biblioteca può vantare, e con giusto orgoglio, la bellezza di 733.000 volumi! Naturalmente non è tutto qui. Settecento mila volumi costituiscono una superba collezione ma bisogna pur conservarli. E il nuovo edificio in fatto di installazione, suppellettili, locali, non ha nulla da invidiare alle più moderne biblioteche, scampate all'altroce sorte della guerra. Le statistiche parlano chiaro: da 173.000 marchi spesi nel 1953-54 si è saliti a 245.000 nel 1956-57 e non c'è dubbio che siano stati spesi bene. Alla vigilia della guerra nel 1938-39, le richieste di libri furono 81.900; nel 1956-57 sono salite a 180.697. Confesso che nelle statistiche io non ho mai avuto troppa fiducia, e molto spesso mi è capitato di vedere coi miei occhi certi metodi statistici piuttosto discutibili, comunque qui non è possibile non riconoscere il miracolo della superba ripresa. La biblioteca infatti non ha soltanto ricostruito e perfezionato i suoi servizi ma ha subito collaborato ad imprese bibliografiche oltre i confini della sua città. E così mentre la lettura pubblica è andata in continuo aumento (da 62.000 lettori nel '53-'54 a 69.752 nel '56-'57) si è avuta cura particolare per colmar le lacune di speciali collezioni, come i periodici di catagolazione, collaborando anche al Catalogo Unico per la Germania settentrionale (Norddeutsches Zentralkatalog) e, last but not least, l'organizzazione di una Scuola per bibliotecari che funziona egregiamente nell'interno della biblioteca. Questa scuola merita un cenno particolare; la sua creazione è nata dalla necessità di personale preparato ed esperto, subito avvertita dalle autorità dirigenti e fronteggiata senza indugi e coi mezzi adatti. La Scuola infatti non impartisce soltanto l'insegnamento teorico pratico, che naturalmente è reso più efficace perché svolto in una grande biblioteca, ove gli allievi possono fare quotidiana proficua esperienza, forse più utile dell'insegnamento teorico, ma nei mesi estivi (secondo un sistema non nuovo nelle Scuole tedesche per bibliotecari) organizza viaggi di studio per visitare celebri biblioteche di altri paesi, offrendo così agli allievi la possibilità di allargare le loro idee e di aumentare la loro cultura generale e professionale. Qualcuno infatti di noi ricorderà le visite di gruppi di allievi della Scuola di Monaco, lo scorso anno, a Roma. La Scuola di Amburgo ha organizzato viaggi in

Olanda, in Danimarca, e a Parigi. Come tutte le scuole, anche quella di Amburgo provvede ai libri, o al libro di testo, e un manualetto di bibliografia a cura di Werner Kayser, è stato pubblicato di recente. Per l'attività scientifica vanno ricordati due studi sui papiri della biblioteca, a cura di Bruno Snell e Albert Dietrich e un carteggio di Klopstock pubblicato da H. Tiemann. Molti e altri interessanti dati e fatti vengono esposti in questo esemplare rapporto che costituisce un insegnamento per quanti hanno a cuore, o hanno la responsabilità, di biblioteche. In queste pagine vibrano non solo l'entusiasmo e l'orgoglio, giustificati, per il presente e felice stato raggiunto, ma non manca lo spirito vigile e attento che non si adagia sulla situazione raggiunta, ma si preoccupa già del futuro e per il futuro prevede e provvede. C'è da imparare per tutti da questo volumetto: per chi, si capisce, vuole imparare. (*Vittorio Camerani*).

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

— In « Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei » (Rendiconti, s. VIII, vol. XIII, fasc. 5-6, maggio-giugno 1958) Armando Petrucci ha illustrato alcuni fondi documentari ignoti della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

— Interessanti « appunti per una Bibliografia storico-critica delle Fonti Frignanesi medievali » ha pubblicato Giovanni Santini in « Rassegna Frignanese » (1958, 1).

— In memoria di Giosuè Carducci nel cinquantesimo anno della morte, ed a ricordo del centenario delle « Rime » stampate in San Miniato dalla tipografia Ristori nel 1857, l'Accademia degli Euteleti ha pubblicato un fascicolo speciale del suo « Bollettino » (1957, n. s., 31, ma Luglio 1958) interamente dedicato al Poeta.

— Il « Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria » (Annate 42-43. S. VI - voll. I-II. 1951-1952. L'Aquila, 1958) ha pubblicato vari articoli di ricerche intorno all'Arte tipografica nella regione Abruzzese e segnatamente nell'Aquila. Molti studi sono dedicati anche ad autori ed editori che favorirono la diffusione dell'arte tipografica fuori dello stesso Abruzzo, quando qui mancavano le provvidenziali officine.

— Su Antonio D'Orazio d'Antonio da Sangallo, bibliofilo, Berta Maracchi Biagiarelli ha pubblicato uno studio in « Bibliofilia » (1957, disp. II e III).

— Nel Bollettino del Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione, « Il Centro » (VI, 5, giugno-luglio 1958) è illustrata da Giovanna Maria Bernardini la Biblioteca Nazionale Pedagogica, con un riepilogo decennale della sua attività. La Biblioteca, nata come parte integrante del Museo Nazionale della Scuola, poi Centro Didattico Nazionale, fu fondata nel 1925 da Giovanni Calò e ha incamerato in questi ultimi dieci anni 5 manoscritti, 942 autografi e documenti, 2 incunabuli, 2000 volumi di antiquariato, 19500 volumi di opere contemporanee, 4500 miscellanee, 400 riviste italiane e 120 straniere.

— Un nuovo manoscritto degli « Annali d'Italia » del Muratori acquistato dalla Biblioteca Estense di Modena è illustrato esaurientemente da Pietro Puliatti in « Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi » (s. VIII, vol. X, 1958).

— Una preziosa fonte d'informazione sullo stato attuale della stampa francese è il « Repertoire de la Presse et des Publications Périodiques Françaises » recentemente pubblicato dalle Editions de la Documentation française, a cura di H. F. Raux. Il volume, di 1115 pagine in 8° contiene i dati relativi a circa 15.000 giornali e riviste, dai grandi quotidiani ai piccoli bollettini degli Istituti scientifici.

— Un importante studio antropologico-storico su Lorenzo il Magnifico e il fratello Giuliano è stato pubblicato dal prof. Giuseppe Genna in « Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei XL » (s. IV, vol. VIII).

— Un catalogo delle pubblicazioni possedute dalla Biblioteca sportiva nazionale del C.O.N.I. è stato pubblicato a cura di Bruno Zauli. Vi sono elencati 5000 volumi e diecimila articoli di rilievo sui vari aspetti della vita sportiva. Il volume è accom-

pagnato da un indice generale per autori e da un indice per materie (Roma, 1958).

—Un altro ben noto e importante catalogo è pure recentemente uscito: si tratta del n. 1 dell'anno VIII (gennaio-giugno 1958) del Bollettino Bibliografico che raccoglie i titoli delle opere di nuova accessione possedute dalla Biblioteca del Senato della Repubblica. Questa biblioteca specializzata nel diritto, nella storia, nella politica, nell'economia e finanza, e oltremodo ricca di opere di cultura generale, contiene 430.000 volumi ed opuscoli a stampa, 700 codici manoscritti, 2000 documenti manoscritti ed autografi, 80 incunabuli, 250 cinquecentine, 750 pubblicazioni periodiche correnti, 1204 estinte, 128 giornali italiani e stranieri in corso, 114 estinti, e 6000 carte geografiche. Il volume ora pubblicato, di ben 1149 pagine, è arricchito da un elenco dei periodici consultati, di una preziosa bibliografia dei più importanti articoli di riviste, e di un indice degli autori.

— Per le Edizioni C.S.I.C. di Madrid (1958) è apparso recentemente il volume V della « Bibliografia de la Literatura Hispanica » di José Simón Diaz.

—Dell'opera che Cesare Manaresi ha iniziato nelle Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, la raccolta de *I Placiti del « Regnum Italiae »*, è uscita la parte prima del volume secondo (Roma, 1957): i placiti pubblicati vanno dal n. 145 al n. 268, cioè dal 962 al 1001 e riguardano il periodo ottoniano.

— Domenico Corsi ha pubblicato nell'Archivio Storico Italiano - dispensa III, 1957 - le *Constitutiones maleficiorum della provincia di Garfagnana* del 1287.

— La *Vita metrica dei Santi Imerio ed Omobono* degli uffici rimati dei Corali della Cattedrale di Cremona è stata pubblicata da Felice Zanoni negli « Annali della Biblioteca governativa di Cremona » (vol. IX, 1956).

— In « Studi in onore di Pietro Silva » (Firenze 1957) Luigi Volpicelli si occupa di un manoscritto del secentista Ludovico Della Torre, *L'idea della madre di famiglia*, rimasto inedito nella Biblioteca Universitaria di Padova.

— In « Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere » Enrica Malcovati ha pubblicato trenta *Lettere inedite della Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello*, poetessa e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Le lettere vanno dal 1825 al 1837, e si riferiscono all'ambiente nobiliare torinese nei primo periodo carlalbertino.

— Su *I Corsini a Roma e le origini della Biblioteca Corsiniana* ha pubblicato un interessante studio Panfilia Orzi Smeriglio in « Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei », s. VIII, vol. VIII, f. 4, 1958.

— Nei « Testi e documenti di Storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana di Napoli » è uscito il volume undecimo dei « Registri della Cancelleria Angioina » ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivi napoletani. Il volume contiene gli atti dei registri della indizione II (I sett. 1273 - 31 ag. 1274).

— Tra le recenti pubblicazioni dell'Unesco è da ricordare particolarmente la quarta edizione riveduta del Catalogo di riproduzioni a colori di pitture anteriori al 1800. Si tratta di un'ampia guida per professori, studenti e amatori d'arte, alla quale han dato la loro collaborazione André Chastel, professore di Storia dell'Arte all'Università di Parigi; H. Gerson, del Rijksbureau voor Runsthistorische Documentatie dell'Aja; Ph. Hendy, direttore della National Gallery di Londra e Joseph-Emil Muller, del Museo del Lussemburgo.

Altra opera degna di rilievo è lo studio dedicato dall'Unesco alle « pubblicazioni ufficiali dei ministeri, d'essenziale utilità sia per l'informazione del pubblico che per la conoscenza scientifica ». Lo scopo di tale guida è di classificare e precisare i problemi che pone la bbliografia corrente delle pubblicazioni ufficiali stesse e presentare qualche raccomandazione che permetta di migliorare considerevolmente una situazione che l'autore, Meyriat, giudica assai severamente: fonti frammentarie, controllo insufficiente, diffusione imperfetta, sono per lui

i principali ostacoli che incontra la bibliografia.

L'inventario, che costituisce la parte più estesa dell'opera è il frutto di una larga inchiesta che ha cercato di definire i problemi particolari a ciascun paese e di suggerire la nomenclatura degli strumenti bibliografici correnti che consentono di tener dietro ad ogni pubblicazione ufficiale.

Con lo scopo di aiutare gli specialisti ad affrontare gli ostacoli che derivano dalla scarsa conoscenza di termini speciali, l'Unesco ha pubblicato fin dal 1953 col titolo « Vocabolarium bibliothecarii » un dizionario ad uso appunto dei bibliotecari, che contiene 2.500 parole o espressioni in inglese, francese e tedesco. Un supplemento a questo dizionario è stato ora pubblicato quale edizione corretta e aumentata del « Vocabularium », a cura di Anthony Thompson, che già aveva collaborato alla realizzazione della prima edizione.

L'Unesco ha infine pubblicato l'edizione 1958 dell'« Index Translationum ». Ricca di 27.617 indicazioni di traduzioni d'opere pubblicate in 52 Paesi, essa costituisce una opera preziosa per ogni uomo di cultura. La gran parte delle traduzioni ricordate sono state pubblicate nel 1956 e la cifra totale supera quella dell'edizione precedente che aveva 24.274 titoli. Qui le opere letterarie, soprattutto la narrativa, occupano più della metà delle traduzioni: 14.692. Seguono il diritto, le scienze sociali e l'educazione con 3.211 titoli; la storia, la geografia e la biografia occupano la terza parte, le scienze applicate la quarta. L'elenco alfabetico degli autori copre 61 pagine. L'autore più tradotto è Lenin con 331 traduzioni di cui 257 pubblicate nell'URSS. Seguono Giulio Verne (143 trad.), Tolstoi (134), Gorki (107), Spillane (104), Shakespeare (89), Cécoff (84), Marx (81), Jack London (77).

Il record delle traduzioni per paese è tenuto dall'URSS, con 4.648 titoli, di cui un gran numero nelle lingue dei diversi popoli dell'Unione. Seguono la Germania (2.152), l'Italia (1.428), la Francia (1.399), la Cecoslovacchia (1.386), la Turchia (1.365), il Giappone (1.336) e Israele (1.162).

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Serie VIII, Vol. XIII. Gen.-Febbr. 1958. Fasc. 1-2. Rendiconto classe di scienze morali, storiche e filosofiche: M. DURANTE, *Epeapteroenta. La parola come « cammino » in immagini greche e vediche;* V. MATHIEU, *Parmenide e Bradley.* Marzo-aprile. Fasc. 3-4: E. VOLTERRA, *Intorno ad alcune costituzioni di Costantino;* M. SALMI, *Precisazioni su Andrea del Castagno.* Maggio-giugno. Fasc. 5-6: A. PETRUCCI, *Fondi documentari ignoti della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei.*

ARCHIVI, s. II, 1958, 1: A. LODOLINI, *I mappamondi di Vincenzo Coronelli;* A. DE SANCTIS, *Preti carbonari nella Diocesi di Gaeta;* A. LODOLINI, *Congregazioni di cui non si acquisirono gli atti nell'Archivio di Stato di Roma;* O. MONTENOVESI, *La Chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Campo Marzio in Roma. Le origini;* A. DE SANCTIS, *S. Alfonso Maria De Liguori e Monsignor Pergamo Vescovo di Gaeta;* A. LODOLINI *Scritture fiorentine e vaticane attinenti alla storia d'Italia conservate nell'ex Biblioteca di Corte di Monaco.*

ARCHIVI, s. II, 1958, 2-3: G. MONGELLI, *Un documento inedito su Marino Caracciolo primo Principe di Avellino;* A. DE SANCTIS, *La vita economico sociale di Itri in Terra di Lavoro dopo la Rivoluzione detta di Masaniello;* P. PECCHIAI, *Regesti dei documenti patrimoniali del Convento Romano della Trinità dei Monti.*

ARCHIVIO STORICO SICILIANO. Serie III, vol. VIII. 1956 (Palermo, 1957): R. GIUFFRIDA, *L'archivio del Tribunale del Real Patrimonio e la sua funzione di Archivio centrale del Regno di Sicilia alla fine del secolo XVIII;* A. DI STEFANO, *Giovanni Gatto, vescovo ed umanista siciliano del secolo XV;* G. SANTANGELO, *Motivi della cultura letteraria in Sicilia in rapporto allo svolgimento della letteratura nazionale;* N. GIORDANO, *Note per una storia della cultura in Sicilia. Gaetano Millunzi letterato e storico monrealese del secolo XIX;* L. R. MÉNAGER,

Une ordonnance arabe apocryphe de Roger I Comte de Sicile et de Calabre.

BIBLIOFILIA, 1957, Disp. I: L. DONATI, *Singolarità di iniziali;* P. BONDIOLI, *Un miniatore lombardo ignorato: Pietro Carcano;* D. E. RHODES, *A Bibliography of Mantua;* O. PINTO, *Le Bibliografie Nazionali.* Disp. 2 e 3: R. RIDOLFI, *Giunte e correzioni al Gesamtkatalog der Wiegendrucke.* I; L. DONATI, *L'origine dell'aureola ogivale;* J. RUYSSCHAERT, *Dix-huit manuscrits copiés par le florentin Pietro Cennin;* D. E. RHODES, *Jacobino Inigo vendicato a Vercelli ed incriminato a Lione;* A. OLIVAR, *Note sur l'incunable G. W.* 4723; C. GRAYSON, *Una miscellanea volgare del secolo XV;* D. E. RHODES, *A Bibliography of Mantua;* B. MARACCHI BIAGIARELLI, *Antonio D'Orazio d'Antonio da Sangallo Bibliofilo;* F. HERNADY, *Iscrizione d'origine italiana nella prima biblioteca pubblica d'Ungheria;* R. RIDOLFI, *Savonaroliana recentissima.*

DEPUTAZIONE ABRUZZESE DI STORIA PATRIA. Bullettino A. XXXVIII - XXXIX - LX, Serie V., Vol. IX-X-XI. 1947-48-49 L'Aquila, 1953): M. PIACENTINO, *La vita Aquilana nel Trecento;* F. SABATINI, *Statuti, Capitoli, Ordini di Comuni Abruzzesi dal* 1102 *al* 1806. *Bibliografia e alcuni testi dei sec. XV-XVIII;* A. MASSIMI. *Statuti, Consuetudini, Leggi dei Comuni e degli Enti Locali Abruzzesi conservati nella Biblioteca del Senato della Repubblica;* M. ORLANDI. *Due « Riforme » agli Statuti di Accumoli;* U. SPERANZA. *Statuti, Capitoli e Ordinazioni di Paganica, Pizzoli, Castelnuovo, Aragno e Santanza.*

DEPUTAZIONE ABRUZZESE DI STORIA PATRIA. Bullettino A. XLI. Serie V, Vol. XII. 1950 (L'Aquila, 1950): S. PIACENTINO. *Fonti Bernardiniane;* P. C. CANNAROZZIO. O.F.M., *Due documenti Bernardiniani;* L. RIVERA. *S. Bernardino da Siena nel V Centenario della Canonizzazione* (1450-1950), *con un documento inedito;* D. V. FORESTIERO. *L'Assunzione della Vergine nelle opere di S. Bernardino da Siena.*

DEPUTAZIONE ABRUZZESE DI STORIA PATRIA. Bullettino, A. XLII-XLVIII, Serie VI, Vol. I-II, 1951-1952 (L'Aquila, 1958): P. SANTOLI. *Per lo studio sull'arte della Stampa nell'Aquila;* U. SPERANZA. *Adamo Rothwil, primo stampatore nel'Aquila;* L. RIVERA, *Notizie storico-bibliografiche di editori ed edizioni Abruzzesi dei secoc. XV-XVI e in particolare di Giuseppe Cacchi Aquilano (itinerario e produzione);* P. A. CHIAPPINI *O. F. M., L'attività editoriale a Venezia di Antonio Amici da Fossa per libri sacri Abruzzesi da lui divulgati nel* '500; A. MASSIMI, *Agostino e Antonio Colaldi di Città-ducale, stampatori a Foligno, Viterbo, Gallese, Orvieto e Ronciglione;* G. SABATINI, *I Tinassi di Anversa d'Abruzzo tipografi Camerali a Roma nella seconda metà del* '600 *e prima metà del* '700; *dal* 1697 *al* 1707 *baroni di Pescasseroli;* R. TIBONI, *La stampa in Abruzzo nel sec. XVIII: Nicola Ricci, ignorato tipografo in Atri e Teramo.*

DEPUTAZIONE ABRUZZESE DI STORIA PATRIA. Bullettino, A. XLVI, Serie VI, Vol. VI, 1956 (L'Aquila, 1956); P. A. MARINI *O. F. M., Giovanni da Capestrano « Atleta di Cristo », Apostolo d'Europa;* P. A. CHIAPPINI *O. F. M., Prospetto cronologico della vita di S. Giovanni da Capestrano;* L. RIVERA, *Gli Ordini Celestino e Francescano; i Ss. Pietro del Morrone, Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano e l'Aquila;* S. PIACENTINO, *« Mezano di Pace », Giovanni Capestrano nell'Impero Tedesco;* F. BANFI, *La prima biografia a stampa di S. Giovanni da Capestrano* (Como, 1479); P. G. MARINANGELI O. F. M., *Una vita spesa nella lotta per la Riforma della Chiesa;* U. SPERANZA, *Sulla canonizzazione di S. Giovanni da Capestrano;* Relazione *della festa per la canonizzazione di S. Giovanni da Capestrano in Roma* (1690); Cronaca *dei festeggiamenti pel V centenario della morte di S. Giovanni da Capestrano* (1956).

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCIE MODENESI. ATTI E MEMORIE. Serie VIII - vol. X, 1958: G. BEDONI, *Ricerche sulle antiche scuole modenesi;* A. MORSELLI, *Modena e Modenesi nelle memorie di Gaspare Finali;* G. BEDONI, *Un codicillo inedito di L. A. Muratori;* D. BIANCHI, *Paolo Diacono e l'Ars Donati;* P. PU-

LIATTI, *Un nuovo manoscritto degli « Annali d'Italia » del Muratori acquistato dalla Biblioteca Estense di Modena;* A. VECCHI, *Il libro che il Muratori non scrisse sulla riforma del Clero.*

GALENO, Rivista di arte e di storia della Farmacia, VI, 1, gen.-febbr. 1958 e 2, marzo-giugno 1958: T. SARNELLI, *Il « libro dei medicamenti semplici »* di Al-Ghâfiqi; R. FINOCCHIARO, *Arte e farmacia.*

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA, X, maggio 1958: V. BOMPIANI, *Spunti per un panorama dell'editoria italiana;* G. BELLONCI, *Le traduzioni di libri italiani e la conoscenza della nostra cultura; Istituzioni culturali: Unione Fiorentina.* Giugno: E. CECCHI, *« Prosa d'arte » e saggistica; Istituzioni culturali: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.* Luglio: M. POZZI, *La produzione libraria del 1° settembre* 1958; *Istituzioni culturali: Accademia Nazionale dei Lincei.*

SAMNIUM, XXXI, 1-2, gennaio-giugno 1958: A. ZAZO, *L'arcivescovo Giovanni de Castrocoelo difensore in Benevento nel* XIII *secolo delle libertà cittadine;* R. ARNESE, *Un prezioso lezionario con notazione beneventana della Biblioteca Giovardiana di Veroli;* G. VERRECCHIA, *Pagine non chiare di Tito Livio sulle guerre sannitiche?;* A. ZAZO, *La vertenza diplomatica anglo-napoletana del marzo-aprile* 1860.

STUDI GORIZIANI. Vol. XXIII. Gen.-Giugno 1958: G. D'ARONCO, *Graziadio I. Ascoli;* V. JELINCIC, *Martino Bauzer, il primo storico goriziano;* E. MULITSCH, *Biblioteche e tesori d'arte goriziani nella guerra* 1915-1918; A. TOSCANO, *Pergamene inedite degli Archivi Goriziani.*

NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

A) NOTIZIE

Bodoni e Parma. - Nel quadro delle onoranze che Parma sta tributando a Bodoni (tra cui la creazione del Museo a lui dedicato), è uscita a cura del Comune in edizione fuori commercio, l'« Autobiografia » inedita del grande tipografo. Reca anche un catalogo delle edizioni autentiche e della Stamperia parmense.

Periodico sulla microriproduzione. - Il primo fascicolo del 1958 del « Bollettino d'informazione sulla microriproduzione » porta molte notizie utili per quanti si interessano all'argomento: comunicazioni sull'uso del microfilm in Italia e all'estero, esame di apparecchi recentemente costruiti, recensioni di opere e di articoli sulla microriproduzione, elenchi di scritti sull'argomento ecc. Il periodico, che è ormai al suo sesto anno, è pubblicato dall'Università cattolica del Sacro Cuore.

Annuario delle organizzazioni internazionali. - Nel corrente autunno è prevista la pubblicazione della 7ª ed. dello « Yearbook of international organisation » per il 1958-59, che apparirà in lingua inglese. La precedente edizione (per il 1956-57) era uscita in francese, così come accadrà per l'8ª edizione. L'annuario è curato dall'Unione delle associazioni internazionali (Palais d'Egmont, Bruxelles) e descrive tutti gli enti internazionali attualmente in attività: essi ammontano a circa mille e duecento.

« Archives, bibliothèques et centres de documentation en Suisse ». - E' recentemente uscita sotto questo titolo, a cura dell'Associazione svizzera di documentazione, una guida che descrive 459 tra i più importanti archivi, biblioteche e centri di documentazione del Paese. Per ognuno di questi enti sono comunicati: la storia, il tipo e la consistenza delle collezioni, le possibilità di consultazione. Ordinata geograficamente, la pubblicazione si giova di un indice di nomi e di un indice di soggetti in francese ed in tedesco. Costituisce la 3ª ed. della « Guide de la documentation en Suisse ».

Bibliografia scelta di periodici scientifici sovietici. - Il numero di maggio-giugno 1958 di « Special libraries » pubblica « A selected list of soviet et scientific journals » compilata dal K. Maichel. I periodici sono raggruppati come segue: scienze in generale; astronomia; ingegneria elettronica; geologia, geofisica, mineralogia; chimica; matematica; metallurgia; fisica. La descrizione di ogni periodico verte sulla sua natura e sul suo contenuto, sullo scopo che si è prefisso, sulla periodicità, sul prezzo di abbonamento ecc. Seguono alcuni indirizzi degli editori statunitensi che pubblicano traduzioni di questi periodici.

Cambiamenti di titoli di periodici bibliografici statunitensi. - Le due pubblicazioni mensili della Library of Congress « Monthly list of Russian accessions » e « East Euro-

pean accessions list » hanno mutato i due termini « list » in « index »: ciò non intende implicare un cambiamento nel contenuto dei periodici, ma solo chiarire che essi non sono semplici elenchi di libri bensì che forniscono informazioni sul contenuto della nuova letteratura che penetra negli Stati Uniti dalle Nazioni Orientali.

Bibliografia corrente nei campi delle scienze sociali e dell'elettronica. - Nel fascicolo di luglio 1957 di « American documentation », Erwin W. Fellows ha pubblicato un lavoro sui « Current bibliographic services in the social sciences »: esso in realtà costituisce essenzialmente una guida bibliografica scelta di pubblicazioni periodiche che, grazie ai propri servizi di indicizzazione, abstract o recensione, sono in grado di tenere al corrente i propri lettori sugli sviluppi delle scienze sociali. Le 167 indicazioni bibliografiche sono suddivise nelle tre classi: a) pubblicazioni generali; b) pubblicazioni sulle scienze sociali; c) pubblicazioni connesse con le scienze sociali.

Ad ogni titolo segue una succinta spiegazione della ragione per la quale il periodico interessa in questa sede. E' da tenere presente che il termine « scienze sociali » è stato qui utilizzato dall'A. per indicare la sociologia, l'antropologia, la psicologia, l'economia, le scienze politiche, la geografia e la storia.

Nel fascicolo di gennaio 1957 dello stesso periodico, John T. Milek si è invece occupato degli « Abstracting and indexing services in electronics and related electrical fields »: con procedimento simile a quello adottato da Fellows nel lavoro precedente, egli ha preso in esame circa 160 periodici bibliografici che si occupano di elettronica negli Stati Uniti e negli altri Paesi.

Terminologia ferroviaria internazionale. - L'Union internationale des chemins de fer (10, Rue de Prony, Paris XVIIe) ha avuto, in questi ultimi anni, molte lodevoli iniziative nel campo della terminologia e della documentazione ferroviaria.

Nel 1957 ha fatto uscire un « Lexique général des termes ferroviaires » in cinque lingue (francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo): esso è stato elaborato dall'Ufficio internazionale di documentazione delle ferrovie con la collaborazione di tecnici e di specialisti di vari Paesi d'Europa. E' diviso in due parti: a) la prima composta da 8807 termini delle lingue citate disposti secondo l'ordine alfabetico francese, b) la seconda da indici dei vocaboli delle quattro lingue non francesi con rinvio ai numeri che contraddistinguono i termini della prima parte.

Sempre per iniziativa dell'U.S.C. nel 1958 è apparso il vol. I del « Recueil des termes concernant l'emploi et l'échange du matériel roulant », curato dal Ministero delle comunicazioni della Repubblica popolare polacca e redatto, con lo stesso sistema del lessico citato, nelle lingue francese, tedesca, inglese, italiana, polacca, russa.

L'Unione pubblica, inoltre, da dodici anni il « Bulletin de documentation de l'Union internationale des chemins de fer », che contiene abstracts di carattere ferroviario ordinati secondo la CDU, ognuno dei quali reca la sigla dell'amministrazione ferroviaria europea che l'ha redatto (per l'Italia le F.S. e il C.I.D.).

Inventario dei periodici sovietici in Francia. - Ispirata in parte dalle raccomandazioni dell'Agenzia europea per la produttività, la Direction des bibliothèques de France ha terminato un censimento dei periodici sovietici del Paese. L'elenco si presenta in forma multigrafata e comprende 990 periodici di 212 enti. E' il primo del genere apparso in Francia, sebbene buona parte di tali riviste sia già stata inclusa nella 1ª ed. del 1956 dell'« Inventaire des périodiques étrangers reçus en France par les bibliothèques et les organismes de documentation », e sia stata destinata ad essere compresa anche nella 2ª ed. che sta per uscire.

« *Book design and production* ». - E' recentemente uscito il periodico « Book design and production », nel quale, senza addentrarsi troppo nella parte tecnica, vengono trimestralmente esaminati vari aspetti della moderna produzione libraria; tra l'altro esiste una rubrica nella quale i libri sono recensiti tenendo presente la loro forma

esteriore. E' pubblicato dalla Printing News Ltd., 110 Fleet Street, London E.C.4.

Chiave a traduzioni di periodici russi. - Il Consultants Bureau Inc. (227 West 17th Street, New York 11) ha fatto uscire nel maggio scorso il suo nuovo periodico mensile « Express contents ». Comprende elenchi di periodici russi il cui contenuto viene tradotto negli Stati Uniti: le segnalazioni appariranno circa due mesi dopo la pubblicazione del periodico in lingua originale.

Manuale della stampa estera. - Nel 1958 è uscito negli U.S.A., ad opera di John C. Merril, « A handbook of the foreign press », che, oltre a contenere notizie sul giornalismo straniero, raccoglie un'utile bibliografia ed un glossario poliglotta di termini tipografici.

Guida di periodici indiani. - La « Nifor Guide to Indian periodicals », oltre ad informazioni varie sulla stampa periodica in India riporta i titoli di circa 2.100 periodici, che sono citati in ordine sistematico, con appropriati indici atti ad agevolare la ricerca dei periodici in varie direzioni. Il repertorio può essere richiesto al National Information Service, 419 Narayan Peth, Poona 2, India.

Guida delle biblioteche speciali del Brasile. - L'Instituto brasileiro de bibliografia e documentação nel suo « Boletin informativo » (settembre-dicembre 1957) dà comunicazione della propria iniziativa per un censmento delle biblioteche speciali del proprio Paese. Le notizie relative vengono richieste con l'invio di un questionario molto dettagliato, del quale viene riprodotto un facsimile nel bollettino di cui sopra. Questo primo lavoro di raccolta servirà di base alla pubblicazione della « Guia das bibliotecas especializadas brasileiras ».

Vocabolario di termini cecoslovacchi, polacchi e russi relativi al commercio librario. - Leila Moran ha presentato in « Special libraries » (luglio-agosto 1958) il suo lavoro sui « Czech, Polish and Russian book trade terms and abbraviations ». Sorto per venire incontro alle proprie necessità di lavoro nell'Ufficio acquisti della biblioteca dell'U.S. Department of agriculture, questo non intende essere per l'A. un elenco definitivo. La compilazione, comunque, si suddivide in tre elenchi alfabetici di vocaboli: a) cecoslovacchi con relativa traduzione in inglese; b) polacchi con traduzione in inglese; c) russi con traduzione in inglese. Ognuno contiene circa 150 termini.

La documentazione e i giornali brasiliani. - Da circa un anno il « Jornal do Brasil » pubblica nel suo supplemento domenicale una pagina dedicata alla documentazione, ad opera di Edson Nery da Fonseca. Oltre a notizie dal Brasile e dall'estero, nel campo specifico, la rubrica comprende anche una sezione di risposte a quesiti di lettori.

Periodici bibliografici scientifici nuovi e cessati. - Da poco tempo appare settimanalmente l'indice « Current contents of pharmaceutical publications », comprendente i titoli di articoli apparsi in circa 250 periodici. Informazioni possono essere richieste a: Eugene Garfiel Associates, 1523 Spring Garden St., Philadelphia 30, Pa.

« What's new in agriculture » è un periodico quindicinale iniziato nell'aprile scorso: contiene analisi di riviste popolari agricole redatte in lingua inglese, nonché elenchi di nuovi bollettini e libri sull'argomento. L'editore (Farm Science Sindicate, 823 Foster Street, Evanston, Illinois) fornisce anche fotoriproduzioni degli articoli citati.

« Fuel abstracts » cesserà la pubblicazione alla fine del 1958, a causa della chiusura della Fuel research Station di Greenwich.

Dizionario di termini documentari. - Frank S. Wagner, bibliotecario presso la Celanese Corporation of America, sta preparando un « Dictionary of documentation terms », del quale già circola negli Stati Uniti un'edizione preliminare in offset comprendente circa duecento termini con le relative definizioni.

Elenco dei periodici dell'Ufficio brevetti inglese. - E' uscita la seconda edizione dell'elenco dei periodici correnti posseduti dal Patent Office: si tratta di pubblicazioni scientifiche e tecniche, di brevetti e di giornali. Il volume di 268 p. registra circa sei

mila titoli. Può essere ordinato all'Her Majesty's Stationery Office, York House, Kingsway, London, W.C.2.

La carriera del bibliotecario negli U.S.A. - Sono state distribuite nelle biblioteche americane circa cinquanta mila copie di un volumetto illustrato di 20 p. « Your career as librarian », opera di Dilla W. MacBean. E' pubblicato dalla Encyclopedia Britannica Inc. per l'American Library Association's person-to-person recruiting program.

Opere bibliografiche recentemente apparse. - L'Associazione italiana per i rapporti con la Cecoslovacchia ha iniziato la pubblicazione di una « Guida bibliografica cecoslovacca », in lingua italiana. Il primo fascicolo di 22 p. comprende, divise in otto classi, le « Opere edite fra il 1953 e il 1957 dall'Accademia cecoslovacca delle scienze ». Ad esso ne seguiranno altri « contenenti le edizioni di altre case editrici e l'indicazione dei più importanti articoli pubblicati sui periodici ».

La Federazione internazionale di documentazione, con la sua pubblicazione n. 309, ci offre la « Bibliographie de la documentation et de la bibliothéconomie » per il 1957, così come aveva già fatto per i precedenti sei anni. Accoglie le indicazioni bibliografiche sia degli articoli apparsi nella « Revue de la documentazione » nell'anno scorso che le opere ivi segnalate. Le voci sono ordinate secondo la CDU; esiste un indice alfabetico degli autori citati.

Con il volume « Publications de l'Organisation mondiale de la santé 1947-1957. Bibliographie », l'O.M.S., oltre che presentare un catalogo organico delle proprie pubblicazioni, ha inteso venire incontro a quei medici e bibliotecari che si domandano se, in un campo particolare, esista qualche studio a carattere internazionale. I lavori citati sono circa duemila; la loro suddivisione in classi si ispira a quella del « Current list of medical literature »; due indici per autori e per Paesi completano il lavoro.

Istituto nazionale di ultracustica del CNR. - Il Consiglio nazionale delle ricerche ha curato la pubblicazione « L'Istituto nazionale di ultracustica O.M. Corbino: argomenti di ricerca, struttura, pubblicazioni », i cui dati sono aggiornati al 1° giugno 1958. La maggior parte del fascicolo (p. 518) è occupata dall'elenco degli scritti riguardanti l'Istituto e più ancora dalla bibliografia dei lavori editi dall'Istituto stesso. Esiste anche un « indice analitico per argomenti delle pubblicazioni ».

Mostra italiana di ex-libris d'oggi. - In un padiglione della Fiera annuale di Forlì è stata tenuta una mostra nazionale di ex-libris d'oggi. Erano esposti più di 250 pezzi, opera dei più famosi incisori contemporanei.

Associazione per la difesa e la propaganda del libro francese. - L'Association pour l'espansion de la pensée et de la culture française ha lo scopo soprattutto di assicurare in patria e all'estero il prestigio del libro francese e, per suo mezzo, quello della cultura del Paese. Organo dell'Associazione è il periodico mensile « La voix de l'édition », il cui primo numero, apparso nel giugno scorso, porta articoli di uomini politici e di scrittori celebri.

Schedario « synoptic » per le biblioteche. - H. F. Raux, conservatore presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, in un articolo pubblicato nel « Bulletin des bibliothèques de France » (aprile 1958, p. 271-7) descrive dettagliatamente questo nuovo tipo di schedario, adottato dal 1935 in vari servizi della sua biblioteca, e precedentemente all'Unesco e al Centro internazionale per l'infanzia. Il compito del « synoptic » è simile, per esempio, a quello del kardex, ma — grazie ad un sistema di vedette colorate — ha il pregio di contenere su di una scheda un numero molto maggiore di indicazioni relative al documento schedato. Ha naturalmente anche degli inconvenienti, quali il costo elevato e il lungo tempo occorrente alla prima inserzione di ogni scheda.

« Instrument inquiry service ». - Di recente costituzione, questo servizio inglese ha soprattutto il compito di rispondere alle richieste concernenti il luogo o l'ente dove si possono acquistare apparecchi ed accessori inglesi. Si trova presso l'Information De-

partment della British scientific instrument research Association, South Hill, Chislehurtst, Kent.

Le biblioteche circolanti nel mondo. - Il fascicolo di agosto-settembre del « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » è dedicato alle biblioteche circolanti nel mondo: alcuni articoli illustrano le caratteristiche generali di tali biblioteche, mentre altri lodano i servizi di bibliobus in vari Paesi, dando anche piante e fotografie di questi utili mezzi di disseminazione del libro.

Collegamento per telescrivente tra biblioteche. - Per iniziativa di van der Wolk, bibliotecario presso l'Università tecnica di Delft, già da un anno funziona in Olanda un sistema di comunicazione tra trentacincinque biblioteche per mezzo di telescriventi: questo mezzo si sta estendendo anche ad altri Paesi d'Europa e agli Stati Uniti, sveltendo e facilitando i rapporti scambievoli. A tale scopo è stato anche stabilito un codice di unificazione per i messaggi da trasmettere.

Corso di documentazione in Brasile. - Dal 23 giugno al 4 luglio scorsi il dr. Jacques Samain, direttore dell'Ufficio ricerca bibliografica del Centro nazionale di documentazione scientifica francese, ha tenuto un corso a Rio de Janeiro sulle nuove tecniche della documentazione; egli ha preso in esame i più moderni sistemi di ricerca, selezione e distribuzione dei documenti.

Attività dell'Istituto dei manoscritti arabi. - L'Istituto è stato fondato nel 1946 dalla Lega araba con sede al Cairo (Rue Boustane) allo scopo di facilitare l'accesso alle fonti del contributo apportato dagli Arabi alla cultura mondiale, cioè circa tre milioni di documenti manoscritti sparsi in biblioteche di tutti i continenti.

L'Istituto si è dunque prefisso di: a) microfilmare tali documenti, b) stendere i cataloghi di quelli che si trovano in biblioteche non ancora inventariate, c) pubblicare scientificamente i manoscritti più importanti, d) costituire un centro di collaborazione tra studiosi ed enti di tutta la terra.

Il lavoro di microfilmatura procede in Asia ed in Europa (cfr. per esempio, in Italia, l'Ambrosiana di Milano); si è già iniziata la pubblicazione dei cataloghi di questo; e si sono stabilite regole per l'edizione dei manoscritti più interessanti.

Dischi grammofonici per ciechi nelle biblioteche. - Presso la Library of Congress è allo studio, sia da parte degli organi superiori di questo ente che da parte di società tecniche specializzate, la realizzazione di dischi grammofonici per i ciechi. Dovranno avere determinate caratteristiche, e cioè maggiore leggerezza e piccolezza da un lato, maggiore durata del suono registrato e vita delle apparecchiature dall'altro.

Progetto di ricerca per la pubblicazione di index. - Presso la National Library of medecine di Washington è in esame un progetto di ricerca per lo studio dei metodi atti a sviluppare i servizi bibliografici per mezzo di attrezzature meccaniche. Tra l'altro si tenta di applicare vari sistemi fotomeccanici alla pubblicazione di indici bibliografici. Se lo studio risulterà positivo, se ne constaterà l'applicazione pratica nel « Current list of medical literature », che, dal 1960, uscirebbe in un formato del tutto diverso dall'attuale.

Possibilità di lettura rapida. - Il fascicolo di maggio del « Bulletin des bibliothèques de France » riporta una nota di R. Vettier concernente un corso d'iniziazione alla tecnica della lettura rapida tenuto dal CEGOS a Parigi. Durante le dieci lezioni di un'ora l'una si è messi in grado di raddoppiare la propria rapidità di lettura: da una media di 200 parole al minuto si arriverebbe ad una di 400 o 500 parole, senza che la loro comprensione ne sia minimamente diminuita.

Giornate di studio dei bibliotecari delle Scuole nazionali di medicina francesi. - Nel maggio scorso ha avuto luogo, presso la Biblioteca universitaria di Clermont-Ferrand, il secondo breve corso per funzionari delle biblioteche delle scuole nazionali di medicina e di farmacia. Nel primo giorno si è preso in esame il servizio pubblico (la biblioteca e i lettori), nel secondo il servizio

interno (costituzione, trattamento e conservazione dei fondi).

Lavori in corso nel campo della documentazione e della biblioteconomia. - Il Committee on research and development dell'American documentation Institute ha pubblicato, nel fascicolo di luglio 1958 del periodico « American documentation », un « Roster of current research, development and texting in documentation and librarianship, 1957-1958 », allo scopo di mettere al corrente gli studiosi di queste materie sui lavori attualmente in corso negli U.S.A. Al nome e all'indirizzo di ogni documentalista o bibliografo segue l'indicazione del problema che gli sta attualmente a cuore. Gli argomenti sono divisi nelle seguenti classi: codificazione per i sistemi di ricerca meccanica; strumentazione per la conservazione, il reperimento e la riproduzione dell'informazione; indicizzazione, catalogazione e classificazione; traduzione meccanica; produzione e comunicazione dell'informazione; impiego dell'informazione e requisiti dell'utente; studi teorici.

Centro di studio per le scienze della comunicazione. — Il Massachusetts Institute of technology ha costituito nel maggio scorso, un « Center for communication sciences », che si occuperà appunto di ricerche sulla comunicazione che non abbiano una diretta applicazione nel campo militare. Sarà diretto da un comitato composto da sei esperti della materia.

Costituzione di una Federazione statunitense dei servizi di indicizzazione e di abstracts scientifici. — Nel gennaio scorso, a seguito di una conferenza alla quale parteciparono i rappresentanti di quattordici servizi di abstracts e di indicizzazione nel campo della scienza pura e applicata statunitense, è stata costituita a Filadelfia la « National Federation of science abstracting and indexing services », con lo scopo di far sviluppare la documentazione scientifica, soprattutto per quanto riguarda gli indici semplici e analitici. I principali obiettivi da raggiungere sono: a) la creazione di servizi analoghi a quelli già esistenti per quei campi scientifici che ne sono privi, b) la massima unificazione nelle citazioni bibliografiche, nelle abbreviazioni, nelle traslitterazioni ecc., c) la più stretta cooperazione tra i servizi esistenti.

Coordinamento delle regole di catalogazione nelle biblioteche. — La FIAB, tramite il suo Gruppo di studio sui princìpi della catalogazione, sta esaminando il modo di addivenire ad un coordinamento internazionale delle regole di catalogazione applicate nelle biblioteche. Il presidente è F. C. Francis del British Museum; rappresentante italiano la dr. F. Ascarelli.

Documentario cinematografico sulla Library of Congress. — Le biblioteche e gli enti che usufruiscono del prestito tra biblioteche possono procurarsi direttamente dal Chief of the loan Division, Library of Congress (Washington 25 D. C.) il documentario cinematografico sulla biblioteca americana: « The greattest treasure » in pellicola sia 16 mm. che 35 mm.

Si possono inoltre acquistare copie del film dalla United world films, Inc. (1445 Park Avenue, New York 29): il prezzo per la pellicola 16 mm. è di $ 60.

Mostre di libri e di periodici in Italia e all'estero. — Nel mese di agosto ha avuto luogo a Venezia la mostra internazionale del libro e del periodico cinematografico.

Come ogni anno, l'A.I.E. ha organizzato, nel mese di settembre, uno stand collettivo dell'editoria italiana alla Fiera del libro a Francoforte.

Nel mese di novembre prossimo sono previste: a Tokio una esposizione internazionale di libri per la gioventù, e a Parigi una mostra internazionale del libro.

E' in atto presso l'Università di Zagabria una mostra permanente internazionale di pubblicazioni straniere scientifiche e tecniche. Le opere sono date in consultazione agli interessati, ed esposte in primavera ed in autunno alle fiere del libro che si svolgono regolarmente in quella città.

Si sta organizzando a San Paolo del Brasile una mostra di giornalismo, con finalità essenzialmente didattiche, alla quale tutte le nazioni possono inviare il proprio materiale.

Conferenze e riunioni bibliografiche e documentarie. — Nel dicembre 1957 si è riunito a Parigi, sotto la presidenza di D. Kyle, il Comitato internazionale per la documentazione nelle scienze sociali per discutere il problema dei centri di documentazione specializzati in questa materia: è stata decisa la redazione di un progetto di guida per la creazione di questi centri: esso verrà preso in esame durante la prossima riunione del Comitato nel marzo 1959.

Nel marzo 1958 si è svolta in Germania la quarta conferenza dei Centri di documentazione e d'informazione della DDR. I risultati dei lavori sono pubblicati nel fascicolo di maggio di « Dokumentation ».

Nello stesso mese ha avuto luogo a Praga una Conferenza internazionale sulla formazione superiore dei bibliotecari, alla quale hanno partecipato delegati della Russia e dei Paesi satelliti, nonchè un rappresentante dell'UNESCO.

La « National microfilm Association » statunitense ha tenuto il suo settimo convegno annuale nel mese di aprile.

A maggio si è tenuta a Mosca una conferenza sulla traduzione meccanica: circa 70 relazioni sono state presentate dagli specialisti sovietici.

Durante lo stesso mese si è riunito a Bruxelles un Comitato internazionale di tecnici ed esperti incaricati di stendere un progetto di convenzione per lo scambio internazionale di pubblicazioni. Erano presenti delegati di 29 nazioni e della FID.

Nel luglio è stato tenuto a San Paolo del Brasile un Simposio di bibliografia e di documentazione scientifica. I temi esaminati sono stati: le bibliografie speciali, e l'attività biblioteconomica dei Paesi dell'America Latina.

Nello stesso mese ha avuto luogo a Los Angeles l'undicesimo convegno della Manuscript Society; e a San Francisco la 77ª conferenza annuale dell'American Library Association.

B) SEGNALAZIONI

I - I documenti: produzione, conservazione, diffusione, strumentazione.

1) Bedsole, Danny T. *Formulating a weeding policy for books in a special library*, in « Special libraries », XLIX, maggio/giugno 1958, p. 205-9.

2) Bogenschneider, Hans J. *Das sprachliche Element der Dezimalklassifikation*, in « Revue de la documentation », XXV, n. 3, 1958, p. 85-7.

3) Burkett, J. *The use of microrecords in libraries and information services*, in « Aslib proceedings », X, agosto 1958, p. 179-88.

4) De Amorim, Maria José Theresa. *Problemas da organização de materiaias em línguas estrangeiras nas bibliotecas*, in « IBBD Boletim informativo » III, settembre-dicembre 1957, p. 305-18.

5) Escarpit, Robert. *Sociologie de la littérature*, Paris, Presses universitaires de France, 1958, 128 p. (Que sais-je? n. 778).

6) Fairthorne, R. A. *Automatic retrieval of recorded information*, in « Computer journal », I, aprile 1958, p. 36-41.

7) Flieder, Françoise. *Etude biologique des procédés de renforcement des documents*, in « Bulletin des bibliothèques de France », III, giugno 1958, p. 419-22.

8) Giannuzzi-Savelli, O. *La microcamera*, in « Cinema e scienza. Televisione », III, luglio 1958, p. 153-4.

9) Gottesman, Jerome, Gottesman Edward. *Machines, documentation, and automatic coding*, in « American documentation », VIII, aprile 1957, p. 129-33.

10) Haas, W. De. *The microfiche*, in « American documentation », IX, aprile 1958, p. 99-106.

11) Haykin, David Judson. *What is needed by way of special classifications*, in « American documentation », VIII, gennaio 1957, p. 51-2.

12) Kuipers, J. W., Tyler, A. W., Myers, W. L. *A minicard system for documentary information*, in « American documentation », VIII, ottobre 1957, p. 246-8.

13) Luhn, H. P. *The automatic creation of literature abstracts*, in « IBM Journal of research and development », II, aprile 1958, p. 159-65.

14) Poindron, Paul. *Etat présent de la normalisation française et étrangère intéressant la documentation et les bibliothèques*, in « Bulletin des bibliothèques de France », III, giugno 1958, p. 429-35.

15) Szekeres, Margit. *Présentation uniforme de noms d'auteurs dans les titres des articles de périodiques*, in « Revue de la documentation », XXV, n. 3, 1958, p. 88-9.

16) Taubes, E. P. *The future of microfilming*, in « American archivist », XXI, aprile 1958, p. 157-60.

17) Verry, H. R. *Microrecording*, in « Aslib proceedings », X, agosto 1958, p. 189-93.

18) Zentralinstitut für Bibliothekswesen, Berlin. *Über die Arbeit in Freihandbibliotheken*, Berlin, 1957, 34 p.

II - Biblioteche e organismi di documentazione.

19) Alluson, R. *L'U.F.O.D. [Union française des organismes de documentation]*, in « Méthodes », XXV, n. 149, 1957, p. 213-4.

20) *American library directory: a classified list of 14.260 libraries with names of librarians, and statistical data compiled triennially*, 21. ed., New York, Bowker, 1957, XIII-957 p.

21) *Les bibliothèques municipales*, in « La vie communale et départementale », XXXV, n. 352, marzo 1958, p. 65-9.

22) Bravi, Lamberto. *Le biblioteche ministeriali in Italia*, in « Amministrazione civile », II, luglio 1958, p. 67-72.

23) *En Italie. Le Centre (français) d'échanges et de documentation technique (Milan)*, in « Documents », n. 133-134, 15 marzo 1958, p. 41-3.

24) Faulkner, Olivia. *Library of Congress*, Trieste, Assocazione italiana per le biblioteche, Sezione per il Veneto, 1958, 66 p.

25) Guarino, Alberto. *Biblioteche universitarie e biblioteche speciali di facoltà ed istituti nella crisi dell'università*, in « Notizie A.I.B. », IV, gennaio/giugno 1958, p. 21-30.

26) Irwin, Raymond. *The origins of the English library*, Allen & Unwin, 1958, 256 p.

27) Library Association. *Catalogue of the library*, London, the Association, 1958, VII-519 p.

28) McGarry, Daniel D. *The microfilming of the Vatican manuscript library*, in « American documentation », IV, gennaio 1958, p. 50-8.

29) Ogawa, T. *La bibliothèque musicale de la NHK [Société japonaise de radiodiffusion]*, in « Cahiers d'étude de radio-télévision », n. 16, 1957, p. 354-64.

30) *I periodici della biblioteca governativa e della biblioteca civica di Gorizia*, Gorizia, tip. Sociale, 1957, 117 p.

31) Phelps, Ralph H. *The engineering societies Library*, in « American documentation », IX, luglio 1958, p. 165-7.

32) Sanson, Regis. *Surélévation du magasin central de la Bibliothèque nationale de Paris*, in « Acier », XXIII, marzo 1958, p. 117-24.

33) Stromeyer, Rainald. *Der Magazin-Turm in Berlin-Dahlem*, in « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie », V, n. 2, 1958, p. 119-34.

III - Documentazione e bibliografia in generale.

34) Asheim, Lester. *New directions in public library development*, Chicago, Graduate Library School, 1957, 104 p.

35) Barbarosa, L. V., Rosa, J. V. *Bibliografia de obras de biblioteconomia e referencia*, Porto Alegre, Companhia de Seguros de Vidas Providencia de Sul. Biblioteca, 1958, 25 p.

36) Besterman, Theodore. *The European union catalogue project*, in « Journal of documentation », XIV, giugno 1958, p. 56-64.

37) Bustamante, Emilia. *As bibliotecas especializadas como fontes de orientação na pesquisa científica*, in « IBBD Boletim informativo », III, settembre/dicembre 1957, p. 261-72.

38) Cavalcanti, Maria das Neves N. Tavares. *A formação profissional do bibliotécario às exigências da biblioteca atual*, in « IBBD Boletim informativo », III, settembre/dicembre 1957, p. 327-32.

39) Clapp, Verner W., *Is there « research » in librarianship-review and comment*, in « Library journal », LXXIII, 1° giugno 1958, p. 1665-8.

40) Coblans, H., *Introduçao ao estudo de documentaçao*, Rio de Janeiro, Departamento administrativo do Serviço Pùblico, 1958, 149 p. (Ensajos de administraçao, n. 8).

41) Currie, Clifford. *Be a librarian: a guide to careers in modern librarianship*, London, Crosby Lockwood, 1958, XI-107 p. (Crosby Lockwood's new librarianship series, 4).

42) Egger, Eugen. *Problèmes actuels du recrutement des bibliothécaires*, in « Libri », VIII, n. 1, 1958, p. 76-81.

43) Fleischhack, Curt. *Zur Erschliessung der Hochschulschriften und der versteckten Bibliographien*, in « Dokumentation, Fachbibliothek, Werkbücherei », VI, agosto 1958, p. 145-8.

44) Frank, Otto. *Über das Ausdünnen von Literaturkartein*, in « Dokumentation, Fach. bibliothek, Werksbücherei», VI, agosto 1958, p. 149-52.

45) Hammond, Muriel E. *Catalogues and bibliographies of periodicals. A survey of some foreign guides to periodical literature since 1945*, in « Journal of documentation », XIV, settembre 1958, p. 119-35.

46) Hargreaves, E. *The public reference librarian*, in « Library Association record », LX, luglio 1958, p. 215-9.

47) Koblitz, Joseph. *Aktuelle Aufgaben der Dokumentation und Information der DDR*, in «Dokumentation», V, maggio 1958, p. 54-63.

48) Landau, Thomas. *Encyclopaedia of librarianship*, Bowes and Bowes, 1958, 344 p.

49) Levine, Evelyn. *Compiling a local union list of serials*, in « Special libraries », LIX, luglio-agosto 1958, p. 256-9.

50) Liebaers, Herman. *Towards a European librarianship? Reflexions on the Brussels symposium on library methods*, in « Libri », VIII, n. 1, 1958, p. 67-75.

51) Miller, Lindsay. *Technical service in public libraries*, in « Australian library journal », VI gennaio 1958, p. 216-25.

52) Minder, Thomas. *On the fundamental theories of bibliographic organization*, in « American documentation », VIII, gennaio 1957, p. 1-4.

53) Pings, Vern M. *Observations on theories of bibliographic organization*, in « American documentation », VIII, ottobre 1957, p. 292-5.

54) Readett, A. G. *The training of translators*, in « Aslib proceedings », X, giugno 1958, p. 131-46.

55) Tauber, M. F. *Some problems of technical services in special libraries*, in «Special libraries », XLIX, luglio-agosto 1958, p. 241-6.

56) Vickery, B. A. *Research in documentation*, in « Library Association record », LX, febbraio 1958, p. 41-5.

57) Woledge, G. *Copyright and libraries in the United Kingdom*, in « Journal of documentation », XIV, giugno 1958, p. 45-55.

IV - *Documentazione e bibliografia speciali*

a) *Scienze umanistiche.*

58) Bollinger, A. *Albert Camus. Eine Bibliographie der Literatur über ihn und seine Werk*, Köln, Greven Verlag, 1957, 50 p.

59) Crick, B. R. *A survey of library resources in the United Kingdom for the teaching of American history and literature in the universities*, in « Journal of documentation », XIV, settembre 1958, p. 109-18.

60) Lesure, F. *Musique et musicologie dans les bibliothèques parisiennes*, in « Bulletin des bibliothèques en France », III, aprile 1958, p. 259-69.

61) Lyon Raymond. *Guide de l'amateur du microsillon*, Paris, le Guide du concert et du disque, 1958, 224 p.

62) Moon, Brenda E. *Mycenaean civilization. Publications since* 1935. *A bibliography*, London, University Institute of classical studies, 1957, XVI-77 p. (Inst. of class. studies. Bulletin. Suppl. 3).

63) Pescarzoli, Antonio. *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani. Catalogo descrittivo*, Roma, Ed. di storia e letteratura, 1957, voll. 1-3.

64) Sartori, Claudio. *Dizionario degli editori musicali italiani (tipografi, incisori, librai-editori)*, Firenze, Olscki, 1958, 219 p. (Biblioteca di bibliografia italiana, XXXII).

65) Willoughby, Edwin Eliott. *Uses of bibliography to the students of literature and history*, Hamden Conn., Shoc String Press, 1957, 105 p.

b) *Scienze sociali*

66) *Bibliografía de derecho político y constitucional*, in « Revista de estudios políticos » XCIV, 1957, p. 353-83.

67) *Bibliografia sui metodi statistici e le loro applicazioni. Elenco dei principali scritti di autori italiani*, pubblicato col concorso dell'Istituto internazionale di statistica e dell'Istituto di statistica della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali dell'Università di Roma, Roma, Società italiana di statistica, 1957, 54 p.

68) Cutlip, S. M. *A public relation bibliography and reference and film guides*, Madison, University of Wisconsin Press, 1957, XVII-313 p.

69) Faucher, Paul. *Comment adapter la littérature enfantine aux besoins des enfants à partir des premières lectures*, in « Bulletin des bibliothèques de France », III, maggio 1958, p. 345-52.

70) Garcìa Arias, Luis. *Coecepto y bibliographìa general de la ciencia de las relaciones internacionales*, in « Revista de estudios polìticos », XCIII, 1957, p. 247-75.

71) Hänel, Wolfgang. *Bibliographie des periodischen Schrifttums der Sozialversicherung*, Bad Godesberg, Asgard-Verlag, 1957, 96 p.

72) *Journaux et périodiques protestants*, in « La France protestante », VII, 1958, p. 439-64.

73) Kyle, Barbara. *Towards a classification for social science literature*, in « American documentation », IX, luglio 1958, p. 168-83.

74) *Répertoire international des sources pour l'étude des mouvements sociaux aux XIXe et XXe siècles. Vol. I. La Première Internationale. Périodiques* 1864-1877, Paris, A. Colin, 1958, XX-83 p.

c) *Scienze pure e applicate*

75) Ashford, O. M. *Collection and publication of IGY meteorological data*, in « Revue de la documentation », XXV, n. 3, 1958, p. 74-8.

76) Baker, E. A., Foskett, D. J. *Bibliography of food: a select international bibliography of nutrition food and beverage technology and distribution* 1936-56, London, Butterworths, 1958, XII-331 p.

77) Blanchard, J. R., Ostvold H. *The literature of agricultural research*, Berkeley, University of California Press, 1958, 231 p.

78) Brasher, D. M. *A classification scheme for corrosion topics*, in « Corrosion prevention and control », V, febbraio 1958, p. 39-42.

79) Brauch, W. *Zur Dokumentation und Klassifikation der Geophysik*, in « Gerlands Beiträge z. Geophysik », LXVI, 1957, p. 151-77.

80) Clément, Jules. *Catalogue collectif des périodiques relatifs à l'électrotechnique existant dans les principales bibliothèques spécialisée de Belgique*, Bruxelles, Commission belge de bibliographie, 1958, 43 p. (Bibliographia belgica, 33).

81) Da Cunha, Maria Laura. *A documentaçâo na indùstria*, in « IBBD Boletim informativo », III, settembre-dicembre 1957, p. 276-85.

82) Kopecky Radim. *Die Organisation der technischen Informationen in der tschechoslowakischen Industrie*, in « Dokumentation », V, maggio 1958, p. 63-72.

83) Malloch, J. G. *Technical information in the modern world*, in « Aslib proceedings », X, giugno 1958, p. 147-51.

84) Neves, Bernadete Sinay. *Apresentaçâo de trabalhos cientìficos; colaboraçâo entre documentalista, bibliotecàrio e cientista*, in « IBBD Boletim informativo », III, settembre-dicembre 1957, p. 273-6.

85) Osapodi, Csaba. *L'avenir des périodiques scientifiques*, in « Revue de la documentation », XXV, n. 3, 1958, p. 79-81.

86) Rousset, J. *La documentation technique dans le domaine des peintures*, in « Peintures, pigments, vernis », XXXIV, aprile 1958, p. 171-84.

87) Roy, Guha K. K. *A new problem in scientific documentation*, in « American documentation », VIII, gennaio 1957, p. 53-5.

MARIA PIA CAROSELLA

INDICI

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XXVI (9° N.S.) - 1958

INDICI

INDICE DEGLI ARTICOLI

Amese Raffaele - Un corale del XVI secolo appartenente al Conservatorio di « San Pietro a Majella » di Napoli (ill.), p. 338.

Barberi Francesco - Biblioteche americane. Impressioni di un recente viaggio, p. 408.

Bonicatti Maurizio - Copie secentesche di miniature bizantine conservate in un manoscritto barberiniano (ill.), p. 331.

Carini Dainotti V. - Sul catalogo collettivo delle biblioteche italiane. Appunti di teoria e considerazioni metodologiche, p. 114.

Chiappini p. Aniceto - Profilo di codicografia abruzzese fino al sec. XV compreso, p. 433.

Congresso (XI) nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche, p. 3, 187.

Di Carlo Eugenio - Ristampe ed edizioni siciliane della prima metà dell'Ottocento, p. 425.

Donati Lamberto - Tracce di decorazione libraria in Raffaello (ill.), p. 403.

Lodolini Elio - Biblioteche e archivi storici dei Comuni, p. 459.

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

Abbazia di Cava dei Tirreni Consegna della medaglia d'oro della P.I., p. 148.

Accademia delle scienze di Torino - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 473.

Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona - Lavori, p. 151.

Accademia di scienze lettere e arti di Modena - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 473.

Accademia di scienze lettere e arti di Palermo - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 473.

Accademia di scienze lettere e arti di Udine - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 474.

Accademia italiana di scienze forestali - Modifiche allo statuto, p. 512.

Accademia nazionale dei Lincei - Solenne adunanza per la chiusura dell'anno accademico p. 345 - Rivalutazione del Premio Battista Grassi, p. 360 - Premi per il nuovo anno accademico, p. 513.

Accademia Pratese di medicina e scienze - Approvazione nuovo statuto, p. 510.

Accademia Petrarca di lettere arti e scienze - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 473.

Accademia Spoletina - Nuovo statuto, p. 350.

Accademia Tuscolana - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 473.

Accademia Virgiliana di Mantova - Nuovo statuto p. 511.

Alto Medioevo - Sesta settimana di studi, p. 153.

Arcamone Guido - Conferimento medaglia d'oro del Comune di Milano p. 471.

Archivio Santarosa a Savigliano p. 512.

Archivisti ecclesiastici - 2° Convegno, p. 499.

Associazione pratese di medicina e scienze - Erezione in ente morale, p. 510.

Benemeriti della scuola della cultura e delle arti - Conferimento medaglia d'oro p. 471.

Biblioteche nazionali d'Europa - Convegno a Vienna, p. 349, (*L. De Felice Oliiveri*), p. 477.

Biennale (III) delle Marche e dello studio Firmano di storia della medicina, p. 505.

Cariche accademiche (Nomine a) p. 361, 514.

« Cenacolo Triestino » - Dodicesimo anno accademico, p. 150.

Centro di cultura dell'Alto Adige, p. 508.

Centro di studi salentini - Attività, p. 351.

Centro italiano di studi sull'alto Medioevo - Sesta settimana di studi, p. 153.

Centro internazionale di studi per le musiche popolari mediterranee - Costituzione, p. 154.

Centro internazionale di studi umanistici - IV Convegno internazionale, p. 153.

Centro nazionale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - Regolamento p. 156.

Certamen (X°) Capitolinum, p. 513.

Commissione nazionale del libro - Composizione, p. 348.

Congresso (I) internazionale degli scrittori (r. fratt.), p. 498.

Congresso (V) internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche (A. C. Blanc), p. 491.

Congresso (XII) internazionale di filosofia, p. 492.

Congresso internazionale di studi sull'età normanna, p. 496.

Congresso (XXXVII) nazionale per la storia del Risorgimento, p. 502.

Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche - Ricostituzione e deliberazioni, p. 346 - Deliberazioni, p. 472.

Convegno (II) degli Archivisti Ecclesiastici, p. 499.

Convegno di studi Albornoziani, p. 502.

Convegno (VI) editoriale dell'U.E.C.I. (Renzo Frattarolo), p. 501.

Convegno (IV) internazionale di studi umanistici, p. 153.

Convegno (XVIII) storico archeologico Ingauno, p. 154.

Convegno (II) storico internazionale a Todi, p. 501.

Convegno su « La letteratura per adolescenti », (Guido Stendardo), p. 489.

Convegno sulle Biblioteche nazionali a Vienna, p. 349, *(L. De Felice Olivieri)*, p. 477.

Corso di aggiornamento e perfezionamento per bibliotecari governativi p. 350.

Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna - Nuovo statuto, p. 156.

Deputazioni e Società di storia patria (Nomine nelle), p. 309, 516.

Disegni inediti della Biblioteca comunale di Urbania - Mostra *(Ettore Apolloni)*, p. 356.

Divina Commedia - Traduzione in lingua coreana, p. 156.

Età normanna - Congresso internazionale di studi, p. 496.

Federazione internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari (F.I.A.B.) XXIV Sessione del Consiglio *(L. De Felice Olivieri)*, p. 474

Fondazione « Aldo della Rocca », p. 510.

Giornali milanesi - Mostra *(Giovanni Bellini)*, p. 506.

Giornata commemorativa della Vittoria Italiana nella guerra 1915-18, p. 504.

Giovanni XXIII PP. - Saluto dei bibliotecari italiani (ill.), p. 470.

Guerra 1915-18 - Giornate commemorative della Vittoria italiana, p. 504.

Istituto di studi romani - Provvidenze statali, p. 151 - Decimo Certamen Capitolinum, p. 513.

Istituto Italiano per l'Africa - Attività, p. 149.

Istituto storico artistico Orvietano - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 473.

Medaglia d'oro a benemeriti della scuola della cultura e delle arti, p. 471.

Medaglia d'oro del Comune di Milano al Direttore generale Arcamone, p. 471.

Membri di Accademie (Nomine di), p. 362, 515.

Mostra Bodoniana a Parma, p. 506.

Mostra dei disegni inediti della Biblioteca comunale di Urbania (Ettore Apolloni), p. 356.

Mostra dell'aristotelismo e dell'averroismo (T. G. L.), p. 495.

Mostra dell'arte lombarda dai Visconti agli Sforza - Libri miniati *(Renata Cipriani)* (ill.), p. 352.

Mostra della Biblioteca Universitaria a Cagliari, p. 359.

Mostra di quotidiani milanesi (Giovanni Bellini), p. 507.

Mostra « Le navire clef du monde », p. 504.

Museo Bodoniano a Parma, p. 157.

Museo del Risorgimento italiano in Torino - Nuovo statuto, p. 509.

Musiche popolari mediterranee - Centro internazionale di studi, p. 154.

Nomine a cariche accademiche p. 361, 514.

Nomine di membri di Accademie, p. 362, 515.

Nomine negli Istituti storici nelle Società e Deputazioni di storia patria, p. 363, 516.

«Premi Italia» di S. Paolo del Brasile, p. 514.

Premio Battista Grassi presso l'Accademia nazionale dei Lincei - Rivalutazione, p. 360.

Risorgimento italiano (Storia del) - XXXVII Congresso, p. 502.

Scienze preistoriche e protostoriche - V Congresso internazionale (*A. C. Blanc*), p. 491.

Società Amici del Museo Civico di storia naturale «Giacomo Doria» in Genova, p. 351.

Società italiana di scienze farmaceutiche - Erezione in ente morale, p. 509.

Società italo-svizzera di cultura - Inaugurazione dell'anno accademico, p. 148.

Società storico-archeologica Ingauna - Convegno ad Albenga, p. 154.

Società Torricelliana - Celebrazione 350° anniversario nascita Torricelli, p. 155, 500.

Società e Deputazioni di storia patria (Nomine nelle), p. 463, 516.

Studi Albornoziani - Convegno, p. 502.

Studi cristiani - XVI Corso in Assisi, p. 155.

Studi per le musiche popolari mediterranee - Centro internazionale, p. 154.

Studi salentini (Centro di) - Attività, p. 351.

Studi sull'Alto Medioevo, p. 153.

Studi sull'età normanna - Congresso internazionale, p. 496.

Studi umanistici - IV Congresso internazionali, p. 153.

Torricelli Evangelista - Celebrazione 350° anniversario nascita, p. 155, 500.

Unione editori cattolici italiani (U.E.C.I.) - Sesto Convegno (*Renzo Frattarolo*), p. 501.

Università italiana per stranieri - Corsi di alta cultura, p. 155.

«Vacanze musicali» a Venezia, p. 505.

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Abbazia Benedettina di S. Giustina - Inaugurazione biblioteca (*Renzo Frattarolo*), p. 165.

Andria - Biblioteca comunale - Ricostruzione, p. 387.

Bari - Biblioteca Sagarriga-Visconti Volpi - Statizzazione, p. 367.

Bibliotecari abilitati all'insegnamento universitario, p. 367.

Cairo Montenotte - Biblioteca civica - Inaugurazione, p. 369.

Caltagirone - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 384.

Caprese Michelangelo - Biblioteca comunale Michelangiolesca - Inaugurazione, p. 516.

Capri - Biblioteca comunale - Istituzione, p. 166.

Carteggio Rosadi alla Biblioteca Riccardiana di Firenze (B. Maracchi), p. 167.

Caserta - Biblioteca comunale - Inaugurazione nuova sede (*G. G.*), p. 516.

Castrovillari - Biblioteca civica - Conferenze culturali, p. 166.

Catanzaro - Biblioteca comunale - Inaugurazione nuova sede (*G. G.*), p. 518.

Convegno bibliografico sardo, p. 527.

Convegno delle biblioteche comunali della provincia di Udine (Giovanni Comelli), p. 159.

Convegno di bibliotecari di enti locali ad Ancona, p. 374.

Convegno di bibliotecari piemontesi, p. 162.

Convegno nazionale di amministratori degli enti locali a Genova, p. 158..

Convegno per lo sviluppo della pubblica lettura a Salerno (G. G.)., p. 379.

Copparo - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 384.

Donazione Buzzi alla Biblioteca civica di Milano, p. 169.

Donazione Martelli alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, p. 166.

Faenza - Biblioteca del Museo internazionale delle ceramiche - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 525.

Fano - Biblioteca comunale Federiciana - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Finale Emilia - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 384.

Fiorenzuola d'Arda - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Firenze - Biblioteca Marucelliana - Nuova sala dei cataloghi e nuovi magazzini (*Carlo Angeleri*) (ill.), p. 369 - Dono del giornale «L'Astico», p. 528.

Firenze - Biblioteca Medicea Laurenziana - Donazione Martelli, p. 166.

Firenze - Biblioteca Riccardiana - Dono del Carteggio di Giovanni Rosadi (*B. Marcchi*), p. 167.

Forlì - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

Gallarate - Biblioteca civica « Luigi Maino » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Genova - Biblioteca alla Coronata - Inaugurazione, p. 164.

Genova - Biblioteca civica Berio - Bilancio della ricostruzione (*r. f.*), p. 388.

Giarre - Biblioteca comunale - Posa prima pietra, p. 520.

Imola - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Ispettori bibliografici (*Nomine a*), p. 385, 526.

L'Aquila - Biblioteca provinciale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526 - Dono della Libreria Marinangeli, p. 528.

La Spezia - Biblioteca civica - Mostra retrospettiva del libro, p. 389.

Latina - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

Lavagna - Biblioteca civica - Inaugurazione, p. 368.

Lentini - Biblioteca civica - Inaugurazione, p. 521.

Libreria Barsotti alla Biblioteca governativa di Lucca, p. 528.

Libreria Marinangeli alla Biblioteca provinciale de L'Aquila, p. 528.

Linguaglossa - Biblioteca popolare « Antonino Gullo » - Inaugurazione, p. 523.

Livorno - Biblioteca Labronica - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

Livorno - Biblioteca per i ragazzi - Inaugurazione p. 524.

Lucca - Biblioteca governativa - Dono della Libreria Barsotti, p. 528.

Manfredonia - Biblioteca comunale « L. Pascale » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 285.

Massa Marittima - Biblioteca comunale - Inaugurazione, p. 524.

Milano - Biblioteca civica - Donazione Buzzi, p. 169.

Milano - Biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

Milano - Biblioteca Lorenteggio - Inaugurazione, p. 390.

Milano - Biblioteca nazionale - Sala Foscoliana e dell'Ottocento Milanese, p. 528.

Modena - Biblioteca Estense - Dono di autografi musicali, p. 169.

Monza - Biblioteca civica - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Napoli - Biblioteca Nazionale - Manifestazioni culturali (*G. G.*), p. 169. - Raccolta Pacchioni (*G. G.*), p. 529.

Nomine ad ispettori bibliografici, p. 385, 526.

Osimo - Biblioteca comunale - Incremento, p. 171.

Ozieri - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Pagani - Biblioteca « S. Alfonso » - Inaugurazione sezione popolare (*G. G.*), p. 172.

Palermo - Biblioteca Nazionale - Doni, p. 172, 530.

Pavullo nel Frignano - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

Piacenza - Biblioteca comunale Passerini Landi - Incremento, p. 173.

Pinerolo - Biblioteca comunale - Centenario della donazione « Alliaudi », p. 530.

Poggibonsi - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

« Posti di prestito » - Inaugurazione rete di Barletta, p. 164.

Raccolta Pacchioni alla Biblioteca Nazionale di Napoli (*G. G.*), p. 529.

Rapallo - Biblioteca internazionale - Sezione per ragazzi, p. 369.

Rimini - Biblioteca comunale Gambalunga - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

Roma - Biblioteca dell'Istituto per la ricostruzione industriale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Roma - Biblioteca Nazionale Centrale - Timori e speranze, p. 365.

Salemi - Biblioteca comunale « Simone Corleo » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 385.

S. Giovanni Persiceto - Biblioteca comunale « S. Croce » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

S. Giovanni Rotondo - Inaugurazione Biblioteca Casa di Padre Pio, p. 364.

Scanno - Biblioteca comunale « Vincenzo Tanturri » - Inaugurazione, p. 524.

S. Margherita Ligure - Biblioteca comunale « F. D. Costa » - Nuova sede, p. 369.

S. Severo - Biblioteca comunale « Alessandro Minuziano » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Settimana (Prima) delle biblioteche in Italia, p. 516.

Siena - Biblioteca comunale degli Intronati - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Tempio - Biblioteca comunale - Inaugurazione, p. 525.

Torino - Biblioteca civica - Posa della prima pietra della nuova sede p. 163.

Trapani - Biblioteca Fardelliana - Incremento, p. 530.

Trieste - Biblioteca civica « A. Hortis » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 526.

Venezia - Biblioteca Nazionale Marciana - Commemorazione di Pietro Zorzanello, p. 158.

Verona - Biblioteca popolare - Inaugurazione, p. 390.

Vicenza - Biblioteca civica Bertoliana - Riconoscimento di biblioteca di Capoluogo, p. 163 .

Voghera - Biblioteca civica Ricottiana - Nuova sala di lettura, p. 173.

Zorzanello Pietro - Commemorazione alla Marciana, p. 158.

INDICE DEL NOTIZIARIO ESTERO

Biblioteca (Nuova) nazionale a Lisbona (Guido Burgada), p. 531.

Biblioteca - Modello di Medellin, p. 174.

Esposizione del libro per la gioventù a Tokio, p. 533.

Fiera del libro a Francoforte (Renzo Frattarolo), p. 532.

Libro italiano alla fiera di Salonicco, p. 533.

Mostra del libro a Parigi, p. 533.

Mostra internazionale del libro a Berlino, p. 175.

Mostra internazionale del libro a Tokio, p. 175.

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA

Bibliografia marconiana, a cura di Giovanni Di Benedetto (*M. P. Carosella*), p. 175.

Biblioteca comunale di Milano. Catalogo del fondo leopardiano (*Carlo Cordiè*), p. 534.

Lasso de La Vega Javier. Como se hace una tesis doctoral. Manuale de técnica de la documentación cientifica (*M. P. Carosella*), p. 391.

Malclès L. N. Les sources du travail bibliographique. T. III: Bibliographies spécialisées (Sciences exactes et tecniques) (*Maria-Pia Carosella*), p. 538.

Pubblicazioni periodiche a carattere regionale esistenti in biblioteche non governative della Campania e della Calabria, a cura di Maria e Rita Tamburrino, p. 393.

Pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche e negli Istituti universitari di Napoli, p. 392.

Wiederaufbau der Staats und Universitäts-Bibliothek Hamburg. 10 *bis* 12 *Jahresbericht umfassend die Jahre* 1954 1955-56, 1956-1957 (*Vittorio Camerani*), p. 539.

Notiziario Bibliografico, p. 176 394, 540.

Segnalazioni e sommari di riviste, giornali e atti accademici, p. 176.

BIBLIOTECARI SCOMPARSI

Scaccia Scarafoni Camillo (Vincenzo Fenicchia), p. 177.

NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

(Maria Pia Carosella), p. 181, 396, 545.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE:
Ettore Apollonj, Guerriera Guerrieri. Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi
DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Arcamone
Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 5600 — Estero L. 10.000
(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Autor. Trib. Roma N. 2054 del 12-10-1957 - Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi 183

LIPS VAGO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

MILANO

Stabilimenti e Amministrazione: Via Vallazze 106 - telef. 292-209, 293-359

Scaffalature metalliche per biblioteche ed archivi.

Oltre 500 impianti in opera in Italia - 300 chilometri di scaffalature fornite alle più importanti Biblioteche.

Le scaffalature Lips Vago offrono le condizioni migliori che si esigono da un moderno impianto: perciò sono preferite in tutte le Biblioteche.

Tra i principali vantaggi delle scaffalature metalliche LIPS VAGO.

— Semplice movimento delle tavolette a pieno carico senza sganciamento dei supporti dalla cremagliera.

— Massima utilizzazione della capacità di immagazzinamento e dello spazio disponibile - Spostabilità del palchetto di 15 in 15 mm.

— Semplice ed elegante costruzione - Massima robustezza - Migliore garanzia.

"BIBLIOTECA CIVICA DI MILANO"
Magazzeno librario con scaffalature bilaterali tipo congresso.

Convento S. Domenico - Bologna

Foto Villani - Bologna

SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE

SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS - SARONNO

DIREZIONE:

SARONNO - Telefoni: 22.42 - 24.74

AGENZIE:

ROMA - Via Barberini, 3-a-b-c - Telef. 460.214

MILANO - Via Caserotte, 3 - Telef. 89.435

SCRIVETECI PER INFORMAZIONI

Bologna

/

O

NO

.74

0.214
0.435

N I